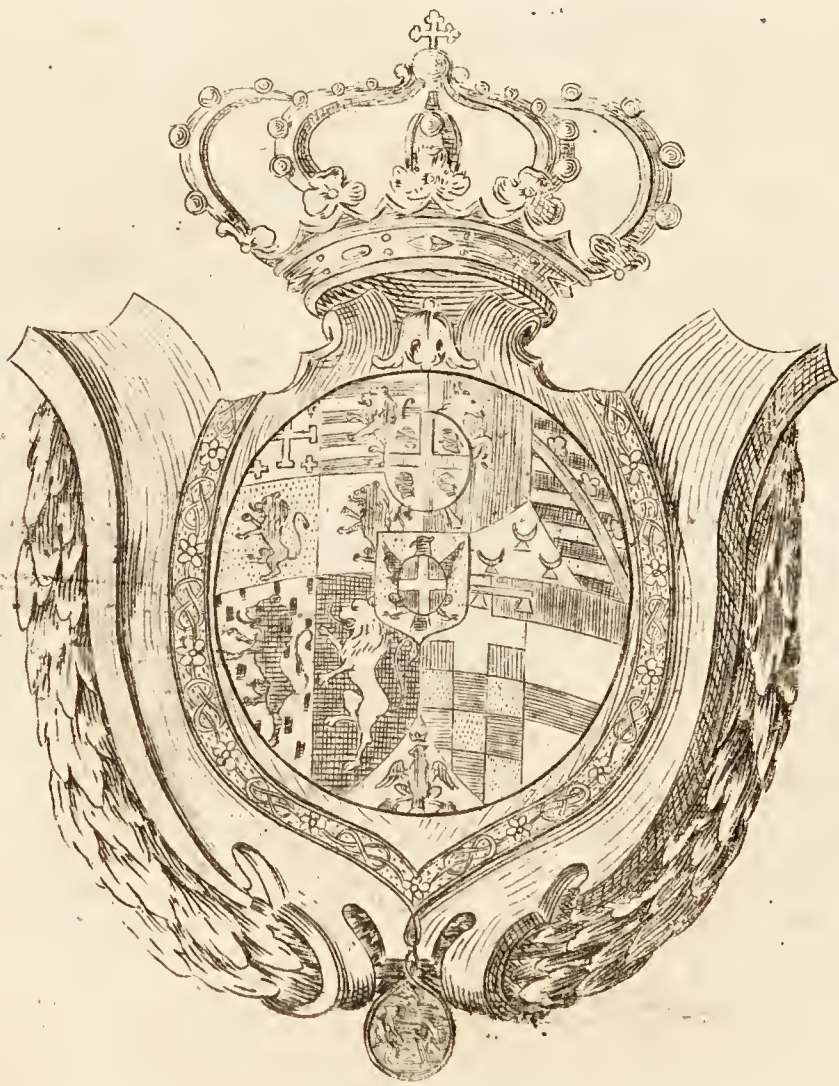
DELLE OPERE
DE' MEDICI, E DE' CERUSICI

CHE NACQUERO, O FIORIRONO PRIMA DEL SECOLO XVI

NEGLI STATI

DELLA REAL CASA DI SAVOJA

ALTRI MONUMENTI

RACCOLTI DA VINCENZO MALACARNE SALUZZESE PROFESSORE DI CIRUGIA
PENSIONARIO DI S. M. DELLE SOCIETA' FILOSOFICA ITALIANA DI VERONA
E REALE DI AGRICOLTURA DI TORINO
DELLE ACCADEMIE R. DI FILOS. E STUDI UTILI DI FOSSANO
ED IMPERIALE GIOSEFFINA MEDICO-CERUSICA DI VIENNA
REGIO PROFESSORE DI ISTITUZIONI CERUSICHE
E DELLA ARTE OSTETRICIA NELLA R. UNIVERSITA' DI PAVIA.

TORINO MDCCLXXXIX

NELLA STAMPERIA REALE.

ALLO ILLVSTRISSIMO
SIGNORE MARCHESE BALBIS DEL VERNONE
DE' PRIMI GENTILVOMINI DI CAMERA
DI S. MAESTÀ SARDA
CAV. GRAN CROCE DELL' ORDINE MILITARE
DE' SS. MORIZIO E LAZZARO
PROMOTORE
DELLA RACCOLTA E DELLA PVBBLICAZIONE DE' MONVMENTI
PER LA STORIA DELLA MEDICO-CERVSICA FACOLTÀ
NE' DOMINI DELLA AVGVSTISSIMA REAL CASA DI SAVOJA
VINCENZO MALACARNE DI GIVSEPPE SALVZZESE
COME A SVO PROTETTORE ED AMICO INCOMPARABILE
QVESTA NOVELLA SERIE DE' MEDESIMI
IN SEGNO DI RISPETTO E DI GRATITVDINE PERPETVA
DEDICA E CONSACRA

A' CULTORI
ED AGLI AMATORI DELLA MEDICINA

VINCENZO MALACARNE

L' Introduzione al volume stampato de' *Monumenti*, de' quali ora dò la continuazione, era, più che null'altro, un ingenuo, e confidente ricorso all' assistenza Vostra, come a quella d' uomini persuasi delle fatiche, e degli ostacoli, che dovetti superare per ridurre tal parte del mio lavoro al termine, in cui allora si trovava, e perciò disposti ad accordarmi benigno compatimento, generoso ajuto, ed incoraggiamento efficace ad emendarlo, e a renderne men difettoso il prossieguimento. Io era tanto lontano dal giudicare, che quel mio Catalogo non fosse diformato da quantità d' errori, e da rilevantissime imperfezioni d' ogni specie, che sul fine dell' introduzione medesima caldamente scongiurai chiunque s'accorgesse degli sbagli da me presi, di darmene tosto avviso, sendo io preparato ad emendargli, ed a professare cordial riconoscenza verso quelle dotte, ed amorevoli persone, che avrebbono la nobile franchezza d' instruirmene.

Non furon deluse le mie speranze: e se state sieno sincere le mie proteste, giudicatene Voi, urbanissimi Signori, che vedrete a' suggerimenti, ed alle notizie venutemi da cento parti, tener dietro questi nuovi fogli, che ne sono il complesso, e che mi somministrano ampli motivi di rendervene quelle grazie, che maggiori per me si possono, essendo questi in gran parte opera vostra, e ridondando a non tenue mia gloria il pubblicarli: contento, ed onore, di cui a mio grave danno sarei privo ancor oggidì, se arrischiato non mi fossi di darvi quel saggio di quanto a comune vantaggio, ed a lustro de' predecessori nostri, io aveva intrapreso.

E non sarebb' egli, di grazia, tanto peggio riescito per me, se avessi operato conseguentemente all' opinion di coloro, che si persuadono in questo, ed in ogni altro genere di studi storici,

assai più che le rapide riflessioni d' un pensatore sagace, giovar all' onore della Nazione il proceder lento, ed assiduo di un timido, ma fedele, ed esatto osservatore? Tutte le massime ànno le modificazioni loro quando si tratta di ridurle all' atto pratico: e questa, ch' è prudentissima, debb' essere interpretata discretamente; perciocchè la fedeltà, e l' esattezza relative alle circostanze, sono indispensabili; e degno di grave biasimo sarebbe chi non impiegasse ogni diligenza nel far sì, che l' opera sua ne andasse più, che di verun altro fregio, adorna. Ma se il timido, e lento procedere, sempre ed universalmente adottato venisse dagli scrittori di libri della natura di questo; se un uomo ardisse presumere di procacciarne la perfezione da se solo, senza comunicare al Pubblico, agli Amici, agli eruditi Contemporanei le sue mire, accaderebbe a costui quanto succedette a quel poeta melenso *, il quale dopo essersi goduta per molti anni pingue pensione col pretesto di comporre un poema eroico, produsse finalmente un debole componimento, per cui si rese bersaglio alle beffe de' Letterati *2. Per conseguenza tanto manca, ch' io mi chiami pentito d' aver esposto il primo volume de' *Monumenti* alla pubblica luce, che anzi me ne chiamerò sempre più pago e soddisfatto, poichè se avessi avuto così fatti riguardi, la mia fatica si rimarrebbe tuttavia inedita, ed io languirei fra la speranza di migliorarla una volta, e la disperazion di non venirne a capo giammai giusta le altrui pretensioni, e i miei desiderii.

Nè mi compiacerei ora degli effetti della fermentazion vivace, che 'l mio tentativo eccitò ne' cortesi animi vostri, i quali d' ardor sì fervido animaronsi all' aspetto dell' occasione, che vi presentai d' impiegarvi a promuovere la comune istruzione, la gloria nostra, e l' universale vantaggio nella ricerca de' progressi della Letteratura, della Storia Naturale, e sopra tutto della Medicina, della Filosofia fra noi, e dell' arti che ànno con esse

---

* Gioanni Capellano detto in Franzese *Chapelain*, a cui era stata da Arrigo principe d' Oranges assegnata una pensione perchè si era accinto a far un poema sopra la celebre pulcella d' Orleans, il nome di cui era Gioanna d' Arc, o sia del Giglio.

*2 All' uscire di que' miseri versi, il mondo che s' aspettava un capo d' opera già da vent' anni, diede in risa grandissime, e il sig. di Monmort ne rese compiuta la derisione spargendo per Parigi, e per le Provincie della Francia il famoso distico

Illa Capellani dudum expectata puella
Post tanto in lucem tempore prodit anus.

maggior relazione: sicchè non cercherò invano d'esprimer colla penna l'impossibile, cioè la riconoscenza, che per voi nutro, posta l'ingenuità, il candore, la civiltà, e la premura da voi mostrata nell'indicarmi i falli commessi; nell'additarmi le vie di più non inciamparvi così di leggieri, e d'emendarli; nel fornirmi di tante recondite preziose notizie, di tanti lumi novelli, o eruditi Amici, e Maestri miei Affò, Aglietti, Buonamici, Buzzani, Capsoni, Chenna, Colonnetti, Frambaglia, Della Torre, Della Valle, e Voi cortesi fautori, e padroni miei Alfassi, Biandrà, Doglio, Muletti, e Pullini *, che tanto di buon grado v'aggiungeste al numeroso catalogo de' miei corrispondenti, il nome de' quali fa l'ornamento più bello del già pubblicato volume.

Ma chi mi libererebbe dalla taccia vergognosa d'ingrato, o *Giuseppe* NESSI mio virtuoso collega, ed amico, se per timore di non favellarne degnamente, non collocassi in questo luogo il caro, e celebre vostro nome?

Voi non avendo potuto frenar l'impeto dell'affetto, che nudrite per me da parecchi lustri, mentre che gli studii medesimi coltivavate meco in questa Torinese Università, non sapeste dissimular il sentimento, che destovvi nel cuor generoso la lettura de' *Monumenti*, e v'affrettaste d'annunziarlo al pubblico nella Dedicazione del secondo Tomo delle erudite vostre *Istituzioni Cerusiche* *2, con la quale oltre ad ogni mia aspettazione onorato mi voleste. Nè pago d'atto sì grazioso, anche nel testo de' diversi Trattati Cerusici ultimamente pubblicati, e questa, ed altre opere mie vi compiaceste di mentovare: il che da mera disinteressata virtù vostra procedendo, ben merita da me un attestato

---

* Nel decorso dell'opera verranno qualificate a luoghi opportuni tutte le nobili, e dotte persone del nome delle quali mi vaglio quì perchè mi torna a grande onore.

*2 Il Chiariss. signor Giuseppe Nessi Comasco, Dott. in Filosofia, e Medicina, e Professore d'Ostetricia, e Instituzioni Cerusiche nella R. Università di Pavia, già autore d'altre opere, pubblicò quella di cui si tratta in Pavia. MDCCLXXXVII appresso Pietro Galeazzi. in 8. Egli sta attualmente stampandone il Vol. IIII. „ Gran che! Venne manifestato al pubblico, intorno al primo saggio di queste tue fatiche il gradimento loro da molti celebri stranieri, e non meritò neppure un cenno da' Collegii Amplissimi Torinesi di Medicina, e di Cirugia, a' quali ti recasti a gloria il dedicarlo „! (disse un mio troppo affezionato amico, a cui risposi) la ragion n'è chiara: i miei Compatriotti ne conobbero meglio, e ne compatirono meno le imperfezioni, e gli errori.

ugualmente solenne di tenera, grata, inalterabile corrispondenza. E tanto più lo merita, quanto maggior numero di supplementi, e di correzioni debbo a varie persone, che instrutte del mio disegno dalla lettura dell' Opere vostre, ed allettate dal compatimento, che a' *Monumenti* accordaste, s'affrettarono di favorirmene. Così potess'io imitarvi nell' erudizione, nella solidità, che da vero maestro dell' arte nostra spargeste negli scritti, che tante lodi vi procacciarono, e vi fanno tuttavia riscuotere da' Dotti, come a somma giustizia vi tributo io queste, sincere espressioni di rispetto, di riconoscenza, e d'amistà.

Così vogliate continuar a favorirmi de' vostri avvisi intorno a quanto vi verrò trasmettendo sul medesimo soggetto, o voi tutti Benefattori dell'umanità languente, miei Colleghi, ed Amici, come industrierommi di porgli in esecuzione con tutta la puntualità, di cui sarò capace.

In prova della qual docile disposizione dell' animo mio vedrete ne' fogli seguenti le correzioni opportune congiunte colle addizioni; e non ricuserò di mutar eziandio l' ordine delle Serie, e degli Articoli, posto che mi venne additato regnar confusione in tutto l'impresso volume per esservi preferto l'ordine de' secoli a quello della durazion del Regno de' Sovrani, che coll' autorità, con gli onori, e co' premi tanto influirono su i progressi dell' Arte Medica nelle provincie al dominio loro soggette.

Con tal avvertenza il regno d'uno, o di più Principi Sovrani della Reale Sabauda Prosapia fisserà stabilmente le divers' epoche delle varie parti del mio lavoro, ed ognuna di queste all' occorrenza potrà far corpo da se sola.

Finisco rivolgendo il discorso a tutti i Compatriotti miei, e dicendo loro coll' illustre Barone di Bielfeld *: „ Non è già „ per lusingare il nostro amor proprio, miei cari Compatriotti, „ ch' io ardisco intraprendere la difesa *2 della nostra Nazione;

---

* *Progrés des Allemands dans les sciences ec.* Leyde. M.DCC.LXVIII in 8 pag. 701.

*2 Nella libera traduzione di questo passo non ò lasciato a caso il termine *difesa della nostra Nazione.* Così non foss' egli stato ingiustamente discreditato il Piemonte da molti scrittori, massime Oltramontani, i quali malissimo informati delle cose nostre osarono dipingerlo in faccia all' Universo come sepolto nella barbarie più tenebrosa, non solo in fatto di Medicina, ma in fatto anche di semplice Letteratura! Io spero dal mio canto di far vedere in

„ non è già per inspirarci una certa vanità patriotica, la quale
„ ci inviti a riposar oziosi all' ombra d' antichi allori, ch' è stata
„ composta quest' opera: la scrissi anzi per animar e voi, e me
„ stesso a nuovi più vigorosi sforzi onde arricchirla di palme
„ novelle. Evvi tuttavia più d' una parte della Medicina, ove
„ siamo ancor molto inferiori a' nostri vicini. Industriamoci di
„ superarli. I nomi illustri da me registrati; le opere di cui ò
„ recato i titoli, e quelle onde ò spiegata dinanzi agli occhi
„ vostri l' analisi, sieno altrettante voci, che c' incoraggino ad
„ aumentar la gloria della Patria colle nostre produzioni. I tra-
„ passati, e i viventi s' accordano nell' animarci a così utile im-
„ presa. I nostri studi, le veglie nostre non rimarranno senza
„ guiderdone. Ecco la fama in atto di portar il nome vostro
„ a' confini del mondo, ella, che dispensa alle anime virtuose,
„ e belle, i premi più preziosi, e lusinghieri. Così la sperienza
„ c' insegnerà, che la sorte non sempre cieca versa i doni suoi
„ nel seno a chiunque, fornito del necessario talento, non ricusa
„ d' impiegarlo per superar ogni altro nella carriera, che à presa „.

Si è dato principio a' *Monumenti dell' Opere de' Medici*, e *de' Cerusici* di questi stati con la notizia del Collegio Medico Torinese, celebre in tempi non molto rimoti da que' dell' impero di Trajano, e come tale riconosciuto con un legato, di cui s' ignora la natura da quel *Caio* QUINZIO ABASCANTO che diede motivo all' Iscrizione prima da noi recata *. Si fece pur menzione d' un ACRONE *2 Medico, e d' un M. LICINIO FILOMUSO Medico di Pollenzo *3, innegabili tutti, ed antichi, sebbene fissar non se ne possa il tempo preciso. Potremmo quì aggiungerne un altro de' succennati di gran lunga più antico, poichè fioriva a' tempi

più d' un luogo di quest' opera l' insussistenza dell' asserzion loro; anzi l' obbligo, che quelle debbono professare a' Reali di Savoja, ch' ànno sempre animato i sudditi alla coltura di tutte l' arti utili, e belle, di modo che non sono stati rari i Piemontesi, che gran luce apportarono all' altre Nazioni, e troviamo frequentissimi gli stranieri, che dopo essersi abbelliti colle nostre produzioni, affinchè il pubblico non se n' avvedesse, industriaronsi d' oscurare la riputazion degli autori spogliati da loro.

* Il Cav. Tiraboschi nella nuova edizione della *Storia della Letteratura Italiana* Vol. II pag. 374. Sospetta che questo sia stato un Tempio innalzato in onor di Trajano; e che Abascanto l' abbia assegnato a' Medici Torinesi acciocchè ivi si unissero insieme probabilmente a disputarvi tra loro de' mezzi, onde promuovere l' arte loro. Non sarebb' egli stato un Portico, una Scuola, uno Spedale?

*2 Iscriz. XI.

*3 Fol. 3.

del Re Belloveso, cioè cinquecento novant' anni circa prima dell' Era vulgare, per nome

CLOVIS, * o CLAUDIO, fratello di Jodocco primo stipite della famiglia Duc. Era CLOVIS perito nella Medicina a segno *2, che preparati certi medicamenti, e prescritta un'opportuna regola nel vitto, sedò i perniciosi effetti della pestilenza, che nell'esercito di Belloveso Re de' Galli accampato in questi nostri paesi, e ne' contorni di Carignano, menava strage crudele. Ma siccome si danno per mallevadori di questa piacevole favoletta (degna ad ogni modo che leggasi almeno per trattenimento) *Raimondo* TURCO, ed altri scrittori al presente giudicati favolosi, e da qualche impostore supposti; così non c' impegneremo punto a sostenere, ch' abbia CLOVIS, e gli scrittori, che ce lo ricordano, vera, e real esistenza avuto; e rimetteremo il Leggitore al *Catalogo de' codici della Biblioteca Regia* di questa nostra Università, contentandoci d' accordare ancora noi, che *Raimondo* TURCO non è un autore di quell' antichità, che a' tempi passati si è voluto far credere, cioè dell' undicesimo secolo: ma non ci possiamo neppur persuadere ch' egli non sia più antico della metà in circa dello scorso secolo XVII, come da taluno testè si è tentato d' insinuarci; della qual nostra opinione ecco due a parer nostro non disprezzabili motivi.

Nel *Catalogo* citato *3 vedesi stampata una Cronaca Astese raccolta da varie scritture, ed autori, quella appunto da cui abbiamo cavata la precedente notizia del medico CLOVIS, lasciataci da diversi Autori colà citati da *Reimondo* Turco: ora i dottissimi compilatori del lodato *Catalogo* ci fanno sapere, che 'l codice contenente la Cronaca suddetta, o sia i frammenti della Storia Astese, de' quali è composta, è del secolo XVI *4; dunque il Raccoglitore di tali frammenti, e gli autori, ch' egli vi cita, sono senza dubbio veruno più antichi della metà del secolo passato.

* Il Clovis degli antichi, e 'l Clodoveo e Clodovico, non sarebbero per avventura i nostri Luigi, e Ludovico siccome Clotario da noi dicesi Lotario?

*2 . . . *medicinae peritus* (leggesi alla pag. 321 del secondo volume del catalogo de' codici della R. Biblioteca dell' Università Torinese) *compositis medicaminibus, et dato certo vivendi ritu, pestem sedavit.*

*3 Vol. II pag. 307.

*4 *Codex Chartaceus saeculi XVI foliis constans* 34 *etc.*

Inoltre nello stesso *Catalogo* * si è stampato intiero il *Memoriale* di *Raimondo* TVRCO, e i compilatori ci assicurano d'averlo fatto copiare da un codice del secolo XV stato favorito loro dal conte San Martino Alfieri *2; conseguentemente nel secolo XV esisteva già il *Memoriale* della Storia Astese sotto il vero o finto nome di *Raimondo* TURCO; e perciò o deve dirsi, che i tre compilatori del succennato *Catalogo* (uomini per altro ben noti per l'erudizione, dottrina, l'amena letteratura loro, e quel che più monta, per la perizia nell'arte) non conobbero l'età de' due codici, de' secoli XV, e XVI; o è fragilissimo l'appoggio del parer di coloro, che suppongono l'autore del *Memoriale*, e degli altri mentovati frammenti della Storia Astese, che vanno sotto il nome di *Raimondo* TURCO, non essere più antico della metà in circa del passato secolo.

Veniam'ora alla Novella, che c'istruisce de' fatti o veri, o finti del nostro antico Medico Piemontese, attenendoci religiosamente al testo in quanto a' fatti, senza legarci a servitù nella traduzion delle frasi.

„ *Belloveso* d'Ambigato Re de' Galli, uomo bellicoso, e „ voglioso d'ampliare gli Stati suoi, e di far nuove conquiste, „ discese per li gioghi del Monte Giove, e Cenisio, con le sue „ genti per occupar la Gallia Cisalpina, dove fu incontrato, e „ rotto presso a Torino da questi popoli, e da Saluvii, che „ a' dì nostri Saluzzesi si dicono, e da altri Subalpini insieme „ confederati, che aveano schierato l'esercito loro vicino al Po. „ Tale sconfitta non avvilì quel Principe, che portato dall'impeto nazionale s'era impegnato nella battaglia con la sola terza „ parte delle sue truppe; anzi ragunatone il rimanente s'accinse „ a valicar il fiume, ma fu vano ogni suo sforzo perchè i popoli suddetti aveano fatto alleanza con gli Etrusci, e trovavansi in istato non sol di resistere a *Belloveso*, ma di ridurlo „ a mal partito. Ciò ben conobb'egli, e già pentiti dell'impegno preso i suoi Generali trattavano di ripigliar le vie della „ patria; partito, a cui quasi tutt'i capi inclinavano tanto più

---

* Pag. 175.

*2 *Codex Chartaceus constans foliis 59 saeculi XV, in quo memoriale Raymundi Turchi ec. . . . summo, singularique Comitis s. Martini Alferii beneficio exscriptum etc.*

„ di buon cuore quanto minor coppia di vettovaglie al campo
„ arrivava, e quanto maggior numero d'uomini rapiva la pestilenza
„ che fra di loro erasi svegliata. Ciò aborrivano però non pochi
„ di que' soldati, ch' erano di più bassa, e meschina condizione,
„ sicuri di non essere col ritorno per migliorare la sorte loro;
„ e fatto consiglio nascostamente, stabilirono, checchè fosse per
„ avvenirne, di fissar domicilio nel sito fertile, ed ameno, in
„ cui si trovavano (erano essi là dov' è ora Carignano) e a tal
„ fine trattando più umanamente gli abitatori di que' contorni se
„ ne conciliarono l'affetto. E non solo contrassero con essi ami-
„ cizia; ma *Carni*, uno d'essi, sposatosi con *Tana* figlia d'un
„ Subalpino detto *Provincia*, stabilirono più intima affinità, e ne
„ appresero un sito opportuno a guadare senza pericolo il fiume.
„ Conosciuto il guado, ed informati del giorno stabilito da *Bel-
„ loveso* per la ritirata, i Subalpini amici di *Carni*, compassio-
„ nando il rischio a cui quel principe con tutto l'esercito s'es-
„ poneva, e le altre miserie, che in tal viaggio erano per op-
„ primere i Galli, spedirono al principe stesso *Jodoch*, uno
„ de' loro compagni, affinchè lo ragguagliasse d'ogni cosa, e
„ promettesse ogni soccorso a'Galli, purchè questi non recassero
„ loro verun danno. A tali condizioni troppo a lui favorevoli
„ poteva egli far di men d'aderire il Re? La notte seguente
„ con parte dell'esercito passò il fiume per l'additato guado, e
„ in breve tempo s'impadronì di tutto il paese alla destra del
„ Po. Sorpresi gli Etrusci, e spaventati, s'affrettarono di rieder
„ al patrio suolo, e si giudicarono ben avventurati d'arrivarvi
„ salvi, e di trovarsi in istato di diffenderne le frontiere. I Sa-
„ luzzesi, e i Torinesi, che al mancar loro ajuto sì possente,
„ ben capirono di non poter al torrente da se soli resistere,
„ sottoposero senz' altro fatto d'arme le loro provincie all'impero
„ de' Galli. *Belloveso* ricordevole dell' importantissimo servigio da
„ *Carni* ricevuto, e da *Jodocco*, e dagli altri compagni loro,
„ non solo vietò sotto gravi pene, che danno lor si recasse,
„ che anzi a *Carni* conferì l'assoluto dominio su tutta la provin-
„ cia in cui si trovavano, e molte altre terre all' intorno. Quindi
„ pretende alcuno, che da' nomi *Carni*, e *Tana* tratto abbia il
„ nome di *Carnitano* quel luogo, che *Carniano* dicevasi a' tempi
„ dello scrittore *Faebio* DE RESTIS, e da noi *Carignano*.

,, A *Jodocco* poi, valoroso soldato, diede il comando d'una
,, Turma detta da alcuni Falange, e da altri Legione, e lo spedì
,, ad occupar i luoghi forti alle frontiere degli avversarii.

,, Intanto rendeasi fiera piucchè mai nell' esercito de' Galli
,, la pestilenza, ed un fratello di *Jodocco*, CLOVIS di nome, che
,, da altri vien detto CLAUDIO, il quale professava con prospe-
,, rità l'arte medica, composti certi medicamenti, e prescritta
,, l' opportuna regola alla maggior parte adattabile nell' uso de'
,, viveri, ne arrestò i progressi micidiali. Nuovo genere di ser-
,, vizio prestato a *Belloveso*, che a cagion di sua importanza
,, glie ne conciliò la grazia, ed il favore, a cui s' aggiunse la
,, gratitudine, e la benevolenza di tutta quella gente.

,, Cessata la peste *Jodocco* radunò le sue milizie, e nella
,, pianura, dov' è ora Villanova d' Asti venuto, s' impadronì delle
,, terre, e luoghi forti all' intorno; prosperità che risvegliarono
,, cocente invidia nel cuor di *Baldano*, o come altri vogliono
,, *Baudrone* di *Jodocco* compagno. Industriossi costui di trarre
,, colle lusinghe, e con amorevoli trattamenti del suo partito i
,, popoli a quel capitano soggetti, e di subornarne le milizie a
,, custodia delle fortezze state lasciate, con rappresentar loro,
,, che lo stato violento in cui le continue guerre, alle quali at-
,, tendeva *Jodocco*, gli esponevano, era una tirrannia; e con
,, predicar che null' altro avea egli in mira fuorchè la pace, e
,, la libertà loro, e l' esenzion da' carichi de' quali esaggerava ma-
,, liziosamente la gravezza, ed il peso. A quel traditore s' unì
,, *Podevo*, *Podua*, o *Podova* socio anch' esso di *Jodocco* dalla
,, stessa tormentosa passione agitato, e tanto dissero, e fecero
,, insieme, che i malcontenti non mai pochi negli eserciti, e
,, ne' paesi dalle guerre devastati, in tempi turbolenti, s' unirono
,, seco loro; e mentre che il Capitano trovavasi occupato altrove
,, si fortificarono nel sito, che fin d' allora ebbe il nome di *Po-*
,, *divarino* detto da noi *Poirino*; e di là mossero a mano armata con-
,, tra di *Jodocco*, persuasi di metterlo colle sue genti a pessimo
,, partito. La cosa però andò al rovescio; perciocchè *Jodocco*,
,, sebbene assalito all' improvviso, non solo gagliardamente si di-
,, fese, anzi fece orrida strage degli aggressori, ed ebbe i capi
,, nelle mani, che da lui furono sotto buona custodia man-
,, dati cattivi a *Belloveso*. Memore il Re de' servizi avutine a

„ Carignano condannò a carcere perpetuo *Baldano*, e *Podevo*,
„ facendo però impiccare gli altri ribelli; e a *Jodocco* (il quale
„ die' segni di valor, e di moderazione sì grande verso a' tradi-
„ tori, che avrebbe impunemente potuti alla sua giusta vendetta
„ sacrificare, unita a prove sì generose di rispetto verso la
„ Maestà Reale date in quest'occasione) affidò il general comando
„ di tutto l'esercito, e gli diede il titolo di Duca, o *Duce*,
„ nome in cui cangiossi e per lui, e per li discendenti suoi
„ quello di *Jodocco*. Nè mostrossi men degno di tant'onore in
„ progresso di tempo; anzi con tanta prudenza, magnanimità,
„ e valore si comportò, che ricchezze maggiori, ed immortal
„ gloria s'acquistò.

„ *Belloveso* di poi conquistato fino alla Toscana tutto il ri-
„ manente dell'Italia, ed ficato Milano, ed altre città, sempre
„ valendosi del parer ingenuo de' due fratelli *Duce*, e CLOUIS,
„ accordò ad amendue molti privilegj; gli investì del castello
„ Brioy nella Gallia, con le aggiacenze, e co' luoghi all'intorno,
„ aggiungendovi trenta sei mila moggia di terre, prati, e boschi
„ in Italia; e fra queste la palude, e il lago dov'è adesso Vil-
„ lanova, la qual palude era situata nel centro delle terre do-
„ nate loro, facendogli esenti da qualunque peso regale, e per-
„ sonale in perpetuo.

„ Il generoso *Duce* frattanto compassionando la miseria
„ degl'infelici *Baldano*, e *Podova*, supplicò *Belloveso* affinchè
„ dalle carceri gli liberasse, dove penato aveano otto anni e più,
„ alla quale magnanima richiesta avendo il Re aderito, messi i
„ ribelli in libertà, per affezionarsegli maggiormente, *Duce* prese
„ in isposa *Ina* figlia di *Baldano*, la più bella di tutte le donne;
„ e fu a CLOUIS data *Menia*, leggiadrissima donzella anch'essa
„ figlia di *Podova*, in moglie.

„ Avrebbe pur dovuto questa doppia alleanza metter in ob-
„ blivione le passate inimicizie. Parvero infatti in perfetta armo-
„ nia; ma durò breve tempo: e l'atra invida, che se stessa
„ macera; di nuovo insinuandosi in que' due petti da sfrenate
„ passioni sconvolti, all'aspetto delle nuove prosperità de' due
„ fratelli, novelle fiamme eccitando, fece bere a gran sorsi più
„ amaro veleno a' due suoceri, e gli inebbriò a segno d'indur-
„ gli a prevalersi delle figlie per dar la morte crudelmente

,, a' suddetti, de' quali il medico solo cadde vittima infelice.
,, *Podova* indusse *Menia* ad attossicarlo, il che fu dalla perfida
,, eseguito così incautamente, ch' essa pure vi dovette succum-
,, bere: tanto è vero, che i malfattori di rado ànno consiglio!
,, V' à chi dice, che CLOVIS avendo conosciuta, sebben tardi,
,, la trama, costrinse la moglie a sorbirsi il rimanente della fatal
,, bevanda, che la trasse alla tomba. Attribuirono altri la morte
,, di *Menia* non alla vendetta di CLOVIS, ma all' orribile scelle-
,, ratezza di *Podova*, che avvelenò la figlia perchè non palesasse
,, il suo delitto, per cui rimaser orfani *Stipunzio*, e *Gilla* in te-
,, nera età: evitò siffatti pericoli, e colmo di ricchezze, e di
,, gloria, *Duce*, pervenne all' ultima vecchiezza.

Ora giacchè si sono rimembrate di nuovo le Iscrizioni, che pubblicammo al principio de' *Monumenti*, è tempo d' accennare le imperfezioni, e gli errori, che le diformano, proceduti dal non averci noi potuti recare davanti i libri, da' quali ricavate furono per comunicarcele: e per proceder con ordine le ripasseremo ad una ad una esponendo le osservazioni d' alcuni nostri Corrispondenti ingenui, a cui dieder motivo; e queste serviranno d' opportuna dilucidazione per quelle cose, cui riescirebbe più difficile capire.

I.ª Intorno alla lapida d' ABASCANTO mi scrissero il valoroso, e dotto sig Cav. BORELLI, e l' erudito Medico *Ludovico* COLONNETTI, avendo notato il primo, che ne' *Monumenti* * s' accenna esser cosa più verisimile, che il titolo DIVO TRAIAN sia stato aggiunto dopo, e non abbia che far nulla colla sottoposta iscrizione.
,, Il separare i pezzi delle lapide per ispiegarle (così il sig. Cav. BO-
,, RELLI *2) sempre che gli argomenti non sono manifestissimi, mi
,, pare un colpo da Alessandro Magno. Chi sa, che questa non si
,, potesse spiegare senza scompaginarla? Abascanto è cognome
,, per lo più di servi, e di liberti: nel greco vale *cui nemo*
,, *invidet. Abascanton Pharmacum quod fascinationes ab invidiâ pro-*
,, *fectas avertit.* I lessici greci citano Dioscoride al lib. 3. Non
,, si può nome più acconcio per un Medico. Non ho libri da

* Iscr. I nota * col. 2 lin. 5, e segg.
*2 Dalla cittadella d' Alessandria dov' egli è Comandante, li 29 novembre 1786.

,, riscontrare i tempi di Galeno. Se la memoria non fa fallo,
,, mi pare, ch'egli fiorisse poco dopo Trajano. Non affermerei,
,, che fosse lo stesso coll'Abascanto di Lione; la di lei congettura però avrebbe un puntello di più ,,.

,, Abascanto (dice il COLONNETTI *) esercitava la Medicina a Lione verso il fine del sec. II, e verso l'anno CXCV,
,, o CXCVI, vivea al tempo di Galeno, il quale tre di lui ricette
,, rapporta. Fuvvi un altro Abascanto (Uezio) più antico di
,, Galeno, e che vivea nel primo secolo, come Andromaco,
,, del quale questi riferisce la formola d'una bevanda per i Tisici, la quale Andromaco osserva non convenire agli Emoptoici *2 ,,.

II.ª Il lodato Cav. BORRELLI, che dallo stile giudica questa lapida al più al più al secondo secolo, è persuaso, che il LUCUMONIS, o LUCOMONIS della seconda linea è cognome, sapendosi che LUCUMONI al dir di Festo erano una tal qual specie di Folletti, e che per tal cagione questo nome davasi a' pazzi, e a quegli infelici, che pativano quella specie di morbo melancolico, che da' Medici è detto *Licantropia.* Abbiamo pure la medesima iscrizione in una rara operetta intitolata a' Decurioni Novaresi da *Paolo* GALLERATO Giureconsulto del Collegio di Novara *3, però con notabili varietà, sebbene sembri che il Raccoglitore abbia consultato il MERULA, da cui l'abbiamo presa.

---

* Da Stroppiana dov' egli è medico condotto oltre alla Lettera delli 6 marzo 1788, che comprende quest'articolo, mi spedì generosamente molte altre notizie al mio scopo adattatissime. Ha cotesto erudito signore in pronto un grandissimo numero d'osservazioni, e d'articoli da aggiungere al Dizionario di Medicina del sig. *Eloi*, radunate con immensa fatica, e dispendio: materiali preziosi, e con ottima critica nelle sue nicchie disposti, capaci di sparger luce vivissima su molti oggetti pell' arte medica importantissimi, i quali giaceranno pur troppo ancor lungo tempo ignorati, ed al pubblico inutili, perchè le circostanze non favoriscono ancora quell' Amico mio laborioso, e dotto, sì che dalla terra ov' egli soggiorna, possa trasferirsi in qualche Città opportuna per far conoscere le sue doti, e incontrar i mezzi di pubblicare questo, ed altri suoi Letterarii lavori, come di non pochi à già fatto.

*2 Era contemporaneo di costoro il celebre oratore Vercellese, *Crispo Vibio* citato dall'Autore del Dialogo *An sui seculi Oratores Antiquis, et quare concedant,* attribuito a Cornelio Tacito, o a Quintiliano. Il vesc. Chiesa nel *Catalogo*, e il Monaco Rossotto nel *Syllabus* ne favellano.

*3 *Antiqua Novariensium Monumenta collecta ac divulgata nunc primum a Paullo Gallerato I. C. Colleg. Novariae. Novariae apud Hieronymum Sesallum. MDCXII in 4* Ved. *Inscr. III* ove dice *In suburbis in templo D. Gaudentii sub Altare majus. Manutius Orthog. Verbo Balneum.* 3 *Gruter. pag.* 181 *et Gaudentius Merula se vidisse testatur.* Vedasi poi al numero seguente ciò che ne scrisse il Bescapè.

III.ª Il vescovo *Carlo* BESCAPE' da noi citato ne'*Monumenti* *, prima di recare l'iscrizione, della quale trattiamo, dice quanto siegue *2 : *Fuisse in hac urbe balneum, idque magni sumptus, lapis ostendit in Ecclesia veteri sancti Gaudentii diruta inventus; cuius litteras sine verborum distinctione insculptas, ac per singulas lineas decrescentes hic describendas censui*:

CVALERIVSCFCLAVDPANSAFLAMEN

DIVORVMVESPASIANITRAIANIHADRIANIPPBIS

TRIBCOHVIIIPRPROCAVGPROVINCBRITANNIAE

BALNEVMQVODVICONSVMPTVMFVERATAMPLIATISSOLO

ETOPERIBVSINTRABIENNIVMPECVNIASVARESTITVITETDEDICAVIT

INQVODOPVSLEGATAQVOQVEREIPTESTAMENTOALBVCIAE *3 CANDIDAE

VXORISSVAE-SCCCONSENSVORDINISAMPLIVSEROGAVIT

Aliud quoque balneum, seu balineum Novariae constitutum a Terentia Postumina in Orthographia Manutiana apparet ex hac inscriptione Novariensi, quae nunc Novariae non extat, quod sciamus, sed Gaudentius Merula se vidisse testatur. Ha successivamente la nostra iscriz. II, come abbiamo accennato ne' Monumenti; e dopo *4. *Quod Balneum utpote antiquius, illud fuisse a Valerio restitutum, de quo in superiori inscriptione videri potest: nisi privatum potius Terentiae fuisse putemus: cum Valerii publicum videatur: nam et dedicatum est, et reip. legata pecunia in opus erogata. Minime igitur mirum, si etiam aqueductum urbs haec habuit cum ad usum balneorum aqua praecipue apud antiquos duceretur*. Non fu dunque affatto fuor di proposito il nostro avviso di collocar amendue tali iscrizioni secondo l'ordine da noi tenuto. Anche il GALLERATI *5 recò la terza iscrizione preceduta dalle seguenti notizie. *Sequens inscriptio referenda videtur ad annum salutis circa* CXXV. *Porro Balinei a Claudio restituti reliquiae insignes nostris temporibus discoopertae sunt, dum per Regis ministris civitas novo vallo*

---

* Iscriz. 2, Nota * col. 2.

*2 Novaria sacra pag. 6.

*3 Dell' *Albucia* quì nominata ved. i Monum. Novaresi del Gallerate Iscriz. IX e LVII, e *Gaudenzio* Merula nelle antichità de' Galli Cisalpini lib. I.

*4 Ibid. pag. 8, ec.

*5 Antiqua Novariae Monum. Inscr. I.

muniretur, ab ea parte, quae ab occidente ad meridiem vergit, et antiquum castrum respicit. Atque eiusdem prorsus structurae murus per longos adhuc tractus visitur ad duo vel tria milliaria viâ, quae ad Caltiniacam, et Montes tendit: et ex flumine sesite in civitatem, ubi multis in locis subterraneis deprehensus est, et ad balineum ipsum aquam duxisse creditur.

IV.ª Al primo colpo d'occhio (dice al proposito di questa Iscrizione il lodato sig. Cav. BORELLI) „ mi si è svegliata una „ congettura, e come altrimenti quando non si ha la Lapida „ sotto gli occhi? Leggo dunque

TERENTIAE. CONIVGI. SVAE

„ che un Terenzio avesse una moglie della sua medesima agna- „ zione, che un Patrono avesse affrancata, e sposata una Liberta, „ gli esempi sono frequenti. Per far cosa grata al marito si sarà „ fatto onore alla moglie. Che nella corrosion delle lettere la „ sommità della S possa essere stata presa per quella d'una C „ non pare incredibile „.

VII.ª Fra gli Scrittori, che conservarono il frammento di questa iscrizione, citammo il vescovo di Saluzzo *Francesco Agostino* DELLA CHIESA, dal quale abbiam notizia del sito dove fu scavata come siegue: „ Questo castello che Cavorre si dice * „ fu già da' Romani habitato; ond'è, che di tempo in tempo si „ sono in esso scoperte antiche iscrizioni, fra le quali una è di „ questo tenore, che fu ritrovata nel MDLII.

A. M. F. SECVNDA. ASPRI. INICA ec.

Non restandoci altro per ora da aggiungere alle iscrizioni, toccherem di volo ciò, che risguarda le pestilenze, che regnarono in questi Stati ne' tempi più remoti, accennandone almeno le epoche allor quando notizie particolari non ce ne saranno state conservate dagli Storici, o da altri Scrittori.

---

* Descrizione del Piemonte Inferiore MS.

SECOLO II

La prima, e la più solenne tra le antiche pestilenze dacchè l'umano genere è stato redento ci viene in qualche parte descritta da Dione, da Erodiano *, e da Eusebio. Il primo all'anno 942 dalla fondazion di Roma, che corrisponde al 189 dell' Era volgare, si spiega ne' termini seguenti: *Per id tempus tanta pestilentia fuit, quantam nunquam fuisse cognovi: nam uno die moriebantur Romae saepe numero ad duo millia hominum. Multi praeterea non solum in urbe, sed etiam sub omni fere imperio Romano necabantur a maleficis hominibus quod acus parvas oblitas venenis pestiferis quibusdam, praeciò atque mercede conducti luem in alios immitterent (quod malum extiterat etiam Domitiani temporibus) ob eamque causam innumerabiles homines interibant quanquam horum interitus nullo in numero reputabatur.*

189

Sifilino il Compendiator di Dione al lib. 74 dice: *Per idem tempus accidit ut ingens Italiam quidem universam pestilentia occuparet; sed in civitatem Romanam vehementius tamen soeviret, utpote quae et per se populo abundaret, et advenas toto orbe confluentes exciperet. Quare magna jumentorum, atque hominum strages consequuta. Tum Commodus (ita scilicet quidam Medicinae periti persuaserunt) Laurentum secessit; quod frigidior ea regio sit, sylvisque e lauro permultis opaca: a quo etiam regioni inditum nomen. Valere enim plurimum ajebant ad aeris evitandam contagionem cum odores laurorum, tum ipsarum amoenitatem umbrarum. Quo circa in ipsâ quoque urbe, de Medicorum sententiâ, plerique unguentis suavissimis nares, atque aures opplebant, suffituque et odoramentis assidue utebantur: quod meatus sensuum ut quidam ducunt, odoribus illis occupati, neque admittant aera tabificum, etsi maxime admiserint, tamen eum majore quasi vi longe superari.* E' ben giusto, che sappiasi da chi piagne sulle calamità pur troppo frequenti, a cui esposta fu sempre questa misera nostra vita, sappiasi, dico, in qual maniera tentavano gli antichi di recare a se stessi dalla pestilenza minacciati

---

* *Erodiani De Romanorum Imperatorum Vita post Marcum ec. Patavii MDCLXXXV. Ex Typogr. Seminarii.* in 8.° lib. I cap. 12, pag. 23. Questo è indicato anche dal Cappucino F. Aurelio da Genova nella *Chronologia* citando Dione ad Eusebio, ma all' an. 188 dell' Era Volgare; nel che Laaglet Du Fresnoi nelle *Tablettes Chronologiques* lo segue. Il Muratori però ne parla all'anno 189.

189 facile, e pronto soccorso. Così sperimenterassi all' uopo un mezzo efficace da coloro, che avranno saputo, in vece di carpini, e d' altre piante affatto inutili per la sanità, circondare gli orti loro, e fregiar i giardini, con le soave-olezzanti spalliere d' alloro.

SECOLO IV

312 Se il Memoriale d'*Aurelio* CAZE Astese, e i Frammenti delle cose Astesi pubblicate nel catalogo de' Codici MSS. della Biblioteca Regia nell' Università di Torino * sotto il nome di *Giulio Falletto* *2, non fossero un' impostura, troveremmo additata una pestilenza, sofferta dalla città d' Asti fin dall' anno trecento dodici, dal medesimo CAZE scrittor di que' tempi, ed autor d' un' opera intitolata *Memorialia*. Ad ogni modo, non rendendocene noi mallevadori, accenneremo con essi, che *temporibus suis*, *idest anno Domini* 312 *cum maxima epidemia fuisset*, *mortuos fuisse quadraginta tria millia*, *et quinquecentum viginti unum viros ex morbo intra sexdecim menses*, *ex aliis malis mortuos esse duo millia vel circa*; *exiisse de civitate*, *qui amplius non sunt reversi*, *sed habitaverunt alibi*, *septem millia*, *reliquos recensitos fuisse et ascendisse ad centum octuaginta novem millia*: *et dolet desolationem civitatis dicens antea in bellis periisse de Astensibus in paucis annis circiter trigima millia. Dicit durante supradicta peste natos esse tredecim millia pueros*, *quod nostris temporibus certe mirum videbitur*, *cum numerus civium computatis habitatoribus capsinarum circa Astam non excedat summam quadraginta octo millium et quingentorum vel circiter.*

I numeri a dir vero in queste notizie recati sono un po'

---

* L. cit. pag. 312 colonna 1, e 2.

*2 Ivi pur si dice, alle pagg. 318, e 319, che *Giulio* Falletto vivea nel 1160, e nel 1164 allorchè la città d'Asti fu presa e saccheggiata la seconda volta dall'Imperador Federico Barbarossa. E potrebbe fare al nostro proposito la seguente notizia tratta dalle pagg. 321, col. 1, 325 col. 2. *In hac ruina plurimae scripturae incendio consumptae sunt*, *et combusta est Bibliotheca Monachorum sancti Benedicti*, *in qua erant libri plusquam quinque millia* (così) *Secundus Parutia*. Vi si recano in conferma l' autorità d' *Andreone* Garretto, del *Nauclero*, di *Bruto* Salomone, di *Simone* Majolo nel libro delle *Imagini*. Centur. XII cap. 17; e *Guglielmo* Cornalia il vecchio, e *Ogerio* Alferio, e *Ruffino* Ventura, e la *Cronica* d' *Antonio* Astexano, e *Gulielmo* Cornalia il giovine.

troppo rotondi, e minuti, trattandosi di cose tanto rimote da' tempi di quell'*Aurelio* CAZE, che ci diede ad intendere il numero de' cittadini Astesi una volta essere stato quattrocento settanta mila e più. Che mortificazione non sarebb'ella per esso, e per *Giulio* FALLETTO, se ritornando dagli elisii, dove fra gli altri eroi favolosi probabilmente sen giacciono, vedessero il picciol numero degli abitatori odierni di quella per altro nobile, ed antica città! 312

SECOLO VI.

Vengono successivamente rammentate dall'Abbate *Sigismondo* ALBERTI, nella *Storia della Città di Sospello* alcune altre pestilenze, la prima delle quali è indicata colle parole „ Li Sospellesi furono gravemente travagliati dalla peste nell'anno di Cristo 537 „. 537

In questo secolo tra gli uomini Piemontesi illustri abbiamo avuto VENANZIO *Fortunato*, cittadino Vercellese, il quale dal vescovo CHIESA, dal ROSSOTTO, da *Carlo Amedeo* BELLINI in guisa particolare encomiato per la sua virtù, e per lo suo sapere in diverse opere manifestato. 560

„ Nell'anno 568 (dice il lodato ALBERTI) era l'Italia tutta „ perturbata da un male detto l'Anguinaja, o del Bubone, per „ il quale molti perirono „. 568

Ed aveva egli già poche linee prima detto, che la peste avea travagliato il Sospellese quindici anni dopo, cioè nel 583. Nè quì cessarono simili flagelli, che al secolo VI desolarono queste misere provincie, leggendosi nell'opera stessa poco dopo 583

„ Gravissima fu la pestilenza, che dall'anno cinquecento „ ottantanove sino al 591 afflisse la città di Sospello, e 'l rimanente dell'Italia. In questo tempo chi starnutava, o bajava, „ spirava subito. Onde cominciossi a pregar salute a chi starnutava; e chi baiava si facea alla bocca il segno della santa „ croce „. 589

„ La peste strana, che seguì nella Provenza (ripiglia l'Abb. „ ALBERTI al luogo citato) l'anno cinquecento novanta cinque, „ riempì di morti li cimiteri più, che non havea fatto la guerra „ d'un secolo „. 595

SECOLO VII

680 Non fu meno terribile delle pestilenze nel precedente secolo mentovate, quella, che regnava l'anno seicento ottanta in questi stati, e particolarmente in Sospello, se prestiamo fede all' Ab. ALBERTI *: la medesima continuava pur anco nell'anno se-
681 guente; ma cessò per lo raccorso, ch' ebbesi universalmente all' intercessione del Beato Sebastiano martire.

SECOLO VIIII

823 Egli è però giusto, che dalla rimembranza di cose tanto funeste, faccia passaggio a quella d' altre a sollievo, ed istruzione degli uomini saggiamente istituite. Una di queste fu senza dubbio il Decreto dell' imperadore Lotario I, cui mediante s' argomentò di dar sesto, e regolamento alle scuole, e agli studi pubblici di Lombardia: decreto, l' influenza del quale su i progressi della Medicina del pari, che su que' di tutte l'altre scienze, ognun chiaro sel vede. Ci venne riprodotto dal Muratori nella preziosa raccolta degli Scrittori delle cose d' Italia *2; ed ecco quì ripetuto *3 ciò che concerne le scuole, e gli studii della Patria nostra. *Primum in Papia conveniant ad Dungallum de Mediolano*, *de Brixia*, *de Laude*, *de Bergamo*, *de* Novaria, *de* Vercellis, *de* Derthona, *de* Aquis, *de Genua*, *de* Haste, *de Cuma. In* Eboreia *ipse Episcopus hoc per se faciat. In Taurinis conveniant de Vighintimilio*, *de Albengano*, *de Vadis*, *de* Alba, *ec.* Emanò l' anno ottocentesimo ventesimo terzo dell' Era vulgare.

SECOLO X

950 L' anno DCCCCL circa, i nostri paesi furono desolati da due flagelli, le locuste, e la pestilenza, che diedero in guisa più deplorabile il sacco al Novarese, come nella *Novaria Sacra* il vescovo *Carlo* BESCAPE' lasciato ce ne à memoria.

---

* L. citato.

*2 *Rerum Italicar. Scriptor.* Vol. I par. II pag. 151.

*3 Così dico perchè lo recai già nelle *Lezioni Accademiche della Città, e de' Popoli antichi d' Aqui. Ozi Letterarii* Vol. II Torino. Stamp. R. MDCCLXXXVII 8.° Lez. III verso il fine.

IMPRIMATUR

Fr. Vincentius Maria CARRAS Vic. Gen. S. O. T.

V. AVERARDI Priore, e Reggente.

EANDI pro Ill.mo Comite DE FERRERE.

SERIE PRIMA

An. del R. I — Era vulg. 998

DELL' OPERE DE' MEDICI, E DE' CERUSICI, CHE FIORIRONO A' TEMPI DI BEROLDO, UMBERTO, AMEDEO, ODONE, AMEDEO II, UMBERTO II, AMEDEO III, UMBERTO III, TOMMASO, E AMEDEO IV NEGLI STATI ANTICHI, E MODERNI DELLA REAL CASA DI SAVOJA.

ARTICOLO PRIMO

BEROLDO.

A BEROLDO, principe vissuto fino all'anno 1022 s' attribuisce la gloria d'avere in questa provincia gettate le fondamenta dell'Augusta felice Monarchia *, alla quale dobbiamo l'invidiabile tranquillità, e le rare prosperità, di cui siamo partecipi da tanto tempo, mercè l'attuale soavissimo governo, che ci conserva liberi affatto dagli universali disastri, a'quali andarono pur troppo frequentemente soggette a' secoli passati queste provincie.

Del regno adunque di BEROLDO non abbiamo altra notizia relativa alla medicina, fuorchè di quattro pestilenze, che ci vennero ricordate al fine del

SECOLO XI.

cioè agli anni mille dell' era vulgare, ed al principio del — III / 1000

SECOLO XI

IV / 1001

cioè al millesimo primo *2. — IX / 1006

Si risvegliò poi lo stesso morbo contagioso l' anno millesimo sesto, e perseverò anche nel corso del millesimo settimo. — X / 1007

* Si fissa il principio del dominio di Beroldo sulla Moriena ec. all' anno DCCCCXCVIII di nostra salute.

*2 Ved. la *Storia della città di Sospello* dell'Ab. Sigism. Alberti Parte I. cap. XXXI.

An. del R. XXII — Era vulg. 1019

Ne dobbiamo la rimembranza all'Abate *Sigismondo* ALBERTI, che nella *Storia di Sospello* sì delle precedenti, come d'un'altra dell'anno millesimo decimo nono, à fatto menzione.

ARTICOLO II.

UMBERTO, AMEDEO, ODONE, ed AMEDEO II.

IV 1063

Nulla di confacente allo scopo nostro finora si è scoperto a' tempi de' quattro principi mentovati, se non se la pestilenza rammentata il quarto anno d'AMEDEO II dall'Ab. *Sigismondo* ALBERTI. S'era dilatata nel Piemonte, e ne fu considerabilmente danneggiata la città di Sospello di lui patria.

ARTICOLO III.

UMBERTO II.

V 1084

Al medesimo scrittore * siamo pur debitori della notizia d'altra malattia contagiosa soffertasi colà, regnando UMBERTO II, a'giorni del quale troviamo

XI 1090

Maestro ALBERIGO da santo Stefano medico di Bonifacio figlio di Tetone, amendue marchesi, stipiti delle nobilissime famiglie di Saluzzo, di Savona, dette anche del Vasto, e d'altre, l'illustre discendenza delle quali è di singolare ornamento a questi Stati. Era ALBERIGO in Ferrania *2 allorchè il marchese Bonifacio accordò alla Badia, che colà erasi da Tetone fondata, molte franchiggie, e privilegi, ad istanza di Grossolano prevosto di quella chiesa, uomo, che sostenne poscia gravissimi contrasti in Lombardia: e l'atto pubblico *3, in cui maestro ALBERIGO è mentovato, fu stipulato dal notaro Anselmo de Tresio li 21 di gennajo del 1090 indizione XI.

* L. citato.

*2 Questo luogo delle Langhe è famoso non tanto per la Badia de' ss. Pietro, e Paolo, e per lo sepolcro d'Agnese di Poitou in quella chiesa indicato da un'antica iscrizione in marmo, quanto per la lunga lite, a cui diedero motivo a' nostri giorni le pretensioni di varie nobilissime famiglie al giuspatronato della medesima.

*3 E' stampato nella parte II del Sommario della causa suddetta alla pag. 2, ed evvi ripetuto alle pag. 10, e 11 colla data dello stesso mese e giorno, ma dell' anno 1100.

Dalla Cronica latina MS. di s. Maurizio d'Agauno in Vallesia *, e da un' altra similmente MS., la quale esaminai presso il chiariss. Ab. *Eugenio* DE-LEVIS *2 trassi notizia d' una carestia terribile, e della pestilenza non mai più veduta, nè uditasi a memoria d' uomini, che nel mese d' aprile desolarono la Vallesia, e le vicine provincie.

An. del R. XX — *Era vulg.* 1100

SECOLO XII.

ARTICOLO IV.

AMEDEO III.

GUGLIELMO medico in Ceva, città antica delle Langhe, è il primo di cui occorra in questo secolo favellare, pubblica menzione facendosene in una memoria inserta nel citato sommario per la causa della commenda de' ss. Pietro e Paolo di Ferrania *3; da tal documento ricavasi che il suddetto marchese Bonifacio figlio di Tetone pur marchese, trovandosi li x di novembre di quell' anno, indizione IV, nel castello di Ceva, e donando tutto ciò, ch'egli possedeva in Biestro, nelle Carcare, in Croceferrea, in Millesimo, in Perticis, e in Picis alla chiesa di Ferrania, v' ebbe a' testimoni Oddone de Nevio, Andecio de Monteforti, Amico Giudice, GULIELMO *Medico*, ed altri.

IX — 1111

M. COSTANZO *da Susa*, e

M. GIOVANNI *da Confienza* nominati nel *Cartolario d'Oulx* *4, eran eglino medici? Il primo ci si addita in Ambrun città del Delfinato in un documento relativo a tal chiesa *5. Il secondo fu in Vercelli presente ad un atto pubblico risguardante la medesima chiesa d'Ambrun, stipulato li 9 di gennajo alla presenza d'Alberto vescovo Vercellese.

XVI — 1138

* *In mense aprili luride epidemie pestis adeo inclementer in terra Valesie increpuit ut nunquam talis audita fuerit.*

*2 *Primo. Anno Domini millesimo centesimo in mense aprilis talis fuit caristia: et mortalitas: qualis a memoria hominum unquam fuit visa vel audita.*

*3 V. la parte seconda, che comprende i documenti pag. 12.

*4 *Chartarium Ulciense. Taurini in 4. Num. CLXXXIX pag. 160. Charta Vadimonii, quod fecit Benedictus Ecclesiae Ebredunensis Episcopus.*

*5 *Ibid. pag.* 107.

An. del R. XXXVI

Era vulg. 1138

M. PIETRO *Lombardo* detto vulgarmente *Maestro delle sentenze*, teologo insigne, nativo di Lumellogno, picciol borgo in quel di Novara, elevatosi per la sua virtù, e dottrina alla cattedra vescovile di Parigi, aveva egli mai esercitato la medicina, e la filosofia, prima di darsi ex professo allo studio della teologia? Il dotto, ed erudito quanto nobile scrittore Piemontese della vita di quest'uomo grande *, non accenna, ch'egli si fosse mai dato allo studio di quest' arte; l' Anonimo bizzarro autore delle *Lettere ragionate ad un amico in villa*, che dicendosi *Accademico Oscuro* scrisse la prima d'esse sulla patria di PIETRO *Lombardo Maestro delle sentenze* *2, sulle traccie del chiariss. cavaliere TIRABOSCHI, asserisce non esservi indizio veruno, ch' e' sia stato versato nella medicina. Dall' altra parte *Barbeu du Bourg* *3, ed altri non pochi scrittori, affidati all' inesatta lettura del Ruolo degli *Archiatri*, ossia Medici primari de' Re di Francia, pubblicato dal *Du-Cange* *4, ed affascinati dalla prossimità de' tempi a cui visse PIETRO LOMBARDO con quelli d'un Archiatro di simil nome nel medesimo Ruolo, diedero per cosa sicura esso non aver soltanto esercitato la medicina, ma essere stato onorato della carica d'Archiatro del Re di Francia Ludovico VII, ed aver ottenuto un canonicato nella collegiata di Chartres. Ed il Franzese autor moderno *5 del *Dizionario storico* della nostra facoltà dicendo, che negli antichi tempi in Francia non v' erano quasi che cherici, o monaci, che studiassero, soggiunge *6 „ non „ vi erano parimente che essi, che fossero fisici, cioè a dire „ medici. Fulberto vescovo di Chartres, e il Maestro delle sen„ tenze, vescovo di Parigi, erano medici". In tanta disparità d'opinioni era pur tempo ormai, che si venisse in chiaro della verità anche su questo punto, ed io mi compiaccio d' esser il primo ad appagar il pubblico, al medesimo comunicando le

* Ved. la raccolta d' elogj intitolata I Piemontesi illustri. Torino. Briolo 1781 in 8 pag. 37 e segg.

*2 Lucca. Giusti. 1775 in 8 pag. 18.

*3 Ved. il libretto di questo Dottor Reggente della facoltà medica di Parigi intitolato *Anecdotes de Medicine* 1762 in 12 pag. 314, ove parla de' Medici, che furon Ecclesiastici.

*4 Vid. *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Tom. I. in verbo *Archiater*.

*5 M. *Eloi*.

*6 Ved. *Dizionario storico della Medic.* Napoli. Cessari. 1774 in 8. Vol. quarto, all' articolo *Medicina*, *sua introduzione in Europa* pag. 210.

riflessioni a quest'oggetto fatte da un mio eruditissimo amico *. „ Avrei pur desiderato (mi scriss' egli) che voi aveste potuto „ onorare l' Opera vostra de' Medici, e Cerusici di questi nostri „ paesi coll' inserirvi a ragione il nome di PIETRO LOMBARDO „ primo medico di Luigi VII detto il giovine, Re di Francia, „ qualora potesse verificarsi, e congetturarsi almen di lontano, „ ch' egli fosse, come alcuni hanno creduto, il celebre teologo, „ che vivea pure in que' tempi, detto il Maestro delle sentenze, „ comunemente tenuto per Novarese! ma dopo qualche maturo „ riflesso sembrami d'avere scoperto, che il medico sia tutt'altri, „ e nulla abbia che fare col teologo, e spero di dilucidar questo „ punto in modo, che ne dobbiate rimanere persuaso. Il secolo „ di PIER LOMBARDO fu un secolo sì scarso di valenti medici, „ che il ch. Tiraboschi *2 è stato costretto di restringerne tutta „ la storia in dieci sole linee senza poter citare un autor solo „ di medicina. Ora se PIER *Lombardo* si fosse dato allo studio „ di essa, avrebbe ciò fatto negli anni suoi più giovenili, e „ quando ferve maggiormente l' ingegno: ed essendo egli di „ particolar talento dotato, come ognun lo confessa, non avrebbe „ mancato di lasciarci qualche monumento degli studj suoi nella „ professione di medico. E se in età avanzata, in tempi per le „ scienze non troppo felici specialmente in Italia, scarsi di libri, „ di soggetti, di comodi, seppe compilar un corso teologico, „ per cui si è meritata l'approvazione, ed ammirazione univer- „ sale de' secoli susseguenti, e ne ottiene anche a' giorni nostri „ la stima, e'l credito, che non avrebb' egli fatto nella sua gio- „ vinezza se avesse atteso alla medicina? Ma la maggiore inve- „ risimiglianza, a mio credere, si è quella di farlo passare dallo „ studio di medicina a quello di teologia. Il salto è sì impro- „ babile! . . . . se egli avesse il nome d'un celebre filosofo, „ sarebbe facile l' attaccare per un modo di dire il vulgare as- „ sioma *ubi desinit physicus ibi incipit medicus*: ma al vederlo „ di sbalzo da Archiatro del Re di Francia passar professore di „ teologia, e precettore in essa di Filippo fratello del Sovrano

---

* Il celebre P. Tommaso Verani Torinese, Agostiniano.

*2 Storia della Letter. Italiana Tom. 3. pag. 115.

An. del R. XXXVI
Era vulg. 1138

„ medesimo, e Arcidiacono di Parigi, mi si raccapriccia la fan-
„ tasia, ed in conto veruno non posso rimanere persuaso. Ac-
„ costiamoci bel bello a qualche altra più convincente ragione.
„ Ardeva PIER LOMBARDO di desiderio di recarsi a Parigi per
„ approfittare negli suoi studj, conoscere i primi Letterati, e
„ consultarne probabilmente anche il parere per il suo libro delle
„ *Sentenze*; e affidato nel raro suo talento credeva di sbrigarsene
„ quanto prima senza fermarsi in quella città gran fatto di tempo . . .
„ si procaccia dal Vescovo di Lucca una commendatizia per
„ avere vitto, ed alloggio dall' Abate di Chiaravalle Bernardo il
„ santo, il quale dopo averlo caritatevolmente trattenuto, e
„ mantenuto per qualche tempo nel monastero di Reims, lo
„ invia a Parigi, e lo raccomanda per lo stesso effetto a Gil-
„ duino Abate de' Canonici Regolari di san Vittore, e la sua
„ lettera esiste nel tomo primo delle opere di s. Bernardo colle
„ note del Mabillon *. Fate voi le vostre osservazioni sopra la
„ citata lettera, mentre io farò le seguenti. 1.° S. Bernardo dà
„ il titolo di venerabile a PIER LOMBARDO, titolo, se non
„ m' inganno più dicevole ad un ecclesiastico, ad un teologo,
„ che ad un medico. 2.° Se costui fosse stato medico di pro-
„ fessione, onde giunto a Parigi meritasse d' esser fatto primo
„ medico di Luigi VII Re di Francia, non sembra verisimile,
„ che attesi sì rari talenti avesse bisogno di queste raccomanda-
„ zioni, che forse ne avrà avuto più d'una, per ottener vitto,
„ ed alloggio per istrada. Un medico di talento quale si dovea
„ supporre uno che vuolsi salito al grado d' Archiatro è prov-
„ veduto ovunque di vitto, e di vestito abbondantemente. 3.° Se
„ PIER *Lombardo* fosse stato medico di professione, s. Benardo
„ l' avrebbe accennato all'Ab. Gilduino; anzi era questa l' oppor-
„ tuna occasione di commendar il di lui sapere all'Abate, e pro-
„ curarne i vantaggj. 4.° Finalmente non è probabile, come si

---

* Ediz. di Parigi 1719 in fol. n. 410. col. 364. Tal lettera merita d' esser quì inserita. *Dominus Lucensis Episcopus* (scrive dunque s. Bernardo a Gilduino) *pater et amicus noster commendavit mihi virum venerabilem Petrum Lombardum, rogans, ut ei, parvo tempore, quo moraretur in Francia causa studii, per amicos nostros victui necessaria providerem. Quod effeci quandiu Remis moratus est. Nunc commorantem Parisius vestrae dilectioni commendo quia de vobis amplius praesumo: rogans ut placeat vobis providere ei in cibo per breve tempus quod facturus est* (forse *acturus*) *hic usque ad Nativitatem Beatae Virginis Mariae. Vale.*

„ è detto, ch' egli già in età avanzata volesse lasciare il lucroso,
„ onorevole posto d'Archiatro del Re di Francia, e darsi allo
„ studio della Teologia, e riescirvi con quella profondità, e sa-
„ pere, ch' è noto a tutti i Teologi.

„ L' ultimo colpo di riserva mi dà speranza, che vi debba
„ convincer appieno. Coloro, che vogliono PIER *Lombardo* me-
„ dico insieme e teologo, si appoggiano al *Du-Cange*, e dicono,
„ che nel primo tomo del suo Glossario alla voce *Archiater*,
„ registra fra i primi medici del Re di Francia all' anno 1138
„ *PETRUS Lombardus Canonicus Carnotensis Archiater Ludovici VII.*
„ Ma primieramente si potrebbe rispondere, che in quel tempo
„ il nostro teologo non era ancora in Francia, essendovisi por-
„ tato varii anni dopo; poichè il Mabillon ha osservato,
„ che la lettera di s. Bernardo è scritta verso gli ultimi anni
„ della sua vita, e la colloca verso il 1152, essendo morto il
„ santo li 20 agosto dell' anno seguente 1153. Checchè sia di
„ ciò, dico in secondo luogo, che costoro o non hanno letto,
„ o non hanno intieramente riferito il passo del Du-Cange, il
„ quale scrisse queste precise parole. *Petrus Lombardus Canoni-*
„ *cus Carnotensis Archiater Ludovici VII an.* 1138. *Obituar.*
„ *Carnot.* * Vale a dire, se ho inteso a dovere, che *nel Ne-*
„ *crologio della chiesa di Chartres è segnata all' anno* 1138 *la*
„ *morte d' un Pietro Lombardo Canonico di quella chiesa, già*
„ *Archiatro di Luigi VII Re di Francia.* Nel Necrologio non
„ si registrano se non se i defonti, onde colui morì nel 1138,
„ ma il nostro Pier Lombardo Teologo, solo nel 1159 fu fatto
„ Vescovo di Parigi, e morì nel 1160. „

Dopo le convincenti osservazioni del ch. Padre VERANI a me resta soltanto l' incumbenza d' eccitar la curiosità degli eruditi a cercar se PIETRO LOMBARDO l'Archiatro sia stato Novarese anch' esso, ed abbia per avventura fatto cosa per cui ne' Fasti della nostra Medicina meriti luogo più distinto; perciocchè il non tener conto di costui sarebbe opposto al piano, che mi son prefisso, e non dobbiamo ricusar il generoso dono, che ce n' à fatto l'Accademico Oscuro Lucchese, delle pretensioni del quale

---

* Vid. Glossar. Paris. 1733. Tom. I. colon. 643.

An. del R. XXXVI — *Era vulg.* 1138

sul Maestro delle sentenze abbiamo dato un cenno quà dietro; dono stato, non so per qual motivo, disprezzato da quel virtuoso Cavalier Novarese, che sotto il nome di *Sicobaldo Acefalo* à dimostrato poco tempo fa * quanto vani sieno stati gli sforzi di quell'Accademico per toglier a Novara il vanto d'aver dato alla luce il Maestro suddetto, del qual è stato detto pur qualche cosa di ragguardevole da Frate JACOPO d'Aqui nelle sue Cronache *2.

XLV 1147

Se possiamo fidarci al titolo *Magister*, nella città di Susa alla Corte di Savoja oltre ad Eugenio sommo Pontefice, a Vindone di lui cancelliere, ed altre persone ecclesiastiche insigni, si trovavano pure, e teneansi in grande considerazione i Medici

Maestro VBALDO *de Lucca*, e

Maestro VULLIELMO *de Viena*; infatti li troviam sottoscritti con le mentovate persone fra' testimoni alla donazione fatta dal conte AMEDEO III, e da UMBERTO di lui figliuolo al Monastero di s. Giusto di Susa (in cui stesa ne venne dal notaro Palatino Oggerio la scrittura *3 l'ottavo giorno di marzo) di molte giurisdizioni, redditi, e fondi in Frossasco, Chiavrie, Condove ec.

Maestro PAGANO medico in Asti fu testimonio alla

---

* V. il libretto intitolato „ Lettere „ ad un amico di Sicobaldo Acefalo in „ risposta all'Accademico Oscuro su la „ patria di Pietro Lombardo. Novara 1776. „ Francesco Cavalli in 4. „ Tali lettere sono due, ed occupano trentacinque pag. di stampa, e non vi si fa motto della medicina di *Pietro*; soltanto alle pag. 34 e 35 si legge, che l'Accad. Osc. *adduce due Pietri Lombardi a quel tempo viventi in Francia, uno de' quali medico di professione lo rilascia a Novara, e l'altro il Maestro delle sentenze lo fa nativo Lucchese*; della qual asserzione se non è probabile l'ultima parte, è indubitabile la prima.

*2 *Chronica Ymaginis mundi* MS. nella R. Biblioteca dell' Univ. di Torino cod. DLXXXIX l. III 5. (ved. *Cod. manus. Bibl. Taur. partem alteram* p. 130 col. 2.) *Dicitur in historis, quod magister Petrus Novariensis fuit filius pauperrimi viri, & mulieris, qui vadens ad scholam serviebat scholaribus, et mater eius lavabat scholaribus camixias, et ipsi pascebant, et docebant filium suum. Et intantum profecit, quod ivit Bononiam. De Bononia Parisios: et ibi audiens artes fit clericus; deinde canonicus; ultimo fit Parisiensis Episcopus, et composuit multos libros Theologiae, inter quos fecit librum, qui dicitur sententiarum qui docetur in scholis. Quod et audiens mater vadit ad eum Parisios eques, et bene ducta, quam ipse recipere non vult, nisi in habitu paupertatis, sicut illam dimisit quando discesserat.* Così Frate Jacopo fol. 80 col. 1 all' articolo *De Cremona et de Magistro Petro Novariensi*.

*3 Veggasi tal documento nell' indice degli errori, e delle ommissioni aggiunto alla sua *Chronologica Historia* dal vescovo Francesco Agostino della Chiesa, Saluzzese, e nel volume IV dell'edizion Torinese della *Genealogia della R. Casa di Savoja* di Samuel Guichenon. Parte I pag. 36.

donazione * del castello de Lavezzolis fatta da Oberto Garretto, e da altri signori Astesi, alla chiesa d'Asti, e al vescovo della medesima Anselmo, li 21 di novembre.

An. del R. XLVI — *Era vulg.* 1148

ARTICOLO V.

UMBERTO III

Maestro SUCIO medico era in Susa presente ad un atto stipulatosi nella chiesa di santa Maria di quella città il dì 25 d'aprile, come ricavasi dal *Cartolario d'Oulx* *2, in un'altra carta del qual libro *3 troviamo lo stess'anno.

M. BONGIOANNI medico di Torino citato come testimonio d'una donazione a favor della chiesa di san Lorenzo d'Oulx, fatta li 21 di novembre.

XXI 1169 — WALONE M. *Pietro* da Vercelli fu presente alla dedicazione della chiesa di s. Andrea di quella città, e a certe donazioni fatte da Wicione vescovo della chiesa Vercellese. L'atto fu rogato a Eurardo notajo del sacro palazzo il dì XV delle calende d'aprile *4 indizione prima.

XXXI 1179 — Arrigo marchese di Savona è il primo, di cui ci tocchi far lodevole menzione per aver fondato uno spedale a beneficio de' poverelli infermi *5. Ciò fece egli nel territorio di Croceferrea nelle Langhe, in una regione detta Fornello, ad onor della B. Vergine, di s. Lazzaro, e di tutti i Santi. In quell' ospedale si ricoveravano dodici infermi, e doveano avervi il vitto, ed il vestito.

XXXVI 1184 — DE CONZANO M. *Anselmo* medico d'Alessandria, e Tebaldo Vasone furono deputati da quel comune in qualità d'ambasciadori per recarsi alla Corte Imperiale risiedente allora in

---

* Questa carta è registrata nel *Libro verde* della chiesa d'Asti, e si ripete quì il nome del medico *Pagano* per accennar il fonte donde s'attinse, e corregger lo sbaglio cronologico da me preso ne' *Monumenti* pag 3 lin 10, fissandolo al tempo d'UMBERTO III.

*2 *Chartarium Ulciense* pag. 70.

*3 *Ibid.* pag. 184, num. CCXXIV.

*4 Questa pergamena è negli archivii del Monast. di s. Andrea di Vercelli tra i dritti di quella città, num. I.

*5 La serie de' fondi ipotecati a tal fine è nell' atto pubblico stipulatosi *in Valtio*, *in Brolio s. Joannis*.

An. del R. XXXVI — Era vulg. 1184.

Norimberga *, a giurar fedeltà all' Imp. Federico Barbarossa, e ad Enrico Re di lui figliuolo a nome della medesima città. Così ci viene additato dallo SCHIAVINA nella Storia d'Alessandria da lui compilata, tuttavia MS., e negli *Annali* della medesima città dell'Ab. GHILINI *2.

XXXVIII 1186

Che i cavalieri Gerosolimitani avessero fin da que' tempi uno spedale nella città, o nel sobborgo d' Aqui, si ricava da una Bolla d' Urbano III Papa data di Verona il dì II delle idi di febbrajo.

ARTICOLO VI

TOMMASO

I 1188

Rolando SODALIO medico, e console del comune d' Asti, indi giudice del podestà Astese, ricevette con gli altri Consoli suoi colleghi, e co' *Credendarii* di quel comune, l' attestazione di Bonifacio marchese di Cortemilia, che Ottone suo fratello, anch'esso marchese, avea dato a quella città la sua porzione del contado di Loreto, consistente nella metà del castello, della villa, e di tutta la corte; porzione la quale fu poi dal comune Astese restituita al suddetto marchese Ottone *3.

Che il SODALIO poi fosse investito del carattere di *Giudice del Podestà d'Asti*, ancorchè medico, veniamo instrutti da un documento dell'anno 1209 *4, in cui si tratta della vendita di molte giurisdizioni in varie terre delle Langhe, e del contado Aquese, fatta da Ottone del Carretto marchese di Savona al comune d'Asti nelle mani d' Enrico Lazy *5 podestà degli Astesi, col

---

* Vedi l' atto di riconciliazione della città d' Alessandria con Federico Barbarossa Imp. negli *Annali* MS. dello Schiavina sotto l' anno suddetto, indiz. II il giorno precedente alle idi di marzo.

*2 Milano. Marelli 1666 fol. pag. 12 col. 2.

*3 Questo documento dato li 9 marzo 1188, indiz. VIII, è recato in parte dal ch. sig. *Jacopo Durandi* nel Piemonte Cispadano antico ec. pag. 203, dove sembra che l'eruditissimo Autore creda la cessione non al comune Astese, ma essere stata fatta da Ottone al Marchese Bonifacio di Cortemilia.

*4 Del mese di luglio, indizione XII. Ved. Piem. Cispadano Antico. Torino. Giambattista Fontana MDCCLXXIV in 4.

*5 In una copia autentica ò letto Zazio *D. Henrici Zazii potestatis Ast.* più e più volte ripetuto; anzi più volte ò veduto nominato dopo *Dominus Rollandus medicus*

consenso di Ugone figlio del marchese Ottone suddetto, leggendovisi a chiare note *Dominus Rolandus medicus judex potestatis Astensis*.

An. del R. I — Era vulg. 1188

Maestro *Uberto* CAZAVERA medico Torinese fu presente alla donazione in enfiteusi di certa pezza di terreno situata in questa città di Torino, vicino al cantone, che a que' tempi diceasi *della Quercia*. Tal donazione fu fatta dal vescovo Arduino *, che reggeva allora la chiesa Torinese, a favore di Durando, e di Girardo.

II 1189

M. *Uberto* REGIANI pur medico Torinese era presente li 14, e 24 d'aprile, indizione settima, a certi atti pubblici ad istanza del vescovo Arduino stipulati in questa città da'notari Willielmo, e Jacopo Marentini *2. S'aggirano tali atti, il primo sovr'alcuni poderi del distretto di questa città dati in enfiteusi al già mentovato Girardo; il secondo sulla conferma dell'investitura del castel di Pulmoncello a favore di Guglielmo De-Pulmoncello.

„ Fu in quell'anno (1189) afflitta Valenza dalla fame, e „ dalla peste, che infierì in tutta la Lombardia ". Così leggo nella compendiosa Cronologia della città di Valenza del Po composta dal Padre F. MASSIMO da Valenza Cappuccino predicatore, e pubblicata l'anno 1716 in Milano *3. Non essendo però indicata da verun altro scrittore più antico simile pestilenza fino all'anno seguente, può il MASSIMO per isbaglio averla trasportata a questo. Ci è noto adunque per mezzo dell'Abate *Girolamo* GHILINI *4, e dell'Ab. *Sigismondo* ALBERTI *5, che l'anno

judex potestatis Ast. anche *D. Guido Zazius ejus miles*. L'atto fu ricevuto in Asti da Jacopo Boniculo Not. Palatino.

* L'instrumento fu ricevuto da Jacopo Notaro Imperiale il dì 9 giugno 1188, indizione VI, nel palazzo vescovile di Torino, e conservasene copia autentica nell'Archivio della Società Patria Torinese.

*2 Esistono nell'Archivio della Società Patria.

*3 *Vita di san Massimo vescovo di Pavia, e protettore di Valenza, raccolta da diversi antichi Autori dal Padre F. Massimo da Valenza predicatore Cappuccino. Con una compendiosa cronologia della stessa città di Valenza. Dedicate agl'Illustrissimi signori Sindici, e Consiglieri della città di Valenza. In Milano MDCCVI. Per Giuseppe Pandolfo Malatesta* in 12 alla pag. 200. La Dedica di tal operetta è in data di Milano li 2 maggio 1716.

*4 Annali di Alessandria, ovvero le cose accadute in essa città, nel suo, e circonvicino territorio dall'anno dell'origine sua, sino al M. DC. LIX in fol. a colonne. In Milano nella Stamparia di Gioseffo Marelli 1666.

*5 *Storia della città di Sospello*. In Torino MDCCXXVIII Gio. Francesco Mairesse. In 4.

An. del R. III — *Era vulg.* 1190

,, Nell'Italia suscitarono due flagelli, cioè: la fame, e la
,, peste, ed all'uno, ed all'altro rimase parimente soggetta la
,, città di Cesarea (*Alessandria della Paglia*). Così il GHILINI *.
,, L'ALBERTI poi si contentò di scrivere *2 se non certo, per
,, probabile almeno teniamo, che Sospello sia stato soggetto al
,, flagello della peste, che incrudeliva in molte città dell'Italia
,, negli anni 1190, 1259, 1260, 1276, 1279, 1280, 1314,
,, 1371, 1374, 1405, 1406, 1450, 1451, 1454, 1510,
,, 1525, 1528.

V 1192

FULCONE M. *Enrico* medico d'Orba, oggidì Rocca Grimalda, era tra deputati a segnar le convenzioni, che passarono tra quel luogo, e la città d'Alessandria detta allor Cesarea: atto stipulatosi nel castello d'Orba il mese di gennajo, martedì, indizione X, del che veniamo instrutti dallo SCHIAVINA negli Annali suoi MSS. da noi già citati.

VI 1193

M. SEMORINO citato ne' *Monumenti* era ancor vivo, e in gran considerazione gli anni 1220, e 1224. Era costui nel luogo di Rifreddo in val di Po l'anno 1220, indizione VIII presente all'acquisto di certi beni spettanti a Tommaso del fu Alessio di Rifreddo, ed alla signora Raymunda di lui consorte, fatto pel monastero di Rifreddo dalla contessa Agnese de' Saluzzi, figlia del marchese Manfredi. Il valor di tal acquisto ascendeva a cento lire di Reforzati. Il notaro fu Tommaso, e M. SEMORINO vi si dice *Mag. Sennorinus physicus d. comitisse.* Dovea quella Principessa condur seco il suo medico, ch'era pur suo capellano,

---

* *Annali d'Aless.* pag. 14, col. 1, n. 5.

*2 *Storia di Sospello* pag. 148, e segg. Ved. alla Parte I il cap. XXXI Delle pesti, ed altri contagiosi morbi, che hanno desolato Sospello, ove dice ,, Gravissima ,, fu la pestilenza, che dall'anno 589 sino ,, al 591 afflisse la città di Sospello, e'l ,, rimanente dell'Italia. In questo tempo ,, chi starnutava, o baiava (*sbadigliava*), ,, spirava subito. Onde cominciossi a pregar salute a chi starnutava, e chi baiava ,, si facea alla bocca il segno della santa ,, croce. La peste strana, che seguì nella ,, Provenza l'anno 595, riempì di morti ,, li cimiteri più, che non avea fatto la ,, guerra d'un secolo. Nè minore fu quella ,, dell'anno 680, la quale cessò per il ,, racorso, che s'ebbe all'intercessione di ,, s. Sebastiano martire. Nell'anno 568 era ,, l'Italia perturbata da un male detto ,, l'Anguinaja, o del Bubone, per il quale ,, molti perivano. Li Sospellesi furono ,, gravemente travagliati dalla peste gli ,, anni di Cristo 537, 583, 681, 1000, ,, 1002, 1019, 1199, 1200, 1222, 1224, ,, come lo fu il resto della Liguria, e la ,, maggior parte delle città d'Italia. E ,, non ne furono esenti negli anni 1006, ,, 1063, 1084, 1143, 1238, 1348, 1383 ,, da marzo sino a tutto agosto; e nel ,, 1447, mentre in essi anni la pestilenza ,, si fece quasi generale per tutto il mondo."

dovunqu' ella si portasse: infatti Agnese l'anno 1224 si portò in Caramagna, dove si trovava pure Jacopo vescovo d' Asti; e in due instrumenti di compra fatta dalla signora Splendida Abbadessa del monastero di Caramagna di tutti i fondi appartenenti alla chiesa di sant' Ilario, ne' territori di Revello, d'Oncino, e d' Envie, stati dati poi dall' acquisitrice contessa Agnese al monastero di Rifreddo, M. SEGNORINO testimonio nel primo, ch' è degli 8 gennaro, indiz. X, dicesi *Artium et medicine magister d. SEGNORINUS capellanus et fisicus d. comitisse*; nell' altro ricevuto alli nove dello stesso mese dal medesimo Ogerio de Sinio notaro Palatino, è detto semplicemente *magister SEGNORINUS*. Si trovano amendue nel monastero di Rifreddo di Saluzzo.

An. del R. VI
Era vulg. 1193

DE BUCIGNANO *Aicardo* è detto *Magister Magistrorum, atque Sacerdos* in una carta di donazione di varie decime, particolarmente sull' Ospizio del Vasto *, fatta alla chiesa di santa Maria *de Pullolis* da Manfredi marchese di Busca, conte di Loreto. Esaminino gli Eruditi se un titolo così ampolloso abbia mai potuto convenire ad un professore di Medicina.

VIII 1195

BECCARIO M. *Pietro* medico trovavasi in Asti nel Broglio della chiesa di s. Pietro li 24 di giugno, indizione prima presente all' atto, che vi stipularono gli uomini di Cuneo, per essere fatti partecipi del cittadinatico di Romanisio *2. Il BECCARIO avea grande credito in Asti, del che fanno testimonianza le gravi e serie incumbenze, che dalla città gli vennero appoggiate: in fatti nel 1199 fu deputato da quel Comune insieme con Omodeo Trorsello in qualità di Legato per recarsi a Milano allorchè trattavasi la lega fra Milano, Vercelli, Asti, Alessandria, Piacenza, Bonifacio marchese di Monferrato, e Guglielmo di lui figlio. In questa lega furono comprese molte altre città, castella, e luoghi della Lombardia, e degli stati attuali della Real Prosapia di Savoja; ed è stata gridata nel palazzo del Comune di Milano, dov' era tutto il gran consiglio radunato il XIII giorno di giugno

XI 1198

* Il documento è per copia autentica nell' Archivio della Soc. Patria, e se ne ricava, che tal carta fu stipulata nel palazzo marchionale di Dogliani per Arnaudo notaro, la vigilia di s Matteo 20 di settembre 1195, indiz. XIIII.

*2 Ved. il citato Codice de' documenti della chiesa d'Asti detto *Libro Verde*, un esemplar del quale è nell' Archivio della Società Patria.

An. del R. XI — Era vulg. 1198

dell' anno medesimo, correndo la seconda indizione *. Nel 1221 poi il nostro Medico è annoverato fra i Deputati dallo stesso Comune a prestare il giuramento di fedeltà al vescovo d'Asti, il che fu eseguito solennemente li 10 di giugno, indizione IX *2 alla presenza di Giacomo vescovo di Torino, ch' era pure vicario dell' Imperatore in queste parti.

XII 1199

L' ALBERTI nella Storia citata fa menzione della pestilenza, che desolò in quell' anno, e nel 1200, la città di Sospello, e le vicine parti della contea di Nizza, e del Piemonte.

SECOLO XIII

XIII 1200

DE CERRIONO M. *Jacopo*, il giovedì entrante febbrajo 10, indizione terza, fu testimonio ne' campi di Mairano all' ordinazion della pace, e concordia fatta da' Podestà di Chieri, e di Testona coll' intervento d'Ardoino Valperga vescovo di Torino, della qual città v' entrava pure il Podestà, le dignità, e i canonici della chiesa di s. Gioanni, come v' entravano i Podestà d'Asti, e di Vercelli. L' atto fu ricevuto da Ruffino notaro del sacro Palazzo.

XIV 1201

M. ANRICO medico, e patrizio d'Aqui in Monferrato, uomo potente, e schietto, è nominato in molti documenti di que' tempi, dal che si capisce la grande considerazione, in cui era tenuto colà, perchè alcuni de' medesimi concernono gli affari di quella Repubblica, e le liti, che co' signori, e con le terre vicine la suddetta aveva. E' nominato in fatti con un certo Willielmo, e con Arnaldo Bucaz, ossia Boccaccio, consoli d'Aqui, nella sentenza pronunciatasi in favore della Canonica d' Aqui contro Gandolfo Rugerio *3: e quando trattavasi di conciliar gli animi degli

---

* Leggesi quell' atto famoso ne' Bissoni della città di Vercelli vol. I a' fogl. 115, donde fu estratto dal lodato Collaterale, e diligentissimo perscrutatore delle patrie antichità il sig. *Jacopo* Durandi, ed in parte pubblicato nel *Piemonte Cispadano Ant.* alla pag. 338, e seguenti.

*2 Ved. il *Libro Verde*.

*3 Essendo corrosa, e in vari siti cancellata la pergamena, che mi somministrò la notizia presente, non oserei dire, che s' appartenga assolutamente all' anno primo del secolo XIII, poichè manca l' indizione, e vi possono altresì mancare alcune cifre al millesimo da noi potutosi leggere. Il notaro fu Pietro, dal quale vennero ricevuti molti altri documenti, che uniti a buon numero di notizie relative alla città, alla chiesa d'Aqui, ed al resto del Monferrato, e di que' Marchesi antichi, ò radunato nel corso d' otto anni, ch'ebbi la direzione del Militare a quelle R. Terme, la cura del Presidio, e dello Spedal Urbano, oltre alla cattedra di Cirugia, e di

Aquesi con que' degli Alessandrini inaspriti a cagion del vescovado nuovamente erettosi in Alessandria dal PP. Alessandro III, e tanto più infieritisi perchè s' era intavolata la proposizione di trasportar in Alessandria la sede vescovile d' Aqui, il nostro ANRICO fu uno de' più zelanti difensori de' diritti della sua patria; e perciò quando Opizone vescovo di Tortona, e Bongioanni canonico della chiesa di Vercelli, suddiacono della chiesa Romana, Delegati Pontificii, per assestar quegli affari, e sopir le turbolenze, che ne dipendevano, citarono quel vescovo Ugone Turuello, detto da alcuni Torniello, e varie persone Aquesi ecclesiastiche, e secolari, Maestro ANRICO fu uno de' deputati di quella città, e quegli per avventura, che alzò più di verun altro la voce. Udiamo quanto ne dice nella sua relazione il vescovo di Tortona summentovato „ Venendo poscia il Prevosto, ed un „ certo Canonico, ed un Monaco nero che già era stato Abate „ di s. Pietro d'Aqui, ma deposto, ed un certo laico, incon„ tanente . . . . *ad Dominum Papam appellaverunt. Laicus vero Magister Anricus nomine, litteratus, predictam appellationem non inficiens, in eadem appellatione perseverat dicens, quod Dominus Papa et Cardinales totum mundum turbaverant: et quod personas Domini Papae et Cardinalium bene noverat: et quod mala exempla erant orta ex clericis, et ab Ecclesia Romana* *. Escandescenze, che costrinsero i Delegati a ritornarsene senz'aver fatto altro, in Alessandria. Nel 1205 M. ANRICO era giudice d'Aqui, e nel 1208 con un certo Scota, e con Guglielmo

---

Notomia per quella città, e provincia. Di tali notizie principiai a servirmi in parte nelle *Lezioni Accademiche* inserte nel vol. II degli *Ozi Letterarii* stampati agli anni scorsi in Torino Stamp. Reale in 8, dove diedi alcuni squarci de' documenti suddetti: ed ò ragion di gloriarmi, che tal informe saggio abbia stimolato altri a pubblicar una specie di Cartolario, che oltre agli squarci mentovati, e varie donzine di carte simili, a lui, e alla Società Patria comunicati da me, dee contenerne parecchie finor a mia cognizione non giunte. Impresa lodevolissima, in cui siccome l'Editore mio venerato padrone, ed amico, non risparmierà nè critica onesta, nè erudizione; così ottimo grado gliene sapranno gli studiosi della Storia Patria, massime per ciò, che risguarda i tempi di mezzo, ed i più vicini alla nostra età; ed io in particolare, a cui risparmierà l' incomodo di farlo, quando metta in luce le rimanenti lezioni, non mancherò di manifestar al Pubblico gli obblighi, che seco lui mi correranno per le ignorate, da cui nuovi lumi avrò ricavati.

* Ved. Annali d' Alessandria all' anno 1198 pag. 17 col. 2, ed avvertasi, che la relazione, e la sentenza de' Delegati suddetti non ebbero luogo salvo all' anno 1205, a tenor delle osservazioni state pubblicate dal fu Ab. *Francesco Torre.*

An. del R. XIV.

Era vulg. 1201

Farinerio fu testimonio alla confessione, che Pietro sacerdote, ministro della chiesa, e commenda di santa Margarita de' Templari nel chiostro della cattedrale d'Aqui, fece, gli otto di luglio, di tenere per quella religione un fondo situato nel territorio della stessa città in una regione detta Centenario.

Nel 1210 fu arbitro in compagnia d'Enrico Mastorcio, e Guglielmo Dodone, sovra certa lite fra i signori di Montebono, un Sivoleto, ed un Ottone De-Gavex, per alcuni poderi situati nel territorio di Montebono, in Casanova, e in altre regioni di que' contorni, appartenenti alla Mensa Vescovile, alla Cattedrale, e alla Badia di san Pietro d'Aqui.

Avea egli due figli, Uberto in alcuni documenti del 1212, e 1213 detto ora *de Medico*, ora *de Medico Anrico*, ed ora semplicemente *Magistri Anrici*; così lo trovo alli 6 dicembre del 1215, indizione IV, e or nell' un, or nell' altro modo fin nel 1224, ora solo, or col suo fratello Pietro, ch' è mentovato solo in due pergamene delli 30 ottobre 1223, e delli 20 maggio 1236, indizione IX.

Arbitro fu pure il medico Aquese nella lite vertente fra Anselmo allora già eletto vescovo d' Aqui, e Guglielmo Sivoleto, come risulta da documento delli 5 settembre disteso in Montebono da Marro notaro Palatino: ed in altra lite accesasi tra i suddetti per un podere situato nel territorio d' Ovrano, ch' è attualmente un sobborgo della città d'Aqui, lontano un miglio dalla medesima su i colli alla sinistra della Bormia, a ritroso del fiume. La minuta del suo arbitramento fu scritta nel castelletto della città medesima, li 6 dicembre dello stess'anno 1216. dal notaro Palatino Lotterio, correndo l' indizione V.

Veggiamo parimente citato M. ANRICO in una scrittura, che risguarda le dissenzioni svegliatesi fra gli Aquesi, e gli Alessandrini, perchè questi ultimi tenevano occupate le Torri, ed il castello di Melazzo, che i primi pretendevano essere di loro ragione. Tale scrittura è data dalla piazza di santa Croce in Melazzo gli 8 settembre 1218: indi in altro documento colla data delli 2 maggio 1220, in Aqui, che concerne i diritti di quella cattedrale sopra una vigna in Montebono; il notaro fu Matteo, e l' indizione VIII.

Finalmente lo trovo rammentato in una delegazione fatta

l'anno 1224 dal capitolo Aquese per la lite, che que' Canonici aveano co' Monaci Benedittini della citata Badia di san Pietro fuor delle mura di quella città, nel recinto della quale venne compresa soltanto nel secolo XV, allorchè Guglielmo, e Bonifacio Paleologi, marchesi di Monferrato, secondo l' uso di que' tempi la fortificarono, e verso ponente la ampliarono, il che non ebbe compimento, che l' anno 1491, come dimostriamo altrove.

XV 1202 PIETRO da Susa, maestro delle Arti, e di Medicina, era nella chiesa abbaziale di s. Giusto di quella città li 20 di marzo, indizione V presente ad un atto pubblico, in cui è con gli accennati titoli caratterizzato. Era egli lo stesso quel *Magister Petrus* ch' ad altro simil atto veggiamo presente con altre persone nel Cartolario d' Oulx *, sotto l' anno seguente, in cui è pur nominato

XVI M. GIOANNI d'Avigliana *2 ?

1203 ENRICO Medico (*Mon.* 1210) era consigliere di Mondovì *3.

M. SYLO, o SYRO, medico Alessandrino, mentovato ne' *Monumenti* *4, fu spedito dal Comune della sua patria ambasciadore a Giacomo vescovo di Torino, con

M. RODO medico ancor esso, e patrizio d'Alessandria, per alcuni affari, che risguardavano tanto questo vescovo, quanto quella città *5. Dovettero poi essere nella medesima qualità di nuovo inviati amendue dallo stesso vescovo Giacomo per altri affari l' anno 1210, perchè non so persuadermi aver essi in questa Dominante soggiornato tanti anni consecutivi. Comunque sia ciò accaduto, nella sentenza pronunciata dal vescovo suddetto contro a' chierici di Fubine *6, obbligandoli di prestar ubbidienza ad Anselmo vescovo d'Aqui insieme, e d' Alessandria, leggo fra i testimoni di quella scrittura ricevuta da Pietro notaro Palatino nel palazzo

* C. Ulcien. pag. 55, e 56.

*2 L. cit. pag. 75.

*3 An. 1203, e 1210 negli Arch. R.

*4 Pag. 4, e 5.

*5 Questa notizia la debbo alla gentilezza dell' erudito sig. Ab. Chenna, che allora era vicario capitolare della chiesa d'Alessandria, della quale pubblicò già buona parte della Storia, piena di recondite importanti notizie. Egli è pur Segretario perpetuo dell' Accad. degli Immobili.

*6 *Indictione XIII die Jovis decima secunda intrantis mensis augusti dum d. Jacobus Dei gratia Taurinensis episcopus &c.... pro obedientia prestanda d. Alexandrino Aquensi episcopo a clericis de Fiblinis &c. ... Actum fuit hoc in civitate Taurinensi in palatio domini episcopi &c.... interfuerunt testes rogati &c. ... magister Syrus & magister Rodus Alexandrini cives &c. ... Ego Petrus notarius sacri palatii rogatus &c.*

An. del R. XVI — *Era vulg.* 1203

vescovile di questa città, anche il nome d'entrambi i Medici suddetti.

M. ALESSIO medico di Vermo di Bonifacio marchese di Monferrato, si trovava nella Valle di Grana della stessa provincia fra varii nobili testimoni all' atto d' alleanza pattuita colà gli undici *exeuntis augusti* fra Vermo suddetto, ed il popolo d'Alessandria, gli ambasciadori del qual popolo, a tal fine in Val di Grana spediti, furono Guido De-Piovera, e Ghisulfo De-Acerbo.

XX 1207

M. GIOANNI Medico Torinese è rammentato nella carta di certa donazione fatta da Oberto Cantore ad Aimone Tornatore, pubblicatasi nel Cartolario d' Oulx *.

XXIII 1210

OBERTO da Mombaruzzo, terra considerabile nella provincia, e diocesi d' Aqui, fu testimonio alla scrittura, della quale parlammo trattando di M. ANRICO.

VILIELMO Med., e consigliere di Mondovì sotto Manfredi II marchese di Saluzzo *2.

XXV 1212

PIETRO d' Ivrea, maestro di Medicina, ebbe per li suoi benemeriti alli 21 di luglio, dal pieno consiglio di quella città tre parti d' una casa in dono, situata fralle mura d' Ivrea, posseduta per l' addietro da' signori di Castrussone *3.

DORDONE *4, e

DE CURT *Jacopo* medici, erano nella terra del Cairo nelle Langhe, presenti ad una donazione fatta da Ottone marchese del Carretto, li 2 d' agosto, alla chiesa *De-Furnellis*: il transunto del qual atto pubblico è stampato nella parte seconda del Sommario per la causa della Badia di Ferrania.

XXVII 1214

Che in Ceva fossevi già un ospedale dedicato a s. Gioanni, fa fede un documento del monastero di Casoto *5, in cui fra i testimoni leggesi *Frater Joannes Hospitalis s. Joannis.*

XXVII 1215

In una fra le citate carte relative alla città, ed alla chiesa d'Aqui in Monferrato ricevuta da Lotterio notaro Palatino nel Castelletto d' Aqui *6 alla presenza del mentovato Anselmo eletto

---

* Num. CCXXV pag. 185.

*2 Archiv. R.

*3 Ved. l' indice de' Titoli appartenenti alla famiglia Sammartino MS. in fol. esistente nell' archivio di S. E. il signor Marchese di Parella Ministro della R. Corte di Torino a quella di Pietroburgo.

*4 A costui in particolare è dato il titolo *Dominus Medicus*. Ved. i Documenti della causa di Ferrania prodotti dal signor Conte Ponte di Scarnafiggi in comparsa 4 maggio 1754 per lo feudo del Cairo pag. 2.

*5 Stipulato nel palazzo marchionale di Ceva sabbato *IV exeunte aprili* dal notaro Bongioanni Tonso.

*6 E' data in giorno di mercordì 5 di agosto, indizione III.

vescovo di quella diocesi, del già lodato medico Aquese M. ANRICO, del prete Gianguglielmo dall'Isola, e di Belengerio, si fa menzione dello spedale di san Calocero, ch'era vicino alle mura della città medesima a ponente, e vi si parla d'un Fra Villelmo Boccaccio ministro di quello spedale, e della chiesa allo stesso santo dedicata. In un'altra poi dell'Archivio del Monastero di s. Andrea di Vercelli * abbiamo notizia dello spedale degli Scozzesi, e di

M. UGONE *da san Germano*, M. JACOPO *De-Quinto*,
M. BERARDO cameriere d' Ugone vescovo di Vercelli, e
M. PIETRO *da Confienza*.

Da un decreto del cardinal GUALA BICHIERI santo, e dotto Vercellese, dato in Vercelli alli 18 delle calende di dicembre del 1224, compreso in una bolla d'Onorio Papa III data di Rieti il dì quinto delle calende di dicembre del 1225 *2 ricavasi, che l'accennato spedale degli Scozzesi era destinato al ricovero particolarmente de' cherici poveri allor quando sopravvanzavano i letti, e le provvisioni dovute al sostentamento degli Scozzesi, e degli Irlandesi, e degli altri poveri a beneficio de' quali era stato fondato. Non risulta però, che tal ospedale fosse già stato per l'addietro aperto.

XXIX 1216

M. WILLELMO medico di Susa era nella Badia di san Giusto di quella città presente ad un' ammonizione fatta da Jarento prevosto di san Lorenzo d' Oulx *2 li 2 di novembre, indizione IV.

---

* Pergam. 21 del mazzo *Jura civitatis Vercell.* è data li 10 aprile, ricevuta da Gerardo notajo Palatino. Oltre alla menzione dello *spedale degli Scozzesi* di quella città, v' è il nome di M. Terico, M. Jacopo de Ceridonio, e M. Marco, i quali poteano esser Medici, ma vi si citano come canonici di s. Eusebio, e di santa Maria.

*2 *Volentes praeterea statutum Hospitalis Scotorum reformare in melius, & utilitatibus pauperum providere, in virtute Spiritus sancti, auctoritate etc. ... praecipimus ... ne de bonis huius Hospitalis episcopus .... aliquid exigere, vel extorquere per se vel alium ... praesumat. Sed omnia bona ipsius per ministrum idoneum fideliter conserventur usibus pauperum profutura ... de bonis eisdem praecipimus quod Magister domum emat, vel faciat secundum quod per venerabilem patrem Hugonem Vercellen. episcopum de consensu capituli est statutum, in qua communiter recipiantur pauperes clerici, et alii indigentes, et de hiis, quae superfuerunt annuatim, salva in omnibus provisione Scotorum, et Hibernorum, et aliorum pauperum, ad quorum receptionem idem Hospitale specialiter noscitur institutum, misericorditer sustentetur. Pari quoque distinctione praecipimus, quod Minister Hospitalis in omnibus modeste se habeat, et honeste, et negotiorum ipsius curam gerens sollicitam, bona pauperum taliter administret, quod omnes redditus in usum egentium, ad quos deputati sunt, vel in evidentem utilitatem domus, ac necessariam convertantur.*

*2 *Chart. Ulc.* p. 57; e quì accennerò coll'Irico s. Oglerio dotto Ab. di Lucedio.

An. del R. XXX
Era vulg. 1217

M. BUONGIOANNI medico, e capellano di Guidotto vescovo d'Asti, alli 4 di gennajo, e alli 10 di febbrajo di quell'anno, trovossi colà presente alla stipulazione di varii contratti risguardanti le giurisdizioni di quella mensa vescovile sovra Benne inferiore. I documenti quì accennati si leggono nel *Libro Verde* già citato.

XXXII 1219

Lo spedale di sant'Andrea di Vercelli col vicino Monasterio furono edificati a spese del cardinal GUALA BICHIERI nobile e celebre Vercellese *, che negli anni susseguenti con nuove, e grandi beneficenze a vantaggio de' poverelli infermi lo arricchì.

XXXIII 1220

Dall' osservazione su molte circostanze pareami d' essere pienamente convinto dell' insussistenza dell' opinione di coloro, che compilarono, e riformarono il volume de' capitoli, statuti, e ordini della città d'Asti *2, i quali giudicarono appartenersi all'anno 1220 un privilegio onorevolissimo stato accordato da Arrigo VII re de' Romani ad un Collegio di Medici, che in Asti trovavasi; ingannati probabilmente que' compilatori dalla figura de' caratteri (quali io m' immaginava, ch' avrebbero dovuto essere MCCCX, cioè segnar il millesimo, in cui appunto correva il second' anno del regno de' Romani espresso nel privilegio medesimo d'Arrigo), lessero, e scrissero inavvertentemente MCCXX, mutando la terza C in un X, e fissando tal diploma a l' epoca, in cui correva l' anno decimo dell' impero di Federico II. Dopo d' averne chiesto indarno lo schiarimento ad alcuni amici, che ò in Asti, dove lusingavami, che si trovava ancora il codice de'

* Ved. *La vita, e le geste* raccolte da Filadelfo Libico. Milano 1767 in 4.° pag. 119, e segg. Ved. pure gli *Annali di Vercelli* del Modena ivi citati, e le *Vite de' vescovi Vercellesi* del P. Aurelio Corbellini da san Germano.

*2 Quel libro porta in fronte *In nomine sanctae et individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus sancti. Ac Beatissime Mariae Virginis gloriose: Ac beatissimi Martiris sancti Secundi Patroni huius alme civitatis totiusque celestis curie universe. Amen. Hec sunt capitula statuta et ordinamenta composita ordinata: correcta et emendata: ac ex diffuso veterorum* (così) *capitulorum volumine deducta: et in isto novo codice redacta etc. etc.* e dopo altre cose segue sempre sul frontispizio *De baylia quorum capitulatorum et ipsorum electione patet infra. Anno Domini. M. CCCLXXIX. Inditione II. die XXVIII. mensis martii.* in fol. a colon. semigot. abbrev. Nell'ult. fac. leggesi *Explicit liber Statutorum civitatis Ast. ligatorum in volumine cathenato communitatis Ast. qui tenetur in publico palatio dominorum pretorum civitatis Ast. Una cum decretis dominicalibus ligatis et annexis in ipso volumine non inserta.* (Nell' Esemplare della Società Patria, e in quello del signor Avvocato Bertarone Astese, sindico attuale di quella città, v'è pure *Statuta Revarum civitatis Ast. Ad laudem Dei omnipotentis etc.* indi *Impressus in dicta civitate Ast per Franciscum Garonum de Liburno calcographum et habitatorem dicte civitatis. Anno Domini* 1534. *Die* 16 *mensis may.*

vecchi Statuti, dal quale si sarebbe cavata la verità, mi venne il destro di recarmi colà io stesso lo scorso mese d'agosto, e avendo avuto dalla gentilezza di que'signori Sindici, e Decurioni l'accesso all'Archivio della città, e ottenuto d'esaminar il famoso codice degli Statuti medesimi in pergamena, detto il *Libro Incatenato*, vidi che la mia congettura era fondata sul vero, perciocchè il privilegio d'Arrigo è del 1310; onde ci riserbiamo di favellarne a tempo più opportuno.

Negli Statuti di Pinerolo corretti, confermati, ed emendati in quell'anno da TOMMASO conte di Savoja, vedesi mentovata

GHILIETTA Medica *2 di quella città, che vi possedeva una casa, e vi s'accenna lo spedale *3, ch'era situato nella Via del Piano. Vi si legge pure il divieto di praticare la flebotomia su i cavalli, e su qualsivoglia altra bestia, fra le mura del Borgo, cioè di Pinerolo, a tutti i maniscalchi, eccetto a

M. *Pepo* DE YORDANINIS per la sua rara perizia non solo nella Mascalcía, ma anche nella Cirugia, ond'era stato capace di curare il Principe, che s'era slogato, o rotto un piede *4.

* Avea tratte queste notizie da un codice in pergamena, miniato, poco abbreviato, di fogli 140 in 4.° del XIV secolo, nell'ultima facciata del quale (in cui termina il documento intitolato *Sententia lata super Sarramento vini pro domino Abate contra Caburrum*). Leggonsi le seguenti parole *Dat. Cherii die XI viijbris anno Domini M.° CCC.° octuag.° sub sygillo dicti domini Principis. In consilio presentibus dominis Abate sancti Michaelis Gyrardo Destrees Canzellario. M. de Croso, Barptolomeo de Chignino. et Thoma Borghessio. Deo gratias.* Il codice è d'una nitidezza, d'una uguaglianza di caratteri mirabile. Trovasi oggidì nella ricca, e scelta libreria d'un erudito Regolare, che s'apparecchia a dar al Pubblico un'ampia notizia de' manoscritti importanti, e delle cose rare da lui raccolte, appartenenti al Piemonte dal MDL addietro. Ho poi acquistato il volume de' medesimi Statuti di Pinerolo ristampati dal Pizzamiglio in Torino MDCII in 4.° per opera di Gioanni Amedeo Canalo, che lo dedicò alla Patria sotto il sindicato di Gio. Francesco Ferrario, e di Mattia Vastamilio, sommamente accresciuto, ed ò notato, che

*2 Nel MS. leggesi nello Statuto *Quod porticus sint apertae, via sancti Mauricy sit expedita a domo D. Ghiliette Medice usque ad Ecclesiam.* Nello stampato al cap. LXIII del primo libro, e alla pag. 34, dove trattandosi di riforma fatta l'anno 1318, indizione I, non è maraviglia se più non parlasi della signora Ghilietta Medica, che già da cent'anni non era più tra vivi. Vi si conserva bensì l'indicazione *a domo medice.*

*3 Nel MS. è mentovato nello Statuto *De fimis et pellaturis* colle seguenti parole *Idem dicimus de via de Plano a domo Hospitalis usque ad ecclesiam sancti Donati*; lo stesso leggesi nello stampato.

*4 *Item statutum est. quod ferrarii. vel alii marescalchi non possint facere phlobotomiam equorum. nec aliarum quaruncumque bestiarum infra muros burgi superioris Pinerolii. excepto magistro Pepo de Yordaninis. ut ex decreto Domini. postquam idem Pepus*

An. del R. XXXIII
Era vulg. 1220

Doveasi a que' tempi in Pinerolo star male a' Cerusici, se fu riservata la gloria di ricomporre uno slogamento ad un Maniscalco: o potrebbe darsi, che al Principe fosse accaduta simile disgrazia in sito dov' altro cerusico non si trovasse, e per sua buona ventura fosse capitato Maestro *Pepo* (*Giuseppe*); e il dolore incalzando, il Principe impaziente, e spregiudicato, non abbia avuto a schifo il lasciarsi metter le mani adosso da un uomo di sperimentato valore nella Mascalcía. Il fatto sta, che M. *Pepo* s' era meritata l' onorevole distinzione, che a perpetua memoria sta negli Statuti antichi di Pinerolo registrata.

Che nel nostro paese fin da que' tempi si trovassero Donne le quali esercitassero pubblicamente la Medicina, e la Cirugia, e che per tal motivo onorate venissero, e distinte col titolo di *Mediche*, è cosa da parecchi documenti assicurata, alcuni de' quali s' appartengono al secolo XVI, ed all' epoca loro s' additeranno.

XXXIV 1221 WILLIELMO *da Cortandone* Cerusico Barbiere di Bonifacio marchese di Clavesana fu testimonio al di lui testamento fatto * nal castello d'Andoria, ricevuto dal notaro Anselmo da Camairana.

XXXV 1222 M. PIETRO *Vercellese* Medico-Fisico in Bologna, di cui un cenno pur si fece ne' *Monumenti* all' anno 1235, è da collocarsi in questo luogo, se non vogliamo contradire alle scoperte dell' eruditissimo SARTI *2. Il Medico PIETRO, se non m' inganno, era de' *Rabali* Vercellesi *3, e prese in Bologna, dove professò lungo tempo la Medicina, e stabilissi colla sua famiglia, il distintivo *De Strata Castilionis* perchè la sua abitazione era appunto in quella strada. Ma se vogliamo i Leggitori nostri più chiaramente informati di quanto s' appartiene a costui, sarà più opportuno il presentar loro tradotte le parole medesime del lodato Scrittore. „ M. PIETRO *Vercellese* (dic' egli favellando di Ugone

---

cognitus est peritus in arte. et cirogia. in restauratione fracture. vel dislocationis pedis ejusdem domini. Alla pag. 56 del volume stampato, lib. I. cap. CXXXIIII, avvi il medesimo statuto con qualche varietà, e non s' è giudicato a proposito di farvi più menzione di M. Pepo, nè d' accettuar alcuno *et qui contrafecerit solvat bannum solidorum duorum pro qualibet*, e sott' intendesi *vice*, o *bestia flobotomata*.

* *Die Veneris VI. exeunte martio indicione IX.*

*2 *De Professoribus Archigymnasii Bononiensis.* Tom. I. Pars I pag. 409.

*3 *Monumenti* pag. 98, e 180.

„ da Lucca, e di Rolando da Parma, che furono a' que' tempi „ eccellenti nella Cirugia) detto *Medico Fisico*; e costui fu tra' „ primi, che abbia cominciato fra di noi a farsi così chiamare .... „ E probabilmente non per altro motivo questo PIETRO *Vercellese* amò esser detto *Medico-Fisico* se non se perch' egli non „ esercitava la Cirugia; usanza che fu poi seguita dagli altri. „ La prima notizia di questo Medico ritrovata da noi, è dell' „ anno 1222. Abitò nella strada del Castiglione; quindi è, che „ solea pur chiamarsi *Maestro Pietro della Strada del Castiglione*. „ E' poi certo, ch' egli fece non picciolo guadagno sia nell'esercitare la Medicina, sia nell' insegnarla altrui; perciocchè acquistò „ molti fondi, e poderi nel territorio di Bologna, nella qual „ città fermossi lungo tempo dopo di lui la sua famiglia, dalla „ quale uscirono altri professori della medesima facoltà, benchè „ non tanto famosi, nè per avventura così industriosi ed attenti „ nel conservar il patrimonio, come PIETRO era stato nel fondarlo. In fatti l' anno 1272 Egidio, Pietro, e Nicolao, nipoti „ di PIETRO, l' avito palazzo, che aveano nella Strada del Castiglione, vendettero mille e trecento lire Bolognesi, prezzo „ grande *, e indizio manifesto della grandezza d' una casa di „ tanto valore, che a que' tempi doveva eguagliare le più magnifiche, e principali di Bologna. Dopo l' anno 1241 non „ troviamo più menzione di M. PIETRO.

„ Seguì quest' anno una grandissima carestia in Valenza del „ Po, e ne' luoghi circonvicini, cagionata da una terribile influenza di locuste, o cavalette, le quali devastarono le biade, „ e dopo d' essere morte cagionarono una dolorosa pestilenza „ per l' infezione dell' aria ". Così il P. MASSIMO *da Valenza* nella Cronologia della sua patria *2; ma assai prima di lui l'Ab. GHILINI *3 avea scritto a quest' epoca „ Così in Alessandria, „ come in tutta l' Italia apparve una cometa, o sia stella crinita; „ fu sentito il terremoto; tutti li fiumi di Lombardia uscirono „ da letti loro; et in particolare il Tanaro, e la Bormida, fiumi

* Il P. Sarti medesimo nella stess' opera Par. I. pag 481. ci avvisa, che tre lire Bolognesi valevano a que' tempi due fiorini d' oro.

*2 Vedi la citata *Vita di s. Massimo* pag. 201.

*3 *Annali d' Alless.* pag. 28., col. 1. An. 1222 num. 1, e 2.

An. del R. XXXV. Era vulg. 1222

„ di questa città, impetuosamente inondarono tutta la circonvi-
„ cina campagna con grandissimo danno delle biade, e con
„ infinita rovina di arbori, li quali da così furiosa violenza fu-
„ rono svelti fino dalle radici. Seguì poscia così nell' Alessan-
„ drino, come in altre parti di Lombardia una grande influenza
„ di locuste, ovvero cavallette, le quali danneggiarono talmente
„ le biade, che ne successe una general fame, et carestia, che
„ fu anco accompagnata da gran pestilenza causata dal fetore di
„ quelle locuste, le quali essendo di poi morte, havevano in-
„ fettata l'aria ".

In una carta relativa a Vercelli si parla di certe esenzioni, e privilegi accordati da quel Comune li 29 di novembre dello stess' anno a

M. *Nicolao* DE SALA diverso dal Canonico di quel nome, ed a

M. *Johannoto* DE RADDO cittadini, e medici in Vercelli *pro eximia et diligenti opera prestita pauperibus. et aliis Vercellensibus. tam de civitate. quam de territorio Vercell. tempore preterite pestilentie.*

Anche l'Ab. ALBERTI nella *Storia di Sospello* * rammenta la pestilenza del 1222 come se stesa si fosse fino a quella rimota estremità del Piemonte.

XXXVII 1224 Nuova pestilenza danneggiò il territorio di Sospello, e le contrade vicine, del che c'instruisce il lodato ALBERTI nell'opera citata.

M. PICOTO Medico di Casale sant' Evasio fu eletto dal Comune della sua patria ambasciadore con Rainero de Centoriis podestà, Guirlando, ed Enrico de Ampulia, per istipulare certe convenzioni fra Casale, ed Ugone vescovo e conte di Vercelli, il che si fece gli 11 di giugno in Vercelli medesimo, ed il notaro fu Alberto *2.

DE ARIXIO M. *Gerardo*, Medico del luogo di Santià, li 15 d'aprile, indizione XIII, alla presenza, e col consenso di Mar....

* Pag. 248.

*2 Ved Irico. *Storia di Trino* pag. 71. e Filad. Libico *Vita di Guala Bich.* pag. 128., dove trovo pag. 135. Maestro Jacopo de Carnario Canonico Vercellese, M. Pietro de Burgis, e M. Bono in Vercelli, pag. 137: in Costanzana M. Pietro de Biorogiis, M. Bono, che in altre pagine torna ad essere mentovato, in documenti dell' anno 1224.

e di . . . . . Abate del Monasterio di s. Giacomo di Bessia fondò, e dotò lo spedale de' poveri, ed infermi dello stesso luogo di Santià, a servir il quale oltre ad un cerusico, fissò sei fratelli, de' quali uno fosse ministro, ed uno economo di quell' opera; e tre sorelle a servizio de' poveri, e degl' infermi, e a cura delle masserizie, e di tutto l' intrinseco della medesima. Prescrisse a tutti gli accennati i particolari loro doveri, e presentò all'Abate suddetto, e agli amministratori di quel Comune gli statuti, ed i regolamenti opportuni *. Tali statuti furono poi riformati l' anno 1319 li 31 di gennajo, indizione II, da Ruffino Ab. dello stesso monasterio per evitare i disordini, e gli abusi, che traevansi dietro e il troppo numero, e la poc' attenzione delle sorelle, e de' fratelli servienti *2. E' degno d' esser quì recato, perchè fa grandemente al proposito nostro il seguente articolo, benchè mancante, degli statuti vecchi. *Item. habeatur in hospitali . . . . . . et magister in operationibus manualibus. qui tene . . . .* (forse *teneatur*) *et docere fratres in phlobotomia. et in cauterisatione. et in lygaturis. et ipse magister non accipiat salarium nisi a . . . . Hospitalis. et de redditibus hospitalis. et non recuset docere venientes ad studendum cirogiam in sancta Agata. Et inservientes hospitali.*

EGIDIO *da Castelletto* era medico in Tortona, come ricavasi da una sentenza relativa alla chiesa d'Aqui, pronunciata da Pietro vescovo di Tortona *3.

„ Il sig. Siro Comi (dice il chiarissimo cav. TIRABOSCHI *4)
„ afferma, che da Pavia, e da Milano fu lo studio generale
„ trasportato a Vercelli l' anno 1225 *5. Ma, a dir vero, non
„ avrei osato di credere, che un colto, ed erudito scrittore,
„ com' egli è, avesse potuto ciò asserire sull' autorità delle Cro-
„ nache di s. Francesco, che è il solo documento, a cui un tal

---

* La Pergamena di tal fondazione è stata scritta da Rodolfo notaro Palatino.

*2 Lo strumento fu ricevuto da Giorgio Conto notaro di Carino, come ricavo da' Cartolarii della Società Patria.

*3 *Die lunae II exeunte novembre.* Il notaro fu Lantelmo de Caselle.

*4 Nella nuova edizione della *Storia della Letteratura Italiana.* Tom. IV pag. 60, nota (*a*).

*5 *Philelphus Archig. Ticin. Vindicatus* pag. 132.

An. del R. XXXVIII
Era vulg. 1225

„ racconto si appoggia, come si vedrà ancora ad altra occa-
„ sione * “. Sembra dunque desiderarsi, che il lodato sig. Comi esponga le autorità, che l' indussero ad anticipar di tre anni alla città di Vercelli l' onore d' aver avuto l' università degli studii.

XLI
1228

Nella *Novaria Sacra* del celebre vescovo BESCAPE' abbiamo notizia d' un' atroce pestilenza risvegliatasi a quest' epoca in tale città, e dilatatasi per tutto quel contado; e a tal proposito narra il medesimo pio, ed erudito prelato „ Che quel territorio l' anno
„ di nostra salute novecento cinquanta era stato da tale multitu-
„ dine di locuste inondato, che non solo i vignali, e i campi
„ ne devastarono, ma posero altresì in pericolo di morte gli
„ uomini stessi, ed i giumenti; se non che il beato Bernardo da
„ Mentone col mezzo delle sue preghiere, e d' un triduo di pe
„ nitenza, di limosine, e d' orazione suggerito a' suoi diocesani
„ ottenne da Dio, che tutte quelle campagne, ed uomini cosi
„ miracolosamente ne fossero liberati, che neppur uno di quegl'
„ insetti distruggitori più si vedesse, e ch' anzi restituita fosse
„ a que' terreni la fertilità *2 “.

Non dee però la pestilenza del 1228 essersi estesa oltre a' confini del Novarese, nè aver durato considerabil tempo; il che può conghietturarsi dalla traslazione, che si fece a Vercelli dello studio generale, o sia Università di Padova ch' ebbe effetto appunto in quell' anno. Io ne ò favellato a lungo ne' *Monumenti* *3, servendomi delle notizie intorno all' Università Vercellese pubblicate dal lodato Senatore *Jacopo* DURANDI *4, e dalle raccolte nell' opera sua MS. dal CUSANO *5, aggiungendovi io quanto avea

---

* Il passo delle Cronache di s. Francesco tratto dal lib. V. cap. V. delle medesime è il seguente *Hic sanctus Antonius* (*Patavinus*) *primus fuit qui studio litterarum operam dedit, & Theologiam legit in medio Fratrum Minorum de licentia S. P. Francisci, quem Vercellis ad studia cum socio nomine Adamo de Marisi Anglo misit ad Abbatem sancti Andreae, illorum temporum clarissimum Theologum* (*Thomam de Vercellis*) *qui nuper Dominum Dionysium Areopagitam ex Graeco in Latinum a se redditum commentis illustraverat, cujus tempore studium Papia, & Mediolano fuerat translatum Vercellis.* Questa traslazione (dice
„ il Tiraboschi loc. cit. pag. 326) è nota
„ al solo Autor delle Cronache, ne' a me è
„ avvenuto di trovare alcun Monumento da
„ cui si provi, che in Pavia, ed in Milano
„ in questo secolo fosse publico, e generale
„ studio; ma sembra, che quì si accenni il
„ traspotto dello studio di Pavia a Vercelli
„ avvenuto l' anno 1228.

*2 *Novaria sacra* pag. 17.

*3 Pag. 7., e seguenti.

*4 Discorso dell' antica condiz. del Vercellese ec. Torino 1766. 4.° pag. 49. e segg.

*5 *Tripartito Istoriale Discorso dell' origine, e successi della città di Vercelli* MS. in fol. esistente nell' Arch. della Soc. Patria.

tratto dal documento sulla traslazion della medesima da Padova, pubblicato dal P. Zaccaria *. Tutto questo ad ogni modo non é sufficiente, nè abbastanza corretto per dispensarmi dal farne quì di nuovo parola, aggiungendo alla correzion degli errori da me commessi, le scoperte, che à fatte intorno a quello studio il mio dottissimo maestro, ed amico, il cav. TIRABOSCHI *2, fondate in parte su i lumi somministratigli da' chiarissimi signori Dottori *Jacopo* MORELLI, P. Ab. *Giuseppe* FROVA Canonico Regolare Lateranense *3, e P. Maestro *Giuseppe* ALLEGRANZA dallo stesso eruditissimo cavaliere colla sua solita ingenuità con lode citati.

Prima di tutto è da riferirsi il sospetto non irragionevole del lodato cav. TIRABOSCHI *4, che la traslazione dello studio da Padova a Vercelli sia stata immaginata e promossa dal cardinal GUALA BICHIERI nobilissimo patrizio Vercellese, quegli che per la sua rara perizia nel gius canonico meritò gli encomii di moltissimi antichi, e moderni Scrittori, fra gli ultimi de' quali non son da tacersi il lodato P. Ab. FROVA *5, ed il valoroso nostro Saluzzese Ab. DENINA *6 da Revello: quegli ch' essendo Legato della Sede Apostolica in Parigi diede l'anno 1208 le costituzioni per la riforma di quel Clero, nelle quali meritano considerazione i capitoli, che risguardano i Professori, e gli Studenti di quella Università, perchè dimostrano il Cardinal GUALA tanto sollecito per la cultura delle scienze, che se la promosse con eroico ardore ne' paesi stranieri, non possiam fare a meno di giudicar ch' egli sia stato animato da zelo eguale per proccurare i vantaggi immensi, che da tale solenne cultura derivano, alla propria patria. Quivi egli fondò per li Canonici Regolari il Monasterio di s. Andrea nel 1219, al governo del quale trasse di

* *Iter litterarium per Italiam ab anno MDCCLIII. ad annum MDCCLVII Venetiis MDCCLXII. in* 4.° Par. I., pag. 142, ove dice, che quella preziosa carta trovasi alla pag. 395, e seguenti del primo de' quattro grossi volumi dell' Archivio della Città di Vercelli, nominati *Biscioni*, e che gli era stato trascritto graziosamente dal custode di quell' Archivio.

*2 *Storia della Letteratura Italiana*, ediz. II. Modonese 1788, tom. IV. pag. 57, e seguenti.

*3 *Gualae Bicherii Cardinalis vita ec.* pag. 175. *Mediolani* 1767. In questa, come in altre opere sue stimate, l' Autore usò il nome accademico di *Filadelfo Libico*.

*4 L. cit. lib. II, cap. XXIV., pag. 327, e precedenti.

*5 L. cit.

*6 *Piemontesi Illustri*. Torino. Briolo in 8.° Tom. III. pag. 263. ec.

An. del R. XLI

Era vulg. 1228

Francia il famoso TOMMASO Vercellese creduto da alcuni già Can. Reg. di s. Vittore in Parigi, teologo chiarissimo, autore de' comenti a certe opere attribuite a san Dionigi Areopagita, e degno cui s. Francesco d'Assisi spedisse a Vercelli sant'Antonio da Padova, e Frate Adamo da Marisio Inglese, perchè ne fossero addottrinati, ed instrutti. Allo stesso monasterio il lodato Cardinale donò la copiosa Biblioteca da lui raccolta, cosa rarissima a que' tempi, la quale s' era una prova del buon gusto, e del sapere di quest' uomo celebre, n' è pure una dell' affetto, che portava alla sua patria, e aggiunge peso alla conghiettura del TIRABOSCHI, che il Guala abbia cooperato al trasporto dell' Università Padovana in questa nostra città, sebben egli prevenuto dalla morte nel 1227 non abbia potuto godere degli effetti del suo zelo, che non ebbero luogo prima dell' anno 1228.

Veniam ora al Documento poco fa mentovato *, un estratto alquanto diffuso del quale non riescirà discaro a' dilettanti delle patrie antichità.

„ L' anno dell' incarnazione del Signore 1228, indizione I,
„ martedì, 4 del mese d' aprile. Condizioni scambievolmente
„ promesse tra' signori *Alberto de Bondonio*, e *Guglielmo de*
„ *Ferrario* nunzii, e proccuratori del Comune di Vercelli, costi-
„ tuiti per lo sig. *Reinaldo Troto* podestà di Vercelli, a nome
„ del Comune suddetto per istabilire, e fissare le infrascritte
„ condizioni, come risulta dall' instrumento ricevuto da *Pietro de*
„ *Englescho* notaro, da una parte; e dall' altra constituiti i si-
„ gnori Adamo de Canoco Rettore de' Franzesi, Inglesi, e Nor-
„ manni; maestro Raginaldo de Boxevilla, e M. Arrigo de
„ Stuncio a nome proprio, e a nome dell' Università degli scuo-
„ lari di tale Rettoría; e il sig. *Jacopo da Ivrea* proccuratore
„ degli scuolari Italiani: e il sig. Guglielmo de Hostialio vicario
„ del sig. Curado nipote del sig. Arcivescovo altro proccuratore
„ degli Italiani; ed il sig. Gaufredo Provenzale proccuratore della
„ Rettoria de' Provenzali, degli Spagnuoli, e Catalani; e i signori
„ Raimondo Guglielmo, e Pellegrino da Marsiglia, a nome
„ proprio, e a quello di tutti gli scuolari di quella Rettoria,

* Appresso al Zaccaria à il titolo *Charta studii, et scolarium commorantium in studio Vercellarum.*

„ stabilirono che 'l Podestà di Vercelli avrebbe dato a nome di
„ quel Comune all' Università degli scuolari cinquecento ospizii
„ de' migliori , che in quella città si trovassero , e più ancora ,
„ se di maggior numero vi fosse bisogno, al prezzo non maggior
„ di diciannove lire Pavesi per la pensione di cadun ospizio
„ de' migliori ; riserbando la tassa degli altri all' arbitrio di due
„ scuolari, e due cittadini, col concorso del Vescovo , o d' un
„ Canonico del Capitolo Vercellese in caso di disparere . . . .
„ eccettuando però dal ridurle ad ospizio per gli scuolari tutte
„ le case della strada in cui erano soliti riceversi i forestieri in
„ occasione delle fiere di quella città . . . .

Dopo varii patti relativi alla scambievole quiete, e sicurezza degli studenti, rettori, e maestri, e de' particolari Vercellesi, vi si dice pure „ che la città avrebbe fatto un fondo di dieci mila
„ lire Pavesi a due denari per cento d' interesse per li due primi
„ anni ; e al tre per li sei seguenti , ad uso degli scuolari me-
„ desimi , mediante le opportune cautele ; e che il profitto sa-
„ rebbesi poi impiegato a vantaggio degli scuolari poveri ; col-
„ locando tal somma in luogo comodo , e sicuro , per esempio
„ in Venezia.

„ Si provvide alla quantità e prezzo de' primi generi ne-
„ cessarii al mantenimento di tanta gioventù, obbligandosi i Ver-
„ cellesi di non permettere l' estrazione delle vettovaglie dal
„ contado, ma farle portare , in buona fede , alla città almeno
„ due volte la settimana, sul mercato , e proibirne la vendita
„ a' rivenditori prima dell' ora di terza , eccettuati però il conte
„ Pietro de Maximo, e i conti Ottone, Gozio, e Guidone da
„ Biandrate : di collocar nella Caneva del Comune cinquecento
„ moggia di frumento , e cinquecento di segale a petizione , e
„ ad uso de' soli scuolari , i quali potessero farsene la necessaria
„ provvisione al prezzo impiegato nel comprar tali biade.

„ S' incaricò la città d' assegnar un competente stipendio
„ a' professori delle seguenti facoltà , cioè uno di Teologia , tre
„ di Leggi, due Decretisti, due Decretali, due *Fisici* (nella
„ quale *Facoltà* si comprendeva a que' tempi la Medicina, e la
„ Cirugia dalla medesima persona esercitate , ed insegnate), due
„ Dialettici , e due Grammatici , da eleggersi da' Rettori delle
„ nazioni , al principio nominati , preferendo quelli , che si

An. del R. XLI — Era vulg. 1228

„ troveranno nella città ove si fossero giudicati ben capaci, e
„ surrogandovene stranieri, qualora mediante l'istesso stipendio
„ migliori avere si potessero.

„ Quindici giorni dappoichè i Professori sarebbero stati eletti
„ il Podestà di Vercelli fu incaricato di spedire alle spese di
„ quel Comune i suoi ambasciadori giurati ad invitargli, usando
„ ogni diligenza per tirargli a tenere scuola in detta città; al
„ che determinandosi i medesimi, lo stipendio loro si sarebbe
„ fissato prima d'ognissanti, e pagato prima della festa di san
„ Tommaso Apostolo; con che però i Vercellesi, e que' del
„ contado, che fossero concorsi all'Università, non sarebbero te-
„ nuti a verun donativo, o regalo verso i Professori.

„ Venne per tal contratto provveduta l'Università di due
„ Bidelli muniti degli stessi privilegii, che gli Universalisti; di
„ due Scritturali (*exemplatores*) per copiare a genio degli scuo-
„ lari Leggisti, e Teologi * i trattati, che loro abbisognassero,
„ pagati però dallo scuolare, che ne imponesse il lavoro, se-
„ condo che tassato verrebbe dal Rettore.

„ Incaricossi pure il detto Podestà di spedire i suoi Amba-
„ sciatori alle altre città d'Italia, ed altrove, per avvertire il
„ mondo, che lo studio di Padova erasi di là trasportato, e fis-
„ sato in Vercelli, ed invitar gli scuolari a concorrervi.

„ I Rettori, e gli scuolari di Padova poi dal canto loro,
„ a nome di tutti gli scuolari delle proprie nazioni, promisero
„ a' deputati della città di Vercelli, che si sarebbero sincera-
„ mente, e con buona fede adoperati, affinchè tanti scuolari si
„ portassero a Vercelli, quanti sarebbero stati sufficienti ad oc-
„ cupare i suddetti cinquecento ospizii, e avrebbero proccurato
„ di far sì, che tutto lo studio Padova trasportato si fosse in
„ questa nostra città, e vi stasse per lo spazio d otto anni; il
„ che se per isventura non fosse riescito loro d'ottenere, non
„ vollero però esser obbligati ad altro.

---

* Il patto di mantener due copisti era ristretto alle sole due facoltà quì nominate; non esclude però che in Vercelli altri copisti si trovassero a comodo degli studenti nelle altre facoltà; come è probabile, che molti ve ne saranno stati, non applicati *ex professo* all'Università, per la quale il Comune disposto non erasi a provvedere più di que' due.

Finalmente dopo altri patti concernenti il ben de' Rettori, degli Universalisti, de' Professori, e della città, l' uguaglianza, il buon ordine, e la pace scambievole, dicesi „ che si sono „ scritte diverse carte di quest' istesso tenore in Padova, nella „ casa di Maestro Raginaldo, e di Pietro De-Boxevilla, alla „ presenza de' signori *Filippo De-Caurixio* Canonico Torinese, e „ *Bongioanni De-Bondonis*, e *Martino Advocato* Vercellese. Il „ notaro fu *Bongioanni* cittadino di Vercelli, figlio del fu *Manfredi Meguxio*.

Abbiamo recato ne' *Monumenti* * per provare, che l' Università sussistette lungo tempo in Vercelli, le notizie tratte dal MS. di Marc'Aurelio Cusani, deboli in verità, ma tali, che appoggiate alle seguenti osservazioni, far non puossi a meno di credere, che ivi abbia veramente durato lungo tempo dopo l'epoca della sua traslazione.

Da questa fin verso l' anno 1260 non trovasi più menzione d' Università in Padova *2; dunque il trattato, di cui favellammo sinora fu eseguito; e quello studio fu trasferito a tenor de' patti in questo contenuti, a Vercelli. I Vercellesi chiesero all' Imperador Federico II un Professor di Leggi per lo studio loro, ed io recai ne' *Monumenti* uno squarcio della lettera, che c' insegna il Professore essere stato loro concesso, e se n' à l' iniziale del nome V, che venne da me creduto significar *Villelmus*, e m' indusse a sognar, che colui sia stato il celebre Guglielmo Durante *3.

Guido PANCIROLI valendosi dell' autorità d' *Alberico*, e di *Girolamo Cagnoli* Giureconsulti, fa menzione d'*Uberto* da Bobbio, che lesse Giurisprudenza Civile in Vercelli, il di cui gran credito, eziandio fuori dell' Italia, il fece consultare da' principali signori Franzesi verso l' anno 1230, allorchè si trattava di toglier la Reggenza del reame di Francia alla reina Bianca, vedova madre del santo re Ludovico, e sappiamo che avendo il Professor Uberto risposto negativamente, essi ne deposero il pensiero.

Nel 1231 l'accennata Università era molto frequentata, il che ci si dimostra da una carta delli 28 gennajo di tal anno *4,

* Pag. 9, 10, 11.
*2 Tirab. l. cit. pag. 59.
*3 Pag. 8, nota **.
*4 Vedi i famosi codici de' Biscioni nell' Archivio di Vercelli a fogl. 40.

An. del R. XLI

Era vulg. 1228

in cui si legge, che il traffico delle mercatanzie tralle città di Padova, e di Vercelli, dovesse star aperto, e libero senza contraddizione, salve le condizioni stabilite a favor degli scuolari dimoranti in Vercelli, sino al tempo fissato nel contratto, se però lo studio generale avesse continuato a mantenersi in vigore fino a tal tempo in Vercelli.

Durava tuttavia nel 1234, posto che Maestro *Jacopo* CARNARIO Proposto dalla chiesa Vercellese nel suo testamento fatto alli 13 di novembre dell'anno suddetto, fa menzione degli scuolari Vercellesi *, comandando che ciò, che sarebbe avanzato di certe sue entrate fosse dato a' poveri, massime agli scuolari studenti la Sacra Scrittura, ed altro almeno a tre studenti la Teologia, se in Vercelli avesse continuato ad esservi un Professore in quella Facoltà. E quand' anche l' Università di Vercelli non ci avesse aperto il campo a far quì menzione di

M. *Jacopo* CARNARIO, avremmo dovuto farlo, perchè fu benemerito della Filosofia, e delle Arti, massime della Fisica strettissimamente congiunta a que' tempi con la Medicina in generale, avendo egli raccolto buon numero di libri, de'quali que' di Teologia lasciò a' PP. Domenicani di Vercelli, con che non potessero imprestargli ad alcuno, tranne a certe nominate persone, ed al Professor di Teologia nello studio di Vercelli; e quelli di Fisica, e delle Arti volle, che fossero distribuiti agli scuolari poveri della stessa città, che nelle medesime studiassero, il che suppone, ch' eravi l' Università. Ma tornerà fra breve in acconcio il favellar del CARNARIO: ora continuiamo a recar altre prove dell' esistenza della medesima in tempi assai meno da noi rimoti.

Vedremo all' anno 1267 i documenti delli 3, e 5 di febbrajo per cui si viene in cognizione dello stipendio, che davasi dalla comunità di Vercelli a' due professori di Medicina in quella città, e possiamo fin d'ora recarne quì due relativi allo stipendio ricevuto 1.° da Uberto De-Boverio *2 dottore nelle Decretali,

---

* Ved. *Jo. Andreae Irici IC. ac Theol. Tridinensis Rerum Patriae lib. III. Mediolani. Typis Palatinis.* MDCCXLVI in fol. pag. 81, e seguenti.

*2 *L.* ✠ *T. Anno Dominicae Incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo indictione decima, die mercurii nono mensis februarii confessus et contentus fuit Dominus Ubertus de Boverio Doctor in Decretalibus & in Decreto in studio civitatis Vercellarum se recepisse et habuisse a Petro Guaytamalo excussore fodri solidorum duorum pro libra*

e nel Decreto nello studio della città suddetta, da Pietro Guaitamale Esattore, a nome di quel Comune, consistente in cinquanta lire di Terzoli, per la metà del suo salario di quell'anno, in cui reggeva, e dovea reggere la cattedra dell'Arti predette dalla festa di san Michele allora passato a quella di san Michele prossimo venturo. 2.° Da Leonardo da Milano Dottor di leggi nel medesimo studio, da Bertolino De-Toleo pur esattore, a nome di quella Comunità, che ascendeva alla somma di cento venticinque lire di Terzoli, per la metà delle lire ducento cinquanta a Leonardo dovute pel suo salario d'un anno *.

Il famoso Decretalista Gioanni d'Andrea *2 ci rammenta in qualità di Professore in patria quel FRANCESCO da Vercelli, che scrisse Comenti sulle antiche collezioni delle Decretali, e che dal PANCIROLI sulla cattedra Vercellese è collocato, ma sì tra gl'interpreti d'esse; e nominasi da Gioanni suddetto quell' UGONE da Vercelli, che forse fu anche Professore nella sua patria verso il fine del secolo XIII *3. L'anno 1304 fu fatto vescovo di Novara *4; ma ch'egli fosse stato prima vescovo di Vercelli il TIRABOSCHI non lo crede probabile, giacchè ciò non s'accorda

---

vice et nomine dicti Comunis libras quinquaginta Tertiolorum pro medietate sui salarii annis praesentis proximi, in quo legit, et legere debet in praedictis artibus a festo sancti Michaelis proxime praeteriti usque ad festum sancti Michaelis proxime venturi: renuncians exceptioni non acceptae pecuniae, et spei futurae receptionis. Actum in Clavaria Palatii communis Vercellarum. Testes Girardus de Pirrio, et Johannes Zibrianus. L. ✠ T. Ego Franciscus de Mussis Notarius jussu Jacobi de Ponte Notarii scripsi.

* *L. ✠ T. Anno Dominicae Incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione decima, die Veneris quarta mensis februarii confessus et contentus fuit Dominus Leonardus de Mediolano Doctor legum in studio civitatis Vercellarum se recepisse, et habuisse a Bertolino de Toleo excussore fodri solidorum duorum pro libra recipiente vice et nomine communis Vercellarum libras centum viginitiquinque Tertiolorum pro medietate librarum ducentum quinquaginta Tertiolorum, quos dictus Dominus Leonardus habere debet a comuni pro salario unius anni, per quem legere debet in Vercellis in legibus sicut apparet per instrumentum subscriptum per Mafeum Notarium filium quondam Domini Davit praedictae civitatis Mediolani, et testatum et subscriptum per Albertum Notarium filium quondam Joannis de Tertia civitatis Mediolani millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die Martis decimo octavo mensis augusti: renuncians exceptioni non receptorum denariorum, et spei futurae receptionis: super qua confessione idem Dominus Leonardus promisit infrascripto Bertolino praedicto nomine omni tempore stare tacitus, et contentus, et contra non venire ullo modo. Actum in domo illorum de Faxana. Testes Johannes Liprandus, et Gregorius de Domo, omnes de Mediolano. L. ✠ T. Ego Francinus de Mussis Notarius iussu Jacobi de Ponte Notarii scripsi.*

*2 Ne' Prolegomeni del primo libro delle Decretali (come rilevo dal Tiraboschi l. cit. pag. 324) è *Francesco* nominato fra gl'interpreti.

*3 Così il Tiraboschi pag. 325.

*4 Ughelli Italia Sacra *in Episc. Nov.*

An. del R. XLI — *Era vulg.* 1228

colla serie Ughelliana de' vescovi Vercellesi. Finalmente nel 1340 poi era lettore nell' Università di cui trattiamo Signorolo De-Homodeis dottor di leggi: infatti fra i consigli suoi legali trovasi una Questione da lui disputata in quell' anno al mese di maggio essendo allora eminente nella lettura ordinaria in Vercelli *.

XLV 1232

M. PIETRO Cerusico-Barbiere in Torino prese da Azzone vescovo della stessa città in enfiteusi una pezza di terreno situata in questo territorio. La carta onde si trae questa notizia scritta dal notaro Pietro da Bozzolino, è delli 2 di settembre, ed esiste negli Archivii di questa Cattedrale.

ARTICOLO VII

AMEDEO IV

I 1233

DIENSE M. *Gioanni*, e

M. ROBERTO Savojardi, erano in Pietracastello testimonii alla conferma d' alcuni privilegii stati già concessi alla Badia di Novalesia dagli antichi conti di Savoja. Questa conferma fu fatta da AMEDEO IV li 23 di maggio *2; però non sappiamo se que' due medici fossero occupati nel servizio di quel principe, alla presenza del quale allora si trovarono.

II 1234

In quest' anno „ seguì (disse negli *Annali d' Alessandria* „ l'Ab. *Girolamo* GHILINI) un eccessivo freddo, il maggiore, che „ sia mai stato a memoria d' uomini; poichè oltre all' haver ag- „ giacciati i fiumi, fece morire le viti, gli ulivi, et altri arbori „ fruttiferi; onde ne seguì una grandissima carestia, & molti „ poveri morirono della fame. Per causa di questo freddo restò „ in maniera aggiacciato il Tanaro, fiume d'Alessandria, che „ sopra d' esso potevasi coi carri sicuramente camminare; et poi „ ne seguì il mancamento d' ogni sorte di frutti nella nostra „ campagna, et in particolare di grano; alla qual disgrazia si

---

* *Quaestio disputata per me Signorolum de Homodeis legum Doctorem MCCCXL de mense madii tunc temporis Vercellis in lectura ordinaria eminentem.*

*2 La pergamena, di cui si tratta, e che appartenevasi all' Archivio di quella Badia, fu pubblicata dal Guichenon alla pag. 66. della par. I. Tom. IV. dell' *Histoire Genealogique de la R. Maison de Savoje. Turin. Briolo* MDCCLXXX in fol. Avvenne pure l' autentico nell' Archivio del Capitolo della Metropolitana.

„ aggiunse il gran flagello della peste, che non poco travagliò „ l'Alessandrino * ". Amplissima testimonianza di così rigida co- „ stituzione ci lasciò BOTO da Vigevano nel suo *Liber Dictatoriae Facultatis* rammentato dal cav. TIRABOSCHI nel vol. IV della *Storia della Letteratura Italiana* pag. 480.

Anno Nativitatis Domini nostri Jesu Christi millesimo ducentesimo trigesimo atque quarto fuit fabricatus Mutinae siquidem iste liber, asperitate illius algoris acutissimi eo tempore imminente, qui nives ac brumas flundifluas undique deportabat, congelando Padum et alia flumina universa, nisi ea quae a fontibus emanabant, ita quod super glaciem fluviorum valebant cuncta transire animalia suo pede. Unde propter immensitatem praedicti frigoris in planitiem perdurantis omnes fere vites, nuces, castaneae ac albores olivarum sunt in Italia evidentius arefactae. Et quod etiam mirabilius est audita, multi lapides, et arborum diversa per medium sunt conscissi.

E da un prezioso documento di quest' anno medesimo stato pubblicato dall' IRICO *2, non solo abbiamo sempre più positiva notizia del fiore, in cui era l'Università di Vercelli, ma veniamo in cognizione, che i poveri infermi erano soccorsi da quell'umano virtuoso popolo col ricoverargli in molti Spedali, il titolo di sette de' quali *3 ci si conserva nello stesso documento, e sono santo Spirito, sant' Andrea, s. Bartolommeo, santo Graziano, s. Lorenzo, s. Lazzaro per li leprosi, e l'Ospedale degli Scozzesi *4. Questo si è il testamento di quel *Jacopo* CARNARIO da Trino, figlio di Pietro, e di Ruffina, Suddiacono Apostolico, Canonico Vercellese, e poi Proposto dalla medesima chiesa di sant'Eusebio, Canonico della chiesa Maggiore di Salisbury, Proposto della chiesa d'Oximo nella diocesi di Lincoln, Canonico in quella di s. Pietro di *Leodio*, e in quella di s. Pietro di Romanisio nella diocesi di Torino, del qual *Jacopo* già feci menzione quì dietro, accennandone la scelta libreria *5, ed il favore

---

* L. cit. pag. 36. col. 1. n. 2.

*2 *Rer. Patriae pag.* 81, *e segg.*

*3 Nel testamento di Guala Bichieri pubblicato da Filad. Libico nella vita di quel Cardinale, che è del 1227. sono già tutti menzionati, eccetto quello degli Scozzesi già altrove nominato.

*4 *Hospitali Scottorum lego libras decem etc.* pag. 86.

*5 Vi si fa rimembranza di due Biblie di Parigi, d'un altra Biblia minore, d'un libro grosso, d'un Levitico glossato minore, de' Decreti, e Decretali dell'ordine Giudiciario, di M. Tancrido, delle somme unite

An. del R. II — Era vulg. 1234

prestato a' Lettori, ed agli scuolari della Vercellese Università.

Il Maestro *Nicolao* DE SALA, e il *Gioanni* DE RADDO Vercellesi, che si veggono mentovati in questo testamento, sarebbero eglino per avventura que' due Medici dello stesso nome, e cognome, che citammo al proposito della pestilenza del 1222? In tal caso gioverebbe ricordare, che Nicolao fu scelto dal Carnario ad esecutore testamentario con diverse altre autorevoli persone, e che a Gioanni lasciò un legato di venti lire Pavesi, e fu testimonio al sigillamento di quell' ultima di lui volontà; ma io temo, che il M. Nicolao quì nominato fosse il Canonico di cui parlammo poco fa.

III 1235

M. ODDONE Medico del Cairo nelle Langhe era sindico del Comune, e dell'Università di quel luogo in compagnia d'Oddino De-Podio pur dello stesso luogo, e in tal qualità, deputati proccuratori di quegli uomini, stipularono l' atto, di cui la porzion principale è stampata nella *Risposta per il sig. conte della Trinità nella causa della Commenda de' ss. Pietro, e Paolo di Ferrania* *.

In un documento relativo alla chiesa detta santa Maria di Castello della città d' Alessandria è rammentato un ospedale a quella annesso, ch' era vicino alla chiesa di Betleem *2.

IV 1236

M. NICOLAO Medico Alessandrino è nel numero de' Consiglieri di quella città, concorsi all' unione delle comunità d'Alessandria, e di Mondovì *3.

V 1237

M. NICOLAO da san Germano Medico, e chierico Vercellese, nipote d' un altro M. NICOLAO *4 Canonico di Vercelli, fu presente ad un atto relativo a quella chiesa stipulatosi nel palazzo vescovile il dì 28 d' agosto, indizione X.

M. *Jacopo* DE MONTEMAGNO Medico del luogo di Manciano è mentovato nel *Libro Verde* *5 nella carta d' investitura

all'ordine Giudiciario, della somma delle Questioni di M. Pietro Prepontino, della somma di Fra Tommaso sul Cantico de' cantici, molti libri di Fisica, e delle Arti da distribuirsi a' poveri studenti in tali facoltà, e di varii altri di morale, e di Teologia ad uso de' Professori, e degli studenti dell' Università di Vercelli.

* *Sommario* ec. Torino. Stamperia Reale in fol. pag. 28, e 29.

*2 *MCCXXXV Indict. VIII. de sabat. V exeuntis octobris.* Il Not. fu Manfredi Lamborizzi.

*3 Ved. l' atto pubblico ricevuto da Ansermo Corso Not. Palat., in Alessandria indiz. IX. venerdì 2. maggio entrante.

*4 Di questo Canonico si fa menzione in un documento recato dall' Ab. *Frova* nella *Vita del Card. Guala Bichieri* pag. 106. nota (2).

*5 Tra Codici della Soc. Pat., p. 422.

del luogo di Manciano accordata li 5 di settembre a Jacopo De-Meana da Uberto vescovo d'Asti eletto, correndo l'indizione x.

An. del R. V — Era vulg. 1237

DE LIXIO M. *Andrea* professava la Medicina in Benne, e colà fu presente all' investitura di molti beni, e terre, d'alcuna delle quali era egli possessore, concessa da Uberto suddetto ad alcuni signori di Morozzo *.

DE MONTEFERRATO M. *Gioanni* Medico in Asti, com'è stato detto ne' *Monumenti* *2 fu testimonio all'acquisto fattosi da Uberto, eletto vescovo d'Asti, de'dritti che Anselmo da Govone, e due figli di costui aveano sulla terra or menzionata *3.

VI 1238

Pestilenza in Sospello, e in que' contorni accennata dall'Ab. *Sigismondo* ALBERTI nella *Storia di Sospello* alla pag. 248, e seguenti.

VII 1239

DE MANCIA (probabilmente DE MANCIANO) M. *Asterio* Medico in Asti, fu nel castello di quella città testimonio della vendita fatta da un certo Confanonerio, e da altri signori, di certi beni feudali al suddetto Uberto vescovo d'Asti, li XIX d'ottobre *4, indizione XIII.

XI 1243

DORA M. *Ottone*,

DE MONTEBONO M. *Obberto*,

DE CASANOVA M. *Anselmo*,

DE FONTE *de Aquis* M. *Astesano*, Medici, e Cerusici della città d'Aqui in Monferrato, sono mentovati in una carta relativa a' diritti, che la chiesa d'Aqui avea su' luoghi denominati Montebono, e Casanova. Tal atto fu stipulato da Tuttobono notaro Palatino in Montebono li 4 d'agosto 1243, indizione I, e vi si fa menzione d'un ospedale ch'era in que' contorni, nominandovisi un Vincenzo di Manfredi *de Hospitali*; come in un' altra carta del 1259 data da' chiostri della chiesa Maggiore d'Aqui si nomina un Fra Pietro *de Hospitali* *5.

XV 1247

In una pergamena relativa alla medesima chiesa d'Aqui un Matteo detto Bucaz per difendersi dall' esser considerato come

---

* Ivi pag. 442; la carta è delli 18. marzo.

*2 Pag. 12.

*3 *Lib. verde*. La carta è data nel chiostro della chiesa Maggiore d'Asti li XXII di febbrajo, indizione IX.

*4 *Lib. Verde* pag. 457.

*5 E' l'assoluzione de' Vicarii del Podestà di Strevi dalla scomunica li 9 di marzo, indiz. XV.

An. del R. XV — Era vulg. 1247

contumace in certa causa, e riparata volendo la sentenza, che gli era stata data contro il dì 14 di dicembre, indizione VI, adduce la pestilenza ne' mesi allora scaduti soffertasi in Aqui, e ne' contorni, per cagion plausibilissima dell'essersi ei tenuto nelle parti di Genova *, e la sentenza fu riparata; indizio certo, che tal flagello aveva imperversato in quella provincia, come sappiamo dal Piens, che in quell'anno eranne state infestate l'Italia, e la Borgogna.

M. GIOANNI Medico, e Consigliere di Mondovì, fu presente con più d'ottanta altre persone al pubblicarsi in quella città la bolla d'Alessandro IV, per cui quel Comune fu assolto dalla scomunica gli 11 giugno; indiz. XV, eccettuati però i Bressani di Vico *2.

XVI 1248

DE BURGETO M. *Pietro*, Medico di TOMMASO conte di Moriana fratello del Sovrano, era in tal considerazione appresso a TOMMASO medesimo, che lo pose nel numero degli esecutori suoi testamentarii *3.

Lo troviamo pure col titolo di Medico-Fisico in Ciamberì testimonio alla donazione della levata del sale di quella città fatta al priorato *Du Bourget* dal conte AMEDEO IV li 12 dicembre 1249, indizione VIII.

XVIII 1250

M. HENRICO Medico di Mondovì, già da noi ricordato ne' *Monumenti* *4 sull'autorità del *Libro Verde*, trovasi pur nominato

* *Item dixit idem. Bucaz. quod in partibus Janue stetit causa pestilentie. que tunc. et novissimis preteritis mensibus erat in civitate Aquis. et in districtu etc.*

*2 Ved. il *Libro Verde*.

*3 Ved. Guichenon *Hist. Genealogic. Preuves* vol. I, pag. 98.

*4 Potremmo quì favellare di quel *Tommaso* Gallo Abate di s. Andrea di Vercelli che nominammo alla pag. 28, fu egli celebre per varie spese da lui compilate, ma nissuna appartenendo alla Filosofia, ed essendo agli eruditi ben cognite per le notizie datene da' Compilatori del *Catal. de' Codd. MS.* della Bibliot. della nostra Università (cod. l. I. 24), ci contenteremo di recarne l'epitafio, che gli fu scolpito sulla tomba nella stessa chiesa Abbaziale di s. Andrea dov' egli fu sepolto nel 1266.

BIS · TRES · VIGINTI · CVRREBANT · MILLE · DVCENTI
ANNI · CVM · THOMAS · OBIIT · VENERABILIS · ABBAS
PRIMITUS · ISTIVS · TEMPLI · SVMMEQVE . PERITVS
ARTIBUS · IN · CUNCTIS · LIBERALIBUS · ATQUE · MAGISTER
IN · HIERARCHIA · NVNC · ARCA · CLAVDITVR · ISTA
QVAM · CELEBRI · FAMA · VEGETAVIT · PAGINA · SACRA

Era egli dunque *Maestro* e *Perito in tutte le arti liberali*, e meritò gli elogi, che oltre al *Chiesa*, ed al *Rossotto* ne fecero di recente i chiarissimi Ab. *Frova* Vercellese, e Cavalier *Girolamo Tiraboschi*.

col suo figliuolo Ugoletto in un di que' documenti appartenente all' anno 1289, se pur quest' ultimo HENRICO non fu un altro Medico, siccome il lungo tratto di trentanove anni fra un' epoca, e l' altra potrebbe far supporre.

UGO da Barcellonetta, Filosofo, e Letterato insigne, di cui a lungo favella il vescovo CHIESA nel *Catalogo de' Scrittori Savojardi, e Nizzardi*, oltre a moltissime opere, per le quali, e per la sua virtù, meritò d'esser fatto Cardinale, compose anche l' ultima delle seguenti, in cui tratta di molte cose naturali, e ch' è MS. nella Biblioteca de' PP. Domenicani d'Asti.

Magistri Hugonis Opusculorum trias incipit. quorum prius est Speculum Sacerdotum. sequitur expositio in Histor. ecclesiasticam. et postremus (così) *dicitur De creatione mundi Dialogismus. Feliciter.*

Il cod. è cartaceo in 4. a colonne, di fogli 116, ed à in fine

Explicit Mag. Hugonis s. ecclesie. rom. olim cardinalis. trias opusculorum quam rescripsit magister Anthonius Gualla de Valentia artium doctor ad nutum et solutionem fratris Thomeni Landi de Nicia Pallee in conventu sancte Magdalene Asten. ordinis predicatorum 1453. die 17. februarii. Amen Deo gratias. Segue in altro carattere

Et ego Fr. Thomenus de Landis hoc opus ordinavi transcribi ad requisitionem Reverendi Mag. Francisci crans et ad laudem Dei et sancte Matris Ecclesie decus et exhaltationem. Amen.

Il CHIESA dice, che 'l Cardinal UGONE morì nella città d' Orvieto l' anno 1264, dove, sepolto nella chiesa del convento de' PP. Domenicani, la tomba ne fu decorata coll' epitafio seguente

ECCLYPSIM · PATITVR · SAPIENTIAE · SOL · SEPELLITVR
FOELICI · FINE · SANCTAE · QVOQVE · CARDO · SABINAE
ISTE · FVIT · PER · QVEM · PATVIT · DOCTRINA · SOPHIAE
PRECO · DEI · DOCTOR · FIDEI · CYTHARISTA · MARIAE
HVGO · SIBI · NOMEN · ET · EST · CARDO · PRAESBITER . OMEN
PATRIA · NATALIS · BVRGVNDIA · ROMA · LOCALIS
SOLVITVR · IN · CENERES · HVGO · CVI · SI · FORET · HERES
IN · TERRIS · VNVS · MINVS · ESSET · FLEBILE · FVNVS

Un altro Epitafio sepolcrale ce ne recò *Vincenzo Giustiniani* Domenicano nella vita che ne scrisse, e pubblicò in capo alle opere d' UGONE medesimo, ed è come segue

An. del R. XVI

Era vulg. 1248

IN · HOC · SEPVLCHRO . IACET · VIR · VENERABILIS
DEO · ET · HOMINIBVS · GRATIOSVS
FR · HVGO · DE · CELIDONIO · VIENNENSIS * · DIAECES
TIT · SANCTAE · SABINAE · QVOND · PRAESBIT · CARDINALIS
LVMINARE · MAGNVM · ECCLESIAE · ORD · FR · PRAEDIC · LVCERNA
THEOLOGIAE · PARISIIS · DOCTOR · EGREGIVS · FAMOSVS · SCRIPTVRARVM
TRADITOR · ET · EXPOSITOR · PRAELVCIDVS
VERBI · DEI · PRAEDICATOR · EXIMIVS · OLIVA · PIETATIS
PALMA · IVSTITIAE · SPECVLVM · HONESTATIS
RELIGIOSORVM · PATRONVS · VERITATIS · PRAECO
PATER · PAVPERVM · ET · SOLATIVM · MISERORVM
OBIIT · ANNO · MCCLXII *2 · XIV · KAL · APRILIS

Siccome da Teoderico di Valcolora nella vita d' Urbano IV dicesi, che Ugone, intervenuto tra' Cardinali alla elezione di quel pontefice, era Savojardo.

Totque Sacerdotes genuisse Sabaudia primum
Dicitur Ugonem, qui Iacobita fuit.

e siccome in Barcellonetta medesimo il convento dell' ordine di s. Domenico era stato da Ugone fondato, ed è costante tradizione, ch' egli fosse nativo di quel luogo, o de' contorni, così non esitammo punto a collocarlo tra gli autori de' nostri Stati.

Fu il primo Cardinale dell' ordine suo elevato a tal grado l'anno 1246; vuolsi, che abbia degnamente occupato la Sede Archiepiscopal di Lione, donde Innocenzo IV lo spedisse Legato Apostolico in Germania alla Dieta Imperiale, chiedendo, ch' un altro venisse eletto in luogo di Federico II; ma la cosa non è certa, non ostante che il suo corpo trovatosi dopo molti anni incorrotto nel tumulo siasi trasportato da Orvieto in Lione, e collocato nel coro de' PP. Predicatori di quella città con l'iscrizione, che quì aggiungo, perchè notisi, che non vi si fa menzione di veruna Arcivescovil Dignità da lui sostenuta.

HIC · IACET . D · HVGO · DE · S · THEODORICO · ORDIN · FRATRVM
PRAEDIC · HVIVS · CONVENTVS · SACRAE · THEOLOGIAE · DOCTOR
ET · PRAEDICATOR · EGREGIVS · QVOND · CARDIN · SABINENSIS
QVI · OBIIT · ANN · DOMINI · MCCLXIV · XIV · KAL · APRILIS

* Avrebbe dovuto dire *Ebredunensis*, perchè Barcellonetta è della Diocesi d' Embrun.

*2 Forse l'ultima cifra dovea esser V. Veda il *Sillabo* del Rossotto pag. 286, e seguenti chi brama sapere quanti, e quali nomi a quest' Ugone sieno stati dati, quante nazioni, e luoghi pretendano averlo veduto a nascere, e quanti scrittori ne abbiano trattato. Anche nel Catal. de' Codd. MS. della nostra Università se ne accennano varie opere sotto cognomi diversi come appare dall'indice del vol. II. *in verbo Hugo*. Il ves. Chiesa nella *Corona Reale di Savoja*. Cuneo. Strabella. 1666. 8.° parte I, pag. 67. ne torna a far menzione parlando di Barcellona nelle Alpi Maritime patria del cardinal Ugone.

An. del R. I — Era volg. 1253

SERIE SECONDA

DE' MEDICI, E DE' CERUSICI, CHE FIORIRONO A' TEMPI DI BONIFACIO, DI PIETRO, DI FILIPPO I., AMEDEO V., E DI EDOARDO NEGLI STATI ANTICHI, E MODERNI DELLA REAL CASA DI SAVOJA.

ARTICOLO PRIMO

BONIFACIO.

De la grange M. *Pietro* Archiatro di Savoja ebbe l' onore d' avere in casa sua * il Conte BONIFACIO suo Sovrano, e TOMMASO Conte di Moriana, e di Fiandra, tutore, e zio di BONIFACIO medesimo, allora quando confermarono al priorato del Borghetto in Savoja la donazione già mentovata d'AMEDEO IV. che avea finito di vivere dieci giorni prima, cioè li 24 giugno del 1253.

II — 1254

M. GIRARDO da Vercelli Medico di quella città vien ricordato in un trattato di pace tra i Pavesi, il Vescovo Martino, e gli uomini di Vercelli, poich' ebbe luogo tra i deputati, e si sottoscrisse con essi. Era egli per avventura quel M. GIRARDO padre di Girardino notaro, che distese l' instrumento di proccura a nome del suddetto Martino eletto Vescovo di Vercelli, per Guglielmo Vaeto, il quale fu spedito a Pavia per giurar la pace tra i due Comuni di Vercelli, e Pavia, e quel di Novara, li 22 gennaro del 1254? Tal instrumento è dato li 18 gennaro suddetto, e se ne legge un cenno negli Statuti di Vercelli stampati dal Peliparis nel 1541 *2.

V — 1257

M. BONGIOANNI da Vercelli Fisico, è mentovato in una pergamena, che risguarda un podere da lui venduto all'Eletto di Vercelli, situato *infra muros ejusdem civitatis*, e vi si dice *Mag. Bonusioannes physicus quondam Magistri* FEDERICI *etiam physici*

* Li 4 luglio. Ved. Guichenon l. cit. pagg. 68, e 69.

*2 *Statuta etc. Vercellis per Joannem Mariam de Peliparis de Pallestro. Anno Domini M. CCCCC. XLI. die XXIII. mensis junii. in fol. a fogl. CCIIII.*

An. del R. V
Era vulg. 1257

et civis Vercellensis. Sarebb' egli quel FEDERICO, ch' è col titolo di *Maestro* mentovato nell' atto relativo alla edificazion di Trino sotto l'anno 1212 *?

PAGANO M. NN. Medico d'Aqui era nel Castelletto della detta città presente ad un atto *2, che risguarda le chiese di s. Maurizio, e s. Nazario di Prasco.

VII 1259

Negli annali d'Alessandria leggiamo, che gli Alessandrini fecero tregua col Marchese di Monferrato, e passarono quasi tutto quest' anno in grand' ozio, e quiete; ma la peste, che già aveva infettata una parte della Lombardia, incrudelì ancora contro di essi, e non poco disturbò la tranquillità della Repubblica loro *3. Dovette quel flagello stendersi pur anco verso la Provenza l'Ab. ALBERTI assicurando *4, che infierì del pari contro il popolo di Sospello; non è dunque meraviglia se fece lo stesso a Valenza *5.

M. GRASSINO Medico d'Eubalo di Geneva tenne dietro a quel Signore allorchè portossi in Inghilterra, e lo troviamo in Londra li 4. maggio di quest' anno presente al testamento fatto dallo stesso Eubalo a favor di PIETRO, che fu poscia Conte di Savoja, il quale elesse GRASSINO a suo Archiatro *6.

VIII 1260

DE REGALDO M. *Uberto* di Novara Medico fisico, e Canonico d'Ivrea, insieme con

DE CANETANIS M. *Ainardo* da Civasso furono in quest' ultimo luogo presenti all'atto di concordia, che vi si stipulò il dì primo di giugno, martedì, indizione III per Giacomo notaro Imperiale *7, tra il Vescovo, e la Chiesa d'Ivrea da una parte, e Rainerio Casiccio proposto, e i canonici di Civasso dall'altra.

GUGLIELMO di PIETRO da Vercelli *8, di cui abbiamo già

---

* Ved. Irico *Histor. Tridin.* pag. 67. lin. 30.

*2 13 maggio indiz. XV.

*3 Pag. 41 colon. 1 all'anno 1259 n. 1.

*4 *Stor. di Sospello* pag. 248.

*5 Ved. *Vita di s. Massimo* già citata pag. 203.

*6 Guichenon l. cit. *Preuves etc.*

*7 Una copia di questo documento tratta dall' Archivio Episcopale d'Ivrea, è riferita dal P. Prior Borla Agostiniano nella sua Storia MS. di Civasso alle pagine 153, e seguenti.

*8 A questi tempi *Francesco Ranzo* (dice il Chiesa Catal. pag. 79) pure Vercellese, detto il *Glossatore*, dilucidava il Testo Canonico. Basterà quì citare il celebre *Arrigo da Susa* più conosciuto per lo titolo del Vescovato d'Ostia, a cui fu elevato, che per lo cognome del suo casato che il *Rossotto* (Syll. 357) c' insegna essere stato *De Bartholomaeis.* Tanti dottissimi uomini ce ne tracciaron le geste, e ce ne indicarono le opere, che recherebbe fastidio il nostro favellarne più a lungo.

favellato, era pur anco Medico-fisico in Bologna, e 'l P. *Sarti* nella Storia di quell'Università ne parla come siegue: ,, GUGLIELMO ,, *figlio di* PIETRO non sopravisse lungo tempo al padre, non ,, avendo oltrepassato l'anno 1265. Professò egli pure la Me- ,, dicina, e lasciò tre figliuoli Egidio, Pietro, e Nicolao poc'anzi ,, stati nominati. " Dovevamo noi dunque farne menzione almeno alcuni anni prima ne' *Monumenti*, come ci siamo determinati a fare adesso.

D'un altro GUGLIELMO anche Medico di professione abbiamo notizia a quest' epoca, il qual era da Montaldo nella provincia di Mondovì. Costui ebbe luogo tra i deputati di sua patria per recarsi in quella città a prestar omaggio, e giurar fedeltà a Corrado vescovo d'Asti *.

DE MERIDE *Federico* cerusico d'Aqui detto *il Barbiere*, fu consigliere di quella città al tempo della dedizione fatta dal partito Gibellino della medesima *2 a Guglielmo marchese di Monferrato.

IX 1261

MANUELE cerusico barbiere di san Fronte, grossa terra in Val di Po nel marchesato di Saluzzo, era presente li 24 di febbrajo alla cessione fatta da Agnese De Brianzono, a favore del monasterio di Rifreddo, d' ogni ragione, ed azione competenti ad essa per le sue doti, sopra una vigna situata nel territorio di quest'ultimo luogo. Lo strumento ne fu ricevuto dal notaro Manfredi.

Fra i coerenti a quel podere si nominano certi beni di

GIOANNI cerusico barbiere di Revello, il qual esercitava la sua professione in Rifreddo. E costui fu eziandio testimonio (seppur altro barbiere *Gioanni* colà non fuvvi) all' acquisto fatto gli undici di febbrajo del 1282 per lo monasterio medesimo, di certi beni spettanti a quattro fratelli Orselli, che aveano ragioni feudali in quel luogo; scrittura, che fu ricevuta dal Notaro Guglielmo Fabri; e che colla precedente esiste nell'archivio delle Monache di Rifreddo in Saluzzo.

* Ved. *Libro Verde* num. 47.

*2 *In castro Turriculae MCCLX. Indict. IV die Martis V intrantis octobris.* Ved. anche *Carta Sindicatus etc. MCCLX ind. IV. die Jovis ultima septemb. in refectorio Monasterii s. Petri de Aquis.* Il Notaro fu Enrico De Dego. Avrebb' egli tratto il cognome dal *Meri* torrente, che passava rasente il muro occidentale di quella città, abitandovi presso?

An. del R. IX

Era vulg. 1261

M. RAOUL *De Montemeliano* fu Archiatro di Savoja senza che possiam sapere se abbia servito in tale qualità BONIFACIO, o alcuno de' Sovrani, che lo precedettero. Ei fu altresì Lettore di Medicina in Vicenza, se vogliamo stare sulle conghietture, che uno squarcio di pergamena * mi à fatto fare già da qualche tempo. In questa, ove si tratta della vendita della porzione d'un molino, e d'una casa posta in Mommeliano, che Pietro zio, e Filippo fratello del Medico RAOUL erano per fare a favor della Certosa De Aillono, lessi distintamente le seguenti parole: *Magister Raoul de Montemeliano Lector Medicine in partibus Ytalie. qui olim fuit fixicus d. d. comitis. non dissentit quod alienetur. ut videtur per . . . . dat. Vincentie. de die vigesimo tercio mens. novemb. cuius tenor etc.* Ora il ch. sig. Giambattista Verci nella Storia della Marca Trivigiana c'insegna, che un RAOULO è stato chiamato l'anno 1261 a leggere la Medicina in Vicenza collo stipendio di cencinquanta lire *2. Il tempo, il luogo dov'è data la proccura spedita dal Medico Savojardo, ed il nome non concorron eglino a dar apparenza di verità al mio sospetto?

CAMPANO *Pietro* Novarese, filosofo, probabilmente Medico, e matematico insigne per que' tempi, in cui fiorì, ebbe luogo distinto alla corte di Roma, e particolarmente fra i Letterati, e i Filosofi onorati dalla famigliarità del Sommo Pontefice Urbano IV *3, al quale dedicò, siccome a principe amantissimo della Filosofia, e splendido protettor di coloro, che la coltivavano, una delle sue opere di tal argomento. Ciò ricavasi dalla lettera, che serve all'opera medesima d'indirizzo, e di dedicatoria, stataci recata in gran parte dall'eruditissimo Cav. TIRABOSCHI nel vol. IV della sua *Storia della Letteratura Italiana* *4. Io non posso astenermi dal riprodurne quì almeno la traduzione de' passi, che illustrano la vita del CAMPANO, che doveva essere profondamente

* Servía questo squarcio di coperta al Volumetto in 8 della Cronica di Martino stampata in Torino dal Fabri nel 1477.

*2 Ved. la Storia citata Tom. II. alla pag. 49 de' *Documenti*, dove sono i Decreti del Comune Vicentino stabiliti li 14 d'agosto 1261.

*3 Questo Pontefice sedette sulla cattedra di s. Pietro dalli 29 d'agosto 1261 alli 12 d'ottobre 1264; e tanto il Platina, quanto il Panvinio il lodano anche moltissimo per la protezione, e il favore, che accordò a' Letterati, ed alle scienze.

*4 Pag. 131 dell'ediz. antica, e 171 di quella del 1788, o per evitar gli equivoci lib. II cap. II § V.

instrutto nella Storia naturale, e nella Medicina, come da' suoi pari usavasi allora, poichè *Simon da Genova*, detto da alcuni *Cordo*, gli dedicò il suo libro de' *Sinonimi della Medicina* *, stato dal CAMPANO istesso intitolato *Clavis sanationis*, e da altri per isbaglio *Clavis sanitatis*. Ecco pertanto il volgarizzamento di quello, ch'è nell' accennata dedicatoria, e che sul proposito del nostro Novarese può maggiormente interessare.

„ Al clementissimo Padre, e piissimo Signore, unico sollievo „ della mondana oppressione, Signore Urbano IIII, per elezion „ divina Sommo Pontefice della Santa Romana Chiesa, Campano „ Novarese servo inutile della sua degnazione, con quella rive- „ renza che può, imprime baci su i piedi beati.

„ Dalla polvere, o Padre, Voi sollevate la Filosofia, la „ quale suol piangere nell' inopia della propria mendicità, priva „ degli ajuti de' nostri Prelati. Ma ora all' aspetto della vostra „ serenità, scoprendo il suo volto s' innalza, quel volto, dico, „ che avea finor tenuto coperto col pallio della vergogna, ma- „ cerata dalle strettezze domestiche. Amava meglio la sventurata „ starsene ascosa magra, ma pudica, che mescolarsi impudica, „ fra le laute mense de' cortigiani, come quella, che dovendo „ reggere i costumi, e servir di regola all' umana vita, giudicò „ sempre ridicolo venir condotta alla foggia degli istrioni fra „ le baje, e gli scherzi. A voi però, che non solo dotato siete „ di rara vivacità d' intelletto, di forza maravigliosa d' ingegno,

* Ved. Tiraboschi l. cit. lib. II c. III § XVI. Di quest' opera ò fatto cenno ne' *Monumenti* pag. 5 nota ***, indicando i due codici esistenti nella biblioteca del Monasterio di Lemenco a Ciamberì, e ricavo dal citato cav. Tiraboschi, che nell' edizione Milanese del 1473 in fol. porta amendue i titoli, vale a dire *Clavis sanitatis, seu Synonima Medicinae*, e che nel catalogo della Biblioteca Riccardiana, pag. 354 si rammenta la stess' opera di Simone col titolo *Simon de Janua de Synonimis et ponderibus, et collationes super Avicenna, et expositio nominum Arabicorum quoad Medicinam*. Molte altre cose instruttive aggiunge il chiarissimo Storico dell' Italiana Letteratura in tal proposito, alle quali consiglio a' leggitori di ricorrere: dirò soltanto, ch' esiste presso di me la bellissima edizione in fol. semigot. a colonne che fu fatta sul modello della Milanese in risguardo al contenuto, e che nell' ultimo foglio à *Venetiis per Guielmum de Tridino: ex Monteferrato MCCCCLXXXVI die XIII novembris*. Come ne esiste un'altra non così bella, ma preziosa altresì per esser opera d'un altro patrioto. Essa è *Clavis Sanitatis qua simplicia medicamenta latine, grece, et arabice ordine alphabetico mirifice elucidantur. Impressum Venetiis per Manfredum de Streuo de monte Ferrato. M.CCCCLXXXXVII die VIII julii. Laus Deo.* In 8 parvo, semigot. a colonne. Faremo altrove menzione dell'altra edizion Veneta del 1510 colle note di *Giorgio De Ferrariis* da Verolengo, esso pure Monferrino.

An. del R. IX — *Era vulg.* 1261

„ e di splendor raggiante di scienza, con moltiplice affetto, e
„ per la sola sua beltà, ne sembrate amante, a Voi con altret-
„ tanta fiducia, con quanto d'allegrezza sen viene, poichè vede,
„ ch' è chiamata ad occupare non già straniera, ma propria
„ sede. Imperciocchè preso il dovuto cibo, a Voi piace, che
„ quel venerabile Collegio de' *Capillorri* (così), i quali vennero
„ dalla vostra clemenza istituiti, vi siegua, e postisi tutti a se-
„ dere a' piedi di vostra Santità, Voi comandate loro d' entrar
„ nel dotto aringo, in cui fornite d' arme opportune le squadre
„ opposte, ed esse militarmente combattono, tanto quella, che
„ assale, quanto l' assalita a vicenda, quella valorosamente insi-
„ stendo co' dardi delle ragioni, e questa con gli scudi delle
„ risposte non meno generosamente difendendosi. In cotesta
„ vostra camerale scuola rallegrasi Filosofia; e là, siccome Voi
„ sete famigliarmente congiunto con essa, così a' professori della
„ medesima proponete problemi famigliari perchè vengano discussi
„ da loro; e paragonandone il valor delle ragioni addotte tra di
„ loro, a ciascheduno la meritata lode Voi dispensate. Finalmente
„ ordinate le definizioni filosofiche, le quali da simili discussioni
„ si debbono ricavare. In tal guisa coloro, che professano la
„ Filosofia alla vostra mensa trovano, mercè la vostra benedi-
„ zione di che ristorar la mente, non meno, che il corpo ec....
„ A questi così santi conviti, e così degni di venerazione, cle-
„ mentissimo Signore, me pur ammetteste per mera vostra pietà,
„ sebbene indegno io sia di tanto onore; e mi voleste partecipe
„ di questa dupplice sacrata mensa, affinchè venissi co' titoli della
„ vostra dignità nobilitato, ed ornato io, che fra la plebe gia-
„ ceamene per la tenuità del mio sapere: perciò dir posso con
„ verità, che per la grazia d'Urbano mio Signore io son quello,
„ che sono. Ma perchè la grazia d'un Padre così generoso vota
„ in me non rimanesse, fin dal tempo, in cui ò incominciato
„ a gioire della beneficenza vostra, tuttodì meditai seriosamente
„ se non mi fosse possibile rinvenir qualche cosa, ancorchè
„ minima, ch' io potessi offerire alla Maestà vostra in onor suo,
„ ed in segno dell' umilissima devozion mia. Non trovai così
„ subito nell' armadio della mia povertà, ad onta delle più assi-
„ due ricerche, nulla, che ardissi a tanta Altezza presentare; pur
„ finalmente la Beneficenza Divina, che non rampogna mai

„ veruno di quanto gli à dato, e che dà a tutti abbondante-
„ mente, mi palesò qualche cosa ec. ec.

Il cav. TIRABOSCHI non s'estende più oltre coll'originale latino, che pur gioverà confrontare con questo mio volgarizzamento; egli ci addita però altrove, che l'opera del CAMPANO, a cui sta in capo questo documento, è il trattato sopra la sfera: documento pregevolissimo, poichè ci manifesta e la munificenza di Papa Urbano IV, e l'onore a cui era ammesso il nostro Novarese *, convincendoci, che non fioriva egli già nel 1030 come s'immaginò Tritemio *2, neppure nel 1040 come volle farci credere Luigi Contarini *3; ma nemmeno nel 1200 secondo l'opinione del Vossio *4; perciocchè altra cosa è dire, ch'egli era già nato l'anno 1200, altro asserire che già fioriva, ed era Filosofo, e Matematico a quell'epoca uno, che sessantun anno dopo aveva ancora il brio necessario per attendere con distinzione alle discussioni filosofiche accennate poc'anzi, e per indirizzar al Sommo Pontefice un'opera di quel gusto preceduta dalla dedicatoria in parte da noi tradotta.

Simon da Genova ci assicura, che Maestro CAMPANO fu capellano Pontificio, e Canonico di Parigi *5, e questa notizia ci viene confermata dal CAMPANO stesso nel titolo della risposta da lui fatta a *Simone* dopo d'averne ben attentamente esaminato il Trattato *6, che il Genovese gli aveva a tal fine spedito per mezzo del Priore di Paverano. Da tale risposta ricaviamo, che la capellania del nostro Autore avea avuto luogo sotto il Pontefice Nicolò IV, e dicendosi da *Simone*, che questi era stato Medico *quondam felicis recordationis* di quel Papa morto nel 1292 *7, ne risulta, che il CAMPANO ancora non fioriva l'anno 1200, o ch'ebbe vita lunghissima, superiore molto ad un secolo, non avendo egli preso ad esaminar l'opera citata salvo intorno al 1300.

* L. cit. ediz. ant. pag. 132 novella ediz. pag. 171.

*2 *De Script. Eccles.* c. 334 *apud Tirabos.* l. cit. pag. 134.

*3 Ved. Vago, e dilettevole Giardino ec. pag. nel mio esempl. 451.

*4 *De natura artium* lib. III c. XXXVI § 25.

*5 Vedasene la Lettera dedicatoria quì sotto.

*6 Ved. la risposta del Campano pur quì sotto.

*7 Ved. fra gli altri Onofrio Panvinio nelle sue vite de'Pont. Rom. del Platina, che si possono dir sue atteso il numero delle correzioni, ed aggiunte importanti, onde le corredò: ò sotto gli occhi l'edizion Veneta in Italiano de' Giunti in 4, dove la Vita di Nicola IV è a fogl. 181, e segg.

An. del R. IX
Era vulg. 1261

e fa molto al proposito nostro il grazioso complimento col quale ei la restituisce all' autore, da cui gli era stato caldamente raccomandato di correggerla, essendo questo un argomento fortissimo di credere il Novarese stato profondamente versato nella cognizion della proprietà, e della nomenclatura de' semplici adattati alla Medicina, non potendo correggere debitamente un trattato di questa natura chi non è per professione, e lungo esercizio, al caso di valutare i tanti e sì diversi medicamenti, che vi si accennano, e non à piena notizia de' nomi, che vi si comprendono, tratti in gran parte dall'Arabico, e dal Greco. Che più? Sarebbesi per avventura il CAMPANO arrischiato di dar egli stesso al lavoro d'un Medico dotto, ed accreditato com' era *Simone*, il titolo, che porta tuttavia, se non fosse stato egli pur Medico, o per lo meno se non avesse posseduta a perfezione la scienza delle cose, che vi si contengono? Io non m' impegnerò già di sostenerlo, ma non m' asterrò dal confessare, che ben conosciuta la dottrina, e la cognizion delle cose filosofiche Greche ed Arabiche del CAMPANO, posto ciò, che i Comenti suoi, e l' altre opere dagli eruditi stimate, dimostrano, io sospetto grandemente, che qualche parte egli abbia avuto nella composizione del trattato alla sua correzione raccomandato; e questo sospetto in me nasce dalla grande umiltà e soggezione, con cui dall' autore (suo collega, e perciò non tanto per grado a lui inferiore) gli venne presentato. Ecco il vulgarizzamento della Lettera, che quì annunciamo, la quale torna troppo in acconcio per non essere anche da noi ripetuta.

„ Al suo princ pal Signore, e Padrone, Maestro CAMPANO
„ Capellano del sig Papa, Canonico Parigino, Simon Genovese
„ Suddiacono, se stesso, com' è suo dovere, raccomanda.

„ Pensai, che quest' operetta già da lungo tempo statami
„ chiesta da voi, quasi che contenga qualche cosa d' utile, ri-
„ dotta a quel miglior termine, che mi fu possibile dopo avervi
„ dattorno impiegata tutta la diligenza, di cui sono capace, è
„ ormai da spedirvisi, affinchè ne rechiate quel giudicio, che
„ sembreravvi più confacevole al valor suo. Se tanto osare mi
„ fosse permesso, vi supplicherei umilmente anche di correggerla,
„ purchè dall' apice sommo della Filosofia sul quale sedete, non isde-
„ gnaste abbassar l' occhio fino a queste vili coserelle. Tanta mia

„ presunzione procede, il confesso, dal vostro comando, posto
„ che voi medesimo imposto m' avete di comporre, e di man-
„ darvi il risultato de' miei *lavori*, *a' quali gran parte senza dub-
„ bio avete anche voi* Conseguentemente se il mio libro conterrà
„ qualche cosa riprensibile, dovrete perdonarla non meno a voi
„ medesimo, che a me; perciocchè allor quando m' ordinaste di
„ stenderlo, voi appieno sapevate quale io mi fossi. Per altro
„ se vi si troveranno cose utili, queste a voi saranno da attribuirsi,
„ l' autore, e l' opera essendo cose assolutamente vostre. Pre-
„ govi d' osservare, che la prefazione quì sotto scritta non è
„ diretta a voi come a persona, che per intendere il rimanente
„ ne abbisogni, ma affinchè la pubblichiate col rimanente se vi
„ piace, e co' cangiamenti, che vi sembreranno più opportuni. "

Stile così fatto dà peso alla mia conghiettura, e la risposta del CAMPANO, ch' è la seguente non la inferma punto. Eccola.

„ Al venerabile uomo Maestro Simone Genovese Suddiacono
„ del sig. Papa, e Cappellano, Canonico di Roano, suo caris-
„ simo amico, e come fratello, Campano del medesimo sig. Papa
„ Cappellano, Canonico Parigino, augura salute, e quanto è de-
„ siderabile ad uomo di mente sana.

„ Grande è il dono, che poco fa da voi, carissimo, ò ri-
„ cevuto per mano del Priore di Paverano, uomo religioso, ed
„ io lo ricevetti con altrettanto piacere, con quanta avidità di
„ desiderio era stato lunghissimo tempo aspettato. Mi mandaste
„ la Chiave della Sanazione, senza la quale non à forza appresso
„ a' Latini l' arte di rendere altrui la sanità; ed io appunto diedi
„ al vostro libro il titolo *Clavis Sanationis etc.* perciocchè nello
„ stesso modo, che per mezzo della chiave si à l' ingresso nella
„ casa; così per mezzo del vostro libro si à l' ingresso nella co-
„ gnizione della cura delle malattie. Per esso in fatti si trovano
„ le cose a tal cura necessarie, siccome in una camera aperta
„ mediante la chiave trovansi le cose adattate all' uso degli uo-
„ mini " . . . . . E dopo alcuni complimenti soggiunge: „ Non
„ v' inquieti l' esito, che avrà uscendo alla luce il vostro libro,
„ poichè tutto è lucido in esso, e non avvi oscurità, nè con-
„ fusione; e se qualche sciaurato qualche cosa ardisse di ripren-
„ dervi, cadrà oppresso dalla forza de' testimonii, de' quali è
„ corredato. Rallegratevi dunque, o carissimo, della grande, e

An. del R. IX
Era vulg. 1261

„ diligente fatica sostenuta nel compilar quest' opera, perchè
„ insegnaste ad esprimer in latino tutto ciò, che risguarda l'arte
„ di guerire, intorno a cui unicamente s' aggira tutta la scienza
„ della Medicina, la quale intanto che è arte non à effetto
„ se non se in quanto l'artefice à alle mani tutti gl' instrumenti
„ necessarii, il Medico non potendo restituire altrui la sanità,
„ quando non abbia la più compita notizia delle cose state poste
„ in luce da voi, e con ragione potrete sempre dire

Cognita non plene medicinae nomina rerum
Promere proposui quo viget artis opus:
Si quantum volui tandem non posse negavit
Ad veniam satis (così) *hoc voluisse satis.*

Un altro argomento atto a farci credere, che il CAMPANO avesse esercitato la Medicina si trae dall' eruditissima opera degli *Archiatri Pontificii* * di fresco pubblicata da Monsignor *Gaetano Marini* Prefetto degli Archivii secreti Pontificii, dove nel Catalogo della Serie Cronologica di que' Medici *2, sotto a Nicolò III annoverati veggo Giovanni di Luca, CAMPANO, O CAMPANA, e Pietro. Egli è vero, che l' ingenuo acutissimo Scrittore vi prepose la lettera di distintivo di coloro, che non è certo essere stati Archiatri: ma è vero altresì, che nell' Appendice de' Documenti „ Mi è, non ha molto, venuto fatto di leggere (dice) *3
„ un altro insigne Monumento che nomina questo Medico (*Gio-*
„ *vanni di Luca*) ed è il Ruolo della famiglia dello stesso Ni-
„ colò III, scritto nel maggio dell' anno primo del suo Pontifi-
„ cato, e messo al pubblico dal ch. Monsignor di Cirene in
„ fine delle *Memorie di alcune chiese di Rieti.* S' incontra in esso
„ per quattro volte *Magister Joannes Medicus*, come quegli,
„ cui erano dovute le prebende dalla Cucina, dalla Panateria,
„ dalla Bottiglieria, e dalla Marescalcia. Vi si trovano anche
„ due, che hanno titolo di Fisico, Maestro CAMPANA, O CAM-
„ PANO, che è sempre nella classe de' Cappellani, e Maestro Pie-
„ tro, i quali sono dal detto editore chiamati nell' Indice *Me-*
„ *dici Pontificii.* Lo furono forse, ma non basta ciò per asserirlo

* Roma. Pagliarini MDCCLXXXIV in 4 volumi 2.

*2 Pag. XXIV.

*3 Pag. 17 del vol. II nota (2).

„ con sicurezza: dirò bensì, che il CAMPANO è il famoso Filo-„ sofo di Novara, del quale ho poche cose accennate alla pa-„ gina 31 *. " E là non ne dice altro sul proposito della Medicina; ma il titolo di *Fisico*, onde fu decorato a' tempi di Nicolò III equivaleva a Medico; ed io non dubito punto, ch' egli dopo d' aver esercitata fino ad una certa età la Medicina accanto al detto Pontefice, e forse ad alcun altro, ottenutine i Benefizii Ecclesiastici, che solevan essere il premio delle diligenti assistenze degli Archiatri, abbia desistito dalle medesime, conservando però sempre l'affetto, che merita una professione così utile, ne abbia promosso i progressi, animando i maestri suoi successori a scrivere sopra la medesima, e rendendone pubblici, mediante la sua grande autorità, e ben accetti i libri, ch' egli avea la generosità di correggere, e d' approvare.

Se avessi dato retta alle istanze d'un erudito mio Corrispondente, non avrei esitato neppur un momento a dichiararlo Medico, avendo colui veduto Maestro CAMPANO citato nel *Breviario della Medicina*, che va per l' ordinario a stampa colle opere d'*Arnaldo da Villanova*, e che sull' autorità di parecchi antichi codici fu riputato comunemente produzione di quell' antico famoso Medico, ed Astrologo, sulla patria del quale s' è disputato fino a questi ultimi anni da diverse nazioni, e con argomenti assai forti, e riscaldandosi non sarebbe tuttavia gita la disputa, se pronunciarne irrevocabile sentenza potuto avesse il lodato Ab. MARINI *2; ma col produrre un documento risguardante *Arnaldo* stesso, in cui è detto *da Villanova* nella diocesi di Valenza, osserva egli con tutto questo, che la vittoria non è stata data più alla nazione Spagnuola, che alla Franzese, la quale à pur alcune diocesi Valentine. E' cosa degna delle ricerche degli eruditi a questo proposito, che ove la maggior gloria d'*Arnaldo* consistito avesse nella composizione del *Breviario* suddetto, egli ne verrebbe in gran parte spogliato da chi osservasse, che le

* Vol. I, ove parla di Simone da Cordo. Ivi cita il ch. cav. Tiraboschi „ il quale „ ha anche scoperto, che il Campano „ amico di Simone, fu il famoso Cam-„ pano di Novara, Cappellano non solo „ di Urbano IV, e forse degli altri Papi, „ che vennero dopo„ ma eziandio di „ Martino IV. che lo ricorda in una sua „ lettera del primo marzo 1285. " (*Reg. Ann. IV. Tom. II Ep.* 191.)

*2 Degli Archiatri Pontificii pagg. 43, 59, e nel vol. II pag. 20.

Addizioni di quell' opera non possono essere state da *Arnaldo* composte, citandovisi *Guidone da Cauliaco*, ed altri Scrittori molto meno antichi, e narrandovisi accidenti occorsi nel secolo XV bene innoltrato, cioè un secolo e mezzo dopo il decesso dell' antico Medico Villanovano. Ora per tornare all' argomento tratto dal *Breviario di Medicina* per provar che il CAMPANO era Medico, il cortese mio corrispondente *Ludovico* COLONNETTI mi scrisse „ . . . „ egli è quel desso citato, e detto *Magister Campanus* da Ar- „ naldo da Villanova (3) per essere suo coetaneo, e conosciuto „ in Lombardia, di cui descrive le pillole *sine quibus*. " Veramente nel citato luogo * si legge, che Maestro CAMPANO servivasi giornalmente delle pillole accennate, ma sembra indicarsi, ch' egli per uso proprio se ne valeva, prendendone ogni dì due, o tre, fatte per figura e volume come i ceci; e non già che darle fosse avvezzo agl' infermi a vantaggio de' quali le giudicasse opportune. Inoltre mi sembra improbabile, che quì si favelli del nostro CAMPANO Novarese ed Archiatro di Nicolò III. 1.° Per essere possibilissimo ch' altri Maestri Campani sieno stati al mondo in tempi diversi. 2.° Esprimersi dall' autore di quelle addizioni la cosa in modo da lasciar sospettare, che non fosse molto antica. 3.° Ravvisarsi dal contesto di tutta l' opera, che le *Addizioni* furon fatte al *Breviario* più tardi, che il medesimo non fu composto; e l' Autore di queste senza dubbio fu più a noi vicino d' età, che Arnaldo da Villanova. Ora se tutte le circostanze quì esposte si uniscono, e vi si ragiona sopra, non potrassi a meno di concludere da tal passo non derivar certezza maggiore di veruna sorte intorno alla profession dell' antico CAMPANO Novarese, benchè per le cose dette a principio, dubbio quasi ciò non rimanga. „ Della vita da costui condotta (dice il cav. TIRABOSCHI „ l. cit.) niuno ci à finora data notizia alcuna. " E veramente se egli colla solita sua diligenza non ci avesse instrutti di varie cose, che lo risguardano, e che gli fanno onore, saremmo

(3) *Pract. Medicinalis lib. I. cap.* 12 *de dolore capitis. Addit. pag.* 6.

* *Pillulis sine quibus esse nolo* utebatur *magister Campanus quotidie, omni die* sumendo *duas vel tres in modum cicerum.* Così sta nelle *Addizioni* al cit. cap. XII, che nell' esemplare delle opere del Villanovano da me posseduto, edizione proccurata da Tommaso Murchio in fol. Semig. a colon., occupano il principio della col. 4, fol. 175.

ancora profondamente nel bujo. „ I moderni comunemente l' appellano *Gioanni* CAMPANO (soggiunge lo Storico lodato); ma io „ in tutte le edizioni, e in tutti i codici MSS., ch' io ò consultati, trattone uno (4), ei non è chiamato che col nome „ semplice di CAMPANO. " E' però accaduto al cel. P. *Zaccaria* * di trovar un codice nella Biblioteca della Certosa di Firenze, cartaceo, del secolo XV, ove gli si dà il nome di PIETRO.

„ Che che sia di ciò, le opere parte Geometriche, parte „ Astronomiche da lui scritte cel mostran uomo in queste scienze „ versato forse sopra ogni altro della sua età. La più nota, che „ abbiamo alle stampe è i Comenti sopra Euclide. Il Fabricio *2, „ e tutti i moderni Scrittori da me veduti affermano concordemente, che il CAMPANO tradusse ancora Euclide in Latino, „ valendosi a ciò fare della versione Arabica; anzi M. Huet gravemente il riprende (6) perchè lo abbia colla sua traduzione „ miseramente guasto, e corrotto. Ma io credo, che il CAMPANO „ non si meritasse tal risposta, e ch' egli non traducesse mai „ Euclide, ma solo il comentasse. Un'osservazion diligente, ch'io „ ho voluto fare su' codici MSS. che se ne veggono annoverati „ nel Catalogo della Biblioteca del Re di Francia (1), e in „ quello de' MSS. dell' Inghilterra, e dell' Irlanda (2), me ne ha „ convinto; perciocchè in essi non mai si dice il CAMPANO traduttore d'Euclide, ma solo comentatore; anzi in alcuni di „ essi chiaramente si afferma, che il traduttore fu Adelardo Goto „ monaco del Monastero Batoniese in Inghilterra nel secolo XII, „ di cui di fatto dice altrove il Fabricio (3) che tradusse dalla „ lingua Arabica nella Latina Euclide *2. Diasi dunque all'Inglese

(4) Cat. Bibl. Reg. Paris. MSS. Vol. IV, p. 352 cod. 741.

* *Iter Italicum pag. 96 num. XII Cod. Chart. in fol. saec. XV libros XV Euclidis complectens etc. . . . Euclidis libros excipit nota quaedam pro intellectu notabilis Petri Campani Commentatoris Euclidis positi in Commento Rubricae secundi libri Fr. Leonardi de Antoniis de Cremona Ord. Min. Baccalarii.*

(5) *Bibliot. Graec.* vol. II pag. 373.

(6) *De claris Interpr.* p. 227.

(1) Vol. IV p. 327 cod. 7213, 7214, 7216.

(2) Vol. I p. 86 cod. 1792, p. 162, cod. 3359.

(3) *Bibl. Med. et Inf. latin.* vol. I p. 11.

*2 Così nel cod. 7213 della Bibliot. del Re di Francia *Euclidis Elementorum libri XV ex Arabico in Latinum ab Adelhardo Goto Bathoniensi conversi cum Commentario Campani Novariensis.*

An. del R. IX

Era vulg. 1261

„ Adelardo la colpa d'aver fatta su una cattiva Arabica una peg„ gior versione Latina di Euclide, e al nostro CAMPANO rimanga „ la gloria d'averlo illustrato quanto era possibile in que' tempi „ sì tenebrosi. " Fin quì il TIRABOSCHI, al quale se fossero tornate in mente le terribili ingiurie, che contro a tale traduzione vomitò Bartolommeo Zamberti Veneziano *, non avrebbe taciuto quanto stomaco gliene sia venuto; e difeso pure lo avrebbe dalla censura di Girolamo Cardano, e degli altri dal nostro illustre Amico notati; i quali caddero negli stessi errori del Fabricio; e noi non taceremo che per quanto severi critici, ed ingiusti ne siano stati fra gli altri il Zamberti, e 'l Cardano, altrettanto l' encomiarono altri uomini dotti, i quali benchè non sieno arrivati a far la prudente, e naturalissima osservazione del TIRABOSCHI, seppero da un altro canto aver risguardo alla barbarie del tempo, in cui visse il nostro Filosofo, ed alla mancanza totale di quegl' innumerabili ajuti, che si ebbero dal Zamberti

* Non avremo ribrezzo di recarne quì un saggio. Nella Dedic. a Guidone duca di Urbino data Venezia *Klen. quintilibus: in IXII. IIVII. XIX. elemento salutis* leggiamo *Elementa igitur huiusmodi a Campano non interpretata comuni iudicio sed barbarie excecata, praepostere, ac perverse subvoluta: corrupte et inscite subversa: et adeo ut non elementa sed accommodatius chaos appellari possint intuentes etc. . . . . illud omne in Campani errores, quos auctoritate graeca refellimus nos dixisse existimato. Nam multa ipse sub silentio praetermisit etc.* E per omettere cento passi ved. *Teorema V, propos. VIII. Lectio graeca demonstrat Campanum non recte praecedens theorema parum recte fuisse interpretatum: nec admirentur studentes si adeo aperte in Campanum invehimur: nam id non a nobis, sed in omne sumptum est ex graecis lettionibus: quas tanquam fidas ac veras semper sequuti sumus. Campanus vero, qui lectionem graecam penitus ignorasse videtur, suam interpretationem miris somniis, larvis, et phantasmatibus refersit, adeo ut quid sibi ipse velit Euclides prorsus non intelligas: nescis enim pluries Euclides an barbarus crassa; hiulca: et eructanti voce loquatur etc. etc.* Dopo quest' elogio è inutile trascriver gli altri, tutti di conio simile, in parecchi de' quali l' epiteto *bellua* è il più discreto, che al Novarese dato siasi dal Zamberti, il quale affinchè il pubblico fosse persuaso del suo buono, e civil cuore verso il Campano, s' industriò di regalargliene pur alcuno nel frontispizio dell' opera, ove si legge assai difficilmente per le molte, e strane abbreviature, che vi s' incontrano *Euclidis Megarensis Philosophi Platonici Mathematicarum disciplinarum Janitoris. Habent in hoc volumine quicunque ad mathematicam substantiam aspirant: elementorum libros XIII cum expositione Theonis insignis mathematici: quibus multa quae deerant ex lectione graeca sumpta addita sunt nec non plurima subversa: et prepostere: voluta in Campani interpretatione: ordinata digesta et castigata sunt etc. etc. Bar. Zamber. Vene. Interprete* (*sic*) *in fol. Impressum Venetiis foelicibus auibus* (*sic*) *opus est huiusmodi aureum et rarissimum: in aedibus Ioannis Tacuini* (questo stampatore era da Trino di Monferrato) *librarii accuratissima diligentia recognitum. Anno reconciliatae divinitatis M. D. V. VIII Klendas* (*sic*) *nouebris. Auspiciis foelicissimae Venetorum. Re. Pu. Leonardi Lauretani: Principis sapientissimi. Cautum est tamen dominii sanctione: ne quis etc.*

in un secolo già molto illuminato. E per dar pure un saggio del concetto, in cui era tenuto dagli uomini eruditi de' secoli scorsi, vedasi la Cronica Certosina intitolata *Fasciculus Temporum* *, e tra gli anni 1004, e 1024 leggerassi a chiare note *Campanus doctor insignis. et devotus. maximusque astronomus: hic invenit errorem parvum in calculatione ptolomei. quo ad medium lune motum: videlicet quod in 2160. annis lunaribus deficit una dies: et in quibusdam aliis similiter. Excusat autem tantum virum quod hoc non pervenerit ei ob defectum ingenii: sed ob penuriam temporis: maxime quo ad motum octave spere: ad quem longum tempus requiritur: ejus theorica et computus sunt optima.*

Marcantonio Coccio Sabellico al fine del secondo libro dell' Enneade nona rammentando gli uomini illustri di que' tempi dice: *Fuit iis aequalis Campanus, in mathematicis disciplinis ad posteros clarus, qui in eo doctrinarum genere quaedam in Ptolomaeo observavit errata. Sunt qui hunc in Benedicti noni tempora rejiciant* *2. Il che non è assolutamente impossibile, poste le notizie, che dalla dedicatoria dell' opera di Simone già si cavarono, avendo quel Pontefice regnato l' anno 1304. Aggiungeremo ancora le seguenti parole tratte dal Supplemento alle Croniche *3, opera di Frate Foresti da Bergamo, all'anno 1038 *Campanus celeberrimus doctor et maximus astronomus hac tempestate in precio existens nonnulla accuratissime scribit: atque errorem aliquantulum in ptolomei magni astronomi calculatione adinuenit videlicet quo ad lune: et stellarum motum: ac etiam in nonnullis aliis.*

„ Egli affaticossi (continua il TIRABOSCHI) inoltre intorno „ al famoso problema della quadratura del circolo; e il Trattato, „ che su ciò egli scrisse, vedesi stampato nell' Appendice alla „ *Margarita Philosophica.*" E successivamente ricordando ci viene

* L' esemplare, che ò sotto gli occhi manca de' primi fogli, ed è senza numeri delle pagine: à però al fine *Finita est hec impressura Cronica Carthusien. que Fasciculus temporum dicitur juxta primum suum exemplar per me Petrum Drach civem Spiren. anno D.* 1477 8 *Kal. dec. in fol. parvo.* Le stesse parole si leggono nella medesima opera stampata dal Ratdolt a Venezia in fol. a colon. fogl. 53, col. 3.

*2 *Rapsodiae Historiar. posterior pars.* Tondo. Fol. a colon. Lione M.D.XXXV. Nicolò Petit, Ettore Panet, e Vincenzo de' Portonarii da Trino di Monferrato.

*3 *Opus praeclarum supplementum chronicar. etc.* fol. tondo con figure in legno. *Impressum autem Venetiis per Bernardum Rizum de Novaria anno a Nativitate Domini M. CCCC. LXXXX die decimoquinto madii regnante inclito duce Augustino Barbadico.* Fol. 181.

An. del R. IX — Era vulg. 1261

il CAMPANO rivolti gli studii suoi all'Astronomia aver composte intorno ad essa varie opere inedite annoverate però dal Fabricio *, dal COTTA *2, e dal co. Mazzuchelli *3, e dice i codici, che se ne trovano nelle Biblioteche Ambrosiana di Milano, di s. Marco in Firenze, ne' Catalogi della Reale di Francia *4, della Riccardiana *5, e de' MSS dell' Inghilterra, e dell' Irlanda *6. Trattano esse comunemente de' moti de' diversi pianeti, degli stromenti necessarii a conoscergli, e determinargli, del computo Ecclesiastico, ed una d' esse forma un general trattato, il titolo di cui è *Teoria de' Pianeti*.

„ Era egli amico (sono parole del lodato Autore) di Fra „ Rainero da Todi dell' Ordin de' Predicatori, e nella Biblioteca „ di s. Marco in Firenze conservasi una lettera scritta dal Cam- „ pano sul moto dell' ottava sfera, che così comincia *Magnae* „ *sanctitatis et scientiae religioso viro Fratri Ranero Tudertino de* „ *ordine Praedicatorum Campanus Novariensis de numero peccato-* „ *rum orationum suarum cum instantia reverenti deposcit suffragia etc.* „ A questa Epistola nel codice stesso si aggiungono due Opuscoli „ sulla sfera, i quali probabilmente sono o dello stesso Campano, „ o di fra Rainero, il quale dal solo commercio, che avea col „ Campano, possiam raccogliere, che de' medesimi studii si di- „ lettasse. “

Il Vossio *7 dubitò (e non fù il solo a dubitarne) che due Campani abbian vissuto in tempi diversi, uno Franzese, cioè il Comentatore d'Euclide, l'altro Novarese, cioè l'Astronomo *8. Le cose fin quì dette però mostrano chiaramente, che 'l Novarese fu autore di tutte queste opere *9, e che ragione non v' à per dividerle tra due scrittori diferenti.

Il TIRABOSCHI cita l' edizion Veneta in fol. 1472, de' comenti

---

* *Bibliot. mediae et infimae latinitatis.* Vol. I. p. 326.

*2 Museo Novarese p. 78.

*3 Scritt. d' Italia.

*4 Vol. IV p. 325 cod. 7196, p. 337 cod. 7298, p. 352 cod. 7401.

*5 Pag. 95.

*6 Vol. I. pag. 78 cod. 1629, p. 79 cod. 1658, p. 85 cod. 1769, pag. 86 cod. 1779, p. 87 cod. 1816 ec.

*7 *De Natura Art.* l. III. c. XXXVI §. 25.

*8 Uno di questo cognome fu vescovo di Teramo, e facetissimo Poeta del sec. XV.

*9 Ved. pure il Dizion. Istorico del Marchand all' artic. *Campanus*, il quale ce le indica con diligenza, benchè lo faccia egli pur traduttore d' Euclide.

sopra Euclide, io non so se ve n'abbia alcuna ugualmente nitida che la seguente da me posseduta

Preclarissimus liber elementorum Euclidis perspicacissimi in artem Geometrie incipit quam felicissime. Comprende libri XIIII, è in tondo bellissimo, in 4 grande, e va sino al - r IIII di registro.

Opus elementorum Euclidis megarensis in geometriam artem. In id quoque Campani perspicacissimi commentationes finiunt. Impressum Vincentiae per Magistrum Leonardum de Basilea et Gulielmum de Papia socios. Anno salutis M. CCCCLXXXXI *vigesimo calen. iun. Lector. Vale.*

Pregievole altresì è la seguente, che conservasi nella Biblioteca della R. Università di Torino.

Contenta. Euclidis Megarensis Geometricorum elementorum libri XV.

Campani Galli Transalpini in eosdem Commentariorum libri XV.

Theonis Alexandrini Bartholomaeo Zamberto Veneto interprete, in tredecim priores, commentariorum libri XIII.

Hypsiclis Alexandrini in duos posteriores, eodem Bartholomaeo Zamberto Veneto interprete, Commentariorum libri II. Fu dedicata da Jacopo Fabro a Francesco di Brissonnetto, che la ordinò; e la data della dedicatoria è Parigi il dì dopo l'Epifania del 1516. E' in folio, e mancano le note tipografiche. Vi si parla ad ogni passo del CAMPANO Fu ristampata col medesimo frontispizio in Parigi per Gio. Roygny l'anno M. D. XLVI al mese d'agosto; ed il protomedico *Orlando* FRESIO, di cui era l'esemplare, ch'è nella detta R. Biblioteca, ne riempì i margini d'annotazioni latine, e di figure di proprio pugno delineate, che dagli intelligenti si giudicano assai buone. A tali edizioni possiam aggiungere quella di Basilea in fol. 1558, anche citata dal TIRABOSCHI, e la seguente, che per essere la più esatta, e la più elegante di quante io m'abbia vedute, ò riserbato all'ultimo il darne le necessarie tipografiche notizie.

Euclidis megarensis philosophi acutissimi mathematicorumque omnium sine controversia principis opera a Campano interprete fidissimo tralata: que cum antea librariorum detestanda culpa mendis fedissimis adeo deformia essent: ut vix Euclidem ipsum agnosceremus. Lucas paciolus theologus insignis: altissima Mathematicarum disciplinarum scientia rarissimus iudicio castigatissimo detersit: emendavit. Figuras centum et undetriginta que in aliis codicibus inverse et

An. del R. IX
Era vulg. 1261

*deformate erant: ad rectam symmetriam concinnavit: et multas necessarias addidit. Eundem quoque pluribus locis intellectu difficilem commentariolis sane luculentis et eruditissimis aperuit: enarravit: illustravit. Ad hec ut elimatior exiret Scipio Vegius * mediolanensis vir utraque lingua: arte medica: sublimioribusque studiis clarissimus diligentiam: et censuram suam prestitit. A. Paganius Paganinus characteribus elegantissimis accuratissime imprimebat. In fol. parvo. marg. ampliss. cum figuris exact. caracter. rotundis, demptis initialibus goticis.* L' opera è preceduta da una epistola di Luca Paciolo da Borgo san Sepolcro Minor Osservante al Cardinale Francesco de Soderinis Volaterrano, in cui è pur mentovato il CAMPANO, data di Venezia il V delle Idi di giugno M. D. VIIII; da un Epigramma elegiaco di Daniele Caietano Cremonese, il quale v' à pure un'Epistola a Daniele Rainerio patrizio Veneto, ed Avogadore, da Padova, alle idi di maggio dell'istess' anno; e da un' altra di Francesco Massario Veneziano a Jacopo Cocco patrizio Veneto, tutto in laude del Paciolo, che credette il Campano essere stato dell' opera d' Euclide traduttore, mentre che non ne fu salvo comentatore. In fin del volume, ch' è di fogl. 144 si legge *Euclidis megarensis philosophi perspicacissimi elementorum opus de duabus quantitatibus discreta scilicet et continua: ac earundem proportionibus et proportionalitatibus: ex optima Campani interpretatione. Magistro Luca paciolo de Burgo sancti Sepulchri ordinis Minorum sacrae theologie professore. Mathematiceque discipline cultore ferventissimo die noctuque calchografis asistente* (*sic*) *postillis suis oportunis plerisque locis additis manu propria accuratissime castigatum finit. Venetiis impressum per probum virum Paganinum de Paganinis de Brixia decreto tamen publico etc. etc. Anno redemptionis nostre M. D. VIIII klen. XI junii. Leonardo Lauretano Ve. Re. Pu. gubernante. Pontificatus julii II anno VI.*

Non ripeteremo quì le lodi, che il Petrarca diede al nostro CAMPANO nell'*Apolog. contra Galli Calumn.* Oper. Vol. II p. 1191 ec.,

* Di questo erudito Medico Milanese, del quale si fanno quì elogi sì pomposi giova notare, che si à rimembranza nell' Elenco de' Professori stipendiati dell' Università di Pavia, pubblicato dal Giureconsulto Jacopo Parodi 1758 in 4 alla pag. 154. *Vegiis* (dic' egli non usando mai *De*) *Scipio ut supra* (cioè *Papiensis*, patria dall' autore prodigata a tutti coloro de' quali ignorava il paese) *Philosophiae Moralis*, (sott' intendesi *Lector*) 1498.

perchè già le recò il cav. TIRABOSCHI nella *Stor. della Lett. Ital.* ult. ediz. Vol. V par. I pag. 137.

M. PIETRO *d'Ivrea* Fisico-medico, e Ruffino de Mercato, uomini assai considerati da quel Comune, furono depositarii di cento quattro lire, proprie della Città, come risulta da un documento in pergamena, esistente negli Archivii della nobilissima famiglia Sanmartino, dato li 7 dicembre del 1262.

DE NAZZARIO *Antonio da Vercelli* Filosofo, e Teologo Domenicano, oltre ad un' opera di ragion canonica intitolata *Lucerna Iudicialis*; alla raccolta *Sermones Festivi*, *sive Sanctorum*, e all' altra *Sermones Dominicales per totum annum*, compose altresì vari discorsi, o comenti a' libri d'Aristotile, che il CHIESA * ed il ROSSOTTO *2 intitolarono *De Predicabilibus*, *Praedicamentis*. *Super Topica*, *Perihermenia*, *Priora*, *Posteriora*, *Elencos*, *Phisicam*, *Animam*, *Coelum*, *Mundum*, *et Parva Naturalia*.

---

* *Catal.* pag 26.

*2 *Syllabus* pag. 72, ove soggiunge, che ne favellarono Iacopo de Suzato nelle *Croniche dell Ordine de' Predicatori*, Antonio Senense nella *Biblioteca dello stess' ordine*, Ippolito Marraccio nella *Biblioteca Mariana*, ed altri. Un Fra *Gioanni da Torino* dell' ordine de'Predicatori ottenne circa questo tempo da Fra *Gioanni da Vercelli* detto anche *Garbella da Mosso*, o *de Moxis*, ch' era allora Maestro Generale di tutto quell' Ordine, la permissione di stabilir una Libreria a suo beneplacito, destinando i molti libri ch' egli possedeva ad incominciarla. Il decreto del *Garbella* è del XIV delle calende di maggio, e Fra Gioanni li legò al convento de' suoi Religiosi stato di fresco fondato in Torino. Il Catalogo, che ne cita vari di Filosofia, ed è assai copioso, conservasi nell' archivio della Società Patria in una carta delli 17 luglio 1278. Il Garbella da alcuni chiamato da Vercelli (dice il *Chiesa* Cat. 117) „ da altri Biellese, nelle quali due Città la famiglia „ de' Mossi fu già nobile ne' secoli passati, „ essendo dell' Ordine de' Predicatori, e „ Gran Teologo della Sorbona di Parigi, „ trovandosi Provinciale di Lombardia fu „ eletto nel 1264 Generale del suo Ordine, e morì mentre in Viterbo per la „ morte di Nicolò Papa era stato dal sacro „ Collegio de'Cardinali chiamato per sedere „ nella Cattedra di s. Pietro: scrisse un „ volume di *Sermoni*, e un dottissimo Trat- „ tato contro quelli che impugnavano le „ Religioni de' Mendicanti. " Il *Rossotto Syllab.* pag 340, e segg. nomina vari autori, che lo fanno vescovo e cittadino di Viterbo, ed altri di Vercelli, co' quali non va d' accordo asserendo, che non fu vescovo, ma che rifiutò costantemente il Patriarcato di Gerusalemme, che Nicolò III papa di cui era Legato in Francia, ed in Ispagna, gli offeriva. Dice, che fu esimio in dottrina, provido nelle cose di mondo, e diligente; pieno di prudenza e di zelo in ciò, che risguardava l' Ordine Domenicano; rigoroso osservator della regolar disciplina. Niega, che sia stato eletto a Pontefice, e addita ch' e' morì a Mompellieri l' anno 1283 lasciando *Sermones varii ad Clerum*, ed altri *Sermoni*; che persuase a san Tommaso d'Aquino di compilar quel Trattato in favor de' Religiosi Mendicanti, che già citammo, e di prender la difesa delle Proposizioni, che alcuni credeano riprensibili nelle Opere di *Pietro da Tarantasia* Domenicano anch' esso, il quale assunto al Papato nominossi Innocenzo V. Tra gli autori a' quali s' appoggia il *Rossotto*, l'unico Piemontese è *Alessandro Mella*, di cui l' operetta intitolata *La Chiesa di Vercelli* ivi fu stampata nel 1658. Ved. *Tiraboschi*, l. cit. *Tenivelli Biogr.* Dec. IV.

An. del R. X — Era volg. 1262

Il NAZZARIO fu uomo *in iure canonico et sacra Theologica scientia eximius, in philosophicis et humanis disciplinis optime versatus* e che *scripsit quaedam philosophica.*

ARTICOLO SECONDO

PIETRO

I — 1263

Maestro Arnaldo da Villanova avrebbe luogo in quest' opera se volessi dar retta alle istanze di varii amici, che avendo creduto suo il *Breviario di medicina pratica*, del quale favellammo poco fa, e trovando nel medesimo citato il monasterio di Casanova de' Cisterciensi come un sito, in cui aveva Arnaldo autor di quell' opera passato molto tempo componendovi la medesima, giudicarono l' autore aver detto ciò del monasterio di quel nome fondato da Manfredi marchese di Saluzzo in quel di Carmagnola cospicua città di quel marchesato. Ma 1.° Le Badie di Casanova in Italia sono tre, una delle quali è la Saluzzese, la seconda nella diocesi di Parma, e l' altra in quella di Penna nell'Abruzzo ulteriore; in secondo luogo sarebbe stato più facile provare in quest' ultima, che nella Badia Saluzzese essere stato composto il *Breviario*, per quanto poco attentamente si fosse il medesimo letto, ed esaminato. 3.° Posto eziandio, che provar si potesse tal opera essere stata composta fra di noi, dovremmo parlarne colla stessa riserva (in risguardo almeno alle *Addizioni*) colla quale trattando di *Pietro* CAMPANO Novarese * abbiamo creduto opportuno di fare.

---

* Dalla grande Cirugia di Guidone stesso ricaviamo, che fioriva egli dal 1340 al 1460, mezzo secolo circa dopo il decesso d'Arnaldo da Villanova. Ora se l'autore del *Breviarium Practicae*, che senza dubbio era egli pure un Arnaldo, citò la Cirugia di Guidone, è chiaro, che non dee confondersi col celebre Villanovano, e che così la Medicina Italiana fa acquisto d'un autore non isprezzabile di più, che merita d'aver un luogo distinto e nella Serie degli *Archiatri Pontificii* dell' Ab. *Gaetano* Marini, e nella *Storia della Letteratura Italiana* del cav. Tiraboschi. Veniamo alle prove. *Quidam Sacerdos* (dic' egli nel Breviario lib. II cap. XLV, fogl. *mihi* 215) *cum hoc experimento abstulit mihi de manibus plus quam C. porros. Ivi ad eum, et ipse cepit me tangere cum manibus, et porros tangebat manuum mearum; et ibi faciebat signum crucis: et dixit mihi recede: et in proximo liberatus eris: et statim ivit ad Paritariam* (erba): *et flexis genibus dixit coram ea. Pater noster totum: et cum deberet dicere. sed libera nos a malo. dicebat. sed libera Arnaldum a porris et verrucis. quas in manibus habet etc.* Veduto il nome d' Arnaldo citato dall' autore parlando di se stesso, vediamo adesso donde ricavisi ch' e' fosse Medico del Papa. *Pillulae quas*

M. ANRICO * professor di Fisica, cioè di Medicina nell' Università di Vercelli, e

M. APOLLONIO *2 professor di Dialettica; nello stesso luogo

composui Papae Alexandro (l. cit. fol. 193 lib. II cap. III) *optimae ad vocem deperditam restaurandam.* - *Quidam juvenis nepos Papae Alexandri* (Brev. lib. II cap. XIII fog. 198) *cum esset prope mortem propter vomitum immoderatum qui non poterat restringi fecit me vocare: et ego recepi etc.* Ecco il nuovo Arnaldo prima Medico del Papa, in secondo luogo impiegato alla cura del nipote del Papa medesimo. *Quidam narravit Guidoni de Cauliaco modum hoc* (*ibid. cap. XXX fol.* 205 *colum.* 4) Ed ecco citato Guidone da Arnaldo medesimo, se l'autore del Breviario il fu anche delle Addizioni. E quì termineranno le osservazioni, che mi prefissi di fare intorno a questo Medico, ch'era senza dubbio Italiano, e probabilmente Napoletano, che passò lungo tempo in uno de' Monasterii di Casanova de' Cisterciensi; che fu a perfezionarsi nella Medicina in Mompellieri dopo d'aver seguito la pratica di M. Gioanni Casamida, o Casamizula Medico Napoletano; che girò per la Lombardia, per la Toscana, e pel rimanente dell'Italia, di molti Medici della quale suoi contemporanei ci à conservato i libri, e le ricette, il che svilupperò forse meglio a suo tempo, se altri con miglior ozio non vorrà assumersene l'impegno.

* *L. ✠ T. Anno Dominicae Incarnationis millexima ducentesimo sexagesimo septimo indictione decima, die Jovis, tertio mensis februarii, confessus, et contentus fuit Magister Anricus Doctor in Fixica in studio civitatis Vercellarum se recepisse, et habuisse a Fratre Zanebello Clavario Communis Vercellarum recipiente vice et nomine ipsius communis Vercellarum libras triginta septem, et mediam, parvi ponderis, pro medietate sui salarii anni praesentis, in quo legit, et legere debet in praedicta Arte a festo sancti Michaelis proxime praeterito, usque ad festum sancti Michaelis proxime venientis: renuncians exceptioni non acceptae pecuniae, et spei futurae receptionis. Actum in Clavaria Communis Vercellarum coram testibus Ruffino de Gosmario, et Guala Spina.*

L. ✠ T. Ego Franciscus de Mussis Notarius jussu Jacobi de Ponte Notarii scripsi.

*2 *L. ✠ T. Anno Dominicae Incarnationis millexima ducentesimo sexagesimo septimo, indictione decima, die Sabathi quinto mensis februarii confessus, et contentus fuit Magister Appolonius Doctor in Dialetica* (così) *in studio civitatis Vercellarum se recepisse, et habuisse a Roffino de Gosmario excussore fodri solidorum duorum pro libra vice et nomine dicti Communis libras triginta duas et mediam tertiolorum pro medietate sui salarii anni praesentis, in quo legit, et legere debet in praedicta Arte a festo sancti Michaelis proxime praeterito usque ad festum sancti Michaelis proxime veniens: renuncians exceptioni non acceptae pecuniae, et spei futurae receptionis. Actum in Clavaria Communis Vercellarum coram testibus Jacobo Bauxolio, et Segnorino de Caselli s. Vaxii.*

L. ✠ T. Ego Francinus de Musis (sic) *Notarius jussu Jacobi de Ponte Notarii scripsi.*

Nel medesimo registro si leggono pure le quitanze del sig. Uberto de Boverio dottore nelle Decretali, e nel Decreto, per cinquanta lire di Terzioli ricevute dall'esattore Pietro Guaytamalo, il che era la metà del suo salario annuale per la lettura delle accennate parti della Giurisprudenza, date li 9 febbrajo mercoledì, 1267, nella Chiavaria del Palazzo di Comunità di Vercelli, alla presenza di Girardo De Piris, e Gioanni Zibriano, essendo notaro lo stesso Francino, che spedì pure un'altra quitanza, venerdì, quattro di febbrajo pel sig. Leonardo De Medicolano dottor di Leggi, che confessa d'aver ricevute centoventicinque lire di Terzioli per la metà del salario a lui dovuto dal Comune di Vercelli, in qualità di professor di leggi in quella Università, così convenutisi per instrumento sottoscritto da Mafeo del fu sig. Davit Milanese notaro, e da Alberto pur notaro, del fu Gioanni De Tertia, della città di Milano, l'anno 1266, li 18 agosto, martedì. Quest'ultima scrittura fu fatta nella casa di que' della Faggiana *de Faxana*, e testimonii furono Liprando, e Gregorio De Domo, tutti di Milano.

An. del R. V — Era vulg. 1267

sono mentovati ne' due Documenti, che quì riferiamo, tratti da' Registri della R. Cancelleria di Savoja, e con moltissime altre relative agli Archiatri di questa Reale Prosapia stati a me comunicati dall' urbanità del sig. conte Pullini di sant'Antonino, Sostituito del Proccurator Generale.

VI 1268

NN. Cerusico Barbiere del conte Pietro di Savoja, fu dal medesimo Sovrano riconosciuto con un legato di trenta lire Viennesi nel suo testamento fatto il giorno della festa di s. Gioanni Evangelista *; atto, che fa onore alla generosità del Testatore verso chi lo aveva cordialmente assistito, di cui però è un peccato, che non siasi conservato almeno il nome.

ARTICOLO TERZO

FILIPPO I.

III 1270

M. RAYMONDO medico di Moutiers in Tarantasia, e canonico secolare prebendario di quella cattedrale, è compreso nel Regolamento, che delle prebende della medesima pubblicò Rodolfo, ch' era colà arcivescovo *2.

M. BERGUNDIO medico di Novara è mentovato nel *Calmerio* del Comune di quella città *3, all' occasione, che vi si parla del sapiente, egregio, e nobile uomo, il sig. Gulielmo suo figlio.

VI 1273

In Lombardia (dice nella sua *Cronica* MS. fol. 54 Fra JACOPO *d'Aqui*) *fuit generalis et maxima mortalitas puerorum ab una die usque ad V . . . et durat per multos menses. Fuit et maxima mortalitas in gallinis. et hoc fuit in martio; fuit et maxima mortalitas et generalis de bobus, et haec fuit solum in Italia. et Francia. et provincia Provinciae. et aliis locis fuit de porcis in hieme.*

Da queste carte si rileva, che l'Università di Vercelli era tuttavia in gran vigore a quel tempo, e si trae notizia de' stipendii, che si davano a' rispettivi Lettori delle diverse facoltà, e d'altri usi alla stessa Università relativi.

* Ved. *Guichenon Histoir. Généalog. etc. Preuves* par. I pag. 76.

*2 Ved. Besson. *Memoires pour l' Histoire Ecclesiastique des Dioceses de Geneve, Tarantaise, Aouste, et Maurienne, et du Decanat de Savoye, Recüeillis, et dressés par M. Besson Curé de Chapeiry Diocése de Geneve. A Nancy* 1759 in 4. *Preuves* n. 61 pag. 399.

*3 *Liber sextus Statutorum et jurium urbis Novariae. Novariae. Franciscus Sesallus imprimi faciebat anno Partus Virginei. M. D. LXII.* In 4. fol. 71.

La pestilenza, che l'ab. ALBERTI nella Storia di Sospello scrisse aver devastata quella città, e le provincie vicine *, fu accompagnata, o preceduta da freddo così eccessivo, che il GHILINI come cosa memorabile ne fa il seguente racconto *2.
,, Un grandissimo freddo nel principio di gennajo seguì in Ales-
,, sandria con tanto, e così straordinario rigore, che il Tanaro,
,, e la Bormida, fiumi di questa città, rimasero gelati affatto, e
,, sopra di essi potevasi comodamente camminare con carri ca-
,, richi, come se fossero state due pubbliche, e frequentate
,, strade: fu così eccessiva questa estremità di freddo, che anche
,, le piante, et le viti lo sentirono, delle quali la maggior parte
,, rimase arida, ed infruttuosa con notabilissimo danno degli Ales-
,, sandrini, e d'altri popoli ancora.

M. *Jacopo* DE MATT, e

M. *Jacopo* DE CRUCEFERREA Medici delle Langhe, sono decorati col titolo di Magnifici nello Strumento di divisione tra Corrado, Arrigo, ed Antonio del Carretto, fratelli, marchesi di Savona, ratificato da' medesimi nel luogo di Croceferrea l'anno suddetto *3.

UGONE medico, e cittadino d'Asti, fu tra deputati da quel Comune a contrarre alleanza, e reciprocamente giurarsi fedeltà co' suddetti Marchesi, il che fecesi in Asti li 4 di febbrajo; ed è compreso tra i Credendari di quella città concorsi a giurar reciproca cittadinanza con Enrico marchese di Savona li 14 di

---

* *Storia ec.* pag. 248, e segg.

*2 *Annali d'Aless.* all'anno 1276 n. 1.

*3 Ved. l'aggiunta di Sommario nella causa della Commenda di Ferrania pag. 71, num. 71, e 72, e le carte dell'Archivio della Soc. Patria.

Quì torna in acconcio far menzione di *Pietro di Tarantasia*, che salì poi, come si disse, sulla cattedra di s. Pietro col nome d'Innocenzo V per li meriti suoi. Egli è celebre per varie opere di Teologia date alla luce, fra le quali nella Bibliot. della R. Università abbiamo MSS. le seguenti: *Postilla Fratris Petri de Tarantasia super Genesi* pergam. di fogl. 144, codice segnato L. V. 2 del secolo XIV. Al fogl. 60 si legge *Explicit Postilla super Genesi compilata per Fratrem Petrum de Tarantasia Ord. Pred. qui fuit magister in Theologia, preterea Provincialis Francie, deinde Archiepiscopus Lugdunensis. Postremo Cardinalis, et ultimo Papa Innocentius.* Al fog. 61 *Postilla ejusdem super Exodo.* Queste opere non videro ancor la luce, ad onta di tutte le ricerche dell'Oudin, dell'Eccard, del *Rossotto*, e del Cave, se crediamo a' *Compilatori* del *Catalogo de' Codici* MS. dell' Università medesima vol. II pag. 21. Nel *Catalogo* stesso pag. 26 abbiamo *Petri de Tarantasia Postille super Epistola s. Pauli ad Romanos* in pergam. del sec. XV segnato L. V. 35, e v'è unito *Commentarius in Epistolam I ad Corinthios.*

An. del R. IX

Era vulg. 1276

febbrajo, e quell'atto fu ricevuto da Jacopo Malbecco Notaro Palatino.

M. *Gioanni* DE CARBONDALA contenterassi nella Storia de' Medici, e Cerusici Piemontesi, d'aver il semplice luogo d'un ripetitore delle ottime cose state insegnate da Guglielmo da Saliceto, detto pure Piacentino; e al più gli si lascierà la gloria d'avervi aggiunte alcune sue osservazioni, se è vero ciò, che dice il Campi nella Storia di Piacenza *, cioè Guglielmo esser morto nel 1276, o 1277. Così il nostro Cerusico di Santià tornerà a godere di quella pace, e di quell'oscura tranquillità, delle quali era già da cinquecent' anni al possesso. Nè io l'avrei richiamato con molto piacere a novella vita, se l'epoca della morte di Guglielmo fissata dal Campi non m'avesse abbagliato, e se avessi conosciuto prima di stampare i *Monumenti* *2 que' codici *3, e que' libri *4, che a nome del Saliceto stampati, ò poscia in progresso di tempo esaminati, perchè non ne aveva (ad onta di molte diligenze) altra notizia, che quella di cui nell'opera citata mi son confessato debitore allo Sckenckio. Ecco restituita al Piacentino la gloria, ch'eragli stata da me innocentemente involata per vestirne il DE CARBONDALA; ed ecco aderito al parere de' ch. amici, e maestri miei *Ireneo* AFFO', *Ludovico* COLONNETTI, *Girolamo* TIRABOSCHI *5, e *Tommaso* VERANI, i quali tutti dopo di quest'ultimo eruditissimo Agostiniano Torinese, mi avvertirono dello sbaglio ch'io avea preso, ed urbanissimamente mi corressero. Io ne sono a tutti riconoscente, e dirò con essi, potersi dare, che il CARBONDALA abbia seguito nelle

---

* Parte II pag. 309 an. 1276 „ Mancato a quest' anno, o nel seguente „ MCCLXXVII il gran Filosofo, e celeberrimo Medico Guglielmo da Saliceto „ di patria Piacentino . . . si fe sepellire „ anch' esso nella suddetta chiesa di san „ Gioanni di Piacenza. "

*2 Pag. 24 nota *.

*3 Nella Libreria dell' Univ. di Torino abbiamo un cod. segnato V. K. 31 in 4 a colonne, di carattere del secolo XV di p. 104 intitolato *Chirurgia Guillelmi*, che contiene a un di presso le stesse cose, di cui abbiamo dato notizia alla pag. 15 de' *Monumenti* fino alla lin. 30.

*4 Possedesi attualmente da me l'*Opus Pratice in scientia medicinali quod summa conservationis et curationis appellatur Impres. Venet. anno Dom. M. CCCCLXXXX die VIII mensis madii. Regnante d. Augustino Barbadico inclyto Venetiarum principe.* In fol. semitondo nitidiss. abbreviato, a colonne. Al fol. t. di registro, colon. 4 v'è *Cyrugia magistri Gulielmi de Saliceto Placentini*, e termina all' & 3. Ne ò pure l'edizion Milanese de' fratelli de Lignano MCCCCCXVI in 4 della traduzion Italiana.

*5 *Storia della Letterat. Ital.* vol. IV pag. 245, 246.

sue letture per le diverse scuole d'Italia il Piacentino, e dopo la morte del medesimo abbia letto egli pure in alcuna delle suddette città, massime in Verona l'anno 1298, fino al qual tempo Guglielmo senza dubbio non visse. Dopo della qual epoca ritiratosi in patria, e trovatovi uno stabilimento per un Maestro di Cirugia, di cui abbiamo parlato più dietro *, nel luogo cospicuo di Santià, siasi colà recato; e sotto il dettame di lui, che serviasi dell'opera del Piacentino, *Marco* DE VERGASCO abbia scritto il medesimo trattato colle aggiunte, che al CARBONDALA era piaciuto di farvi, e col titolo *De Operatione Manuali*. Il fatto sta, che Carbondala, Carbundola, Cerbondala, è una regione, anticamente borgo notabile in quel di Vercelli, la chiesa del quale dedicata a santa Maria ne riteneva ancora il nome verso la metà, ed il fine del secolo XIV, il che risulta da una carta esistente nell'Archivio della Società Patria Torinese *2, e lo conserva pur anco oggidì, come da persone praticissime di quel paese venni assicurato *3.

Quel M. *Germano* BARBERIO poi, che menzionammo ne' *Monumenti*, era *4 d'Ivrea, e abitava egli pure a que' tempi in Santià, posto ch'egli stesso nel codice *De Operatione Manuali* analizzato da noi, in pessimi caratteri lo impresse *5: e quel BARBERIO non sapremmo ben capire se indichi il cognome del *Germano*, ovvero la professione.

XII 1279

„ Dopo la pioggia di due mesi nel 1279 (dice l'ALBERTI *6) „ sopravenne la carestia, che strettasi in lega con la peste fe„ cero gerbide le campagne, e vuote d'abitanti le città "; ci avvisa poi, che continuò anche nell'anno 1280.

E a dir vero negli *Annali d'Alessandria* del GHILINI *7 troviamo la seguente relazione „ . . . . Alli dieci d'aprile venne

* Pag. 24, e 25.

*2 *Tituli ex Tabulario Nobilium Sammartinorum de Castronovo* 1471. 10 *junii. Venditio a nobili Bulgarone de Sanamonte fil. quon. Domini Bexii de Tronzano facta de medietate unius sediminis in finibus Tronzani prope Ecclesiam sanctae Mariae de Carbondala D. Johanni de Lorenzadio.*

*3 I ch. Medici *Ludovico Colonnetti* già condotto in Santià, ed ora in Stroppiana, e *Barletti*, che furono interrogati da me intorno alla chiesa, e cappella di s. Maria di Carbondala in quel documento nominata, mi risposero „ santa Maria di Carbun„ dola esiste ancora in una cappella, che „ trovasi sovra le fini di Tronzano, e dee „ essere quella, di cui nella sua ".

*4 Pag. 16.

*5 *Iste liber est mei magistro Germanus Barberio de hiporegia abitator s. ag.*"

*6 *Istoria della città di Sospello* p. 241.

*7 Pag. 46 all'anno 1280.

An. del R. XIII — Era vulg. 1280

„ tanta brina dal cielo, che per il freddo, e ghiaccio morirono
„ gli arbori che spuntavano i germogli, e massime quasi tutte
„ le viti; nè questo fu abbastanza, poichè nell'istesso mese co-
„ minciarono a venir le pioggie, le quali havendo perseverato
„ insino alla metà di giugno, cagionarono a tutta quasi l'Italia
„ la carestia di grano, vino, e frutti della terra: la qual disgra-
„ zia fu poco dopo seguitata da una crudele pestilenza ".

XVI — 1283

ORSELLO M. *Pietro* medico Saluzzese, del fu Guidotto Orsello da Rifreddo, terra considerabile in Val di Po, sulla quale gli Orselli aveano giurisdizione, era per qualche motivo stato chiamato a Torino, dove gravemente ammalatosi, fece il suo testamento. Da questo ricavasi, ch'egli era uomo assai dovizioso, e che il Monasterio di Stafarda istituito suo erede universale, e il convento de' PP. Domenicani di Saluzzo, non meno che quello di Torino, gli ànno grand' obbligo, avendone avuto pingui legati *.

M. BARTOLOMMEO medico di Pietro III arcivescovo di Tarantasia fu ricompensato dell'assistenza prestata nella sua infermità

* Ecco uno squarcio d'un transunto della pergamena esistente nell'archivio della Badia di Stafarda, che ci à conservata simile notizia'

In nomine Domini. Amen. Anno dominice nativitatis. millo. CCO. LXXXO. tercio. Indic. VIII. die mercurii decimo . . . mensis julii. in Thaurino. super solario sancti Pauli. Testes vocati. et rogati fratres Obertus de Rupe Vardianus fratrum minorum et ceteri . . . In primis idem magister Petrus de Orsellis phisicus . . . sibi heredem constituit monasterium. seu conventum monasterii sancte Marie de Stapharda etc. . . . . Item voluit. jussit et ordinavit idem phisicus mag. Petrus . . Item voluit. jussit et ordinauit prout melius potuit. et expresse disposuit quod de godijs quatuor deuisarum. molendinorum paranderiorum. et batenderiorum. quas et que habere videtur in Padusana . . . Item et voluit et ordinauit quod . . . quatuor deuisarum mollendinorum. parandinorum. et batanderiorum quas habere videtur in molendinis Durie. et de octava parte quam habet in molendinis Collegii cum pertinenciis siant Dayae. et alie elekemosine omni anno in perpetuum pro anima sua. et parentum suorum. et perveniant predicte devise et eorum godie cum pertinenciis. in manibus domini Anthonii Zucchae primicerii. et Raymondini Grassi notari etc. etc. . . . . qui dominus Anthonius et Raymundinus dare debeant de praedictis godiis molendinorum. singulis quindecim diebus in perpetuum fratribus predicatoribus de Salucia. et fratrib. predicatoribus de Thaurino. et fratribus minoribus de Thaurino tantundem pro missis cantandis pro anima ipsius magistri Petri physici testatoris. Vi soggiunge poi, che se gli accennati effetti comperati venissero da chicchessia, nemmeno eccettuati i signori Conti di Savoja *dominos Comites Sabaudie* il denaro, che se ne farà, venga impiegato nella compra di possessioni più utili, sulle quali si fisserà il canone, peso, o ipoteca suddetta in perpetuo. Da una carta della Società Patria sappiamo, che l'anno 1315, li due d'agosto, fu tratta copia degli articoli risguardanti il convento de' Domenicani di Torino, dall'archivio del Monasterio di Staffarda, alla presenza de' Frati Guillelmo de Salucia Sacrista, e Filippo Orsello Monaco, il qual era pur di Saluzzo, e forse nipote del medico *Pietro*. Nella copia di quest'altro transunto si ànno a un di presso le notizie qui recate da noi.

a quel Prelato con un legato di venti lire Viennesi, del che ci ha conservato memoria il BESSON * nelle *Memorie* da noi citate in una carta dove sono pur mentovati.

CARRELLI M. *Jacopo*, Medico di Moutiers, e

M. RAYMONDO Curato della chiesa di Bellavilla, che non ardirei asserire, che abbia pur anco esercitato la medica professione.

ARTICOLO IV.

AMEDEO V.

II 1285

In una pergamena di quell'anno relativa a' Marchesi di Saluzzo leggo *vigente pestilentia in partibus istis*; e in un trattato di febbri antico MS. *2 ove si rammentano vari di questi flagelli, v'è *sedente Honorio III, et Rodulpho I imperatore, Italiam pestis invasit.*

III 1286

„ Fu in Valenza, e ne' popoli circonvicini una somma ca„ restia di biade, e di vino " dice a quest' epoca il Cronologista di Valenza già da noi lodato *3; e da' MS. di PIETRO *di Trumello*, che fioriva intorno al 1516 *4, ricavasi, che tale carestia fu seguita dal contagio, da cui tuttavia (mercè l'ajuto divino) grave danno non si soffrì. Non si dovette stendere però gran tratto quel contagio, poichè nella provincia d'Alessandria non si fece sentire sebbene gravissima pure siavi stata la carestia, e negli Annali del GHILINI accennata.

V 1288

GERMANO *Da Casale* fece fare il

Libellus de prescientia Dei et praedestinatione divina che à in fine abbreviato *laus tibi sit Christe. quoniam liber explicit iste. Explicit libellus ad disputandum contra curiosos. de prescientia Dei et predestinatione divina. et aliis multis argumentis que infra scriptis continentur. Anno Domini millesimo ducentesimo* (così) *LXXXVIII. Frater Germanus de Casale fecit fieri hunc librum. Orate pro eo. Et Margaritus natione Romanus scripsit. Deo gratias. Amen.*

---

* Pag. 405, e segg. n. 66. Tale carta è il testamento di Pietro rogato Jacopo Poleti de Conflero not. imper. il dì VI delle calende d'agosto, indiz. XI.

*2 Anche Francesco Piens nel suo trattato delle Febbri *Neomagi Batavorum. ex officina Reineri Smetii. An. MDCLXIX. in 12 pag.* 209 dice lo stesso.

*3 *Vita di s. Massimo* pag. 204.

*4 Questi fu un Religioso Domenicano, Lettore del suo ordine, lodato in più luoghi dell' opera citata. Le sue Memorie sono scritte in latino.

An. del R. V

Era vulg. 1288

Gli altri opuscoli da Frate GERMANO annunziati sono

1. *Libellus de exemplis naturalibus contra curiosos.* Operetta bellissima, eruditissima, piena d'osservazioni di Storia naturale, e di regole dietetiche.

2. *Tractatus Physico-moralis de visione.*

Tra tutte comprendonsi in fogli 138 in 4; il codice è in pergamena, ed è scritto nel sec. XV; segnato fra i Codici dell' Università e. III 26. L'ultimo, in cui secondo la teoria di que' tempi la struttura, le azioni, e le passioni degli occhi sono sviluppate ed espresse molto diffusamente, e con chiarezza, è scritto in carattere assai cattivo, e di peggior condizione tuttochè poco abbreviato; à però le iniziali con maggior delicatezza miniate, e di vari colori fregiate.

Da quel che si vede nel contesto dell'opera tutto quello, che spetta alla notomia dell'occhio è preso dal trattato che ne fece Costantino, e dal primo libro della Prospettiva di Alchazen, supponendone il globo composto di quattro tuniche, *uvea*, *cornea*, *sclirotica*, ed *aranea*, riempiuto da tre umori *aqueo*, *cristallino*, o sia *glaciale*, ed *albugineo.* Ecco la divisione di tutto questo lavoro in quindici capitoli, cioè

1. *De numero parcium oculum componencium.*

2. *De parcium ordine in oculi composicione.*

3. *De uisionum numero.* 4. *De uisionis modo.*

5. *De uisionis organo completiuo.*

6. *De* XIII *mirabilibus circa oculi uisionem moralem continentibus in formationem.*

7. *De instructione morali secundum* XII *proprietates repertas in oculo corporali.*

8. *De* VII *diferentiis oculorum iuxta doctrinam* VII *capitalium uiciorum.*

9. *De sumptuositate oculi respectu ceterarum parcium corporis humani.*

10. *De corporalium oculorum carencia equanimiter sufferenda.*

11. *De informacione scolarium ex septem condicionibus que requiruntur ad uisum. que sunt. debita disposio organi. presencia obiecti. proporcio distancie. soliditas rei uise. attencio potencie. mora temporis. diffusio lucis medium illustrantis.*

12. *De instructione prelatorum ex* VII *proprietatibus oculorum.*

13. *De quatuor rebus quas spirituales oculi debent iugiter contemplari.*

14. *De tribus uisibilibus oculum delectantibus.*

Delectant oculum lympha uiror speculum.

15. *De oculo septemplici intuitus diuini.*

Un altro esemplare di quest' opera è nel codice membranaceo in fol. E. IV 28 in carattere assai buono del secolo XIV.

VI 1289

M. JACOPO *da Govone* rammentato ne' *Monumenti* * era medico, e possedea molti beni in Marturano, come deducesi da un documento del libro verde *2, che comprende la rassegna de' fondi acquistati da Uberto vescovo, fattasi in Govone dal sig. Rainerio Solario li 23 di novembre.

M. GIOANNI fisico di Benne fu presente ad un atto pubblico registrato nel medesimo Libro Verde *3, stipulatosi in quel castello li 18 di marzo.

X 1293

MAURINI M. *Oberto* da Saluzzo, medico, è da mentovarsi non solo perchè esercitò la sua professione in quella città, ma eziandio perchè si rese benemerito della medesima colle opere di pietà, che sappiamo avervi fatte e promosse, del che fanno fede alcuni documenti *4 autentici, che mi vennero graziosamente comunicati dal cortese, ed erudito amico mio il sig. *Delfino Muletti* Saluzzese, dottore d'ambe leggi, diligente investigatore delle cose patrie. In uno di questi si tratta dell'acquisto

---

* Pag. 23.

*2 Fogl. 507.

*3 Fogl. 538.

*4 Uno de' documenti suddetti è espresso in questi termini. *Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, indictione sexta die tertio intrantis novembris, Saluciis, sub porticu domus filiorum quondam Henrici Veviani, in praesentia Alberti Malore, Neyrini Tabernarii, et Peroni Ravoti testium rogatorum. Vullielmus, et Giraudus filii quondam Joannis Mulinerii, confitentes se majores decem octo annorum per se se, eorumque haeredes vendiderunt, tradiderunt, et concesserunt Magistro Oberto Phisico ementi, et recipienti suo nomine. et nomine ac vice Domini Petri Maurini Jurisperiti fratris sui, et eorum nepotum filiorum quondam Joannis Maurini fratris ipsorum Magistri, et Domini Petri, et haeredibus ipsorum duas partes pro indiviso cuiusdam peciae terrae cum vitibus, et arboribus in ea existentibus, et omnibus pertinenciis suis, jacentis in posse Saluciarum juxta ecclesiam sancti Martini, cui cohaerent praedictus Magister Obertus a duabus partibus, terra ecclesiae sancti Martini ex duabus aliis partibus, et via, et si aliae sunt cohaerentiae sint etc.* La pezza di terra quì accennata è da tempo immemorabile posseduta da' Religiosi di s. Domenico della nostra città, i quali probabilmente la debbono alla pietà magnanima del Saluzzese medico Oberto Maurini, giacchè dal medesimo ebbero pure la chiesuola, in cui essi principiarono ad uffiziare in Saluzzo. Almeno così ci viene indicato da un vecchio libro di Memorie concernenti i redditi, e l'amministrazione di quel convento.

An. del R. X.
Era vulg. 1293

fatto da lui e dalli suoi fratelli, d'una vigna in vicinanza di Saluzzo, già propria de'figli del fu Gioanni Mulinerio: l'altro è la *Relazione del Convento di s. Giovan Battista della città di Saluzzo, secondo che si è mandato a Roma quest' anno* 1650 *li* 4 *di aprile in conformità della Bolla della Santità di nostro Signore Innocenzo Papa* x, *data in Roma di decembre* 1649. In questa sul bel principio si legge „ Il Monastero di s. Gioan Battista „ dell' ordine de' Predicatori situato in Saluzzo nella parte superiore vicino alla Piazza del Castello, fu fondato l'anno 1390 „ con il consenso, ed autorità dell' Illustrissimo sig. Marchese „ Manfredo IV, Signore, e padrone della città, per allora non „ ancora eretta in sede episcopale. Dal detto sig. Marchese furono introdotti i Domenicani in essa città, con la sola Missione in principio, ed a loro fu assegnata una cappella vicino „ alla piazza suddetta ove potessero celebrare, ma senza assegnamento d' obblighi. Fu tal cappella fabbricata dal sig. Oberto „ Maurino Medico in quei tempi della stessa città, il quale „ morendo, con sua moglie detta Genta, senza prole, lasciò „ a' detti Religiosi la stessa cappella con la sua casa, e tutti i „ suoi beni, ed appresso ne fu ivi fabbricata la chiesa con tre „ arcate ec. ec. " Questo titolo d' acquisto sembra indicare il medico Oberto Maurino esser lo stesso, che comprò la terra colle viti nel 1293, mentovato nella detta *Relazione*, dove in vece di scrivere 1300 (nel qual torno è probabile, che abbia avuto effetto quanto nella *Relazione* s' accenna) sarassi scritto 1390 *: ed è tanto più probabile quanto più sicuro egli è, che

* Non possiamo credere la fondazion della Missione, o Chiesa, o Convento de' Domenicani in Saluzzo essersi fatta nel 1290, perchè il Marchese Tommaso I, che nel suo testamento fatto l' anno 1294, indizione II, domenica XVII d' ottobre nel Monastero delle Sorelle dell' ordine medesimo, che esisteva in Revello, nomina il Priore de' PP. Predicatori di Savigliano, e tra i Legatarii comprende il Convento de' medesimi esistente in quella, e nelle città di Chieri, e di Torino; Tommaso, dissi, non avrebbe dimenticato quel di Saluzzo, se già fosse stato eretto. Che poi lo fosse intorno al 1300 un argomento ne abbiamo nel testamento di Manfredi IV suddetto, fatto nel castello di Cortemiglia, e ricevuto dal notaro Gio. Brusafreddo di Mulassano, figlio di Jacopo Brusafreddo, anche notaro, gli 8 gennajo 1332, indizione XV, in cui si legge *primo suam sepulturam elegit Ecclesiam Fratrum Praedicatorum de Salutiis, cui ecclesiae in remedio animae suae, vice legati, relinquit libras mille Astenses*. Tanto di questo quanto del precedente testamento, e d' altre moltissime scritture, che risguardano la patria mia, e gli antichi signori della medesima; io tengo copia perchè servano d'appoggio a'*Trattenimenti Istorici*, che nel tempo di mia gioventù avea composti a dilucidazione di varii punti dell'Istoria della Patria medesima.

Manfredi IV era appunto nel 1300 al dominio del marchesato di Saluzzo.

DE MAYRONIS *Francesco* Filosofo, e Naturalista egregio nel tempo stesso, ch' era Teologo chiarissimo, e dotto nelle Scritture Divine, e nelle opere de' SS. Padri versatissimo, nacque in Mairones, o Mayrone luogo distinto nella Valle di Barcellona fra le Alpi Maritime, nella diocesi d' Embrun, valle allora soggetta al dominio de' Reali di Savoja Duchi d'Aosta, e del Ciablese, del che ci assicurano il vescovo CHIESA *, *Pier* GIUFFRE' *2, *Paolo* BRIZIO *3, Gio. Battista De Quesnay *4, Claudio Roberto *5, e Jacopo Gualtero *6. Fu il nostro Filosofo contemporaneo, e compagno, se non discepolo, di Gioanni Duns Iscozzese, posto che entrato era anch' egli nell' ordine de' Minori Francescani. Fiorì a' tempi di Gioanni XXI papa detto XXII, e di Ludovico Bavaro imperadore, componendo varie opere, tra le quali fanno al proposito nostro

Epitome in libros naturales Aristotelis.

Conflatile, hoc est variae quaestiones de Distinctionibus, Revelationibus, Signis naturae et Formalitatibus.

Compendium librorum s. Augustini de Civitate Dei.

Compendium in libros de Mirabilibus sacrae Scripturae.

Compendium in libros diversarum quaestionum.

Opere, che con moltissime altre videro più volte la luce, ma particolarmente *Basileae apud Jacobum Pforzen* 1498. come era già stato pubblicato il

Quadragesimale. Venetiis per Bernardinum Rizium Novariensem 1491, oltre alle

Postillae, e a

De Festis diebus Sanctorum, sive de Laudibus Sanctorum Sermones. Venetiis apud Peregrinum Pasqualium 1499. Di più furono stampati poi

Commentaria in IV lib. Sententiarum.

Quodlibeta. Formalitates.

---

* *Catal.* pag. 76, e *Corona R. di Savoja* parte 1, pag. 72.

*2 *Nicea* par. 1, tit. 14.

*3 *Seraphica Subalpinae Provinc. etc.* lib. 3.

*4 Negli *Annali di Marsiglia ex Genebrardo.*

*5 *Gallia Christiana.*

*6 *Chronolog. Sect.* 14.

An. del R. XI — Era vulg. 1294

De Primo Principio.
De Divinorum Nominum explicatione.
De Univocitate Entis. Venetiis 1520 *apud Octavianum Scotum. Venetiis* 1569.

Chi bramasse più diffusa notizia delle opere del MAYRONE, consulti il ROSSOTTO *, e gli autori dal medesimo citati, ch' io indicherò soltanto nella R. Biblioteca dell' Università di Torino conservarsene manoscritte le seguenti:

Magistri Francisci DE MAYRONIS *ordinis Fratrum Minorum Commentarius. In Librum I Sententiarum* *1 *Membranac. nitido charactere exaratus, duplici columna, constans foliis* 192, *stemmate Cardinalis a Ruvere aliisque ornamentis conspicuus. e. V.* 31. *Fol. in fine dicitur: Explicit lectura super primum sententiarum Reverendi Magistri Francisci De Mayronis ordinis Fratrum Minorum reportata sub eo Parisiis. Scripta per me M. M. de Fucecchio ejusdem ordinis cuius scriptura completa fuit anno Domini* 1459 *die* XVIII *septembris.*

Magistri Francisci DE MAYRONIS *Commentaria in librum* IV *Sententiarum. Membranac. e. V.* 32 *duplici colum. fol.* 63 *in fol.*

Incipiunt Annotationes Magistri Francisci de Mayronis sacre Theologie doctoris eximii Ordinis Minorum in libros beati Dionysii Areopagite. et primo in librum de mystica Theologia. Membran. duplic. colum. elegantissime scriptus saeculo XIV *aureis, alioque vario colore pictis initialibus, constans fol.* 168 *e. V.* 33 *in fol.*

Fol. 4 *Ejusdem Annotationes in librum de ecclesiastica Jerarchia.*

Fol. 12 *Annotationes de Angelica Jerarchia.*

Fol. 23 *Annotationes in librum de Divinis Nominibus.*

Fol. 53 *Annotationes in librum Epistolarum.*

Fol. 57 *Incipiunt veritates extracte de libris beati Augustini de civitate Dei.*

Fol. 129 *Incipiunt veritates in libro de Doctrina Christiana.*

Fol. 137 *Veritates librorum confessionum, octoginta trium questionum, retractationum, de Genesi ad literam, de mirabilibus sacre scripture per Franciscum de Mayronis excerpte.*

Sermones venerabilis Fratris Francisci DE MAYRONIS *eximii*

---

* *Syllab.* pag. 211, e seg.

*1 Nella stessa Bibliot. ve n' à altro Codice in 4 di fogl. 131 segnato e. III. 20.

sacre pagine professoris Ordinis Seraphici Francisci Minorum. è in parte membran. in parte cart. di fogl. 207 in 4.° del sec. XIV, segnato f. III. 17. Al fine vi sono i titoli de' Sermoni.

Francisci DE MAYRONIS *Expositiones super universalia et predicamenta Aristotelis.* Cartac. del sec. XV di fogli 68 in 4.° segnato i. III. 16: sono ripetute nel cod. i. III. 17 pure cartaceo di fogl. 47 sec. XV. Finalmente nel cod. e. I. 27 membranac. del sec. XV di fogl. 305 scritto a doppia colonna, dopo il

Sermo de resurrectione d' incerto autore, v' è

Sermo Francisci DE MAYRONIS *de Ascensione Domini.*

Rari sono gli encomi, che da molti Autori si fecero alla dottrina, e agli studii indefessi di questo Religioso, fra i quali non è da tacersi del famoso Pico dalla Mirandola, che in poche parole mirabilmente lodollo, nè del Krantz, che gli dà il titolo di Teologo Acutissimo; il Tritemio lo dice Dottissimo, ed il Marraccio nella Biblioteca Mariana soggiunge agli elogi, che ne fa, essersi dal medesimo composto

Super missus est Angelus lib. I.

Morì il MAYRONE in Piacenza l'anno 1325, ed il CHIESA * ce ne reca il seguente elogio sepolcrale, che il ROSSOTTO *2 avvisa essere stato composto da Francesco Samzon ministro generale dell' Ordine di s. Francesco

CONDITUR · OBSCURO · LUMEN · RES · PULCRA · SEPULCHRO
DOCTRINAE · HIC · SACRAE · GLORIA · LUXQUE · IACET
DOGMATA · FLETE · QUIBUS · FRANCISCUS · DE · MAYRONIS
EXTREMAM · CONSTAT · IMPOSUISSE · MANUM
VOS · QUIBUS . ARMA · DEDIT · COELESTIA · FLETE · MINORES
EN · CECIDIT · VESTRI · FIRMA · COLUMNA · CHORI
QUI · QUANTO · EXCELLIT · FULGENTIA · SYDERA · PHOEBUS
TANTO · ALIOS · SUPERAT · LUMINE · LECTOR · AVE ·

Non recherò delle opere del MAYRONE stampate eccetto il frontispizio, e le note tipografiche delle seguenti, che danno indizio del credito in cui teneasene la dottrina.

Tria principia clarissimi Doctoris Antonii Andree secundum doctrinam Doctoris Subtilis Scoti. Nec non et expositio Francisci Mayronis Doctoris illuminati super octo libros Physicorum valde utilis

* *Cat.* pag. 77.

*2 *Syllab.* pag. 213.

An. del R. XI — Era vulg. 1294

et brevis iuxta Ari. propositiones et demonstrationes. et formalitates eiusdem. 4.° a col. semig. nitido. *Impressum in inclita civitate Ferrarie regnante Hercule Duce secundo per Magistrum Laurencium de Rubeis de Valentia anno Domini* M. CCCC. LXXXXX. V. *Idus madii. Registro V iiij*; e nell' ultima facciata

In hoc volumine continentur

Tria principia Antonii Andree ordinis Minorum.

Expositio Fran. Mayronis ordinis minorum super octo libros Phisicorum.

Formalitates eiusdem Francisci Mayronis.

Tractatus eiusdem de principio complexo.

Tractatus eiusdem de terminis Theologicis.

Tractatus de ente et essentia secundum Thomam.

Contenta in volumine per eximium Artium & Medicine oratorem dominum Hieronymum de Nuciarellis Romanum correcta & emendata lector invenies.

Passus super Universalia et predicamenta Aristotelis illuminati Francisci Maironis. Vi sono anche sette passi *super libros Perihermenias* dal fogl. 1 al 21.

Formalitates eiusdem: Annotationibus nonnullis eiusdem Magistri Hieronymi decorate. Dal fogl. 21 al 29, ed à il titolo

Incipit Tractatus Formalitatum secundum Doctrinam Francisci Maironis.

De principio complexo eiusdem Francisci
De terminis Theologicis eiusdem } dal fogl. 29 al 30.

e dopo quattro opuscoli d' altri autori

Expositio Francisci Maironis super octo libros Physicorum cum textus et commenti annotatione. Dal fogl. 59 al 66.

Finalmente dopo due altre operette

De univocatione entis eiusdem Francisci Maironis. Dal fogl. 82 al 84. Tutto il volume finisce come segue *Venetiis impensa Heredum quondam domini Octaviani Scoti Modoetiensis: ac Sociorum.* 3 *augusti* 1517 a col. semigot.

Lectura seu Expositio Brevis Memorie mandanda phiae studiis incumbentibus super octo libros phisicorum Aristo. cum aliquibus annotationibus de mente doctoris subtilis nec non et illuminati Francisci Mayronis etc. edita per Venerandum Patrem Fratrem Mar. Siluagium Siculum Cathanensem ordinis mino. obser. Sacrae Theologiae

professorem. Venetiis MDXLII. 8.° tondo. *Venetiis in aedibus Francisci Bindonei, et Maphei Pasinei. Mense Ianuarii. Anno a virginis partu* MDXLIII.

M. PIETRO *da Vercelli*, e

M. GIOANNI *di Moriana*, Fisici, Archiatri di Savoja, si veggono annoverati fra i testimonii sottoscritti al testamento di SIBILLA *di Bauges* contessa di Savoja, consorte del Principe allora regnante *.

Nel testamento citato di Tommaso Marchese di Saluzzo fatto in Revello li 17 d'ottobre del 1294, ricevuto da Antonio Rogerii Not. Palat. è mentovato l'Ospedal di Cuneo, che quel Principe onorò con un legato.

XII 1295

In Trino città cospicua del Monferrato eranvi gli Spedali di s. Lazzaro per li lebbrosi, e di s. Jacopo per li peregrini, i quali vengono mentovati negli Statuti vecchi di quella città, che furono pubblicati in parte dall'IRICO *2. In fatti al cap. III, che tratta delle obbligazioni alle quali sottoponevasi con suo giuramento il podestà, leggiamo, che giurava di *defendere Ecclesias et Hospitalia dicti loci Tridini* *3: ed al cap. IX si nominano i custodi del Monastero, e gli Ospedalieri *4.

Posto che fatta si è da noi rimembranza di coloro, che a benefizio de' poverelli infermi, ed a più comodo, libero, ed util

---

* V. *Guichenon Hist. Genealog. de la Roy. Maison de Savoye etc. Preuves* Vol. IV pag. 134.

*2 *Rerum Patriae lib. III pag.* 63. . . . *Ex cap. IX superius enunciato eruitur vetustis scilicet temporibus stetisse in oppido nostro Hospitalem Domum, in qua custodes quidam Religiosi degerent Peregrinorum, vel infirmorum curam gerentes . . . Illam fuisse credimus, quae sub nomine Hospitalis sancti Jacobi memoratur in Statutis cap CXXXIII.* Ciò dic'egli all'anno MCCIV: al MCD poi soggiunge l. cit. pag. 145 *ante haec tempora vetustiores Hospitales fuisse Domos, nimirum sancti Lazari pro leprosis, et s. Jacobi Apostoli pro peregrinis novimus. Prioris enim* (di quello per li lebbrosi) *perdurat memoria non longe ab oppidi moenibus in via Casalensi: alterius vero meminit jus municipale nostrum cap. CXXIII* (sopra avea detto CXXXIII) *in quo haec statuta leguntur. De ratificanda Ecclesia Hospitalis sancti Jacobi. Item statutum est quod Potestas Tridini quandocumque per Ministrum Hospitalis sancti Jacobi fuerit requisitus, teneatur ponere ad consilium de ratificanda Ecclesia dicti sancti Jacobi sita extra Portam Boschi, dando ei auxilium per Comune . . . Jam ante annum MCCC* (*eo enim tempore legem illam latam fuisse multa evincunt*) *collapsum fuerat sancti Jacobi Templum, cuius statuta est restauratio per barbarum vocabulum* ratificandi *pro reaedificandi* . . . . *Geminas has pias aedes nempe s. Lazari, et s. Jacobi non obscure indicat caput IX Statutorum* (*pag.* 8) *ubi mentio est* Hospitalitorum, *quos non alios par est credere, quam Ministros pauperum servituti addictos.*

*3 Pag. 58. *Rerum Patriae.*

*4 Ibid. pag. 59. *Coenobii Custodum, seu Hospitalitorum.*

An. del R. XII
Era vulg. 1295

esercizio della Medicina, fondarono, dotarono, ed arricchirono gli Spedali di queste nostre Provincie, non saremo ingiusti verso il bel sesso a segno di non ricordare

AGNESE *da Caraglio*, nobile donna e generosa, che ottenne dal Vescovo di Torino per decreto delli 9 di marzo 1295, indizione VIII *, la permission d' erigere in quella terra sua patria uno Spedale, somministrando essa del proprio i fondi a tal uopo necessarii.

M. VERCELLINO *da Candèlo*, o come altri vogliono da Gallianico luoghi non più d' un miglio discosti dalla città di Biella, fu religioso dell' Ordine di s. Domenico, ed ebbe il carico d' Inquisitor Generale in Lombardia, il che lo indusse a raccoglier in un volume tutte le Bolle al proprio Uffizio appartenenti: ed avendo coltivato con generoso impegno la Filosofia, pubblicò il frutto delle sue fatiche nell' opera intitolata

Tetralogum Quaestionum in Logicam, Physicam, et Theologiam.

---

*2 Docum. esistente nell' Archiv. della Soc. Patria. Questa *Agnese* sarebb' ella per avventura quella a cui *Manfredi Lancia* tradusse alcune prose, e poesie spirituali, dal latino in lingua provenzale? Ecco il titolo d'un volumetto in pergamena, scritto in carattere del secolo XIII assai intelligibile, rosso, e nero, esistente nella Libreria de' PP. Domenicani di Savigliano. *Ayso es la contemplacion de la passion de nostre Senhor dieu ihu ✠ traducida de latin par mi Manfrey Lanza por l' amor de dona Agnesina de Cadral. dona graciosa. flor de natura. pomier de ciel. puritat des elemens. Et sapias que las coblas. et otras oracions spirituales en traducidas assi por l' amor de ela.* La contemplazione divisa in tante parti quante sono le divisioni dell' Officio della Vergine, è chiusa col seguente avviso. *A questa oracion fes sant beda capella. car tota persona que la dirà cascun matin en degu degunichos. Davant la Verges Marie. non morirà de malamort. ni de mort soprana. ni degun son enemic no li poira nozer. E a la sua fi. XXX dies abans la mort sua. ly uenrà la mayre de Dieu. a demostrar la sua fi. e en lo seu adjutori. amen. lo que vos desira de tot lo ceur. o Agnesyna. dona benigna. e digna de totas lautos. el uostro Manfrey.* Seguono otto o dieci altre orazioni senza verun complimento, eccetto l' ultima, che principia *Molt dos senhor ihu crist uertadier dieu et uerai home etc.* e finisce *per totas aquestas causas senyer meu te pregui quem recebas en la tieua gloria. amen. Ayso es la oracion de sanct Augustin. Esapias que qui la dirà XXX uegadas en remembransa dels XXX denies que ihu crist fo uendut ual per dona et per senyor que sia en pecat mortal. En cara ual mays que lo dia que la dirà a mala mort no morrà. lo que serà de sua bela Agnesina. Se de Manfrey l' amor non desperecerà. Ayso es las coblas spirituales. que Manfrey Lanza fes por l' amor d' Agnesina de Cadral que el quiere de render immortal.*

Nella traduzione, e negli avvertimenti delle orazioni mi sembrò d'aver osservato nel traduttore un secondo fine poco lodevole; ma riguardo alle Cobole, o sia Inni, non ravvisai che semplicità, e facilità mirabile d' espressione. L' ulima facciata di quel volumetto in 12 comprende in caratteri rossi i seguenti versi

A questo fes encara Manfrey Lansa.
La bela Agnes en aya remembransa.

Unica, che tra i Filosofi possa dargli un luogo distinto, non essendo ugualmente certo, che a VERCELLINO s'appartenga la *Logica contra Ocham*, sebben gli venga da più Scrittori attribuita. Ch' egli fosse poi e profondo Teologo, Predicator eloquente, e divoto poeta, il dimostrano le opere seguenti che dal Medico *Giantommaso* MULATERA Biellese ci vengono indicate là dove *, parlando di lui, ci assicura, che vivea circa l'anno 1300.

Adnotationes in Evangelia Dominicarum.

Sermones per annum.

Hymni, et sequentiae Sanctorum.

XVII 1300

BOIER *Guglielmo* da Nizza di Provenza è citato ne' *Monumenti* *2, non solamente perchè il Vescovo CHIESA, e il P. ROSSOTTO ne' Cataloghi loro il registrarono, ma perchè venne encomiato dall'*Oldoini*, dal *Signorotti*, dal *Mazzuchelli*, e nominato dal TIRABOSCHI *3, il quale dicendo sulla fede del sig. *Millot* *4, che fralle altre cose presentò a Roberto Re di Napoli un' opera assai erudita intorno alla Storia Naturale, è probabile intenda indicare quel libro *De' semplici che nascono nella Provenza* a quel Re stato dal BOIER presentato, com' è stato pur detto da noi.

---

* *Memorie Cronologiche Corografiche della città di Biella*. Biella 1778 4.° pag. 193.

*2 Pag. 23.

*3 *Storia della Lett. Ital.* Vol. IV pag. 392 nota (*).

*4 *Histoire des Troubadours*. Tom. II pag. 224, e Tom. III pag. 271. E giacchè siamo entrati a favellare prima d'un Piemontese, e poi d'un Nizzardo, poeti in lingua provenzale, non sarà discaro un cenno degli altri o nostri, o recatisi tra di noi, che nel secolo XIII coltivarono quella lingua, e verseggiarono in lode d'alcune nobili donne, e Principesse Piemontesi, quali erano allora Beatrice di Savoja figlia del Conte Tommaso di Savoja, e consorte di Raimondo Berengario Conte di Provenza: Agnesina di Saluzzo; Beatrice di Monferrato figlia del Marchese Bonifacio, moglie d'Arrigo Marchese del Carretto, della quale fece ne' suoi trionfi menzione il Petrarca. NN. Di Busca moglie del Conte d'Urgeil. Le Dame di Vercelli; Agnese di Lantù, e di Vintimiglia, nata Saluzzo anch'essa. I Poeti adunque, che presso di noi si trovavano allora sono Alberto Malaspina marchese; Amerigo di Belenvei; Amerigo di Piguillan; Anselmo Faudite. Folchetto di Marsiglia; Folchetto di Romans; Goffredo Rodello. Guglielmo di Vaqueras; Manfredo Lanza Marchese; Monaco di Fossano. Nicoletto da Turino. Pietro della Mula Monferrino; Pietro della Rovere Piemontese. Raimondo Feraldo da Nizza di Provenza; Rambaldo signor d'Arvenga di Corteson; Rambaldo di Vaqueiras. Questi furono da' Marchesi di Monferrato, di Saluzzo, di Busca, del Carretto favoriti, protetti, e con premii, e con cariche onorevoli distinti, come potremmo chiaramente dimostrare, combinando insieme quanto ne scrissero il Nostradamus, il Petrarca, il Dante, il Velutello, il Crescimbeni, il Quadrio, il Millot, il Muratori, e meglio d'ogni altro il diligentissimo Cav. Tiraboschi: ma ci basti aver indicato i fonti, onde altri più a proposito di noi sappia attigner quelle notizie, che possono renderne interessante ed amenissima la Storia, che noi troppo lungi dall' instituto nostro condurrebbe.

An. del R. XXVII

Era vulg. 1310

SECOLO XIV

AMEDEO V

Eccoci ad un'epoca gloriosa per la Medicina Piemontese, a decoro della quale nella città d'Asti era in fiore un Collegio, che già da tempo assai più rimoto era senza dubbio stato colà stabilito, giacchè un bel documento di quest'anno infallibilmente ne dimostra la preesistenza. Parlo del Diploma d'Arrigo VII, di cui ò fatto motto all'anno 1220 per distrugger l'errore in cui erano caduti gli amanuensi di quel Comune, a' quali fu data l'incumbenza di stendere gli Statuti che furono poi pubblicati al principio del Secolo XVI colle stampe del Garone da Livorno in Asti medesimo. Essendomi portato in Asti a' mesi scorsi volli assicurarmi io stesso dell'errore, di cui avea ragionevole sospetto, ed avuto fra le mani il *Libro incatenato*, ossia il Codice degli Statuti di quella città MS. in pergamena in folio, i caratteri del quale son neri e rossi, intitolato

Statuta inclitae Civitatis Astensis 1379 al foglio 139 ò trovato il Documento a parola per parola espresso ne' termini seguenti, prescindendo dalle abbreviature.

Confirmatio immunitatis Medicorum.

Privilegium Collegii Medicorum Civitatis Astensis.

Henricus dei gratia romanorum rex semper augustus universis sacri romani imperii fidelibus presentes litteras inspecturis gratiam suam et omne bonum. Digni et benemeriti tanto sint preveniendi favoribus et specialibus gratiis accollendi quanto se reddunt familiaritate precipua placidos et obsequendi promptitudine gratiosos. Ad instar itaque divorum imperatorum predecessorum nostrorum qui compatientes in studiis generalibus studentibus ex eo quod amore scientie de divitibus fiunt pauperes: de indigenis exules: se ipsos exinaniunt: vitam et res periculis exponunt: et sepe a vilissimis graves injurias patiuntur: eosdem studentes et peritos in scientiis largis suis privilegiis et gratiis uberrimis per sanctiones suas legitimas ditaverunt: Honorabile Collegium Medicorum civitatis nostre Ast. ac singulas personas ipsius Collegii. Videlicet honorabiles viros Magystros Jacobum Rastellum. Henricum Becharium. Jouanem de Papia. Petrum de Alexandria. Franconum de Alba. Andream Bouetum et Benedictum

Marrochum propter profunditatem sue scientie et multiplicia dona virtutum quibus insigniti dignoscuntur. favore regio prosequî disponimus: et gratia speciali ipsis hanc gratiam ducimus faciendam ut ipsi: nec non eorum in ipso Collegio successores cum uxoribus et filiis suis in propria potestate constitutis: et rebus ipsorum quae ad presens habent et in antea justis modis dante domino acquisiuerunt siue mobilia vel immobilia: corporalia vel incorporalia fuerint per totum romanum imperium ab omni sanctione publica et ab omnibus muneribus ciuilibus et publicis: personalibus et patrimonialibus uel mixtis: et ab omnibus fodris: taliis: collectis: miliciis: et miliciarum equationibus: prestitis: angariis et perangariis: et quibuscunque aliis scufis: oneribus: ac muneribus quocumque nomine censeantur sint liberi et exempti. Ita quod ad ipsa munera uel onera subeunda seu prestanda uel facienda nullo modo teneantur seu possint compelli uel arctari. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre exemptionis et liberationis paginam infringere uel ei ausu temerario contraire: quod quis facere presumpserit preter grauem nostrae indignationis offensam quam se sciat incursurum: eundem in duabus marchis auri: quarum medietas camere nostre et altera medietas persoluatur passis: decernimus esse puniendum. In cuius rei testimonium presens priuilegium exinde conscribi et nostre maiestatis sigillo iussimus communiri. Dat. in Ast. quarto ydus decemb. Anno Domini MCCCX. Regni uero nostri anno secundo.

Abbiamo dunque a quest' epoca in Asti un Collegio autenticamente riconosciuto per Imperial Diploma, composto de' sette Medici

RASTELLO *Jacopo*, Astese;
BECCARIO *Enrico*, Astese;
GIOANNI *da Pavia* }
PIETRO *da Alessandria* } *
FRANCONO *da Alba* }
BOVETO *Andrea*, Astese;
MARROCHO *Benedetto* pure Astese.

* Se queste tre città fossero la Patria, o il cognome de' Medici, a' quali sta il nome loro unito, io non oso decidere: non è improbabile però, che i Medici Gioanni, Pietro, e Francono, o volontariamente, o condotti dalle patrie loro, sieno passati ad esercitare in Asti la Medicina, come sempre si è usato.

An. del R. XXVII
Era vulg. 1310

Di tale collegio Medico nel mio soggiorno in Asti, ò esaminato con diligenza, se qualche residuo ancora s'incontri, e se documenti si trovino, che indicar possano fino a qual tempo abbia durato; ma vane riescirono le mie ricerche, soltanto venni instrutto, che all'ottava della festa del CORPO DEL SIGNORE tutti i Medici della Città vengono, da tempo immemorabile, invitati da' RR. PP. Domenicani alla loro Chiesa, e Convento della Maddalena, per intervenire alla Processione solenne, che vi si fa, e che ad essi Medici è riserbato l'onore di portar le aste del *Baldacchino* accompagnando il SS. SACRAMENTO. Quest' usanza, e privilegio può darci a sospetrare, che tal Collegio fosse particolarmente annesso a quel convento per farvi le funzioni pubbliche, e le private radunanze, allorchè gli statuti del medesimo (che forse scuoprirannosi un giorno) erano in vigore.

Erano i PP. Minori, e i PP. Predicatori di Chieri stati fino al principio del Secolo XIV soccorsi da quel Comune con somministrar i remedi necessari a' Religiosi del convento loro, che cadevano infermi in quella Città, e con altre elemosine. Accadde per non so qual motivo, che a quell' epoca si videro privi di queste, e di quelli, onde trovandosi eglino per tal privazione aggravati, ebbero ricorso ad Arrigo Re de' Romani, il quale non solo accordò a' medesimi rescritto favorevole, che anzi volle caldamente inculcare al Podestà di Chieri l'esecuzion del suo decreto. Nella R. Biblioteca dell' Università di Torino sull' ultima facciata del codice Membranaceo L. V. 31, contenente la *Postilla in Evangelium Sancti Joannis*, scritta nel secolo XIII, se ne conserva la memoria seguente.

*Henricus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus strenuo Viro Hieronymo de Vichio Potestati Carii fideli suo dilecto gratiam suam, et omne bonum. Fidelitati tue committimus, et mandamus, quatenus religiosis viris fratribus Minoribus, et Predicatoribus in Cario commorantibus summam remedii, seu elemosine, quam hactenus ibidem habere, et percipere consueverunt, eisdem assignari procures et faciat integraliter dicto anno proximo preterito, et presenti. Datum in Asta XVIII-Kal. Decembris Regni nostri anno II. anno Domini MCCCX.**

* Faremo quì menzione d' Alessandro *da Alessandria* della Paglia, che compose *Postilla Alexandri de Alexandria ordinis Fratrum Minorum super Evangelia* citato dal Wadding negli *Annali* dell' ordine di s. Francesco Tom. XIV pag. 221, e da'

Il transunto ne fu fatto da Frate Antonio Boni . . . . da Chieri d'ordine di Frate Gioanni da Tortona Guardiano il XVIII delle cal. di novembre dello stess' anno, come ricavasi dal medesimo foglio.

DE PODIO *Merlo* da Chieri medico fisico in quella Città, dove la sua famiglia era annoverata fra le più nobili, è mentovato col titolo *Dominus* in alcuni documenti relativi alla medesima, che esistono nell'Archivio della famiglia Biscaretti *.

LAURENTI *Viermeto*, cioè *Guglielmetto*, di Carmagnola, studiava o Medicina, o Farmacia in Bologna sotto Gioanni da Parma, come ricavasi dal Codice Membranaceo della Libreria de' PP. Cappucini di Saluzzo, nel primo foglio di cui si legge: *Incipit compendium nobilissimum cuius auctoritas: et tenor sunt dicta perfecta hebemesue: et per magistrum Iohannem de Parma familliarium usui abbreuiatum. qui etiam agit utilissime de druguis simplicibus. et etiam euacuatiuis: et de dosi medicinarum. et de earundem preparatione: postea de diguis* (così) *in speciali et primo de euacuatoriis in speciali deinde euacuatoriis compositis. et ultimo de medicinis confortatiuis.* Nell' ultima facciata *Explicit compendium utilissimum tractatus Jo. Hebemesue compilatum per eximium magistrum*

Compilatori del Catalogo de' Codici MSS. della Bibl. R. di Torino vol. II pagg. 25, e 267, dove si dà pure notizia d'altra opera da lui composta intitolata *Tractatus magistri Alexandri de Alexandria de usuris* segnato e III 37, di fogli 50, mentre che il precedente è segnato d V 25. A torto dunque il Du-Pin Tom. XI, pagg. 89, e 78 il colloca tra gli Scrittori del Secolo XIV, e si lagna, che ne sono perite tutte le opere. Nè dimenticheremo Guglielmo da Coni, o Cuneo città e fortezza celebre nella parte meridionale del Piemonte, professore del Gius Cesareo, e Pontificio, uomo dottissimo, autore di molte opere Legali, massime d'alcune *Letture* (dice il Chiesa Cat. pag. 138) *sopra il Corpo Civile*, e tre Trattati, uno *De Exemptionibus*, altro *De Muneribus*, e altro *De Securitate*. Il Rossotto (*Syllab.* pag. 240) correggendo Valentino Forstero, ch' al lib. 3 della Storia del Gius Civile il dice *De Cuno*, ossia *Cumensis*, assicura che il nostro Guglielmo fu dottissimo, sottile d'ingegno, e chiaro per eloquenza, citandone *Lib. XXIV Super ff veteri. Lib. IX super codic. Super 1. et 2 codic. de Exemptionibus. De Muneribus. De Securitate. Decisio de Mercatura.* Se crediamo il Rossotto stesso ei vivea nel 1310, anzi il Chiesa lo cita all'anno 1330. Fu con lode mentovato da vari altri Giureconsulti, e da Antonino Tesauro fra i nostri. Vedasene la serie nel *Syllabo* del Rossotto.

* Alla gentilezza dell'Illustrissimo sig. Conte Biscaretti di Roffia, Gentiluomo onorario di Camera di S. M., confessomi debitore di questa, e di moltissime altre notizie già inserte ne' *Monumenti*, e che adorneranno i volumi avvenire di questo nostro Catalogo, avendo egli aperta generosamente la sua Libreria, e l'Archivio all'amico, e collega mio il sig. Gioanni Teghilli, membro del Collegio Cerusico Torinese, e Professor di Cirugia in Chieri sua patria, il quale non perdonolla a fatiche, ed incomodi, per gentilmente ogni cosa all'uopo mio opportuna comunicarmi.

An. del R. XXVII — Era vulg. 1310

Jo. de Parma, è in fol. picciolo, di colonne 12. Poco sotto v'è *Bononiae scriptum hoc est per me Viermetum Laurentium de Carmaniolia.* MCCC.° X.° *sec.*[do] In altro carattere poco sotto leggo *Empt. Sal.* per me Bonacursium de magistro Bonacursio apothec.* *Reuelli. An.* MCCC.° *xxij.*° Successivamente in fondo alla stessa pagina *et ego Magister Bonomus de berardis de martignana aquisi* (così) M. CCC. *quinquag. sex. et est opus bonum et utile.*

XXIX — 1312

M. BONACURZIO fu speziale in Revello, che a que' tempi era una fortezza, o castello rispettabile del marchesato di Saluzzo, distante appena tre miglia da quella città, a ponente, all' entrata della Valle di Po. Ebbe costui nella propria casa li 14 maggio il suo Sovrano Manfredi IV, allorchè vi si stipularono gli atti della remissione di certi diritti, e crediti, che quel principe avea sopra la Comunità, e gli uomini di Dronero, altro luogo e fortezza cospicua del Marchesato all' entrata della Valle di Maira, distante circa dodici miglia da Saluzzo. Tali instrumenti furono ricevuti da Willhelmo Laurenti da Carmagnola Notaro Imperiale, e scriba del Marchese, alla presenza de' Deputati della Comunità di Dronero, e di varii officiali della Corte di Manfredi.

Avea costui un figlio nominato *Andrea*, che esercitò la stessa professione del padre, come da varie pergamene di que' tempi ricavo, le quali è inutile citare, fuorchè l'atto d'affranchimento * degli uomini di Revello, accordato loro da Manfredi IV marchese di Saluzzo li 26 di settembre del 1327, indizione X, perchè in esso *Andrea* DE BONACURSO è qualificato sindico del Comune, e dell' Università di quel luogo, con Jacopo Jacaria, e Aragonetto Turello, accennandovisi l' instrumento di proccura, e qualificazione, fatto dal notaro Simondino Laurencio.

Era probabilmente suo figlio ancora quel BONACURSIO di

* *Actum fuit in Salutiis in castro dicti loci, scilicet in curte dicti castri. Et ego Guillielmus Laurentius notarius etc.* „ Era „ famoso a que' tempi un *Guiglielmo* da „ Cuneo Domenicano professo del Con- „ vento di Savigliano, filosofo illustre, „ che scrisse *sopra i quattro libri delle sen-* „ *tenze*, ed altre opere, così il Chiesa *Catal.* pag. 138, ove soggiungesi dal Rossotto *Syllab.* p. 240 *fuit sacrae Theologiae Magister, et sanctorum Patrum studiosissimus quare summo labore ex iisdem ss PP. conflavit summam quae decem libros continet: praenotavit* Florilegium Theologiae. *Scripsit etiam* Comment. in 4 libros sententiarum. *Possevinus in apparatu sacro de eo scribit.*

M. BONACURSIO speziale di Revello, che l'anno MCCCX comperò in Saluzzo il compendio di Gioanni da Parma, che citammo poco fa parlando di *Viermeto* LAURENZIO da Carmagnola.

An. del R. XXX Era vulg. 1313

DE CELLANOVA M. *Pietro* medico d'Ivrea era presente nel palazzo vescovile di quella città, il primo di dicembre, a certe convenzioni tra Alberto vescovo d'Ivrea, AMEDEO conte di Savoja, e marchese in Italia, e FILIPPO di Savoja principe d'Acaja, e della Morea. I notari furono Uguzione Gentile de Gonzana, e Bonaventurino da Mantova *. Era eziandio presente a quell'atto.

DE PECTENATIS M. NN.

XXXI 1314

„ Travagliò la città d'Alessandria, e l'Italia tutta (così il „ GHILINI *Ann. d'Aless.* an. 1314, n. 4, e 5, pag. 61, col. 1) „ una sì grande, e sì estrema carestia, che ad ognuno pareva „ di vedere d'hora in hora la faccia della morte, et haveresti „ detto, che gli huomini fossero piùttosto immagini di vivi, „ che viventi; et era a tal termine ridotta questa carestia, che „ non solo regnava nelle cose necessarie al vitto, ma anco nel „ proprio danaro, che moltissime volte mancò a persone potenti, „ per comprarsi ciò, che per sostentarsi loro faceva di mestiere *2 ".

„ Dopo, incrudelì nel principio dell'autunno in Italia, et „ in particolare nella Lombardia una gran peste, per la quale „ ogni giorno ne morivano a migliaja gli huomini: et era cosa „ veramente compassionevole, et degna di lagrime il vedere il „ padre fuggire il figliuolo, il marito abbandonar la moglie, un „ fratello ritirarsi dall'altro: e talvolta si vedeva necessitato il „ padre condurre il figliuolo morto sopra d'un carro, e vicen- „ devolmente il figliuolo condurre il padre; finalmente altro non „ si vedeva, che lo spaventoso trionfo della morte, la quale „ per tutto a tutti la sua gran falce vibrava. E quanto grande „ fosse la mortalità delle persone per la suddetta pestilenza ca- „ gionata, chiaramente lo dimostrò il vilissimo prezzo del fru- „ mento per tutta quasi la Lombardia, e massime in Alessandria,

---

* Ved. le Carte della Soc. Patria.

*2 Anche F. Massimo nella Vita di s. Mass. e Cronologia di Valenza già citate, fa di tali disastri menzione alle pag. 205, e 206; come altresì l'Alberti nella Storia della città di Sospello pag. 248, e seguenti.

An. del R. XXXII Era vulg. 1315

„ dove si vendeva dieci soldi allo staio, non essendovi chi lo „ comprasse, nè chi lo potesse consumare “.

Ne' *Monumenti* * diedimo di questi flagelli un cenno, e dissimo, che nel 1315

XXXIII 1316

Ha occupato altresì il Monferrato, e si dilatò per tutta l'Italia distruggendo quà la metà, altrove la terza parte de' viventi.

„ Li 15 gennaio, dice l'Alberti *2 s'udirono per l'aria voci „ spaventevoli, con timore di tutti; indi a poco seguì peste, „ però senza grave danno.

XXXIV 1317

ISNARDI *Gaufrido*, o sia *Goffredo*, di Nizza, fu Archiatro del Sommo Pontefice Gioanni XXII, e risiedette con esso alla corte d'Avignone. Il Vescovo Chiesa parlando delle famiglie cospicue di Nizza di Provenza, dice, che la Isnarda diede prelati alla Chiesa; e Pietro Giuffrè nelle Notizie Istoriche MSS. della detta città, nomina un *Gioffredo* ISNARDO vescovo di Cavallione, ma nè questi, nè quello seppero la primiera carica da *Gaufrido* sostenuta. Noi, che per nostra buona ventura godiamo le ricerche felici dell'Ab. Marini intorno agli Archiatri Pontificii, possiamo render più note molte circostanze d'un Medico finora da tutti i Piemontesi ignorato. „ Gaufrido, o Goffredo Isnardi (dice il „ *Marini* *3) fu Medico e Cappellano di Giovanni XXII, almeno „ fino dal settembre del 1317 collo stipendio di due lire di tornesi „ piccoli, o sia di cinque fiorini, e sette tornesi grossi al mese, „ il qual però gli fu accresciuto in appresso, e ridotto a sette „ lire, 13 soldi, e nove denari (*a*). Alli 28 di detto mese ed „ anno fu fatto Canonico, e Prevosto della Chiesa di Toulon (*b*), „ e alli 17 di settembre dell'anno seguente Rettore della Chiesa „ rurale di s. Pietro de Sinanicis della Diocesi d'Avignone (*c*). „ Nel settembre del 1320 era Prevosto della Cattedrale di Acqs, „ Canonico, e Decano di Gap, Canonico di Frejus, e della „ Chiesa di s. Agricola di Avignone (*d*), e alli 9 di aprile del

* Pag. 25.

*2 Istoria di Sosp. pag. 250.

*3 *Archiatri Pontif.* Vol. I, pag. 51.

(a) *Introitus et exitus Camerae Apostolicae.* Tom. XXXV. XLIII. XLIV. LIII. LX.

(b) *Registr. Iohan. XXII. An. II. Par. 4. Epist.* 213.

(c) *Ibid. An. III. Epist.* 27.

(d) *Ibid. An. V app.* 846, 882, 884. *Intr. et Exit. c. Ap. Tom. LI, pag.* 47 r. *Tom. LXXIV. pag.* 58 *tergo.*

„ 1322 ebbe il Vescovado di Cavaillone in luogo del defunto
„ Ponzio (e). Nell' 1330 alli 6 di settembre fu presente, e te-
„ stimonio in Avignone al Concistoro privato, in cui Pietro da
„ Corbaria dannò ed abiurò il suo Antipapato (f): ed essendo
„ poi vacante la Chiesa Regense per la morte d'Arnaldo, vi fu
„ egli trasferito (g) alli 17 di agosto dell' anno 1334, e nello
„ stesso giorno datogli per successore in Cavaillone il celebratis-
„ simo Filippo de Cabassole (h).

„ Così Vescovo com' era non si tolse da' fianchi del suo
„ benefattore, ma seguitò a farla da Archiatro Pontificio, nè si
„ può dire quante volte s'incontri il suo nome ne' libri delle spese
„ fatte pel Palazzo Apostolico, e quanti medicamenti si com-
„ prassero per servigio del Papa (i). Ebbe cura altresì della
„ Spezieria, per cui alcune volte è nominato *Ypotecarius*, della
„ Guardarobba domesrica, e della Cappella, e Paramenti sacri,
„ ed in alcune occasioni esercitò anche l' Elemosineria.

„ Morto Papa Giovanni rimase alla Corte in qualità di Me-
„ dico con Benedetto XII, notizia, che io ho tratta da una
„ lettera, che questo Papa scrisse alli 3 di maggio del 1335
„ a Roberto re di Napoli, e conte di Provenza, e che recherò
„ nell'*Appendice* (b). Alli 15 di novembre del 1339 si trovò ad
„ altro concistoro non privato, ma pubblico, testimonio della
„ investitura data a Pietro re d'Aragona, della Sardegna, e della
„ Corsica (c), e si morì in Avignone nel 1348. Gli venne ap-
„ presso nel vescovado di Rièz alli 14 d' agosto Giovanni Arci-
„ diacono di Gaceio nella chiesa di Lisieux, e cappellano apo-
„ stolico.

Continua poscia l'Ab. *Marini* a correggere vari sbagli presi da i Sammartani, uomini nel resto dottissimi, per mancanza di sicuri monumenti, i quali tra i Prevosti d' Acqs * dopo d' aver ricordato sino al 1308 un Guglielmo, nominano il nostro *Gaufrido*

(e) *Ibid. An. VI ep.* 655.
(f) *Arm.* 34. *Tom. II, pag.* 39 *tergo Rainald. ad an.* 1330 *n. XI.*
(g) *Regist. A. XVIII par. I ep.* 1104.
(h) *Ibid. ep.* 1122. *An. XIX. Par. III ep.* 29.
(i) *Append. num. VII.*
(b) *Append. num. IX.*
(c) *Arm.* 34. *Tom. II, pag* 181 *tergo.* Questi è il terzo de' Re Aragonesi investiti da' Pontefici di detti Regni: Giacomo fu il primo per concessione di Bonifacio VIII; gli succedette Alfonso favorito da Gioanni XII, ed a questi Pietro, che ebbegli da Benedetto XII.
* *Gallia Christ.* Tom. I, pag. 342.

An. del R. XXXIV — Era vulg. 1317

Medico di Gio. XXII, e dicono, che nel 1320 ottenne non so qual privilegio dal Re Roberto.

Ove parlano de' Decani di Gap * ci danno il solo nome di *Gaufrido* ISNARDI all'anno 1320, e pongonvi *Giacomo* DE GAUFRIDO, di cui parleremo a suo tempo anche noi, all'anno 1325, mentre che l'Ab. MARINI ve lo trova fin dalli 14 di giugno del 1322 *2

Nel Catalogo de' Vescovi di Cavaillon numerano un *Gaufrido* all' anno 1322 senza dir però chi e' si fosse, e dicono *3, che intervenne ad un concilio nel 1326.

Finalmente nella Serie de' Vescovi di Rièz *4 dicono, che ad Arnaldo statone eletto Vescovo l' anno 1330 *5 succedette Gaufrido Rabety parente del Cardinal Arnoldo de Via, ma l'Ab. MARINI co' Registri degli Archivi Pontificii alla mano ci assicura, che questo *Gaufrido* fu il nostro ISNARDI.

XXXVII 1320

FRANCESCO *De Pedemonio*, di cui recammo qualche notizia ne' *Monumenti* *6, merita d'essere nuovamente rammentato in questo Supplemento da poichè ò veduto che il Toppi nella Biblioteca Napolitana collocato non l'à tra' suoi, la qual cosa dee farci conghietturare, che o non ne abbia avuto cognizione (il che non sembra probabile) o non abbia giudicato fondata l' opinione di chi lo pretende Napoletano, ben sapendo ognuno, che può nascer un uomo in un paese, e portarsi ad esercitare quella professione, che lo rende famoso, in paesi lontanissimi, e là citar le persone colle quali convive senz'aver motivo giammai di citar veruno del suo paese natale. Duolmi intanto di non aver potuto vedere finora le aggiunte del Nicodemi alla citata Biblioteca del Toppi, perchè saprei, s' egli ne parla, in quali termini lo fa, il che mi servirebbe di regola. Rimettomi però d' ottimo grado a quanto sarà per dirne l'Autore della recente Biblioteca Napoletana, se egli giudicherà FRANCESCO *Piemontese* appartenersi a quella nazione, e se addurrà convincenti ragioni in prova del suo giudicio.

---

* Ibid. Tom. I, pag. 473.
*2 Registr. degli Archiv. del Vaticano, a' tempi di Gio. XXII. An. VI epist. 846.
*3 *Gall. Christ.* Tom. I, pag. 948.
*4 Ibid. pag. 405.
*5 Ved. Regist. Ioh. XXII. An. XV. Par. II, Ep. 104.
*6 Pag. 30, e segg.

Tra le edizioni dell' opere di Mesue con le aggiunte di FRANCESCO ricorderemo la Veneta del 1492. *Per Bonetum Locatellum Bergomensem. Jussu et impensis nobilis viri Octaviani Scoti civis Modoetiensis.* In fol. semigot. a colonne.

Nelle note marginali MS. fatte da *Orlando* FRESIO da Moncalvo, Protomedico alla Corte Reale di Savoja, alla Biblioteca di Conrado Gesnero, in verbo *Marinus Andreas* leggesi *Marinus Andreas Med. doct. scripsit Annotationes in simplicia Jo. Mesue cum imaginibus desideratis. Item Scholia in olea quaedam. Venetiis cum operib. Mesues.* 1562 *apud Vincent. Valgrisium. in fol.* Ora io trovo al fol. 229 *Franciscus de Pedemontium hic prosequitur, et complet secundam divisionem superius annotatam in primo de appropriatis Divi Joannis Mesue.*

Al fol. 366 poi, ove terminano le aggiunte del Piemontese, leggo *Hic complemento Doctoris famosissimi Francisci Pedemontani Diui Joannis Mesue Christo favente finis fœlix statuitur.* Ed osservo, che il frontispizio dell' opera lunghissimo, à il seguente principio.

Mesue Graecorum, ac Arabum clarissimi Medici opera quae extant omnia ex duplici translatione: altera quidem antiqua, altera vero nova Jacobi Silvij. Item Authores omnes qui cum Mesue imprimi consueverunt etc. etc.

Alla linea 24 della citata pagina de' *Monumenti* aggiungasi *Venetiis apud Juntas.* 1568. in fol. a colonne.

Alla lin. 29 aggiungasi gotico abbreviato, a colonne.

Mesue cum expositione Mondini super canones universales, ac etiam cum expositione Christophori de Honestis in Antidotarium ejusdem: Additiones Petri Apponi: Additiones Francisci de Pedemontium.

Manca il luogo della stampa, che probabilmente fu Lione.

Venundantur Lugduni in Vico mercuriali sub signo Angeli. in fol.

Alla stessa pagina, nota ** s' aggiunga, che al foglio 115 dell' accennata edizione sta impresso *Hic prosequitur clarissimus doctor Franciscus de Pedemontium, et complet secundam divisionem superius annotatam in primo de appropriatis divi Joannis Mesue.* e termina al foglio 243.

XXXIX
1322

DE GAUFRIDO *Giacomo* medico del Papa Giovanni XXII, e di Clemenza Reina di Francia, era di Barcellona terra cospicua

An. del R. XXXIX — Era vulg. 1322

nelle Alpi Maritime, ed è annoverato non solo tra' Canonici della Cattedrale di Gap, a Decano della quale Collegiata fu eletto alli 14 di giugno del 1322 * (e non l'anno 1325 come scrissero i Sammartani *2), ma eziandio tra gli Archiatri Pontificii dal lodato Ab. Marini *3. Egli reca intiera la commendatizia di quel Pontefice a Clemenza medesima, che quì trascriviamo. *Dilectum filium Magistrum Jacobum Gaufredi, Decanum Ecclesiae Vapincen., nostrum et tuum Physicum ad Regiae celsitudinis praesentiam accedentem, quem super morâ diucius contractâ de beneplacito nostro in Curiâ excusamus, Regiae benivolentiae comendamus. Datum Avenioni die XXX Iunii. A. MCCCXXVII.*

A questa lettera cavata da' Registri del Vaticano appartenenti alla segreteria di Gio. XXII *4 aggiunge, che nella Bolla del Decanato di Gap il Pontefice lo chiama *de Barchilonia, et nobis iam dudum dum in minoribus ageremus, diligenter obsequiis nostris insistentem.* E ci addita, che „ il Du-Cange nella Serie degli Ar„ chiatri de' Re di Francia *5 ci presenta un Gaufrido De Cuvort „ dall'anno 1300 al 1321, il quale potrebb' essergli stato padre, „ quando non s'abbia a dare tal vanto al nostro stesso Gaufrido ".

ARTICOLO V

EDOARDO

I — 1323

„ All'uscita d'agosto 1323 (dice l'ALBERTI *6) fu vento pe„ stilenzioso detto Favognano, per il quale ammalarono di freddo

* V. Archiatri Pontif. pag 53.

*2 *Gall. Christ.* Tom. I, pag. 342.

*3 Vol. I pag. XXV, e pagg 54, 55.

*4 Ann. XI. Epist. 665.

*5 In *Lexico Mediae Latinitatis* in verbo *Archiater.*

*6 *Istor. della città di Sospello* pag. 250. Ecco un esempio della costituzion epidemica attuale di Torino, dove alla metà del mese di novembre ultimo scaduto, 1788, incominciarono ad ammalarsi moltissimi con i detti sintomi; ed oggi, otto di dicembre, in questa città si contano sette di dieci, che o furono, o sono attaccati da quest'influsso, in cui sembra esservi qualche cosa di attaccaticcio, posto che nella medesima casa incominciando uno ad ammalarsi, coloro, che lo assistono, e che gli giran dattorno, è rarissimo, che non contraggano la stessa malattia.

Io, che, come cinquanta mila altri, ne sono stato attaccato, ò sentito in me 1.° Dopo una notte inquieta con febbre mediocre, al mattino una specie di stupidità, o letargo, accompagnato da ingombro, e distensione dolorosa a' seni frontali, ed alla circonferenza delle orbite, sicchè la luce del giorno riescivami molesta, e pesanti le palpebre non mi

„ con febbre, e dolore di testa, la maggior parte de' viventi.

permettevano di tener un minuto gli occhi aperti. 2.° Nel corso del giorno tutto il corpo si rese pesante, le articolazioni delle mani al carpo dolorose; dolorosi altresì gli angoli inferiori delle scapule, massime della sinistra, che nelle mutazioni di tempo imminenti mi suole acerbamente dolere a brevi intervalli. 3.° Verso il mezzodì crebbe un certo calor frizzante per tutto il corpo; la cute si fece secca; secca la bocca e le fauci; si rese roca la voce, e incominciai ad avere scosse di tosse irregolari con una ſpecie di premito convulſivo, e di ſibilo acuto, a cui pareami, che non avessero parte i musculi espiratorii, e meno di tutti il diaframma; e che anzi tutto dipendesse da uno stringimento spasmodico momentaneo de'soli pulmoni. Ad ogni scossa di tosse non doleami altro, eccetto la parte mezzana inferior della fronte, e tutta l' estensione de' musculi trapezii, cioè dall' occipite sugli acromii, all'angolo inferiore delle scapule, alle ultime apofisi spinose dorsali. 4.° Alle cinque della sera dopo lunghe bevute d'acqua panata, e di brodo lungo, si svegliò la nausea, e vomitai la bevanda schietta, con due cucchiari di bile gialla amarissima, e immediatamente mi si rischiararono gli occhi, s'alleggerirono le palpebre, ed una traspirazioncella soave dalla metà del corpo in giù; diminuì la siccità, ed il frizzante calore universale, eccetto alla bocca, e all'interno del capo, che resesi meno pesante senza dolore alla nucca, e mi permise di star quasi a sedere sul letto, mentre nelle ore precedenti era stato costretto a giacer quasi boccone, appoggiato sull' orecchio destro, e risponder alle interrogazioni altrui col solo moto dell' indice della mano destra. Ricusai ogni specie di cibo, salvo un cucchiaro di vin nero vecchio d'Aqui, dove immollai quattro dita di pan sottile arrostito, che trovai saporitissimo. Un clistere semplice verso le sei trovò ostacoli quasi invincibili a penetrare; tuttavia promosse uno scarico insufficiente, e risvegliò tormini, e flatulenze, che mai non ne avea sentite in me le uguali: ciò m' indusse a chiedere un altro clistere verso le nove, l'introduzione più facile del quale tornò ad eccitare meteorismi talmente dolorosi per tutto il canal intestinale tanto gracile, quanto crasso, che se avessero durato alcuni minuti, m' avrebbero fatto cadere in deliquio. Una sola dejezione pultacea con molti flati pose in calma ogni cosa. 5.° La notte passò quasi in continua veglia, ma senza gemiti, senza grande agitazione; e un caloretto insorto verso le due della mattina fu da me artificiosamente dissipato con promuovere universale traspirazione abbondante. Notisi, che col mezzo del distendimento di tutto il corpo orizzontale, supino, applicando le braccia a' fianchi, e sottomettendo il dorso delle mani alle natiche, traendo lungo lungo, e lentamente il fiato, io soglio mettermi in sudore quando mi piace in meno di due minuti, e posso farlo durare a mio talento ora con maggiore, ora con minor forza, comprimendo più o meno il respiro. 6.° Io non uso mai toccarmi i polsi, perciò non dico nulla de' movimenti loro; sentia però al mattino, ch' io non era senza febbre; le orine della notte si vedeano torbidissime, laterizie; l' alito della bocca puzzolente si faceva sentire a me stesso, ed era caldetto; le narici interne non ispurgavano, e tanto meno le esteriori, e la trachèa, non ostante che le scosse di tosse con sibilo continuassero assai frequenti. Mi prescrissi decotto lungo di fiori di verbasco, raddolcito con zucchero, e mezzo brodo alternativamente. Stetti a sedere tutto 'l giorno in letto senza incomodo: traspirai alle gambe; le copiose bevute promossero meno calde, meno impure le orine; persistettero le doglie a'carpi, alle spalle, il peso, e l' ingombro doloroso a' seni frontali senza spurgo nè dalle narici, nè dalle fauci. Due pezzetti di pan nel brodo, ed uno di pane arrostito nel vino d'Aqui bastarono per nutrirmi la sera. Un clistere mi fu proposto, ch' io ricusai. 7.° Alle due dopo mezzanotte eccitamenti alla tosse, con vampe al capo, e tension grave ne' seni frontali ad ogni scossa: questi eccitamenti furono seguiti da qualche spurgo sieroso per le narici esterne, e dalle fauci gocciolò pure qualche muco senza sollievo. Lo stimolo durò due ore, e due altre passarono prima che potessi ricuperar il sonno, il che ottenni soltanto

An. del R. I | Era vulg. 1323

„ Questa pestilenza fu generale per l' Italia, ma poca gente ne
„ morì. In Francia sì, che moltissimi ne morirono “.

---

dopo d' aver promossa artificiosamente la traspirazione. 8.° Nuovi stimoli di tosse e nuovo gemitío di sierosità dalle narici, e dalle fauci: s' ingombrarono anche i seni mascellari superiori, e dolse l'esteriore delle guancie in guisa, che avrei potuto numerar le diramazioni del nervo, che esce dal foro sott' orbitario. Il medico alla sera mi trovò fuori di letto, ma con febbre; e si trattava di salasso, ch' io ricusai, anzioso di provare se le profuse bevande di decozion di fiori di verbasco, raddolcita con orzata lunga, m' avrebbero liberato. Le orine furono più abbondanti, e meno torbide, ma ancora gialle. La bocca si mantenne amara pastosa, ed osservai la stessa dieta del dì precedente. 9.° Dopo la mezzanotte mi svegliai per tossire, e spettorare prima siero, e mucosità crude, poi qualche coserella di concotto. La bevanda tiepida suddetta mi promosse espettorazione più abbondante, e spurgo dalle narici esteriori con sollievo. M' addormentai dopo due ore di tosse, e tranquillo arrivai alle otto di mattina. 10.° La lingua pastosa, e l' alito puzzolente unito a tensioncella d' abdomine m' indusse a prender una leggier dissoluzione di sal catartico nell' acqua tiepida, a picciolissime dosi. Ne ebbi due scarichi sierosi, caustici, senza sollievo del ventre, e con aggravio di tutti i rimasugli del reuma: si costipò la cute universalmente, si rese secca, frizzante su tutto l' abito del corpo: ricompavero i dolori a' carpi, ed alle scapule, le orine s' intorbidarono, e si fecero ardenti, laterizie. Una zuppa a mezzodì fu presa con nausea, e 'l vino fu cattivo: ebbi tutto il giorno sapor di sale eminenentissimo in bocca: ad onta delle profuse bevande le orine in ventiquattr' ore furono scarse, e di cattiva qualità: la tosse a mezzanotte (che passai quasi tutta senza dormire) fu molesta, sibilante, senza spurghi; i seni frontali, e gli antri d' Igmoro pesanti, imbarazzati, dolenti. 11.° Una copiosa traspirazione artificiale promossa tra le sei, e le otto mattutine richiamò la calma: la tosse fu seguita da spurghi concotti: le narici interne diedero mucosità copiose con grummi di sangue a destra; e la sera i grummi uscirono anche a sinistra. Parvero sgombri i seni frontali: non così gli antri, che durarono pesanti ancora tre giorni, e diedero sangue col moccio per tutto quel tempo. La notte sudore spontaneo soavissimo, e successivamente calma intiera durevole fino al giorno undecimo, che volli di nuovo usare sal catartico sciolto nell' acqua, e appena presene tre chicchere, ed avuto uno spurgo sieroso ardente, si risvegliarono la siccità frizzante, il dolor a' carpi, e a' trapezii, con leggier tensione a' seni frontali; s' intorbidarono le orine, ed ebbi tutto il giorno sale in bocca. Le orzate lunghe, e il brodo dissiparono tutto in dodici ore. Osservammo, che i salassi, i purganti, ed altri medicamenti, che potevano sembrar indicati, non accelerarono la dissipazion di questa specie di reuma prodotto dal repentino succedersi d'un rigidissimo freddo secco improvviso a varj giorni sciroccali, de' quali altri subentrarono al freddo suddetto nel tempo quà sopra indicato. Osservammo pure, che all' effimera estesa congiunta coll' ingombro doloroso de' seni frontali, s' unirono angine benigne, infiammazioni d' orecchie, leggiere punture e simili, che se non furono disprezzate, benchè alquanto tempo durassero, non divennero finora micidiali. Iddio voglia allontanare da noi e 'l flagello attuale, ed il pericolo di rendersi più serio all' avvenire.

N. B. Il mio timore si conobbe pur troppo fondato, perciocchè la maligna influenza durò tutto l' inverno, e la primmavera essendo insorte tossi convulsive orrende, e poi la rosolia con petecchie, o senza però seguite da tumidezza al ventre, diarrea, inappetenza invincibile, questa Dominante, e i contorni vennero quasi spogliati di fanciulli, e di giovanetti. In fatti al principio del mese corrente d' agosto il numero de' morti in quest' anno ascendea già più di 2300 senza comprendervi gli ospedali, ed altre opere pie.

CAGNOLO *Barnaba* Vercellese dopo d'avere coltivata con gran frutto la Filosofia, e la Giurisprudenza in cui fu dottore, diede al secolo un addio, e abbracciata la religione de' PP. Predicatori con tanta pietà, prudenza, e dottrina la coltivò, che l'anno 1324 nel capitolo generale tenutosi in Bordeaux gli fu conferita la carica di Maestro Generale di tutto l' ordine Domenicano, sostenuta ott' anni da lui con applauso, e edificazion di què Padri. Morì in Parigi l'anno 1331 * lasciando

Sermones varii praedicabiles eximii artium et filosofie magistri nec non in jure canonico doctoris celeberrimi magistri Barnabe Cagnoli Vercellensis olim ordinis predicatorum sancti Dominici Generalis Magistri feliciter incipiunt. MS. Cartaceo di fogl. 68 in fol. picciolo a colon. del sec. XV, mancante al fine.

M. GUIDONE d'Aqui in Monferrato rammentato come fisico in due documenti di questo, e dell' anno seguente, non à per avventura tanto merito ond' esser tratto dall' obblio, quanto un altro Aquese pur nominato GUIDONE dell'ordine di s. Domenico, che visse nello stesso tempo, e che lasciò un codice in pergamena esistente nella Biblioteca della nostra R. Università *2.

Ma assai più de' due precedenti Aquesi merita quì luogo

IACOPO *d'Aqui* religioso dell' ordine de' Predicatori autor della *Cronica Ymaginis mundi quam compilavit Frater Jacobus de Aquis ordinis Fratrum Predicatorum ad honorem Iesu Christi Filii Dei Omnipotentis et Ordinis sui et nobilis civitatis Aquis Lombardie unde oriundus fuit.*

Nella Biblioteca della R. Università di Torino se ne conserva la parte seconda, parte in membrana, parte in carta di fogli 129, scritta nel sec. XIV. Ha in fine *Iste liber qui intitulatur Cronica Ymaginis Mundi edita a Fratre Iacobo de Aquis Ord. Predicatorum erat de bonis Fratris Theobaldi de Dyano conventus Albensis. Quam dedit*

---

* Così il Chiesa nel *Catalogo* pag. 34. Il Rossotto *Syllab.* pag. 99 per non uniformarsi al Chiesa anche in questo, dice *circa annum Domini* 1332 citando Antonio Senense, e Gio Michele Piò.

*2 Eccone il titolo *Sermones per annum* è in 8.° di fogl. 96., ed à in fine *Expliciunt sermones de Dominicis, et de Sanctis et legende eorum per totum annum scripti, et compilati per Fratrem Guidonem Aquensem Ordinis Prædicatorum in conventu Albensi ejusdem Ordinis anno Domini* 1328. *in octava Beati Martini Episcopi, et Confessoris. Extracti sunt autem sermones predicti de diversis sermonibus per eundem Fratrem Guidonem, et major pars extracta est de sermonibus Fratris Jacobi de Voragine Ordinis Predicatorum.*

An. del R. I — Era vulg. 1323

Reverendo Magistro Ludovico de Luza Provinciali Lombardie et Conventus Monasterii Revelli una cum Conventu Albensi qui propriam volunt esse et dederunt Conventui Salutiarum gratis et sponte eo modo et sub tali conditione ut reponatur in communi Libraria ipsius Conventus Salutiarum. Qui liber est Quaternionum sex. Et hec de mandato predicti Reverendi Provincialis scripsi. Frater Iacobus de Ienovesis Conventus Salutiarum.

Un indizio del tempo preciso in cui da Frate IACOPO fu scritta questa Cronica ricavasi dall' annotazione seguente *: *Philippus dictus de Valoe Rex Francorum, qui regnat in Regni Francie anno* 1328 *et non ponitur de aliis Regibus Francorum hic: eo quod tempore quo facta fuit hec Cronica regnabat dictus Philippus.*

Oltre ad alcune pestilenze, delle quali parliamo a suo tempo, quest' opera ci addita molte altre cose che risguardano la Medicina e la Filosofia, come vedrassi nel progresso.

SERIE TERZA

DELL' OPERE DE' MEDICI, E DE' CERUSICI, CHE FIORIRONO A' TEMPI D' AIMONE, E AMEDEO VI NEGLI STATI ANTICHI, E MODERNI DELLA REAL CASA DI SAVOJA.

ARTICOLO PRIMO

AIMONE

I 1329

GORDONIO M. *Guglielmo* medico fisico Astese, famigliare di quel Vescovo Arnaldo a segno, che lo fece poi Canonico nella cattedrale d'Asti, e suo cappellano, in una conferenza tenutasi colà, nella casa di sua abitazione tra il GORDONIO stesso, e diversi nobili consignori di Coconato, li sei d'aprile del 1329, è decorato co' titoli d' egregio dottor delle arti, e di medicina; e dovendosi poi ratificare certi patti lo stesso giorno, e mese dell' anno 1330, alla presenza di Matteo De-Boneto notaro imperiale

* Fol. 17.

in Asti, in quell' atto leggiamo *Honorabilis et egregius artium et medicine doctor dominus magister Gulielmus Gordonius. procurator. et procuratorio nomine domini nostri domini Arnaldi divina favente clementia episcopi Ast. et comitis.* Acquistò *Guglielmo* in suo proprio nome da que' nobili signori i dritti, che aveano in Montalto de Astexio li tre settembre dello stess' anno, in cui li dieci ottobre ne prese il possesso. Li diciassette poi di novembre ne fece vendita, e cessione al Vescovo Arnaldo per sessanta fiorini d' oro. Abbiamo pure la carta, in cui tal vendita è confermata dal medico GORDONIO, ed una carta di proccura v' è accennata d' un Bernardo del fu *alterius Bernardi* GORDONII *olim in monte persulato medicine Lectoris preclarissimi* cugino di *Guglielmo*, abitante *in partibus provincie*, il qual Bernardo più giovane protesta di volere ed intendere, che quanto verrà fatto in questa occasione dal suo cugino sia come se fosse fatto da lui medesimo. Vediamo poi l' immissione al possesso di tali diritti del Vescovo stesso in persona di Guglielmo Bianco proccuratore d'Arnaldo, data gli undici luglio del 1332.

Guglielmo GORDONIO finalmente si trova nel *Libro Verde* ornato della cappa canonicale in varii documenti, principiando dalli 7 gennajo, e 11 aprile del 1336. Se quel *Bernardo* GORDONIO preclarissimo Lettor in Mompellieri di medicina fosse Astese anch' esso, e se per avventura in tal documento si fosse indicato quel *Bernardo* GORDONIO, che fu autore di varie opere mediche da lui composte fin dall' anno 1296 nello studio di Mompellieri, dove trovavasi ancora nel 1307, sebbene sia lecito conghietturarlo, non è però lecito asserirlo, perciò all'anno 1296 non abbiam osato farne particolar menzione.

II
1330

OBERTO dottor fisico di Fossano ebbe a quest' epoca * dal

* Era in Padova Lettor di Teologia nel Convento de' PP. Minori Filippo *da Moncalieri*, di cui abbiamo un MS. in pergam. del sec. XIV di fogl. 351, segnato d V 24 intitolato *Postilla Fratris Philippi de Montecalerio super euangeliis Dominicalibus.* Questo codice al fine à *Explicit Postilla super Euangelia Dominicalia a Fratre Filippo de Montecalerio Ordinis Fratrum Minorum Theologie Lectore Conuentus Paduę anno* 1330 Fu tale Postilla pubblicata colle stampe di Lione l' anno 1510, e 1515, e il Du-Pin ne parla al Tomo XI pag. 71.

Il Vesc. Chiesa ne parla nel Catalogo all' anno 1343, pag. 66, dicendo „ ch' „ era uomo di santa vita, e d' esquisita „ dottrina massime in Teologia, e ch' es- „ sendo detenuto prigione scrisse un libro „ di sermoni del tempo, che si stampò „ in Lione del 1510, uno de' Santi, uno

An. del R. II — *Era vulg.* 1330

Comune di Fossano la facoltà d'insegnar l'arte medica nella propria casa; del che veniamo instrutti dagli statuti vecchi di quella città.

Nè taceremo il nome di *Venturin* DE PERGAMO nobilissimo cittadin di Trino, stato a Vercelli chiamato da Lombardo Turnano detto Lombardino, Vescovo di quella città, affinchè nell' Università della medesima leggesse la Filosofia, in cui era eccellente. L'Irico nella *Storia di Trino* * dice, che avendo occupato quella cattedra parecchi anni con somma sua gloria, applauso de' cittadini, e vantaggio degli uditori, ottenne un canonicato in quella Basilica Eusebiana.

„ della Quaresima, che si stampò pure „ in Lione del 1515, ed uno di Predi- „ che del Corpo di Cristo; in oltre co- „ mentò la maggior parte della Sacra „ Scrittura „. Il Rossotto Syllab. 497 aggiunge *Philippi de Montecalerio Postillae Abbreviaturae majoris incipiunt*, e accenna varie Biblioteche, dove se ne conservano i MSS; varii autori, che parlano di Filippo, e narrando, che Gianselmo Canova compagno dell' Autore ne compendiò le prediche stampate in Lione l'anno 1510 dice, che il librajo fu Baldasarre *da Galliano* volendo dir *Gabiano* terra cospicua del Monferrato Patria di Baldasarre, di Scipione, e d'altri fratelli stabilitisi in Francia. Addita pure un' edizione del 1541, e mostra di non credere alla prigionìa sofferta da Filippo perchè non sa donde al Chiesa siane pervenuta la notizia.

Possiamo pur rammentare col Vesc. Chiesa Astesano d' Asti Minor Osservante dell' ord. di s. Francesco, Teologo, e Canonista, che scrisse in otto libri una somma di casi di coscienza. Il Rossotto lo disse Astesano Astese, ossia de Astesanis, e ricavò dal Wadingo, che a persuazione di Teodoro Gaetano Diacono Cardinale di s. Teodoro scrisse l'anno 1317 un' opera divisa in otto libri, intitolata *Summa casuum conscientie que summa Astesana dicitur* e *Canones Penitentiales*, a' quali Antonio Augustini aggiunse le note. Questo Scrittore è citato dal Mireo, dal Gesnero, dal Bellarmino, dal Brizio, dal Possevino, e dall' Ab. Tritemio, che lo indica per un uomo d' ingegno profondo, di consiglio prudente e cauto, di parer sicuro, e di sodo parlare, e composto. Ved. *De Scriptoribus Ecclesiasticis*; il Catalogo del Chiesa pag. 29; il *Syllabus* del Rossotto pag. 60, e 85, dove dicesi, che le Epistole del Cardinal Gaetano all' Astesano sono al principio dell' opera, e che questa fu stampata in Venezia nel 1330, forse volendo dire nel 1530.

* Pag. 117 dopo aver favellato d' *Eusebio da Tronzano* Maestro ne' sacri Canoni e Vicario d' Uberto Vescovo di Vercelli, e successivamente d' Uguccione Borromeo cittadin di Vercelli, e Vescovo di Novara come ricavasi dagli Atti del Concilio Provinciale tenutosi in Bergamo l'anno 1311 da Casson della Torre Arcivescovo di Milano, al fin de' quali *Eusebio* suddetto à i detti titoli, e quello di Vicario, e Procuratore del Vescovo, di tutto il Clero, e la Diocesi di Novara; e dopo d' aver citato gli statuti dotti, e santi, ch' esso *Eusebio* promulgò per le Chiese collegiate di s. Eusebio di Bienzè, di s. Lorenzo di Livorno (negli Archivi della quale Collegiata si conserva il codice prezioso di tali statuti) e di Santià, passa a dirci di Venturino, quanto quì accenniamo soggiungendo, che se ne fa lodevole menzione dal celebre P. *Aurelio Corbellini* da *San Germano* negli Atti de' Vescovi Vercellesi pag. 68; e che non si sa dov' abbia lasciato la sua spoglia mortale.

An. del R. IV — Era vulg. 1332

Dal testamento * di Manfredi IV Marchese di Saluzzo, in cui si fa menzione dell'Ospedal nuovo di Revello, ricavasi, che quell'insigne fortezza era assai più anticamente d'Ospedale fornita.

VII — 1335

D' un fiero contagio sorto in Civasso a que' tempi ci dà notizia il P. Priore Borla Agostiniano, che pochi anni fa distese una Storia minutissima *2 di tutto ciò, che concerne quella città, sede una volta degli antichi Marchesi di Monferrato della stirpe d'Aleramo.

VIII — 1336

GIOANNINO M. Fisico di Saluzzo è fra i testimonii all'investitura concessa in quest'anno da Tommaso I Marchese di Saluzzo a Pagliaccio, o sia Paolaccio de' Marchesi di Ceva. *Act. Saluciis etc. praesentibus etc. Magistro Iohannino Phisico de Salutiis.*

IX — 1337

„ La diversione di Marte, e di Saturno, (dice l'ALBERTI *3) „ suscitò nuovo freddo strasordinario in febbraro 1337, che causò „ corruzione di febbre; poche genti però sentirono il colpo fa- „ tale per allora. Ma nell' istess' anno le locuste, ovvero caval- „ lette, dopo ch' ebbero guaste le biade de' campi caddero in „ terra morte, e dal fetore di esse ne risultò la pestilenza, la „ quale crescendo a poco a poco dilatossi per tutta l'Italia, e „ in altre provincie a segno tale, che le città, e terre divenute „ spopolate per la mortalità delle persone, pareano tante solitu- „ dini „.

X — 1338

M. RAIMONDO DE MOLERIIS, cioè di Mollieros nella Provincia di Nizza, era professore di Cirugia nello studio di Mompellieri a' tempi del celebre Guidone *De Cauliaco*, dal quale non solo vien come tale rammentato nel capitolo singolare, ch' è al principio del *Collectorium Chyrurgiae* *4, opera non mai letta

---

* Fu ricevuto nel castello di Cortemilia li 8 d' agosto dal Notaro Jacopo Brusafreddo da Mulazzano.

*2 Non è possibile, per chi non à letto il MS, di cui quì si tratta immaginare la fatica, che dovette costare al diligente laboriosissimo P. Borla l' accozzamento di tante circostanze, e documenti, quanti ne esaminò per ultimare così penoso lavoro: il fece egli però con ottimo discernimento ed ordine bellissimo, del che gli vogliamo sapere buon grado. La società Patria Torinese se ne procacciò una copia dagli Archivii della Città di Civasso, dove se ne conserva l' originale, ed il contagio da noi mentovato s' accenna alla pag. 45 di quel volume in fol. picciolo.

*3 *Istoria della Città di Sospello* pag. 250, 251.

*4 In un codice cartaceo in fol. di quest' opera fu scritto l' anno MCCCCIIII. da un Giacomo de Ponciis da Dronero, di cui parleremo a suo luogo, la Chirurgia di Guidone à il titolo quì espresso, e nel

An. del R. X — Era vulg. 1338

abbastanza, nè studiata mai senza frutto; ma lo cita sempre con rispetto, e ne raccomanda le ricette per vari mali nel progresso *. Il diligente Astruc nella Storia della Facoltà Medica di Mompellieri *2 s' accorda con Francesco Ranchin *3, e con Guglielmo Pellissier *4 nell' indicarci, ch' e' fu Cancelliere della medesima facoltà nel 1338, e corregge lo sbaglio preso da que' due Medici nel dirlo *De Monteriis*, e cita per mallevadore Lorenzo Joubert, che ne favella nelle sue annotazioni alla Cirugia di Guidone.

PIETRO *dell'Argentèra* luogo considerabile nella provincia di Cuneo sulle alpi marittime, ci vien da Guidone De Cauliaco rammentato come professore di Cirugia, ed operator valente in Parigi *5 nel capitolo singolare della sua Grande Cirugia, dove

---

cap. sing. scritto da Guidone l' anno 1363 ch' era il primo del Papato d' Urbano V, in Avignone, leggesi *dicebat in Montepessulano* magister meus Raymundus non omnia in omnibus sunt, sed cetera in ceteris *non est in medico semper relevetur ut eger.*

* Nell' istesso codice Tratt. II. Dottrin. I. *Capitulum adminiculativum de nodis. glandulis. scrophulis. & omnibus excrescentiis phlegmaticis* ove tratta della cura delle scrofole disse *Magister meus Raymundus in Montepessulano summe laudabat emplastrum factum de lymatiis duodecim coctis cum uino, aut lixivio cynerum clauellatorum: aut cum capytello: ymo quod fortius erat cum scrophulosis unam lymatiam siccam aut confectam administrabat.* Ivi Tratt. II. Dottr. II. cap. IV. *de apostemate post phlobotomiam* nell' additarne la cura disse *Primo magyster meus Raymundus montispessulani faciebat hoc recipe caulium rubeorum manipulos quinque. ebulorum tribulorum marinorum ana m. ij. coque cum lixiuio cynerum clauellatorum. et aliquantulo aceti. et salis. et tere ut fiet emplastrum.* Nel Tratt. VI. Dottr. II. cap. II. *De Dispositionibus faciei. & partium ejus. pars prima. de universali faciei decoratione* leggesi *Non tam omnia in omnibus. quam certa in certis. ut dicebat magyster meus Raymundus de moleriis in montepessulano. nam licet decoratiua curatio sit licita. cosmetica uero non est licita nisi gratia honestatis.* Nel Tratt. VI. Dottr. I. artic. *De medicinis regenerantibus carnem. et de modo operandi* alla forma duodecima in cui favella delle polveri a tal proposito indicate s' incontra nel codice suddetto, che ò sotto gli occhj *Puluis magistri Raym. de moleriis qui recipit olibani. aloes. sarcocolle. sanguinis draconis. radicis yreos. ana. terantur. & fiat pulvis.* Se m' occorrerà di citar altrove la Cirugia di Guidone, mi servirò delle parole dello stesso codice.

*2 *Ramundus de Moleriis* (dice *Astruc Memoires pour servir a l' Histoire de la faculté de Medicine de Montpellier ec. Paris Cavelier. M.DCCLXVII in 4 pag.* 183 184.) „ *Raimond de Molieres il fut chancelier de* „ *la faculté de Montpellier en* 1338 *qui* „ *de chauliac le cite trois fois dans sa* „ *grande chirurgie, & le nomme son Maître;* „ *s' est une faute dans Ranchin d' avoir ap-* „ *pellé ce Medecin* Ramundus de Moteriis: „ *son nom étoit* de Moleriis, *comme il* „ *paroit par les endroits de Gui de chauliac* „ *que nous venons de citer, & par les an-* „ *notations de Joubert sur cessendroits* „ lo cita di nuovo alla pag. 186 parlando di Guidone suddetto.

*3 *Francisci Ranchini Apollinare Sacrum etc. apud eundem Astruc Ibid. pag.* 401.

*4 *Guillielmi Pellissier Apollinis Monspelliensis Bibliotheca. Ibid. pag.* 408, *ubi semper Raymundus, non Ramundus vocatur.*

*5 *Tempore autem meo fuerunt Chirurgici operantes . . . . Parisius magister Petrus de Argenteria.* Così nel citato codice e nelle molte edizioni della grande Cirugia di Guidone, che ò confrontata.

fa menzione di tutti coloro, che al tempo suo aveano maggiore celebrità. Nè questo è il solo sito ove il nostro Cerusico sia da Guidone citato con lode; perciocchè nella digressione su la Mortalità del 1348 *, nei §§ dell'Ernia aquosa, ventosa, e carnosa *2, nel trattato delle fratture, e in generale parlando di quella dell'osso della coscia *3; in quello delle malattie de'denti *4; nella cura dell'ernie per mezzo della cirugia *5; nell'indicar le

---

* *Tract. 2 Doctr. 2 cap. 5 Digressio. de mortalitate anni MCCCXLVIII* negli stampati ò trovato ordinariamente *Transgressio In qua mortalitate electuarium tyriacale assumpsi quod recipit iuniperi dracmas ij. et dimidiam. gariophyli. macis. nucis moscate. zinziberis. zedoarie. ana drach. duas. utriusque arystologie. radicis gentiane. tormentille. radicis herbe cimini. diptamni: radicis herbe enule campane ana drach. duas. et dimidiam. saluie. ruthe. balsamite. menthe. celidonie ana drach. una. baccarum lauri. doronici. croci. acetositatis citri. azimi. masticis. olibani. boli armene. terre sigillate. spodii. ossis de corde cerui. rasure eboris. fragmentorum margaritarum. saphiri. smaragdi. coralli rubre. ligni aloes. sandalorum rubrorum & muscatellinorum. ana drach. dimidiam. conserue rosarum. buglosse. nenupharis. tyriace probate. ana unciam unam. zuccari libras tres. electuarium cum aqua scabiose et rosarum modice camphorata. de quo ex consilio magistri Petri de argenteria accipiebam ut tyriaca. et fui preseruatus iussu dei cuius nomen sit benedictum in secula seculorum. Amen.* Negli stampati v'è qualche diversità

*2 Tract. 2 Doctr. 2 cap. 6. *Nonnulli vero ut magister Petrus de argenteria, et magister Petrus de orlhiaco cum caustico. et corrosivo super pectinem locum aperiunt usque ad didymi uacuitatem. et post perforando. et ducendo caudam probe usque ad locum aquam ipsam extrahunt. et post casum escare consolidant. et sigillant . . . . . si vero fuerit uaricosa (hernia) liga eam a parte superiori. et inferiori. et quod erit in medio seca sectione totali. et extrahe. et sue. deinde cura uulnus ut dictum est. aut cum caustico. & corrosiuo ut magyster Petrus faciebat. operetur ut in glandulis superius est dictum.*

*3 *Tract. 5 Doctr. 1 cap. 1. De restauratione fracturarum universaliter - Et licet modus (ligandi et appodiandi membrum fractum) sit diuersus. quia aliqui , ... numerum plumaceolorum de stuppata uti Theodoricus, aut de pannis. ut magyster Petrus de argenteria. applicant. et desuper ligant et astellant. est utrobique periculum quia dormiendo membrum posset torqueri. et supra tot plumaceolos debita non potest fieri ligatura.* E nel Tratt. medesimo cap. VII, *De fractura ossis* anche. *& coxe . . . . . Alii ut magyster Petrus cum sustentamentis factis de palcis longis secundum longitudinem coxe. et totius pedis inuolutis cum linteamine. & sutura. desuper ligant cum tribus. aut quatuor uittis. Alii uero ec.*

*4 *Tract. VI Doctr. II Cap. V de egritudinibus oris. & partium eius - ubi de limositate & feda coloratione dentium . . . Ad eandem intentionem magyster Petrus aquam probatam sic facit. recipe salis armoniaci. salis gemme. ana libram dimidiam. alluminis zuccarini quartam unam. pulverizentur. & ponantur in alembico uitreo. & fiat aqua de qua dentes cum petia de scarlato fricentur.*

*5 *Tract. eod. Doctr. II cap. VII. de egritudinibus ancharum. & partium procedentium ab eis.* Ivi nomina un Pietro de Orliaco operatore in Avignone, un Pietro de Dya, che nella cura delle Ernie seguiva il metodo di Lanfranco; finalmente un Maestro Pietro, dal quale Guidone avea veduto con gli occhi suoi propri a curare trenta erniosi. Ora tra i valenti operatori in Cirugia da Guidone commendati non avendo egli collocato il nome di questi due nel Capitolo Singolare, d'uno de' quali avrebbe fatto senza dubbio menzione, quando fosse stato il valente operatore, di cui quì si tratta, ci resta soltanto luogo a conghietturare, che abbia potuto favellar quì del nostro Pietro dell' Argentera, benchè non ne abbia espresso la Patria. In fatti

An. del R. X
Era vulg. 1338

virtù dell' unguento detto *Apostolorum* ove ci avvisa, che maestro PIETRO *dell'Argentèra* aveva insegnato la Cirugia anche in Mompellieri *: anzi dove torna a lodare il medesimo unguento nominato da PIETRO *Gratia Dei* ci dà notizia del

Cartularium magistri PETRI da cui Guido trassene la ricetta *2; come per far rinascere i peli *pro allopicia* *3 dal medesimo *Cartulario* copiò quella d'altro unguento di sperimentata virtù. Esponendo Guido i rimedi opportuni alla testa, reca la bella osservazione d'un cane stato ferito al capo sino al cervello, guerito coll'uso d'un unguento, ch' egli insegna a preparare *4; ivi pure trascrive il metodo di cui valeasi PIETRO affin di sollevare le ossa del cranio state violentemente contro il cerebro depresse *5; e nel capitolo seguente verso il fine trascrive dalle opere del nostro cerusico il modo più conveniente di mundar le ulcere *6

e nel MS., e ne' libri di Guidone stampati leggo soltanto *Magister autem Petrus qui in mei presentia curauit XXX ruptos. nullum faciebat quiescere. sed ire per uillam continue. ut obliuisceretur molestie corrosiui. quod non laudo nisi intestinum penitus esset retentum, &c.* tutto quel capitolo ad ogni modo è degno dell' attenzione de' Cerusici che bramano esser informati delle diverse maniere di trattar le ernie, che usavano gli antichi.

* *Tract. VII Doctr. I Cap. V. De antidotis localibus apostematum. ubi de mundificativis. & modo mundificandi . . . octaua (forma) est unguentum Apostolorum . . . . Et si decoquatur usque quo ingrossetur vocatur . . . . . a Magistro Petro de Argenteria in Montepessulano gratia Dei quia mire rectificat ulcera maligna.*

*2 *Ibid. De medicinis regenerantibus carnem & modo operandi . . . . Octaua forma est emplastrum gratia Dei acceptum a Cartulario magistri Petri de argenteria. et est commune ad omnia uulnera tam in capite. quam in quacumque parte corporis. attrahit enim sanguinem. & humores uiscosos a profundo. & carnem generat. & consolidat.* Di tale cartulario, e d'altri rimedj dal nostro Cerusico inventati, e migliorati parlasi.

*3 *Ibid. Doctrina II Cap. II De auxiliis propriis capitis. & partium eius . . . . pro allopicia ad faciendum renasci pilos in cartholario magystri Petri. recipe succi calcidarum unciam unam. pulueris sanguisugarum adustarum. lacerte uiridis aduste. pulueris talparum. & apum combustarum. solearum. & setarum porci combustarum. viridis eris. ana unciam unam mellis quantum sufficit ad incorporandum ut fiat unguentum. est enim probatum.* Poche linee addietro però si legge nello stesso capo.

*4 *Quinta forma . . . . . magister Petrus dicebat Parisius quod probauit. quod caput canis uulneratum usque ad cerebrum curauit sequenti recipe terebentine partes duas. cere partem unam resine partem dimidiam. liquefiant ad ignem. et colentur super acetum. et dimittatur totum per diem. et malaxetur bene cum aceto. Deinde secundo liquefiant, et projiciantur supra succum istarum herbarum nempe betonice partes duas. uerbane partem unam. et cum illis succis. et lacte mulieris diu malaxentur. et fiat emplastrum. quod fortius est quam primum* ch' è l' empiastro capitale di Maestro Anselmo di Janua, il quale *attrahit saniem. et eleuat ossa. et incarnat et sanat.*

*5 *Ibid. sexta forma est propria ad eleuandum ossa si non possunt eleuari per predicta et fuit magystri Petri recipe olei antiqui partem unam cere. sorditii aluearium apum. ana partem dimidiam euphorbii quartam partem illius artstologie partem tertiam illius. lactis titimalii modicum. fiat unguentum. et est probatum.*

*6 *Ibid. . . . Vlcera autem (aurium) mundificantur . . . . . secundum magystrum Petrum sequenti recipe nitri. cardamomi. ana unciam*

delle orecchie. Un uomo parco nel lodare, e in materia di cirugia franco ed oculatissimo critico, qual era Guido da Cauliaco, allorchè in tante occasioni diverse cita, ed approva i consigli di qualcheduno, dà motivo a' leggitori di tenerlo in altissimo concetto. Non è dunque mal fondato il desiderio, che mostriamo noi di trovare almeno almeno il *Cartulario di Maestro* PIETRO, e di sapere qualche altra circostanza della vita, e delle opere del medesimo, affinchè il Pubblico maggior vantaggio ne ricavi, e l' Italia s' applaudisca d' aver prodotto un uomo, che deesi a buon diritto collocare tra i ristoratori della Cirugia.

DE PERGAMO M. *Filippo* Medico-fisicò in Vercelli è mentovato in qualità di testimonio nel testamento di Tommaso Della Torre Marchese del Carretto * abitante in quella città, figlio del fu milite, e generoso Pagano Della Torre detto il Lombardo, originario Milanese, creduto stipite della nobil famiglia Della Torre, che fiorisce da trecento anni nella mia patria Saluzzo.

XI 1339

,, Quest' anno le locuste, ovvero cavallette in straordinaria ,, quantità fecero col morso loro inestimabil danno a i frutti ,, della campagna, così del territorio Alessandrino, come di tutto ,, quasi il restante della Lombardia, in maniera, che molti agri- ,, coltori, nelle possessioni de' quali dimorò questa peste, si ri- ,, dussero a miseria estrema, et alcuni morirono infelicemente ,, della fame. Dopo ch' ebbero questi animaletti guasti, e ruinati ,, molti campi di biade ripieni, e non trovando frutti per cibarsi, ,, essi caddero in terra morti; perciò dalla corruzione, e dal ,, fetore di essi, et anco perchè i poveri si erano di cattivi cibi ,, nodriti, ne risultò la pestilenza, la quale crescendo a poco a ,, poco dilatossi per tutta l' Italia, et in altre provincie a segno ,, tale, che le città, e terre divenute spopolate per la mortalità ,, delle persone, parevano tante solitudini ,,. Così l'Ab. GHILINI *2,

---

dimidiam caricarum mundarum unciam dimidiam decoquantur in succo ruthe. et una gutta decoctionis illius colate in aure distilletur. saniem enim educit. et carnem superfluam destruit. et sanat.

* Copia autentica di tal documento latino è appresso del ch. Padre Giacinto Della Torre Saluzzese, Prior attuale del convento di s. Agostino in questa Dominante, autor di varie opere, in cui l' eloquenza, e l' ottima critica sono le doti minori, e rogato al Notaro Pietro Varalli da Vercelli, ed à *Acta sunt haec Vercellis in domo praefati Domini Testatoris. Testes interfuerunt etc. Magister Philippus de Pergamo Medicus, &c.*

*2 *Annali d' Alessandria* all' an. 1339.

An. del R. XII — Era vulg. 1340

alle voci del quale fece eco il Cappuccino F. MASSIMO da Valenza * per ciò, che risguarda il punto istorico di quel flagello.

„ Cresciuta nel 1340 (dice della pestilenza del 1337 l'Ab. „ *Sigismondo* ALBERTI *2) non la perdonò nè a nobili, nè ad „ ignobili, nè ad età, nè a sesso, ma andava distruggendo con „ crudele rabbia la misera città di Sospello, onde non si potea „ per contrada alcuna passare, che non s' udissero i pianti de' „ parenti, e la paura de' cittadini. Aggiunto affanno del dolore, „ il disagio del caldo, e l' afa (così) de' panni bruni, ne faceano „ ammalare molti. La mortalità terminò solo dopo, che per dieci „ mesi havea fatto di persone, e di bestie scempio crudele „.

M. DOMENICO da Civassò coltivando la Filosofia in generale accrebbe in questa, particolarmente per le cognizioni sue vastissime nell'Astrologia, l' onor dell' Italia presso le nazioni straniere. „ Il Du Boulay (così il Cav. TIRABOSCHI *3) da' regi- „ stri dell' Università di Parigi raccoglie *4, che costui dopo „ essere stato membro del Collegio detto di Costantinopoli, fu „ poi in quell' Università professore di Filosofia; e che l' anno „ 1349 teneane ancora scuola con somma stima, e con frequenza „ non ordinaria d' uditori „.

XIV 1342

DE SILIIS M. *Palmerio* Piacentino fisico era Archiatro del Conte AIMONE, e dimostrossi così attento alla cura delle infermità del suo Sovrano, che meritonne gli elogii, e l'assegnamento di cento grossi soldi Tornesi da quel Principe nel testamento fatto gli undici giugno 1343 in Cresto, castellania di Mommeliano in Savoja *5: anzi AIMONE stesso ordinò, che

* *Vita di s. Massimo ec.* pag. 211.

*2 *Is*. *di Sospello* pag. 251.

*3 *Stor. della Lett. Ital.* Vol. V dell'ediz. antica, pag. 187.

*4 Historia Univ. Parisiens Vol. IV. pag. 354 e come non doveano i Monferrini di que' tempi amar la filosofia, e le lettere se erano governati da un Principe Filosofo e letterato, anzi Autore? Parlo di *Teodoro Paleologo*, primo di quel nome marchese di Monferrato, perchè figlio di Violante, o sia Irene Alerama imperadrice di Costantinopoli, che per la morte di Giovanni suo fratello rimase erede di questo Principato, e Padrone di mandarvi uno de' figli suoi. Costui essendo un' altra volta ritornato in Grecia, nel corso de' due anni, che colà passò, compose un' opera intorno alla Militar disciplina in lingua Greca; e al suo ritorno in Lombardia la recò in Latino nella città di Vercelli, e Benvenuto Sangiorgio nella sua Cronica di Monferrato Italiana ce ne reca un lungo squarcio, in cui *Teodoro* parla di se stesso, e della foggia in cui era giunto alla Signoria del Monferrato. E' data l' anno 1343. Indiz. XIII nelle Calende di marzo.

*5 *In domo forti Domini Petri Marescalci Militis apud Crestum Castellaniae Montismeliani.*

Palmerio fosse per tutto il tempo del viver suo fisico, e famigliare d'AMEDEO VI, erede universale, e prossimo successor del testatore nel principato *.

Era stato anche Archiatro di VIOLANTE, o IOLANDA di Monferrato sposa del Conte AIMONE; e lo veggiamo annoverato fra i testimonii, che assistettero al testamento da quella Principessa *2 fatto l'anno 1342 nel castello di Ciamberì.

M. LAUTELLINO d'Ovada era in Cremolino, terra della provincia, e diocesi d'Aqui, presente alla conferma d'una sentenza pronunciata l'anno 1284 nello stesso luogo da Tommaso Marchese Malaspina.

XV 1343

BONCASTALIS M. *Bonifacio* fisico del medesimo Conte AIMONE abitante in Ciamberì.

M. GIOANNI Barbiere, e forse Cerusico di quel Sovrano.

MAILLOLIO, o sia MAIOLO Francesco d'Asti, e

BOCCACHIUSA *Gioanni* di Genova speziali di Corte nella città di Ciamberì, si veggono tutti sottoscritti al testamento citato del Conte, con varie nobili persone.

BAUDESONO M. *Tommaso* d'Aqui s'incontra segnato col titolo *Dominus Physicus*, e *D. Magister* e *Magister D.* in varii documenti, che risguardano la Chiesa, e il Comune di quella città. Fu testimonio alle proteste giuridiche fatte dal Vescovo Guidone Avellano contro i fratelli del Carretto Signori di Ponti, terra situata alla destra della Bormia, cinque miglia distante dalla capitale. Que' Carretti erano Vassalli della Chiesa Aquese, e niegavano d'adempire verso Guidone, che sedeva al governo della medesima, a quegli obblighi, ch'erano annessi a simile vassallagio. Dell'atto pubblico quì mentovato, dove egli dicesi *Dominus Magister Thomas Baudesonus de Aquis*, e stipulossi nel castello di Bistagno li 26 di novembre, e fu ricevuto da tre notari Palatini Gio. de Castello, Ughetto de Rolando, e Jacopo Nev....

---

* *Item vult, et ordinat quod Magister Palmerius Phisicus suus dum in humanis erit, sit Phisicus, et familiaris Comitis infrascripti sui haeredis universalis sub salario, et pensione sufficienti ad arbitrium infrascriptorum tutorum, executorum, et consiliariorum: scilicet centum solidorum grossorum Turonensium.* Ved. Guichenon *Hist. Gen. de la Roy. Maison de Sav. Preuves Vol. IV pag.* 176, dove leggesi pur anco

*2 *Praesentibus..... Magistro Palmerio de Silis de Placentia Physico dicti Domini Comitis.* Finalmente vedasi ivi la pag. 181.

An. del R. XV — Era vulg. 1343

ò dato copia tratta dall' autentica pergamena all' archivio della Società Patria, come d' un' altra carta d' acquisto di certo terreno in quel di Cavatorio fatto dallo stesso Vescovo li 29 dello stesso mese, ed anno, pure nel castello di Bistagno, a cui fu presente *egreg. artium et medicine doct. magister Thomas Baudessonus de Aquis phyxicus et capellanus dicti d. dom. Vuidonis epi Aquen.*

ARTICOLO SECONDO

AMEDEO VI

I 1344 — *Pagano Incisa* da Asti, che come alcuni altri scrittori da taluno creduti immaginati a capriccio nel secolo ultimo scaduto, à varie notizie risguardanti la Storia della suddetta città, e di quel popolo, nel celebre Catalogo de' Mss. codici esistenti nella Libreria della R. Università Torinese *, ci rammenta la fame, e la peste, che colà fecero strage a quest' epoca distruggendovi circa undici mila persone. Nel medesimo catalogo leggiamo la stessa cosa esser narrata da *Secondo de Quarterio*, che a tal occasione fu spedito in Sicilia dal Comune d'Asti a procacciar frumento, e da *Antonio Astexano*.

II 1344 — BALDESSONO M. *Jacopo* d' Aqui, medico, e padre di Luchello, era presente all' investitura delle decime di Roccaurano concessa dal Vescovo Guidone a Matteo Scarampo li 25 di novembre, nel castello episcopale di Bistagno. Il notaro che ricevette quell' atto pubblico fu Visone Mascaro da Bistagno *2.

III 1345 — Il magnifico FRANCESCO *De Cruceferrea*, luogo antico nelle Langhe, mi venne additato qual Medico di que' contorni, del

* Vol. II. pag. 337, e 338 *De fame, quae Venetias afflixit. . . . . . Haec fames adeo Civitatem nostram Astensem pressit, ut de civibus ultra tria millia perierint: famem pestis inde secuta est, quae circiter octo millia, tum viros, tum faeminas extinxit. Ex plurimis Memorialibus, & ex Historiis. Paganus Incisia. Idem refert secundus de Quarterio, qui tunc fuit pro Astensibus in Sicilia pro comparando frumento. Antonius Astexanus.* Possiamo quì ricordare un codice della libreria della nostra Università segnato f. VI. 10, di fogl. 293 *Summa, sive Directorium Juris in foro conscientie, et judiciali, composita a Fratre Petro Quesnel de Ordine Fratrum Minorum* posto che al fine vi si legge *Iste liber est concessus Fratri Percevallo de Vigono Ordinis Fratrum Minorum Provincie Januensis, et custodie Pedemontis, qui Frater Percevallus fecit scribi dum Pisis studuit MCCCXLIIII.*

*2 Copia di questo documento fu data da me all' Arch. della Soc. Patria.

che starò in dubbio finchè da certi documenti non mi venga confermato, perchè finora non lo trovai citato salvo col detto titolo *Magnificus* come testimonio allo strumento di divisione tra Corrado, e Bonifacio figli del defunto Francesco del Carretto de' Marchesi di Savona, stipulatosi li 27 agosto nel castello del Cingio *; e da quel titolo mi viene piuttosto presentato come feudatario di Croceferrea, che come dottor di Medicina.

„ Il flagello della pestilenza, così il GHILINI *2, travagliò „ grandemente la città d'Alessandria, e tutto il rimanente della „ Lombardia in maniera, che vi restò per lungo tempo la me„ moria di esso per causa de' molti danni, che seco portar „ suole.

IV 1346

RAINALDO *Raimondo de Varsio*, Archiatro di Clemente VI Sommo Pontefice, non fu dimenticato dall'eruditissimo Ab. *Gaetano* MARINI *3, il quale ci assicura esser egli stato in tal carica fino agli 8 aprile 1346. Ivi l'Autore giudica, che il RAINALDO fosse lo stesso, che quell'altro *Raimondo* CHALINO già ne' *Monumenti* *4 nostri citato. Ma se il RAINALDO diceasi da Varsio, e se abbiamo Varzi nel Bobbiese, diocesi di Tortona, e Varzo in val di Vedro provincia, e diocesi di Novara, perchè mai non lo crederemo noi nativo d'uno di questi due luoghi, e non lo distingueremo da quell'altro, che diceasi *de Vinario*? Ci sia questo permesso finchè il lodato Ab. MARINI colle sue instancabili felicissime ricerche tolga di dubbio se stesso, e noi.

V 1347

„ Apparve alli 22 del mese di gennaio, dice il GHILINI *5, „ un gran vapore in cielo, che fu veduto in Alessandria, e rese „ grande spavento: et in questa città, come anco in altri luoghi „ di Lombardia fu sentito il terremoto per lo spazio di quindici „ giorni, non continuamente, ma con intervallo, dal quale ne „ risultò la rovina di molti tetti, e l'aborto delle donne gravide „.

„ Poscia apparvero certi animaletti, li quali cadendo in gran „ copia, e dipoi morendo, cagionarono tanta puzza, che poco „ dopo ne seguì una mortalissima pestilenza, per la quale nel

* Ved. l'Aggiunta di Sommario nella causa della commenda di Ferrania, pag. 54 num. 107.

*2 All'anno 1345 num. 2 pag. 68.

*3 Archiatri Pontificii Vol. I. pag. 65, e segg.

*4 Pag. 36

*5 Annali d'Aless. pag. 68. col. 2.

An. del R. V — Era vulg. 1347

„ numero di mille huomini, appena ne vivevano dieci; appresso „ alla peste, venne una carestia così grande, e così calamitosa, „ ch' era spettacolo di miseria a vedere le persone per non haver „ da mangiare cader morte in terra. Frattanto in Alessandria si „ fecero nuove leggi ec.

Di così luttuosa circostanza anche *Francesco Agostino* DELLA CHIESA, Vescovo di Saluzzo, nel Discorso delle Famiglie Nobili MS., parlando di quelle d'Asti, appoggiato all'autorità del MONTEMERLO nelle Storie di Tortona, fa menzione, scrivendo, che particolarmente in Asti, in Tortona, e in altre città del Piemonte, e della Lombardia furono in quell'anno distrutte *le nove persone d' ogni dieci*, e che sì orribile pestilenza molti luoghi lasciò vuoti affatto d' abitatori, e totalmente desolati. Ma nissuno de' nostri Storici * per avventura espresse con tanta chiarezza, e probabilità la cagione, e gli effetti della medesima, quanto l'ALBERTI, che scrisse *2: „ Famosa è stata la pestilenza, che le Galèe de' Ge- „ novesi, e de' Catalani condussero con mercanzie dall' Asia nell' „ Europa l' anno 1347. Certe enfiature facea questa nascere nell' „ anguinaja, o sotto il ditello delle braccia, che per lo più erano „ segno d' inevitabile morte. Queste enfiature chiamate gavacioli „ da alcuni, si mutarono poi in macchie livide, che haveano del „ nero, le quali per tutte le parti del corpo spargendosi, ucci- „ deano in tre o quattro giorni. E fu sì grande la mortalità, che „ non lasciò più della decima parte de' viventi in Italia, Francia, „ Spagna, Allemagna, e Gran Brettagna „.

VI 1348 — Quel *Raimondo* CHALINO *De Vinario*, di cui favellammo ne' *Monumenti* *3, non è certo, che già fiorisse a quest' epoca, dall' opera sua intorno alla peste ricavandosi, ch' ei la scrivea nel 1382: ci riserberemo pertanto il darne più ampie notizie a suo tempo.

VII 1349 — Non potremmo noi credere, che quel DE TERVILLA *Bertolio*,

* In tale categoria non colloco i Medici, perchè allora preferirei *Raimondo* Chalino da Vinadio, che con grande esattezza ne trattò come vedremo a suo luogo.

*2 *Ist. della città di Sospello* pag. 251, e dalla *Cronica Anonima* esistente nella Libreria della R. Università nel codice L III. 42 ricavasi, che occupò tutta la Lombardia *Anno MCCCXLVII fuit magna mortalitas gentium in patria Lombardiae.*

*3 Pag. 36. ivi alla linea 7 legg. 1553, alla 10 legg. 1349, alla 3 della nota *4 legg. 1712.

di cui parliamo ne' *Monumenti* *, sia stato quel *Bertollus Tresvillae*, che troviam nominato il terzo presso *Benvenuto* SANGIORGIO *2 nell' atto di fedeltà prestata dal Comune di Valenza a Gioanni Marchese di Monferrato? Sarebbe questo medico stato già in grande considerazione alla corte di quel Principe l' anno 1347, nel quale ebbe luogo quell' atto li 19 di giugno.

An. del R. VII — Era vulg. 1349

VISMILIA M. *Pietro*, medico in Benne rammentato ne' *Monumenti* *3 è citato nel *Libro Verde*.

VIII 1350

IACOBO Piemontese medico di GIACOMO di Savoja Principe d' Achaja lasciò con varie altre opere da noi non ancora vedute anche la seguente:

XI 1354

De sanitatis custodia dedicata a quel Principe suo signore come ricavasi dal principio dell' opera medesima, che è

Praeclara utriusque parentis stirpe progenito domino Iacobo de Sabaudia illustri Principi ac.ie (Achaiae) suus Iacobus subditus fidelis seipsum ad obsequia preparatum affectans sanitatis uestrae nec non consortis et prolis conseruationem longeuam libellum quendam de sanitatis custodia secundum philosophorum, et medicorum sententias uestre Magnificentie compilaui in quo regulas regiminis sanitatis secundum diuersitatem etatum complesionum et temporum brevi sermone comprehendo.

Il codice di fogli 54, membranaceo in 4.°, a colonne, è miniato con oro, ed azzurro alle iniziali de' capitoli, e in capo al prologo, e a tre libri à quattro figurine assai eleganti e ben conservate che rappresentano, la prima Maestro Iacobo con toga e berretta rossa in atto di scrivere, in età ancor verde: *4 la seconda un fanciullino: *5 la terza un giovinetto con cose da trastullo in mano: *6 la quarta un vecchiarel canuto, ed incurvato sul suo bastone *7.

Sul bel principio dell' opera leggesi

In oce dni nri ihu xpi am.

Capitulum prohemiale in quo ostenditur necesitas siencie medicinalis

---

* Pag. 36 lin. 17, e nota *5.

*2 Ragionamento familiare ec.; ossia Cronica del Monferrato; Torino Derossi in 4 Pag. 153.

*3 Pag. 37, dove alla linea ultima si dee leggere Tommaso II, e alla terza della seguente leggasi Manfredino.

*4 Fol. 1.

*5 Fol. 3.

*6 Fol. 12.

*7 Fol. 49.

An. del R. XI — Era vulg. 1354

et ordo partis conseruatiue sanitatis ad partem curatiuam etc. etc.
Affinchè s' abbia da' Leggitori un idea delle cose spettanti a così rilevante argomento, che s' insegnavano in questi nostri Paesi quattro secoli e mezzo addietro recheremo quì oltre alle divisioni principali e la rubrica del trattato, alcune tra le osservazioni più essenziali che a Iacobo si debbono prescindendo dalle abbreviature.

Divino annuente auxilio de conseruatione sanitatis, ad presens compendiose tractabitur. Conseruatur autem sanitas principaliter per debitam, et ordinatam administrationem rerum que a medico non naturales apellantur que sunt aer secundum continens motus, et quies sompnus, et vigilia; cibi, et potus, inanitio, et repletio, et animi passiones de quibus in sequentibus fiet sermo: sed quoniam ad esse pervenimus per generationem sicut et alia animata et per augmentum acquiritur quantitas unicuique indiuiduo assignata per naturam. Iccirco primo determinabitur de regimine pregnantis, et conseruatione embrionis, et nutritione infantis, tempore lactationis, et ultra usque ad annos XIIII vel circa, et in hoc erit prima particula huius operis. In secunda particula tractabitur de regimine juuenum siue consistentium descendendo particulariter ad VI res non naturales In tertia particula dicentur aliqua de regimine senum.

Prima pars continet xj capitula.
Capitulum primum. De regimine uniuersali et pregnantis cautela.
Cap. ij. De regimine pregnantis tempore pariendi.
Cap. tercium. De regimine enixe.
Cap. iiij. De regimine infantis tempore natiuitatis eius.
Cap. v. De electione nutricis.
Cap. vj. De qualitate lactis, et modo lactandi infantem.
Cap. vij. De regimine nutricis tempore lactationis.
Cap. ix. De regimine infantis post ablactationem usque ad annum v.
Cap. x. De regimine ejus a V annis usque ad xiiij.
Cap. xj. De regimine puerorum quoad mores.

Secunda particula continet iij distinctiones. prima distinctio continet 3 capitula.
Capitulum primum de electione aeris et rectifficatione eius.
Cap. ij De exercicio.
Cap. iij De sompno et vigilia.

Secunda distinctio continet duos tractatus. Tractatus primus de conditionibus universalibus circa nutrientia, et continet 12 capitula.

Cap. primum. De natura ciborum in generali.
Cap. ij. De diuersitate nutrimenti ex parte pastus animalis.
Cap. iiij. De diuersitate nutrimenti ex parte sexus animalis.
Cap. v. De diversitate nutr. ex habitudine animalis. siue pinguedine et macie.
Cap. vj. De diuersitate animalis ex parte membrorum animalium.
Cap. vij. De diuers. nutrim. ex modo preparandi.
Cap. viij. De nutrimento ex piscibus, et aliis aquaticis.
Câp. ix. De nutrimento sumpto ex ouis.
Cap. x. De nutrim. sumpto ex seminibus et fructibus.
Cap. xi. De nutrim. sumpto ex herbis, siue holeribus.

Manca il titolo del Cap. xij, che dall'opera stessa comprendesi avrebbe dovuto essere.

De naturali proprietate nutrimentorum. Ved. il fogl. 25 c. 1

Tractatus 2 distinctionis 2 continet 9. capitula.

Capitulum primum. De substantia nutrimenti.
Cap. ij. De qualitate ejus.
Cap. iij. De qualitate ejusdem.
Cap. iiij. De hora comedendi.
Cap. v. De ordine cibariorum in eadem mensa.
Cap. vj. De regimine cibi ex parte consuetudinis et artis.
Cap. vij. De regimine potus, et primo de uino.
Cap. viij De regimine potus ex parte aquarum.
Cap. ix. De regimine sanitatis secundum tempora anni.

Distinctio tertia continet capitula iij (così mancandovi la cifra x)

Capitulum primum. De inanitione et repletione.
Cap. ij De accidentibus anime, et de hijsque proueniunt ex coytu.
Cap. iij. De regimine corporis temperati.
Cap. iiij. De regimine corporis caliditatis, et siccitatis.
Cap. v. De regimine complexionis calide, et humide.
Cap. vj De regim. compl. frigide, et humide.
Cap. vij. De regim. compl. diuerse penes membra.
Cap. viij. De regim. conseruationis sanitatis oculorum.
Cap. ix. De conservatione auditus.
Cap. x. De conseruatione odoratus.
Cap. xi De conseruatione dentium.
Cap. xij. De preparatione corporis ad iter agendum.
Cap. xiij. De regimine iter agentis tempore frigido.

An. del R. XI — Era vulg. 1354

Cap. xiiij. De regim. iteragen. tempore caloris.
Cap. xv. De regim. viatoris in mari.
Cap. xvj. De regimine sanitatis in exercitu.
Cap. xvij. De regim. corporis, quando disponitur ad egritudines.
Cap. xviij. De cautela a doloribus juncturarum et preseruacione.
Tercia pars continet capitula (viij).
Capitulum primum. De nutrimento senum in generali, et modo cibandi eos.
Cap. ij. De aere conueniente senibus.
Cap. iij. De vino eorum.
Cap. jv. De cibis alijs conuenientibus senibus.
Cap. (v) De exercicio ipsorum.
Cap. (vj) De expulsione superfluitatum.
Cap. (vij) De balneo, et frecationibus.
Cap. vij. (Leg. viij) De cautela, et nocumento uenenorum.
Epilogus libri siue postloqutio sanum ec.

Dalla serie delle materie, che prese a trattare il nostro Medico IACOBO, e dal bell' ordine, che promette di tenere nel suo trattatello, ben si capisce quanto dotto egli fosse nelle parti della Medicina preservativa, e conservativa intorno alla quale si prefisse d' aggirarsi. E per dimostrare l' ottimo suo discernimento, verremo additando alcune delle materie più essenziali, e men trite nelle quali contro il suo disegno pure talvolta assai profondamente s' interna.

Incomincia dall' indicar cinque fra le principali cagioni dell' aborto affinchè le gravide sappiano evitarle. Il calor troppo vivo, e il freddo troppo intenso; il forte movimento, massime al principio della gravidanza, il salir, e scender le scale con troppa rapidità; la soverchia quiete massime avanti di cibarsi, e l' uso de' rimedj, o cibi aperitivi, purgativi, o de' bagni. Dà ottimi consiglj intorno al non offenderne l' imaginazione con parlar loro di cose difficilissime ad aversi, malinconiche, ed orribili, all' uso della flebotomia *minorativa* dal quarto mese della gravidanza al nono, dicendo *haec flobotomia non est nociva, sed medicinalis . . . . vidi enim meo tempore multas hoc facientes sine nocumento foetus*. Suggerisce i cibi de' quali dee secondo le urgenze valersi, ed erano allora in uso, cioè: *carnes edit et vituli lactantis, et castrati unius anni, et caponum et gallinarum juvenum: perdicum,*

fassianorum, et avium montanarum, et panis de tritico, et vinum odoriferum clarum . . . . . cum autem appetunt enormia sicuti sarbones, argillam et hujusmodi cibentur cum rebus assatis, et foissis et utantur castaneis, rabis, citoniis, mespilis, et malis granatis.

In questo capitolo cita Galeno, Aristotile, Averroe, Avicenna.

Nel secondo prescrive il bagno tiepido approssimandosi il tempo del parto, a quelle, ch' incontrarono già difficultà gravi ne' parti antecedenti; ma il bagno non arrivi agli ippocondrij perchè dato che tal bagno alleggerisca il parto, non giova però al feto. Usino cibo leggiere, ma nutritivo, come brodi di pollastre, e uova, borragine, spinacci, e simili; il vino sia tenue, odoroso; camminino a bell' agio anco per luoghi declivi. S' abbia una Levatrice dotta, caritatevole, e prudente. Vi cita soltanto Aristotile.

Nel iij. Vuole che l' umbical cordone sia ligato quattro dita lontano dalla sua inserzione nel ventre del bambino: crede che il bambino senta il dolor del taglio del cordone fidandosi ad Aristotile; il tralcio non cade prima del quarto, o quinto dì, e sulla cicatrice si dee sparger polvere di sangue di Drago. Accenna, che usavasi allora bagnar, o lavare tutto il bambino due, o tre volte al dì, con acqua tiepida, e leggiermente comprimergli il ventre onde promuoverne meglio l' evacuazion delle feci, de' flati, e delle urine.

Loda la dieta sottile almeno per la prima settimana alle puerpere, vino debole con acqua bollita. Se poi v' è febre biasima ogni cibo solido, e il vino. La pluralità de' pasti, che fanno dopo la settimana le nostre puerpere (dice egli fogl. 6. col. 1) quattro volte al dì è loro dannosissimo. *Quod si multociens comedere sit eis concessum, tunc modicum cibum, et levem sumere debent: tum quia sunt debiles propter partum, et quia in continua quiete persistunt.* Ma la maggior parte delle suddette (soggiunge tosto) studiano molto più d' empiersi bene per ingrassare, che d usar sobrietà per goder lunga, e stabile salute. Il che così non fosse anche a' nostri giorni!

Un' ottimo consiglio aggiunge, pur troppo dalle nostre donne non curato. ,, Non movetevi sui lati, o puerpere, e al principio ,, state quanto più potete a giacer supine, perchè dalla vostra

An. del R. XI
Era vulg. 1354

impazienza „ vien gettata la matrice ancor zeppa, debole, e pe-
„ sante ora da un lato, ora dall' altro, il che le vieta lo sgravarsi
„ delle impurità, la sloga, e la rende pur troppo sovente inca-
„ pace a concepire, e contenere il feto, se ancora concepisce *.

„ Se fosse l' usanza, e si potesse, il latte della propria ge-
„ nitrice sarebbe pure il nutrimento a' bambini più conveniente! „
(Esclama nel capo *De electione nutricis* il nostro autore additando
i malanni, a cui s' espongono i figli dandogli a balia) „ ma
„ poichè ciò non è sempre permesso, o per malattia soprav-
„ venuta, o per la soverchia delicatezza delle madri „ *Specialiter apud nobiles delicatas* „ s' elegga almeno una nutrice giovane,
„ cioè dal xxv al xxxv anno di sua età; di buon aspetto, di
„ bel colore, di petto ampio, di collo forte, e carnoso, di lo-
„ devol costume, di mammelle non flosce, nè pendule, che
„ abbia partorito un mese o due prima, e se si può un maschio,
„ che sia vivo. Non si elegga mai nutrice stolida, nè vinosa,
„ nè che abbia abortito „.

Parla delle qualità del latte come i migliori pratici moderni seguendo le opinioni di Galeno, d' Aristotile, e d' Avicenna. Non permette, che si dia il latte a' teneri bambini più di due, o al più tre volte al giorno, accennando i mali, che dalle indigestioni di latte vengono talvolta funesti a' medesimi „ nè dee per
„ lo pianger loro la nutrice immediatamente attaccarlo alle poppe
„ onde acquietarlo, se non è sicura il pianto dalla fame esser
„ mosso: piuttosto con soavi cantilene, e col dolcemente muo-
„ verne la culla ne plachi le doglie *2.

Che le nutrici debbano astenersi dal coito mentre che danno il latte affin di non mettersi a rischio di nuocer a se stesse, al bambino loro affidato, e a quello che ingravidando contengono nelle proprie viscere; e che il latte d' una donna gravida perda le ottime sue qualità cangiandosene l' odor, e il sapore, lo prova IACOPO coll' autorità de' Medici antichi, e colla sperienza d' un suo ammalato degno di fede. *Quod autem supradicta vera sint* (dice egli al cap. vij fogl. 8 col. 2) *relatione cujusdam pacientis mei, qui fide dignus est, didici, qui in se expertus est: nam cum*

* Fol. 6 col. 2.

*2 Fol. 7 col. 3, e 4.

grauem pateretur egritudinem consumptivam usus fuit multis mensibus lacte mulieris, quod multum sibi profuit. Instante autem tempore illo mulier impregnata est quod statim percepit ex sapore lactis, et odore permutato ad malam qualitatem.

Le balie date al vino soverchio, e forte rendono soggetti al mal caduco i bambini nel che non si usa appresso di noi la dovuta cautela, e perciò molti bambini ne restano offesi *. Se la nutrice s' ammala, si cangi.

Il vino a bambini stessi lattanti è dannosissimo non solo perchè dà loro subito al capo, e ne offusca il cerebro, ma sì perche corrompe, e inacidisce soverchio lo stesso latte nel ventricolo, e ne risveglia coliche, e ne guasta la nutrizione, alla quale dee bastar il latte stesso fin' oltre a due anni, e a due e mezzo. Intanto se altrimenti far si dovesse, passato i diciotto mesi, o secondo Galeno allorchè il ragazzo ha messo fuori i quattro denti incisivi, gli si può accordar polpa di pollo ben pesta, o panatella nel brodo, o uova sorbili.

Stupisco però, che il nostro medico non siasi elevato contro la sporca usanza, che già fin d' allora aveano le balie di masticar il cibo prima di darlo a' bambini. Egli avrebbe pur dovuto sgridarla, giacchè disse, che la polpa de' poli era *prius masticata per bajulam, vel pistata* e non poteva ignorar che la immonda saliva di cui s' inzuppano i cibi da altri masticati non può accomodarsi allo stomaco delicato de' bambini senza nuocere *2.

Nella dentizion difficile vuole, che si freghino le gingive col cerebro del lepre ucciso di fresco, col grasso di gallina, col brodo di ceci in cui abbiano bollito grani d' orzo, che servono anche per fregare. Allora è piùcche mai necessaria d' attorno a' medesimi la più scrupolosa pulizia, e non si debbono dimenticar i bagni. Ippocrate, Galeno, e gli Arabi da JACOPO citati lodano, che si slattino i fanciulli al principio dell' inverno; egli però preferisce la primavera perchè allora si sta meglio, e si rendono più brevi le notti, oltre a varie altre circostanze favorevoli, che accenna *3.

---

* Fol. 8 col. 1.
*2 Fol. 8 col. 4.
*3 Fol. 9 col. 2.

An. del R. XI

Era vulg. 1354

Che i bambini piangano qualche poco prima che lor si dia il latte, o il cibo, è loro utilissimo; e ne cita per mallevadore Avicenna. Canon. lib. I.

Mentre cominciano a reggersi sulle gambe, e a camminare esigono attenzione dal canto della nutrice, e non vi si debbono sforzare, per timore che loro vi si curvino le gambe.

* Fol. 9 col. 3 *non sunt cogendi ambulare, ut non evertantur eis crura, et illo tempore diligenter sunt custodiendi ne ab alto cadant quia ad omnia se exponunt cum omnia visa appetant, et ad omnia habenda se exponant.*

Dal terz' anno al sesto non si dee pensare ancora a dare veruna coltura allo spirito de' ragazzi, perchè allora non son capaci di veruno ammaestramento serio *nondum sunt ydonei ad doctrinam* * ma con trastulli e giuochi onesti se ne debbono esercitare opportunamente le membra, e andargli avvezzando alle vicende delle stagioni, massime al freddo corroboratore de' corpi nostri; il che specialmente debbono usar ne' figli loro destinati alla milizia i nostri nobili. Per tal motivo, citando un certo *Giovanni a pollice*, consiglia che si faccia loro vestir la cotta d' armi e maneggiar gli strumenti militari *nam hoc est utile ad actus bellicos, et ad sanitatem.* Vuol pure, che s' avvezzino ad ogni sorta di cibo.

All' uso del vino non vuole che si avvezzino fin' oltre a' 14 anni, e siccome vivea in un paese dove questo liquore abbonda e dove lor suol darsene anche troppo, censura un tal costume e raccomanda che beano vino molto debole *2 Riprova l'uso frequente del bagno, e dopo il settimo anno vuole che si diano a cavalcare.

Meriterebbe poi d' essere quì tutto trascritto il capitolo della condotta de' fanciulli in ordine a' costumi, ed alla erudizione *3, per l' abbondanza, e la solidità degli ottimi consigli ond' è pieno e per la connession, che dimostra esservi tra i buoni costumi, e la conservazion della sanità, tra l' esercizio delle virtù, e lo sviluppamento lodevole delle membra, tra il darsi a' vizj, e l' incontrar funeste malattie; tra le passioni dell' animo, e lo stato

* Fol. 9, e 10 col. 1.
*2 Fol. 10 col. 2.
*3 Dal fogl. 10 col. 3 a tutto l' undecimo.

fisico del corpo; ma questo ci condurrebbe troppo lungi, e troppe altre cose ci restano da estrarre dall' operetta, che analiziamo. Vi cita fra gli altri Seneca ad Ippocrate.

Trattando dell' aria, passa eruditissimamente a discorrer della pestilente, a preservarsi dagl' influssi della quale, dice ch' appresso de' nostri maggiori usavasi con util grande la confezion nel vin buono di due parti d' aloe, e d' una di mirra, e di corno di cervo prendendone a stomaco digiuno una dramma *.

Il difetto d' esercizio o spontaneo, o forzato dispone alla febbre etica, della qual verità fanno fede i carcerati, il color lurido de' quali, e l' aspetto di tutto il corpo, non che della faccia dimostra fino a qual grado le funzioni del medesimo siano lese, prescindendo dalla corruttela dell' aria da' medesimi respirata *2.

Mentre favella dell' utilità, e danni, che dal sonno ricavansi reca l' opinion di molti antichi, e del *divino Ippocrate* (da lui venerato, e profondamente studiato) contraria al dormir di giorno; ciò non ostante *quod interdum occupationes* (dic' egli fogl. 17 col. 1, e 2) *et studia, et quaedam alia impediunt dormitiones noctis vel diminuunt, non est nocivum uti brevi sompno diurno circa meridiem in loco temperato, et maxime quando noctes sunt breves. ymo quandoque videtur necessarium et utile. specialiter pueris. et in senectute constitutis. Nam hiis etatibus conuenit sompnus longior ut dictum est.*

Aggiunge poi un' avvertenza importantissima, che non saprei ora in qual de' moderni autori sia con tanto giudicio inculcata *est et diligenter notandum quod dispositi ad syncopin et tremorem cordis. et similes passiones. quandoque debent cogi vigillare propter casum virtutis etc.* Non accordasi egli ciò con quanto accennossi non à guari da me.

Inculca altresì, che si stia maggiormente coperto nel dormire, che nel vegliare per evitar i reumatismi più ostinati, cosa pur troppo dai nostri giovinotti negletta, e disprezzata, benchè necessarissima.

Loda l' incominciar a dormire sul lato destro, e poi voltarsi sul manco: e non biasima il coricarsi sul ventre, purchè non stiasi lungo tempo così; e ne spiega con tal chiarezza il bene,

* Fol. 14 col. 2.

*2 Fol. 16 col. 1.

An. del R. XI

Era vulg. 1354

e il male, che non gli si può negar il vanto d'oculatissimo osservatore, e di teorico eloquente, ed erudito; come convien dire, ch' egli fosse un buon naturalista, perchè non solo discorre solidamente ed ampiamente dell' indole di molti animali, e piante, ed erbe, * ma invia il suo leggitore al suo trattato di Fisica *2 ove assai più diffuso doveva essere stato nel trattarne.

Loda i pesci di vari laghi della Savoja, e di quel di Ginevra perchè ànno arenoso il fondo, e l'acqua n' è tenuta in movimento da fiumi, che gli traversano *3.

Dovette IACOPO essere stato a Parigi, se a lui medesimo prestiamo fede ove parla della stagion piovosa per risguardo alle erbe, a' frutti, a' semi dannosa altrettanto, quanto a' corpi umani, perciocchè dice *superflua humiditas mater est corruptionis, unde Ypocrates constitutiones anni omnino sicce pluuialibus saniores, et minus mortifere. Et hoc apparuit Parisius meo tempore. fuit enim annus pluuiosus, unde terre nascentia receperunt malam qualitatem, et inde sequuta fuit epidimia.*

Non è possibile far estratto di quanto dice del cibo e della bevanda, appoggiato alla propria sperienza, al maturo suo giudicio ed all' autorita de' Filosofi, e Medici antichi più famosi, quali sono Ipocrate, Galeno, Seneca, Aristotile, Averroe, Avicenna, Isacco, Rase, Gio. Damasceno, Gio. HebenMesua ec ec. nelle diverse opere loro dal foglio 18 al 31 col. 3. E' però da avvertirsi, che à saputo il nostro IACOPO darci una pittura chiarissima de' costumi de' Piemontesi quali erano al secolo XIV, e ci instruisce dell' opulenza loro, del lusso delle tavole, e dell' abbondanza de' vini squisiti, che fra di loro regnava, sul proposito de' quali censura l' opinion di coloro, che tollerano l'inebbriarsi una fiata al mese, osservando che questo poteva esser tollerato *aput quosdam arabes ..... quoniam consuetudo est multis saracenorum abstinere a vino. Ideo illa ebrietas eis aliquod auxilium prestat. nihilominus aput nos qui vino utimur comuni usu. non est talis consuetudo commendanda. quia magis nocumentum inducet quam proficuum* *4.

La seconda parte del cap. *De accidentibus animae, et de hiis*

---

* Dal fogl. 18 al 26.

*2 *Cui autem scire placuerit naturam animalium legat libros physicarum ubi diffuse tractabitur.* Fol. 18 col. 4.

*3 Fol. 21 col. 1.

*4 Fol. 30 col. 3.

quae proveniunt ex coytu * é un complesso d' ottimi documenti morali, e fisici diretti a fare abborrir gli eccessi ne' quali s' immergono i giovanetti d' amendue i sessi, osservando che più pericolosi riescono nel femminile, disponendole ad aver poca prole, e mal sana. Ivi fra gli altri Filosofi cita Boezio, e termina il suo discorso colla seguente protesta. *Non miretur Lector si circa istam materiam interserui moralia dicta Philosophorum .... rectificans, et medicans accidentia animi non est ars medicine. verum rectificat ea et curat ea ars alia quae est Philosofia, aut Leges. Et quando mensurat ea medicus tunc mensuratio illius est per speciem, quae est praeter medicinam, et est species philosophie, aut legum* *2.

Fra le poche ricette, che va inserendo in quest'operetta il nostro Medico raccomanda come utilissima per la conservazion de' denti, e la solidità delle gingive la seguente. *Rec. cornu cervi combusti; semina tamarisci, ciperi rosarum, spicae partes aequales; salis gemmae quartam unius partis. Haec omnia terantur et exilitentur, et ex hoc pulvere dentes fricentur.* Fol. 43 col. 2. Con ragione però avvisa di non cacciar fra i medesimi steccadenti con molta scrupolosità, e frequenza, e d'usar la detta polvere *longe a comestione.*

Negli articoli, che risguardano i Viaggiatori *3 dà precetti utilissimi, e non meno pregievoli sono i compresi in quello, che tratta delle regole da osservarsi per conservar la sanità negli eserciti Sarebbono quì trascritti se non gli riserbassimo per l' opera alla quale indefessamente lavoriamo: soltanto recheremo il preservativo, che contro a' freddi rigorosissimi suggerisce, per coloro che nel più crudo inverno passar debbono per paesi agghiacciati come sono il Grande, e il picciolo s. Bernardo, il Moncenisio, il colle di Tenda, e simili. „ Prendasi (dice Jacopo *4) cera tre-
„ mentina, resina bianca un oncia per sorte, due oncie d' olio
„ di mastice, si faccia bollir tutto insieme, si coli, e della co-
„ latura s' imbeva un molle panno, di cui s' avvolgano mentr' è
„ caldo i piedi, e le gambe, s' abbiano a tal uopo calzette, e
„ scarpe tanto larghe, ed ampie, che quelle parti non ne restino

* Fol. 34 col. 2, 35 col. 1.
*2 Fol. 36, e 37.
*3 Dal fogl. 43 col. 2, al 46 col. 1.
*4 Fol. 44 col. 2.

An. del R. XI
Era vulg. 1354

„ impedite nel libero movimento loro, ed in tal guisa con le „ cautele accennate il freddo assai meno le offenderà „.

Merita elogi il Capitolo de' dolori nelle giunture per gli ottimi documenti dietetici e pratici nel medesimo contenuti, de' quali non pago l'autore si scusa dicendo * *Ista materia longiorem tractatum requireret, sed in hoc capitulo sicut in aliis intendo breuitati ut bene intelligenti haec pauca sufficiant.*

Il Trattato, che risguarda la sanità de' vecchi è breve, ma sugoso, e parlando dell' uso del latte da alcuni non troppo approvato in quell' età, dice d'aver conosciuto un vecchio agricoltore vissuto più di cento anni, benchè il suo alimento principale fosse latte di capra *2.

Nell' articolo *De cautela a venenis* ci dà notizia d'un altra sua opera già da lui composta *et alia medicamina de quibus est tractatum in parte curatiua scientie medicinalium* *3, e quì finisce questa bella, ed utile opera dicendo *et quia in istis pertranseo limites partis conseruatiue sanitatis cum magis ad curatiuam pertineant, nolo prolongare sermonem*, al che vien dietro un breve epilogo in pruova della preziosità della salute, chiuse colle seguenti parole dirette al suo Sovrano. *Predicta igitur attendens librum de regimine sanitatis nobilitati vestre breui sermone conscripsi et comentator* (così) *super librum Galeni de sectis* (così) *conscciderans igitur supradicta cupiens et sanitatis vestre, ac fratrum et consortis et prolis conseruationem. Quendam libellum nobilitati, et prudentie vestre composui in quo regulas conseruationis sanitatis breui sermone comprehendo.*

Quest' opera, da quanto è lecito conghietturare, fu presentata al Principe GIACOMO nel tempo, ch' egli era in Auge, avanti che costringesse il Conte Verde a spogliarlo del Principato di cui aveva ardito abusare col mancare alla dovuta subordinazione, e colle proposte; il che può farcene fissar l'epoca tra l'anno 1352, e 1356, mentre vivea tuttora Sibilla del Balzo seconda moglie del Principe.

Ardiremmo noi sospettare, che il IACOPO di cui favellammo fin quì fosse quel *Joannes Jacobus*, che fu poscia eletto cancelliere

* Fol. 49 col. 2.
*2 Fol. 51 col. 4.
*3 Fol. 54.

della facoltà Medica di Mompellieri nel 1364 dal Vescovo di Maghellona? Se per avventura avessimo colpito nel segno, e che costui avesse abbandonato la Corte de' Principi d' Achaja mentre durarono i torbidi di queste provincie molesti, e a Giacomo d' Achaja fatali mentovate per recarsi a Mompellieri, e meritarsi colà un tal onore, potremmo aggiungere alle tre opere poco avanti citate le due, che a *Gioanni Jacobo* s' attribuiscono dal CAMPERIO, dal Gesnero, dal Simlero, dallo Schenckio, e dall' Astruc, cioè

Thesaurarium Medicinae, e

De peste, e accennar gli elogi meritatisi da *Raimondo* CHALINO, e da Guidone da Cauliaco suoi contemporanei, ed amici. Quest' ultimo autore ne fa menzione con i termini seguenti *Apostemata quedam fiunt de materia non adusta neque corrupta, quedam de adusta et corrupta ec.... prima dicebantur (in schola nostra comuni Montispessulani) per socium nostrum magistrum Joannem Jacobi mala simpliciter secunda mala cum additione, et fraudulentia et mala morigeratione. Guid. de Cauliaco in collectorio Chirurgie Tract. II Doctrina cap. I de Apostematibus pustulis, et exituris a notificatione incipiendo universaliter*; e Lorenzo Jouberto nelle annotazioni pag. 443 c' instruisce, che *Fuit Joannes Iacobus Guidonis contemporaneus Academiae Montispessulani Cancellarius bis creatus, semel ex Conradina institutione, quae fuit abrogata: et iterum ab eo quem Vrbanus Papa quintus ad dirimendam litem commiserat, anno* 1364 *die* 7 *octobris, Pontificatus praedicti Papae secundo, cuius rei diploma apud nos extat.* Infatti è dall' Astruc riportato fra documenti annessi alla già da noi citata Storia della facoltà Medica di Mompellieri

Da questo passo, ma assai meglio dal Vol. I degli Archiatri Pontificii dell' Ab. *Gaetano Marini* si ricava che quel Maestro Gio. Iacobi fu Medico Pontificio, qual era pure a que' tempi Guidone. Le parole dell' Abb. *Marini*, alla pag. 87, sono le seguenti „ Giovanni Giacomo, o di Giacomo, Cancelliere della „ Facoltà Medica di Mompellier nel 1364 (*Fr. Ranchini Apol-* „ *linare sacrum de Monspelliensis Universitatis origine etc. apud* „ *Astrucium Memoires pour servir à l' Hist. de la Fac. de Med.* „ *de Montpellier. Paris. MDCCLXVII* 4.° *pag.* 401. *Astruc. ibid.* „ *pag.* 25, 26, 48, 191, 192 *ad ann.* 1364. *Pellissier Apol-* „ *linis Monspelliensis Bibliotheca ibid. pag.* 408) che sentimmo

An. del R. XI — Era vulg. 1354

„ da Urbano V nella Bolla per quel suo Collegio medico „ (indicandone la situazione precisa dicesi *consistit in carreria vocata carreria s. Mathei, et confrontatur ab una parte eum hospitio dilecti filii Iohannis Iacobi in Medicina Magistri, carreria dumtaxat in medio, qua descendendo itur ad Blanqueriam. Vide Arch. Pontif. Vol.* 1 *pag.* 84) „ chiamato in Avignone a curar questo Papa
„ nel decembre del 1370, ed ebbe 40 fiorini nuovi della Re-
„ gina *pro expensis huc veniendo, et stando, et redeundo.* Alli 7
„ di febbrajo 1372 era in Avignone di nuovo sotto Gregorio XI
„ da cui per cagioni, ch' io non so, ricevette in dono 100 fio-
„ rini, ed altrettanti per Giovanni de Tornamira, che stava in
„ Montpellier. Dell' opera sua usò anche l'Antipapa Clemente VII,
„ il quale alli 23 di giugno 1384 mandò un suo serviente d' Armi
„ *apud Limellum* (*Limeuil*) *quaesitum Magistrum Johannem Iacobi*
„ *Physicum*; ed a questi poi alli 27 dello stesso mese ed anno
„ donò cento fiorini correnti „. Nel catalogo de' MSS. della Bibl. R. di Parigi trovo alcune opere di questo Medico così descritte. *Cod.* 6157. *Secretarius practicae Medicinae compilatus a Magistro Ioanne Iacobo Cancellario Medicorum Montispessulani.*

Item. Ejusdem Tractatus de pestilentia.

Cod 6988. *A. Magistri Iohannis Iacobi secretum secretorum.*

„ Lo Schenchio dice di avere anch' esso nella sua Biblioteca
„ (pag 313) queste due opere, dando alla prima il seguente
„ titolo „ *Secretarium Practicae sive Thesaurarium Medicinae*, ed aggiunse che ad essa lavorò alcuni Commentarj Gilberto Anglico:
„ cotesta l' accenna anche il Fabricio dopo il Tiraquello (*de Nobilitate* pag. 284) nel Tomo XIII della Biblioteca Greca (pag.
„ 259). Ma tuttociò non è bastato per procurare all' Autor loro
„ un posto, come certamente si meritava, nelle Biblioteche
„ Mediche del Van der Linden, del Mangeti, dell' Aller, e del
„ Portal. Guidone de Chauliac lo nomina suo Sozio, o perchè
„ membro del Collegio di Montpellier, o perchè Medico Pala-
„ tino come lui: anche Raimondo de Vinario lo ha nominato con
„ Bernardo Gordoni, ed altri Medici tutti *famosi, ac ingenii sui*
„ *monumentis illustres.* „

L' Alberti * dice „ Acqua continua ci diede da mezzo aprile

* Stor. di Sospello Parte I Cap. XXX pag. 255.

„ sino a tutto maggio l' anno 1355 e appresso siccità, e cocenti „ calori sino a mezzo ottobre, che produssero stempramento di „ corpi umani, e generali infezioni „.

An. del R. XIII — Era vulg. 1355

DE BERARDIS M. *Bonomo* da Martignana in Val di Po è mentovato come acquisitore del Compendio delle Droghe medicinali di Gio. da Parma, del quale parlammo all' anno 1312 ignoriamo però s'egli fosse Medico, o Speziale.

XIV 1356

Abbiamo nella Cronica di Monferrato del SANGIORGIO * un contratto delli 5 febbrajo tra quel marchese Gioanni, e i Sindici del Comune di Casale, dove in mezzo a varii nobili testimonii troviamo

XV 1357

DE TRIVILLA M. *Bartolino*, medico fisico del Marchese. Non potrebb' egli darsi, che BERTOLLO, o BERTOLIO medico già da noi ricordato all' anno 1349 avesse un figlio della stessa professione, e che nell' istesso decoroso impiego abbia succeduto al padre, nominato Bartolino?

XVIII 1360

DE CANOBIO M. *Albino*, fu uno di que' Medici, sul conto de' quali non dovea esser nulla da rimproverare per ciò, che risguarda la dottrina, e la perizia nell' arte nostra, poichè lo stesso Petrarca nimico giurato di tutti i Medici, non solo non ne dice male, che anzi in una delle lettere inedite rammentate dall' Abbate De Sade *2 troviamo che questo gentil Poeta, e Filosofo, ringrazia Maestro *Albino* del cortese invito fattogli di recarsi a Canobio *3 a villeggiare seco lui, e dell' esibizion, che gli fece dell' ajuto dell' arte sua. In tal risposta il Petrarca mostrasi tanto grato all' amico, che s' adatta perfino a concedergli, che per alcuni mali leggieri la Medicina può essere talvolta di qualche utilità.

XVIII 1360

DE GALLARATE *Gherardo* medico Vercellese detto anche *de Galerata*, era Professor di Medicina, e delle arti nell' Università di Bologna *4.

XIX 1361

La pestilenza, della quale si parla ne' *Monumenti* all' anno 1360 *5 inferì di modo nel Novarese, nel Vercellese, e nell' Alessandrino, che rapì, dicono, i due terzi de' viventi. Il GHILINI *6

* L. cit. pag. 181.
*2 Memoires pour servir à la vie de Petrarque Tom. III pag 524.
*3 Insigne borgo del Novarese.
*4 Ved. Tiraboschi St. della Letterat. Ital. ediz. ant. Vol. V pag. 45.
*5 Pag. 39 lin. 10.
*6 Pag. 71 col. 1, e 2.

An. del R. XIX
Era vulg. 1361

s'esprime ne' termini seguenti ,, La pestilenza quest' anno travagliò molto, et afflisse non solamente la città d'Alessandria, ,, ma anco il restante della Lombardia, dove con gran danno, ,, e perdita di persone era suscitata ,, dopo questa disgrazia ec. . . . e poco dopo al num. 2 ripete, che quella città era tuttavia molestata dalla pestilenza con qualche suo danno. Il Vescovo BESCAPE' * suppose non senza fondamento, che certe bande di milizie Inglesi tratte dal marchese di Monferrato Gioanni al proprio soldo in Lombardia, avessero contribuito a dilatare, ed a render più pertinace ne' nostri contorni un morbo così crudele. Se ne fa pur menzione da *Sigismondo* ALBERTI *2 come di flagello, che rese deserte più Città, e Provincie per tutta la terra.

Continuava tuttavia l'uso in Torino, come in tutte le Città principali di Lombardia, introdottosi varj secoli prima ad imitazion de' Saraceni, di aprire uno Spedale per gl' infermi accanto alle Chiese, di modo che in questa Dominante v'erano dodici spedali: ed a questo proposito merita d'aver luogo in quest' opera il nome di quella Leonetta moglie del fu Gioannino De Gorzano, signor Torinese, padrona della Valle di Bronda distante un miglio dalla città di Saluzzo, a ponente, la quale avea il soprannome di *Medica* mentre vivea in Saluzzo, ed anche dopo, che venne a stabilirsi in Torino, perchè soccorreva con opportuni rimedj gl' infermi, che a lei raccorrevano, e dispensavagli anche gratuitamente preparandone colle sue proprie mani d'ogni sorte. Non contenta di questo, estese la sua beneficenza fino a provveder un letto compito allo spedale del Duomo di questa città *3.

XX 1362

AZARIO *Pietro* Novarese ci dà ragguaglio della Pestilenza, che devastava ancora in quell' anno le nostre Provincie. Fu costui annoverato dal Cav. TIRABOSCHI *4 fra gli Storici Milanesi perchè la città, e la provincia di Novara soggiacevano in quel tempo

---

* Anno 1361 *Pestilentia Novariæ adeo grassata est, ut duae partes ex tribus hominum interierint, quam calamitatem miserabiliter augentes Angli a Marchione Montisferrati in Lombardiam adducti, multas terras Novariensis, & Vercellensis agri destruxerunt. Novaria Sacra pag.* 488.

*2 Ist. della Città di Sospello pag. 251.

*3 Così ricaviamo dal di lei testamento ricevuto li 10 luglio del 1361 da Gioannino Decantore Notaro Torinese, copia del quale tratta dall'Autentico, si conserva negli Archivii del Capitolo di questa Metropolitana, e in quello della Società Patria.

*4 St. della Letter. Ital. edizione antica Vol. V pagg. 354, 353.

al Duca di Milano. Di lui abbiamo una Cronaca * nell' esordio della quale dichiara qual fosse la sua Patria, e dice che s' era prefisso di scriver singolarmente le cose in quella città, e provincia accadute. Quantunque però intorno ad esse talvolta s' estenda ampiamente, nondimeno il principale argomento della sua Storia sono le imprese de' Visconti.

Il lodato Cav. TIRABOSCHI, al giudicio del quale ogni dotto è sempre per sottoscriversi quando si tratta d' analisi d' opere, e di stile, ci avvisa, che l' AZARIO non è molto elegante; ma che in compenso à una cotal sua grazia nel raccontare, ed una tale sincerità sua naturale, talvolta anche soverchia, che mirabilmente gli affeziona, gli attacca il leggitore, onde non può leggersi senza piacere. Parlandoci di se medesimo dice, che mentre Bologna ubbidiva a' Visconti, egli vi stette più di tre anni al banco degli stipendiarii: partito poi di là venne a fissarsi colla sua famiglia a Borgomanero sul Novarese, dov' ebbe l' onor d' essere talvolta impiegato in certi affari da Galeazzo Visconti. Chiude la storia sua con treni patetici sullo stato luttuoso d' Italia; e appunto sulla peste, da cui nel 1362 era devastata, la quale il costrinse d' abbandonar la sua desolata famiglia, e di ritirarsi in Tortona; peste, che gli rapì due figli, e la moglie.

In Tortona l' AZARIO fu Giudice al banco del Comune, e Cancelliere del Podestà Gio: da Pirovano, il che ricavasi da una nota, ch' egli medesimo aggiunse al fine della Storia, a cui succede un opuscolo della guerra fattasi a quegli anni stessi sul Canavese in Piemonte *2.

Attribuisconsi finalmente all' AZARIO gli Annali Milanesi pubblicati dal Muratori, il quale però nella prefazione rigetta un tal parere, e mostra, che l' autor de' medesimi, chiunque ei si fosse, è vissuto verso la metà del secolo susseguente.

Checchesiasi dell' AZARIO, la pestilenza da costui descritta, egli è certo che s' era estesa pur anco nelle viscere del Piemonte

* *De gestis Principum Vicecomitum.* Questa si stende dal 1250 al 1362: fu già pubblicata dal Burmanno nel Tesoro delle antichità d' Ital. Vol. IX Par. VI, indi dal Muratori *Rer. Italicar. Scriptor.* Vol. XVI, pag. 293 &c.

*2 Fu pubblicato nella Galleria di Minerva Tom. II pag. 41 con certe correzioni, in cui dal Muratori si sospetta di qualche inganno.

An. del R. XX — Era vulg. 1362

negli antichi statuti della città di Fossano dicendosi, che quel popolo n' era pure stato quell' anno infelice bersaglio.

Dalle carte relative alla Chiesa, ed alla città d' Aqui, che tengo, si à notizia d' uno spedale in onor dello Spirito Santo, che a quest' epoca esisteva ne' Sobborghi di quella città, giacchè per sostentamento di sì buona opera, Guido Vescovo Aquese già più volte menzionato, promulgò una pastorale per tutta la sua Diocesi, data dal castello Vescovile di Bistagno li 18 agosto 1362, indizione terza.

VACCA *Antonio*, creduto Piemontese dal celebre storico della Medicina Milanese Bartolommeo Corte *, fu uno de' Professori di Medicina scelto a leggere in tale facoltà nell' Università di Pavìa in sull' aprirsi della medesima pel favore prestato agli studii ed alle scienze da Galeazzo Visconti Vicario General dell' Imperatore, e Duca di Milano *2. Se sussistesse il parere del Corte intorno alla patria di questo professore, non dovremmo farci scrupolo di considerarlo come Saluzzese, giacchè d' altri Vacca fuorchè de' Saluzzesi per que' tempi in Lombardia non abbiam positiva notizia: nè male gli si adatterebbero quell' opere delle quali abbiam favellato ne' *Monumenti* *3.

Riesce poi onorifico per il nostro VACCA il decreto promulgato dall' aministrazione dell' Università di Pavìa li 8 maggio del 1391 consecutivamente alla Supplica da lui presentata chiedendo d' esser immune dal tributo dell' *Estimo*, che pagavasi in quella città dov' egli era tuttavia Professor di Medicina; *4 e senza interruzione

---

* Notizie Istoriche de' Medici Scrittori Milanesi ec. Milano MDCCXVIII in 4 pag. 19.

*2 Lo stesso Corte appoggiato allo Spelta, ed al Ripamonti ci avvisa, che Galeazzo ottenne per tale apertura il diploma dall' imp. Carlo IV li 13 d' aprile dell' anno precedente 1361, ed il Ghilini negli Annali d' Alessandria pag. 71 colon. 1 e 2 allo stess' anno ci avvisa, che la lettera circolare di quel Duca a tutti i Podestà delle Città, e terre a lui soggette a quel proposito, è data di Milano li 27 d' ottobre, e copiandola dagli Archivii della sua Patria, ce l' à conservata intiera.

*3 Pag. 154.

*4 *Pro immunitate ab extimo favore Magistri Antonii Vacchae Medicinae Doctoris, cum supplicatione eiusdem Magistri Antonii 8 Maii.* Così nell' *Elenchus Privilegiorum, et Actuum Publici Ticinensis studii a seculo nono ad nostra tempora, collectus, et seriatim expositus diligentia, studio, et sumptibus J. C. Iacobi Parodii etc. ejusdem studii stipendiis emeritorum &c. MDCCLIII 4 pag.* 8 *col.* 2. Di questo libro mi dovrò servire frequentemente, come altresì d' un MS. intitolato *Syllabus lectorum utriusque Universitatis Papiae studio, et labore J. C. Jacobi Parrodii ejusdem Universitatis Publico Professore ab anno instaurati studii* 1361 *ad* 1752. Io debbo questo prezioso

il fu poichè il Parodi ne fa menzione anche all' anno 1387 *.

MAGLIANO M. *Galvagno* da Chieri fu medico di gran riputazione, posto che meritossi dal Comune della sua Patria l'esenzione da ogni carico personale *2 per decreto appunto di quest'anno; e nel 1370 Gioanni Paleologo marchese di Monferrato il giudicò degno d'aver cura della sua debole sanità eleggendolo con patenti onorifiche a medico della sua persona. Lo veggo anche citato fra i testimonii della consegna del testamento sigillato fatta da quel Principe li 9 marzo 1372, nel numero de' quali trovo i seguenti altri medici del Paleologo

NASETO M. *Belengisio*;

DE ALBINIS M. *Ugone* da Moncalieri *3;

DE ASCLERIIS M. *Santo* da Pontestura, figlio d' un altro medico

DE ASCLERIIS M. *Pietro* da Pontestura anch' esso

Benvenuto SANGIORGIO, che ci assicura *4 quel testamento essersi aperto in Asti li 27 gennajo 1376, c' instruisce altresì che i medici *Santo* DE ASCLERIIS, e *Galvagno* MAGLIANO suddetti sono compresi fra i testimonii intervenuti a quell' apertura. E siccome nella Cronaca recò intiero il testamento; così nel secondo codicillo *5 vi troviamo il paragrafo seguente, che appartiensi a M. Santo

„ Inoltre volle il marchese Gioanni, che Maestro Santo del fu M. „ Pietro de Ascleriis da Pontestura, fisico, il quale medicollo per „ lungo tempo, e con fedeltà s' affaticò intorno alla cura della sua „ persona, sia d' or in avanti franco, ed immune per se, e per gli „ eredi suoi nel luogo di Pontestura da tutti i carichi reali, e

---

Catalogo alla gentilezza del ch. Sig. Buonamici Vogherese, autore dell' erudita opera intorno al Collegio de' Notai di quella città, ed alla generosità del Dottor, che m' à fornito di molte altre notizie recondite, e di libri al mio scopo adattati. Per evitar dunque gli equivoci, e le ripetizioni, allorchè nominerò semplicemente il Parodi, s' intenda l' *Elenco* stampato; e il *Sillabo* MS, dove leggerassi Parodi MS. o Syll.

* Elenc. pag. 154.

*2 E' nell'Archivio Biscaretti di Chieri nel libro S Num. 6.

*3 Abbiam veduto ne' Monumenti alla pag. 44 citato questo medico da Antonio Guainerio con lode.

*4 Ragionamento famigliare, ossia Cronaca di Monferrato pagg. 209, e 210 ediz. Torinese 4.°

*5 *Item voluit .... quod magister Santus filius quondam Magistri Petri de Ascleriis de Ponte Sturiae physicus qui diu ipsum medicinavit, et circa curam suae personae fideliter laboravit, sit deinceps francus, et immunis pro se, et heredibus suis in loco pontis Sturiae ab omnibus oneribus realibus, et personalibus, et mistis, ipsumque, et eius heredes, ut supra francum, et immunem fecit, et facit. etc.* Cron. cit. p. 221, 222.

An. del R. XX — Era vulg. 1362

„ personali, e misti: e fece, e fa il medesimo e i di lui eredi „ come sopra franco, ed immune ec. „ Quindi si vede quanto l'ASCLERIO abbia saputo meglio provvedere a' casi suoi, meritandosi dal padrone gli encomii, e il premio pur ora indicati, di quello sgraziato medico MANUELE da Vercelli, di cui favellammo ne' Monumènti *.

Ma per ritornare al medico MAGLIANO, è da sapersi, ch' egli fu non solo medico eccellente, ma religioso eziandio, e caritatevole in una carta dell' Archivio Biscaretti *2 leggendosi „ che „ l'anno 1384 Galuagno Magliano da Chieri uomo di gran sa- „ pienza, e valoroso medico fece donazione tra' vivi di quattro „ giornate di terreno allo spedale di Santa Maria della Scala „.

M. GUGLIELMO da Tortona interpretava in Padova la Loica d' Aristotile „ non senza qualche celebrità (dice il Facciolati ne' Fasti „ di quell' Università *3) nè senza numeroso concorso d' uditori: „ egli però usava non uscire da' confini della dottrina degli uni- „ versali, dalla quale cavando le questioni, ne traeva argomento „ di sottile disputazione „ Non è poco per lo nostro GUGLIELMO aver egli riscosso dalla penna del serio, e non prodigo Facciolati un tal elogio: questo almeno lo fa annoverare tra' Filosofi, o medici nostri con assai più di ragione, che tanti altri, de' quali non altro milita in favore se non se il nudo nome, e la semplice qualità.

XXII 1364

In Bistagno luogo antico *4 insigne in Val di Bormia, tre picciole miglia discosto dalla città d' Aqui, il Vescovo della quale n' era padrone, e faceavi sovente lunga residenza, eravi fin da que' tempi uno Spedale a favor di cui abbiamo un rescritto di Jacopo de' Marchesi d' Incisa Canonico della cattedrale d' Aqui, e Vicario Generale di quel Vescovo, e Conte Guidone Avellano, dato nel castello di Bistagno li 10 luglio, indizione seconda.

---

* Pag. 26.

*2 Codice R. num. 2. *Magnae sapientiae vir Galvagnus Maglanus de Cherio, Physicus strenuus donavit inter vivos hospitali sanctae Mariae de scala jornatas quatuor terrae etc.*

*3 *Non sine aliqua nominis fama, et auditorum frequentia: sed intra universalium doctrinam stare consuevit, ductisque ex ea controversis subtiliter disputare.* Pag 4.

*4 Ne abbiamo indizio nella Tavola alimentaria di Trajano, dove si tratta de' fondi per quell'opera caritatevole ipotecati nel Pago Staziello, come indizio v' abbiamo di Melazzo, del Quartino, di Lussi, d' Ovrano, di Vallarana, del piano d'Undici, della Bojòna, e d' altri nel detto Pago situati.

DE MEDICIS *Lorenzo* da Voghera, medico insigne; fu Lettore di Medicina nell' Università di Pavia, dove spiegava il nono Libro di Rase ad Almansore * continuò a reggere tal cattedra fin al principio del 1374, ed allora sendo stato richiesto di portarsi a Monza, dove gli si offeriva pingue salario, egli domandò la sua licenza agli Amministratori dell' Università Pavese, e la ottenne. Partito *Lorenzo* da Pavia gli venne surrogato per tal Lettura *Gioannino* DE SARTIRANA, di cui parleremo a suo luogo *2.

Ebbe costui un figlio nominato *Martino*, che vedremo aver pure occupata una cattedra nel medesimo studio.

Vivea in quel tempo Francesco DE ABBATE *d' Asti* dell' ord. de' Minori mentovato dal Rossotto, da Filippo Tommasini, e dal Wadingo. Ne abbiamo *Francisci De Abbate Astensis Ordinis Minorum postilla super Euangelia Dominicalia totius anni exceptis quadragesimalibus.* MS. in carta di fogl. III segnato f. III 13. Termina

Explicit postilla Fratris Francisci De Abbate Astensis Ord. Minorum super Evangelia Dominicalia totius anni exceptis quadragesimalibus scripta et completa per me Octavium de Gallis anno Domini MCCCLXVII die X octobris.

La stess' opera è pur nella Libreria de' Domenicani d' Asti in cartaceo di fogli 132 in 4, e vi si legge in fine

Postillam Fratris Francisci de Abate Asten. Ord. Minorum scripsi, et complevi ego Secundinus de Abate pronepos autoris qui cum medicinalem artem corporibus administrassem per annos ferme XVII eandem animabus administraturus ordinem s. Dominici vel indignus ingressus pro receptis sermones. pro physicis discussionibus incertis certa fidei, religionisque dogmata libenter amplexatus Deo ac B. Dominico gratias ago anno MCCCLXXX die IV Iunii ad ejusdem postillam super Evangelia quadragesimalia scribenda et memorie mandanda paratus.

Questa ultima *postilla* però nella detta libreria non esiste.

Brunone d' Asti Santo

Sancti Brunonis Astensis sermones Cod. Membran. fol. 161 sec. XIV * Segn. f. II. 29.

---

* *Syllab. MS.*

*2 Ibid. et elenc. pag. 1, e 140, dove il Parrodi lo fa erroneamente Pavese. Ved. pur anco il libro degli Statuti del Collegio de' Notai di Voghera del lodato Bonamici pag. 87.

An. del R. XXIV — Era vulg. 1366

Sententiarum sancti Brunonis Astensis libri in 8.° membran. di fogli 18.

Brunonis Episcopi Signiensis de Sacramentis Ecclesie, mysteriis, atque Ecclesiasticis ritibus opusculum. Membran. di fogli 8 in 8.°

XXV 1367

M. PIETRO Fisico Torinese fece un testamento favorevole a' RR. PP. di s. Domenico, ed a' Minori Osservanti di Torino, il che ricavasi da un documento esistente nell' Archivio della Patria Società, ricevuto li 3 di giugno da Petrino Belengerio da Gorena diocesi d' Asti, Notajo *.

DE CLERICIS M. *Guglielmo* da Nizza della Paglia era in Bistagno li 11 di giugno presente all' atto di collazion della Chiesa di s. Ippolito di Nizza ad Enrico Guarnerio fatta dal capitolo d' Aqui, ed approvata dal Vescovo Guidone. Ch' egli fosse Medico ce ne assicura un altro documento del 1373 relativo alla Chiesa di s. Gioanni di Bistagno. *2 e ce ne indica un figlio per nome Telato.

XXVI 1368

Nella città d' Aqui v' era già da lungo tempo uno spedale sotto l' invocazione di s. Antonio Abbate: di fatti in una carta relativa all' Arcipretura della Chiesa di santa Maria *De Campariis* in quest' anno rinunciata *3 da Fra Antonio Boccacio, ed accordata al Cherico Antonio Zabrera da Morzasco, leggesi fra i testimonii annoverato Antonio Bellerato ministro dell' Ospedale di s. Antonio d' Aqui.

XXIX 1371

CHEZIO M. *Jacopo* da Camino feudo della nobilissima casa Scarampi in Monferrato esercitava la medicina in Chieri, come risulta da un atto pubblico stipulatosi in quella città, esistente nell' Archivio Biscaretti *4, al quale atto il CHEZIO fu testimonio.

LUMELLI *Raffaele* fu citato ne' Monumenti *5 trattando noi della pestilenza, che l' anno 1371 desolò l' Alessandrino annunziata dal GHILLINI colle seguenti parole „ Alla disgrazia della „ guerra successero poi la fame, e la pestilenza, la quale seguì

---

* *Vicarii et Judicis Taurini sententia inter Priorem PP. Praedicatorum Taurini et Joannem Cagnam ex Comitibus sancti Martini.*

*2 Attestato d'ordinazione tenuta dal Vesc. Megarense nella detta Chiesa di Bistagno delli 17 dicembre *praesentibus ..... Telato filius magistri Guillielmi de Clericis phisici de Nicia etc.*

*3 *Indict. VI die* 25 *septembris in Civitate Aquensi etc.*

*4 Codice V fogl. 47.

*5 Pag. 39.

„ con tanta mortalità di persone, massime in Alessandria, che „ nella piazza grande, et anco nelle contrade si vedea l' erba „ così alta come ne' prati „ *. A proposito di tale Scrittore il celebre Abb. Vicario CHENNA Segretario perpetuo dell' Accademia degli Immobili d' Alessandria mi avvertì, che la Cronica di quel Giureconsulto, è manoscritta, e che viene appresso al suo trattato *De origine Civitatis Alexandriae* col titolo *De Civitate Alexandriae ab anno fundationis ec. Chronologica Descriptio.* „ Ivi „ però (siegue a scrivermi l' urbanissimo Abbate) il Lumelli dice „ bensì, che

„ AULARO *Giacomo* Giureconsulto, e Medico con altro CLARO „ *Ugone* Medico parimente perirono in quella pestilenza, in cui „ *Gens Aularia praecipuum damnum passa est*, ma non già accenna „ altro in di lui lode. Di questa stessa pestilenza parla anche un „ altra nostra Cronica più antica di Gian Antonio Clari sullo „ stesso tenore „

Anche l' Ab. *Sigismondo* ALBERTI *2 favella di questa pestilenza, il che indica essere la medesima stata generale per lo Piemonte; e dovett' essere veramente fierissima, se spogliò di lavoratori le campagne, le quali fruttarono così poco, che l' anno seguente, se crediamo al Ghilini *3 fu tale la carestia del frumento, che in Alessandria si vendè sedeci fiorini d' oro al moggio di otto staja; nè diminuirono le calamità in queste nostre provincie così presto, perchè dal medesimo autore si vedono compiante ne' due anni susseguenti.

XXX
1373

GANDOLFI era il cognome di quel Facino d' Asti, che mentovammo ne' *Monumenti* alla pag. 39. e ne abbiamo una prova nel *Compendium libri sententiarum* di cui esiste un codice membranaceo di fogli 113, del secolo XIV a colonne, segnato e. V.

---

* Annali pag. 75 col. 1.

*2 Storia di Sospello pag. 248 e segg.

*3 Loc. cit. e siaci lecito nominare a quest' epoca un Cavaliere della Val d' Aosta, che compose un Trattato morale relativo all' educazion delle fanciulle nobili, al fine di cui si legge *Cy finist le livre que le Cheuailler a faict pour l' enseignement de ses fillies; escript. a troys doys de la main du petit contin de Saint Vincent en la Valdouste. lan mil. III. LXXII. et commence du moys de Janyer* (così) ec. Ved. Catal. Codic. MSS. R. Bibl. Taurin. vol. 2. pag, 459 col. 1. Il codice cartaceo di fogli 130, e segnato e. III. 40. Il luogo di s. Vincent. è rinomato sì per le salutari acque acidule, che ne prendono il nome quanto per l' Analisi eccellente, che pochi anni fa n' é stata fatta, e pubblicata dal cel. Professor di Chimica, e Dottor del Collegio Medico Gioanetti.

An. del R. XXXII
Era vulg. 1374

30, in fine del quale si legge *Expliciunt sententie Magistri Gandulfi viri disertissimi.*

DE SARTIRANA *Gioannino* è stato da me considerato come contemporaneo di Gentile da Foligno *, che credetti morto li 22 di giugno del 1340, mentre che s' ammalò bensì di peste quel giorno in Perugia; ma non finì di vivere se non li 18 dello stesso mese *2 ora oltre a quanto dissi di *Gioannino* credo necessario soggiungere, che costui fu anche Professore nell' Università Pavese dal 1374 sino al fine di quel secolo. La prima notizia di tal onorevole impiego sostenuto dal SARTIRANA la dobbiamo al Parodi, *3 il quale c' instruisce *Gioanni* DE SARTIRANA essere stato fatto Lettore di Medicina in quella Università, con salario li 26 di gennajo di quell' anno per la partenza di Maestro *Lorenzo* DE MEDICIS il quale abbiamo già detto aver abbandonata quella Lettura per trasferirsi a Monza.

Sembra poi che lo stipendio accordato al SARTIRANA gli sia stato dimezzato li 18 aprile dell' anno medesimo *4 per lasciarne goder la metà a Jacopino de Cumis, che probabilmente lo sollevava nella lettura del nono libro di Rase ad Almansore; ciò doveva però essere soltanto per qualche tempo; in fatti abbiamo

---

* Monum. pag. 33.

*2 Ved. i Consiglj Medici di Gentile da Foligno pubblicati da Francesco pur da Foligno *Consilium Gentilis in epidimia magna quae accidit Perusii ec. Anno Domini millesimo tercentesimo quadragesimo octavo de XX maij ec . . . . Gentilis cum venerabili Collegio magistrorum de Perusio in preseruationem ec. . . . . . . et postea gentilis infirmatus est cum nimia requisitione infirmorum : et hoc fuit xij a die junii et uixit sex diebus et mortuus est cuius anima requiescat in pace et hoc fuit M.° ccc.° xlviiij°. Et hic ego Franciscus de Fulgineo interfui egritudini eius et nunquam dimisi eam usque ad mortem et sepultus fuit fuligini in loco heremitarum.* Il libro da cui ò tratto questo passo incomincia *Incipiunt consilia peregregia clarissimi. de toto orbe medici. Celebratissimi gentilis de fulgineo* va unito al seguente: *Incipit scriptum Clarissimi doctoris gentilis de fulgineo super 2 canonis. Auicennae* in fol. a colonne tondo abbreviato nitidissimo. *Explicit subtile scriptum Gentilis de Fulgineo super secundo canonis Auicene. diligenter emendatum : et impressum impensa Jeronimi de durantibus.* L'Orlandi alla pag. 189 dell' origine, e progressi della srampa dice, che questo librajo era in Pavia nel 1488, e facea stampare da Cristoforo de Canibus. E' probabile che questi due trattati siano stati impressi a quel tempo. Alla pag. 154 poi ci avverte, che l' anno 1493 il Durante era in Padova.

*3 Elenc. 1374. *Recessus Magistri Laurentii (De Medicis de Viqueria;) a lectura Medicinae, et electio Ioannis de Sartirana cum salario 28 januarii.* pag. 1 col. 2.

*4 Ibid. pag. 2 col. 1 1374 *Salarium lecturae de Nonis (Almansoris) dividatur inter Magistros Zaninum de Sartirana, et Jacobinum de Cumis, et vacante lectura Philosophiae detur dicto Magistro Jacobino. 18 aprilis.*

presso al Parodi, che vacando la Lettura di Filosofia questa sarebbe stata assegnata a Jacopino, e al SARTIRANA sarebbesi dato allora lo stipendio intiero *, condizione a cui ricusò tuttavia il SARTIRANA d'acquietarsi, in fatti li 23 di giugno dello stess' anno egli supplicò il Rettore, e i Riformatori di quell' Università per essere mantenuto egli solo nel possesso della Lettura sudetta, e conseguirne tutto il salario *2.

Dal medesimo Parodi veniamo instrutti, che il SARTIRANA con altri dottori di quello studio, avea la scuola alla porta di san Damiano, Parrocchia di san Michele Maggiore, e ne reca in pruova un documento del 1392.

Nel 1398 l'Università sendo stata da Pavia trasportata in Piacenza, è probabile, che il SARTIRANA sia pure colà passato a leggervi Medicina; infatti nell'Elenco stato pubblicato dal proposto Muratori dove sono compresi i Lettori di quella nuova Università v'è un nome, che sembra indicarlo.

Sarebb'egli poi per avventura il nostro medico la stessa persona con quel signor *Gioanni Antonio* DE SARTIRANA, in favor del quale il Duca di Milano spedì li 15 gennajo del 1404 il mandato, perchè gli si restituissero mille dugento fiorini ch' esso Duca ne avea preso in prestito allorchè s'era trattato di pagare a' Lettori dello studio Pavese il convenuto stipendio? Il Parodi, che accenna un tale mandato, scrive *D. Ioanne Antonio de Sartirana* *3 mentre che altrove s' era contentato di scrivere *Magistro Zanino* *4 e *Magistro Joanne* *5.

BOZZOLI *Melchiore* detto pur anco DE BOZVLIS, e DE BOZVLLIS, Medico da Voghera avea il titolo di Conte Palatino, ed era a quest' epoca già stato Lettore o di Filosofia, o di Medicina nell' Università Pavese, posto che il Parodi *6 rimembra un documento, la somma del quale è, che Maestro ,, Melchior DE

* Ibid. *Pro Magistro Joanne de Sartirana petente dari preces illustri. et magnifico Domino Domino ec. pro facto suae lecturae et salarii ec.* 23 *Iunii.*

*2 Ibid. pag. 10 col. 1 1392. *Mandatum solutionis fratribus de Tacconibus pro pensione suae domus ad usum scholarum pro certis doctoribus studii, et Magistro Zanino de Sartirana positae in Porta s. Damiani Parrochia s. Michaelis Majoris.* 31 *januarii.*

*3 Elenc. pag 16 col. 2. *Mandatum Ducale pro restitutione Florenorum* 1200 *Domino Ioanne Antonio de Sartirana, qui dictam summam Principi subvenerat causa satisfaciendi lectoribus studii* 15 *januarii* 1404.

*4 Pag. 2 e 6, e 150.

*5 Pag. 1, e 4.

*6 Pag. 1.

An. del R. XXXII — Era vulg. 1374

„ BOZULIS nipote del signor Amicino sia ricondotto alla Lettura „ alla quale stato era deputato prima della cassazione „ Lo vediamo pure citato altrove dallo stesso Parodi, * e dall' eruditissimo Antonio Maria Buonamici Vogherese nella sua bell' opera *2 degli „ statuti del venerando Collegio degli spettabili signori causidici, e Notai di Voghera „ Eccone le parole 1410 4 *januarii. Conradus de Bozulis f. Egr. Artium, et Medicinae Doctoris D. Magistri Melchioris* (228) segue la nota 228 „ Era egli „ Conte Palatino siccome pure Melchiorre di lui Padre, per privilegio concesso a Gio. de Bozzoli di lui Avo paterno, e suoi „ discendenti da Carlo IV Imp. *Dat. Pragae* 1370 *Id. februarii* *3 „ Il mentovato Melchiorre fu pubblico Professore di Medicina „ nell' Università di Pavia nel 1374. (ex Parod. pag. 121. Elenc.) Dall' istrumento di legitimazione, che citasi dal Buonamici, e da noi in nota, si comprende che *Melchiore* era tuttavia tra' vivi nel 1417.

CODEGA, ossia CUTICA *Jacopo* del Bosco nell' Alessandrino Professore stipendiato di Medicina nell' Università di Pavia.

All' assedio, sostenuto dalla città di Valenza in Lombardia per dieci mesi continui contro a Gio. Galeazzo Visconti, che fu poi Duca di Milano, seguì carestía gravissima, alla quale s'accoppiò nella medesima città un orribile pestilenza rammentata dal già lodato scrittore della vita di s. Massimo, nella Cronologia di Valenza *4.

XXXIII 1375

Il Comune di Savigliano stipendiava nel 1375 un medico per assistere a' poverelli nelle infermità loro, del che fa testimonianza una pergamena esistente nell' archivio di quella popolosa, amena, ed

* Pag. 121 dove ci rammenta dei Giureconsulti della stessa famiglia Vogherese da lui creduti Pavesi, cioè Ambrogio il vecchio del 1389, il giovine del 1483; Amicino il vecchio Consiglier Ducale del 1374, il valore del quale è stato riconosciuto, e premiato anche ne' figlj dal Duca di Milano come additasi dal Parodi *Elenc.* pag. 14 col. 2 all' anno 1399; *Pro annua pensione* (dic' egli) *per Excellentiss. Mediolani Ducem Papiae Comitem, concessa quond. Amicino de Bozulis Leg. Doct. ec. ubi multa de dicta Familia ec solvenda eius filiis, et pro exemptione eis servanda ec. cum eorumdem filiorum supplicatione* 16. *Decembris.* Nel catalogo poi de' Secretarj del Senato, e de' Duchi di Milano, da' quali furono segnati i privilegj, e gli Atti pubblici dell' Università Pavese tornasi ad annoverare Amicino Bozulo all' anno 1396. Amicino il giovine del 1437, Francesco del 1557, e Protasio del 1486.

*2 Stampata del 1766 in 4 pag. 87.

*3 Ivi accenna *Instrumentum legitimationis factum per Dominum Doctorem Magistrum Melchiorem* 20 *aprilis* 1417 *Rog. Domino Petro Bosco.*

*4 Pag. 214.

illustre città, statomi aperto dalla gentilezza del sig. Luchino, che n' è Archivista. In quell' atto ricevuto dal Notaro imperiale Gioanni de Marenis li 27 * febbrajo, indizione viij, si accenna che al medico, del quale non s' esprime il nome, era tuttavia dovuto il convenuto salario: però in un altro documento dell'anno 1377, 30 agosto, indizione xv, Brexano Beyami Notaro rogato, appartenente allo stesso archivio leggesi, che

Maestro GIORGIO fisico di Savigliano, figlio di

Maestro ODDINO, pur medico della medesima città, cedette a Godina Faletto la somma di lire 48, soldi 14 Astesi, che gli erano dovute per suo salario da quel Comune. Era dunque probabilmente il medico ODDINO, o il di lui figliuolo GIORGIO, quegli, di cui si tratta nel primo documento.

Anche in una scrittura del 1386 leggesi colà, ch'un M. GIORGIO fisico di Savigliano era consigliere di quella città, trattandosi d' un imprestito di trecento genovini d'oro, fatto a Savigliano da un certo Fizatore Fizatori di Bra, li 12 febbrajo; il Notaro fu Francesco Rubati.

Finalmente un M. GIORGIO da Savigliano è nominato in due altre pergamene di quell'archivio, spettanti all'anno 1401, ma non ò ragion da credere, che anche costui fosse medico, nè che fosse lo stesso, che il mentovato poc'anzi.

XXXVI 1378

„ Afflisse tre anni continui l' Italia tutta, e tutta l'Europa, „ l' orribile pestilenza cominciata l' anno 1378 *2. Dicesi,

* In quest' anno avevamo un Professore in Pavia, cioè M. Giorgio *da Castelnovo* di Scrivia; ma non sapendo in qual facoltà, ci contenteremo d' accennare, che tal notizia la dobbiamo al Parodi *Elenc*: pag. 2 col. 2 *Praeceptum Jacobo de Ozola pro disbrigatione Domus ad usum Lectorum Magistri Joannis de Janua, et Georgii de Castronovo 6 novembris* 1375. A misura che si troveran notizie ad uomini, o famiglie, o terre degli stati nostri appartenenti sì nel citato libro del Parodi, che altrove mi farò un pregio di presentarle alla mia Nazione, sicuro che verrà approvata la mia diligenza da coloro, che non amano aver da mendicare in cento libri, e codici non facili a trovarsi, le cognizioni delle quali abbisognano, trattandosi della coltura delle scienze tra di noi, la prosperità delle quali in generale non à potuto non influire, almeno per emulazione su quella della Medicina.

*2 *Fr. Albertus de Sancto Giorgio* (celebre luogo nel Canavese) *magister in sacra pagina sit ad lecturam Theologiae in studio Papiae cum salario.* 1378 3 *septembris.* Parodi *Elenc.* pag. 3 col. 1 alla pag. 150 poi ci dà notizia dell' altissima dignità, a cui quel nobilissimo marchese fu dalla propria virtù portato. *S. Georgio* (dic' egli obbliando al solito il *DE*) *Fr. Albertus Papien. Ord. Min. Theolog. Episc. Feltrensis* 1378 ed alla pag. 3 seconda colonna, al mese di dicembre dello stess' anno *Supplicatio Joannis della Ripa Nazzani*, (luogo della Provincia di oltrepò Pavese, diocesi di Tortona) *deputati ad lecturam voluminis pro augmento sui stipendii.*

An. del R. XXXVI

Era vulg. 1378

„ ch' ebbe principio nel Cairo d' Egitto, dove scese pioggia
„ mescolata con vermi, dalla quale uscì puzzore intollerabile, e
„ poi caddero dal Cielo palle grosse come il capo d'un Huomo,
„ le quali brugiando il terreno generavano densissimo fumo per
„ l'aria così velenoso, che subito morti cadeano coloro che lo
„ sentivano. E tanto crebbe questo veleno, che in poco tempo
„ l' Affrica, e l' Asia infettò, e al Cairo passando alcune navi
„ di negozianti Europei, per il fetore s' appestarono, e volendo
„ fuggire quell' aria, a piene vele si affrettarono di ritornar alla
„ Patria, e dovunque passavano lasciavano il paese ammorbato.
„ Pertanto non furono della peste esenti i Sospellesi in detta
„ universale sciagura „. Così l' Ab. *Sigis.* ALBERTI alla pag. 252
dell' Istoria della città di Sospello.

In Torino, e ne' contorni di questa capitale, v' erano dodici spedali, onde si fa rimembranza in diversi documenti, copie autentiche de' quali abbiamo nell' archivio della Società Patria.

Eranvene pure diversi congiunti alle Chiese nella città di Saluzzo, i quali non essendo regolati a dovere, il marchese Federico, allora padrone di quella città, e provincia, compassionando i poverelli infermi, se non ne fondò uno generale, servissi almeno di quello della Confraternita de' disciplinanti detto *Domus recomendationis B. Virginis Mariae*, situato nel Borgo Superiore di Saluzzo, e riccamente lo dotò, come rilevasi dalla *carta di obblazione* ricevuta dal Notaro marchionale imperiale Petrino Laurenti di Saluzzo, li dicianove di decembre dell'anno 1378; e da un' altra carta simile data li 9 d' agosto 1391 in Saluzzo, le quali obblazioni furono ricevute da diversi membri di detta Confraternita, della qual era Rettore

Maestro IACOPO Cerusico Barbiere di Saluzzo citato in amendue que' documenti *, l' ultimo de' quali è stato ricevuto dal Notajo Carle Saluzzese.

XXXVII 1379

M. BRVNINO Cerusico-Barbiere, Biellese,

M. AGOSTINO pur Cerusico-Barbiere della stessa città, e

DE VEGIIS M. *Bertolino* Medico, sono annoverati fra coloro,

---

* Ved *Sommario* nella causa dello Spedale di s. Antonio, e congregazione di carità della città di Saluzzo contro i PP. Gesuiti pag. 2, 3, e 4.

che li 27 d'ottobre giurarono fedeltà al Conte AMEDEO VI per quel Comune, in mano de' Delegati da quel Principe; atto seguito nel castello di Biella, e nella camera propria del Sovrano *.

M. DOMENICO da Mondovì, medico in Saluzzo, era presente all' affittamento delle Gabelle sulla Comunità di Dronèro, fattosi nel Borgo Superiore di Saluzzo sotto a' portici della casa di Gio. De Ansermis nobile Saluzzese *2.

Era forse stato richiamato da' proprii interessi alla sua Patria questo medico l' anno 1387, e non sapea risolversi di ritornar alla sua condotta con lo stipendio, che da prima gli si dava, perchè in una carta di quell'anno data li 29 di novembre, leggo *Petatur Domino D. Marchioni licentia augumentandi salarium Magistro Dominico de Montevico fysico etiam salutiarum. ut servet promissum rediendi ad offitium suum. et non excuset se. et pauperes in infirmitatibus ab eo assistantur usque ad tempus statutum per conventiones factas inter eum et commune salutiarum. et augmentum salarii non excedat octo florenos aureos pro quaque annata.*

Nello stesso documento al quale manca il principio v' è pure la seguente notizia relativa ad un

M. GILETTO da Revello cerusico *obtineatur licentia pro Magistro Giletto de Revello silurgico. istius comunis ob infirmitatem. et tremorem manus. et decrepitudinem. et quod permittatur illi revocare filium suum a Gebennis mediante salario quod sibi datur. et succedat patri in magisterio. et habeat eandem apothecam. et prius despondet ranchinam posito quod Mag. Francus pater ejus non dissentit amplius.*

La Cirugia non era soltanto coltivata, ed apprezzata in Piemonte, era altresì grandemente nel Monferrato e nel Vercellese; una prova ne abbiamo nell'onor della Laurea, di cui fu creduta degna da Gioanni Paleologo marchese di Monferrato, avendo egli a quest' epoca accordato a' Decurioni della città di Trino il privilegio di laureare in questa facoltà le persone, che a giudicio de' periti se lo meritassero. Questo lustro della cirugia, e questo

---

* Ved. il codice MS. in pergamena intitolato *Monumenta Bujellae*, di cui v' è un esemplare cartaceo in fol. nell' archivio della Soc. Patria, fol. 4.

*2 L' originale in pergamena di quest'atto ricevuto dal Not. Antonio *De Ansermis* conservasi nell' Archivio della città di Dronero.

An. del R. XXXVII — *Era vulg.* 1379

privilegio onorevole della città suddetta ci viene rammentato dal proposto Gianandrea Irico Trinese, già Bibliotecario della famosa Ambrosiana di Milano, il quale confessò d' averlo ricavato da' MSS. del Pugiella *.

XXXIX 1381

Negli statuti d' Asti approvati dal Duca di Milano con suo decreto dato in Pavia li XVII di marzo M.CCC.LXXXI. ripetesi la conferma de' privilegj stati dall' imperator Arrigo VII accordati al collegio di medicina di cotesta nostra città. Eccola. *Item voluerunt* (*Astensem*) *statuerunt et ordinaverunt quod priuilegium immunitatis concessum collegio medicorum ciuitatis Astensis per inclytum Serenissimum Principem et Dominum D. Henricum tunc Romanorum Regem. anno Domini* MCCXX. (doveasi scrivere MCCCX, com' è nel volume incatenato degli statuti di quella città, MS. in pergamena, esistente nell' archivio di quel Comune, stato da me esaminato, e quì dietro accennato *2) *iiij. ydus. decembris. inseratur in uolumine statutorum dicte ciuitatis Astensis. Et quod dicta immunitas concessa collegi predicto obseruetur omnibus medicis physice, et ciregie stantibus, et habitantibus, et qui de cetero stabunt, et habitabunt in ciuitate Ast. Perinde ac si in dicto priuilegio et in dicto collegio medicorum essent nominati, et descripti. et dum in ipsa ciuitate Ast facient residentiam pro maiori parte anni* *3.

Continuava dunque ad esservi colà il collegio de' medici, e de' cerusici, i quali concorrevano a formare un corpo solo, e degno de' riguardi di quel Pubblico nel già recato privilegio espressi.

XL 1382

CHALINO *Raimondo de Vinario*, che rammentammo ne' *Monumenti*, *4 se verrà a perdere il cognome di CHALINO, posta la verità delle osservazioni eruditissime dell' Abbate *Gaetano* MARINI, *5 continuerà in compenso ad acquistare maggior celebrità, eziandio per nostro mezzo, perchè a' nostri nazionali presenteremo in questo luogo le stesse parole del celebratissimo scrittore

---

* *Joannis Andreae Irici Historiae Tridinensis* lib. II. pag. 132. Il Parodi all' anno 1380 ci conservò la notizia seguente *Instantia Rever. Episcopi Papiae ad D. Potestatem ejusdem civitatis, ut abstineat a causa contra D. Raymundum de Palidis de Ast Clericum praebendatum, studentem in jure civili* 23 *augusti. Elenc.* pag. 3 col. 2.

*2 All' anno 1310.

*3 Ved. il libro intitolato *Statuta ciuitatis Ast* Asti. Francesco Garono da Livorno 1534. fol. a colon. semigotico. pag. 69, 70. cap. 52.

*4 Pag. 36.

*5 Degli Archiatri Pontificii. Vol. 1, pag. 66.

pur ora citato, dopo che si saranno esposte alcune coserelle, che possono convenire al nostro argomento.

Vinario, Vinadio, Vinai, abbiamo già detto ne' *Monumenti* esser una terra in val di Stura, famosa per le Terme salubri già dal tempo dell'impero de' Romani frequentate *, e dalla veramente Regia munificenza del regnante nostro Sovrano a nuova fama richiamate. Siccome la valle Sturana confina colla Francia, così niente s' oppone alla probabilità ch' un Vinariese, tratto a que' tempi dalla celebrità della scuola medica di Mompellieri, e dalla speranza, o dalla brama di migliorar la sua sorte nella corte del Papa, ch'era allora in Avignone, siasi indotto a portarvisi, come faceano gli uomini dotati d' ingegno allora, e fanno parecchj verso Roma ancor a'giorni nostri. Cresce poi la probabilità, che *Raimondo* fosse di Vinadio qualora in vece di *Chalino* il suo cognome fosse stato Rainaldo, come à giudicato l' Abb. MARINI, essendo quest' ultimo assai frequente, ed antico, non solo in Val di Stura, ma anche in quella terra, ed avendo questo casato prodotto *Spirito* RAINAUDO passato ad esercitar la medicina nel Milanese, tuttochè fosse nativo di Vinadio, che gli dee un Trattatello su quelle Terme, e Bagni, che rammentammo, e che ci daranno motivo di favellarne più a lungo altre volte.

Passiam' ora a quanto di *Raimondo Rainaldo*, cioè del CHALINO à di recente pubblicato l' Abb. MARINI. „ Il Pintor (dice egli) „ Fisico d' Alessandro VI cita due volte una sua opera Ms. intorno alla peste del 1345, e lo nomina semplicemente ora „ Rainaldo de Binario, ora de Vivario, e medico di Montpellier „ (*Aggregator cap.* 2, e 50): però niuno, ch'io sappia, à pensato che costui fosse la stessa cosa con Raimondo. Alla diligenza, e allo studio del Dalechampio dobbiamo la stampa di „ tal libro che dopo di averlo abbellito, e riordinato, procurò „ in Lione per mezzo del Rovillio nel 1553 con questo titolo „

* In varii documenti de' tempi di mezzo si vede citato Vinadio, Vinario, o Vinai, e ne abbiamo le pruove nel Piemonte Cispadano antico, e nella Dissertazione delle antiche Città di Caburro, Pedona, Germanicia, e dell' Augusta de' Vagienni del Collaterale Jacopo Durandi, per non favellare dell' opere del Chiesa, massime della Cronaca di Gioffredo, e di quella di Benvenuto Sangiorgio, nella quale ultima alla pag. 45 leggiamo, che Bonifacio Marchese di Monferrato alli 6 di dicembre del 1197 ne investì Bonifacio di Manfredi Marchese di Saluzzo.

An. del R. XL
Era vulg. 1382

De peste libri tres opera Jacobi Delecampii Doctoris medici Cadomensis in lucem editi. „ Nella prefazione a Giacomo di Turnone „ vescovo degli Allobrogi, com' egli dice, cioè di Valence, „ chiama l' Autore „ uomo de' suoi tempi grandissimo, sommo medico, Filosofo eccellente, dottissimo nelle Matematiche *: poi soggiunge „ scrisse in uno stile inetto, e affatto rozzo, di mezzo „ alla barbarie del quale però se ne ravvisa il divino ingegno di „ modo che da queste immundezze possa raccogliersi quantità „ d'oro purissimo „ Il Chicoyneau nel Trattato della peste, e „ l' Aller nella Biblioteca della medicina pratica Tom. I pag. 450, „ danno conto di cotest' opera, della quale qualche cosa avea „ accennato lo Schenchio pag. 462, che attribuisce a Raimondo „ il cognome di Chalin. Il Mangeti lo ricopia, e lo sbaglio altresì dell' anno dell' edizione, che fu, come ho già detto, il „ 1553, e non il precedente. Da principio descrive questo Ar- „ chiatro le tre pestilenze, che fecero strage degli uomini negli „ anni 1345, 1361, e 1373; e perchè in progresso parla anche „ di cose avvenute nel 1382 come ha notato l' Aller, sarà ne- „ cessario il dire, che fosse anzi giovane che no quando medi- „ cava Clemente VI. Di questo Papa, e de' successori suoi sarà „ stato quell' anello in cui era chiuso il topazio, coll' ajuto del „ quale gloriasi Raimondo di avere sanato varie morsicature di „ serpi, e di scorpioni (pag. 28): ma gran disgrazia per la „ umanità, che tali virtù più non si stiano fra noi, o che al loro „ impero siano ora divenuti indocili, e ritrosi i veleni di queste „ bestie „ Fin quì l' Abb. MARINI, che ci avverte il sig. *Alessandro* DE BRAMBILLA Proto-Cerusico delle Truppe R. Imper. Austriache, nell' opera sua delle scoperte fatte dagl' Italiani nella nostra Facoltà Tomo I pag. 98 aver asserito con franchezza, che il nostro *Raimondo* era Italiano.

Non dubito punto, che le parole del MARINI da noi recate abbiano risvegliato ne' miei leggitori dilettanti di medicina curiosità di sapere qualche cosa di più intorno all' opera del CHALINO, e m' accingo d' ottimo grado d' appagarla sul campo.

---

* *Virum sua tempestate summum Medicum, Philosophum excellentem disciplinisque mathematicis apprime doctum ..... scripsit inepta rudi, et barbara prorsus oratione in qua tamen divinum ipsius ingenium sic elucet ut ex hoc stercore purum colligi aurum possit.*

E' divisa in tre libri, nel primo de' quali s' esaminano le cagioni della peste, e il modo d' operar delle medesime; i segni onde la peste s' annunzia, sì quando già imperversa, che quando è soltanto imminente: nel secondo s' indicano i mezzi del preservarsene tanto in riguardo al buon uso delle cose non naturali, quanto a' rimedj: il terzo contiene diffusamente il metodo di trattare gli appestati.

Il CHALINO era persuaso dell' utilità dell' Astrologia Giudiciaria persuasion comune a tutti i valent' uomini di quel secolo: conseguentemente sebben egli ammetta per cagion di quel terribil male l' influenza, e i differenti aspetti delle stelle, le esalazioni della terra, e delle paludi esiccate dal calore, quelle de' cadaveri corrotti, delle immondezze esposte all' aria ec., come altresì il concorso d' amendue queste cause unite; tuttavia la prima cagione è quella, sulla quale insiste maggiormente, ed in fatti egli rapporta alla medesima tutte le pestilenze delle quali ei favella.

Trovossi alla Corte Pontificia in Avignone al tempo stesso che Guidone da Cauliaco, perciò descrisse le medesime epidemie descritte anche da Guidone, e non gli cede punto nell' esattezza: tratta inoltre delle ultime due di quel secolo non mentovate da Guidone, il quale forse non le à più vedute.

Di quella del 1348, anno sesto del Papato di Clemente VI, CHALINO attribuisce la ferocia * alla congiunzione di Giove, Saturno, e Marte nel 19 grado dell' Aquario, fattasi nel mese di marzo del 1345. Egli è di parere, che tal congiunzione di tre pianeti maggiori debilitò a segno il vigor de' corpi umani, e alterò l' aria, gli elementi, e i misti in guisa, che quantunque la peste, che cagionò sia stata di tempo in tempo sospesa, ogni minima occasione fu sufficiente per risvegliarla: alterazione, che, se crediamo a Chalino, dovea durare fino a' tre d' aprile del 1385, perciocchè Marte, e Giove più forti di Saturno si sarebbero allora incontrati in Gemini.

Da questa predizione rilevasi, che l' autore componeva quell' opera prima del termine pur ora accennato, e vedremo fra

* Pag. 13.

An. del R. XL

Era vulg. 1382

breve, che ciò fu probabilmente nel 1382, o al più tardi al principio del 1383.

Risvegliatasi la pestilenza nel 1361 (o per meglio dire nell'anno precedente) l'anno ottavo del Pontificato d'Innocenzo VI; l'autor crede avervi contribuito novello influsso degli astri aggiunto alle maligne disposizioni preesistenti: „ Saturno (dic' egli) si trovò „ nel segno della Vergine segno Settentrionale, in cui Saturno „ è senza gloria; Marte si trovò in Gemini, segno occidentale „ ove quella Pianeta non à veruna autorità, e Marte * trovossi „ in opposizione a Saturno „.

L'anno terzo del Pontificato di Gregorio XI, cioè l'anno 1373, Marte, e Giove sendo stati l'anno precedente in congiunzione nel segno del Toro *2, dovette perciò, secondo il parer del CHALINO, ravvivarsi la peste, che ricominciò per la quarta volta l'anno IV del Pontificato di Clemente VII nel 1382, perchè un anno avanti *3 era accaduta la congiunzione di Giove, e di Marte li 3 di gennajo nel ventesimo grado del Lione.

Le tre prime pesti durarono ciascuna soltanto cinque, o sei mesi circa; ma la quarta perseverava da tempo assai più lungo quando l'autore scriveva, il che dovett' essere, come accennammo poc'anzi verso il fine dell'ottantadue, o al principio dell'ottantatre, perch' egli annunzia „ che durerà lungo tempo ancora per „ le funeste congiunzioni, che doveano farsi l'anno 1383 di „ Marte e Giove nel mese d'aprile, e di Marte, e Saturno in „ quel di maggio seguente, le quali ne prolungheranno la ma- „ ligna influenza fino all'ottantacinque *4 „.

La violenza di tutte quattro fu grandissima al principio; nè gli appestati passavano il quarto giorno *5; anzi moltissimi caddero morti sul campo. Verso il loro termine si vivea fino al 14 al 20 giorno, e talvolta di più: E siccome tale violenza venne diminuendo dal principio al termine di ciascun influsso, si notò pur anco dal CHALINO, che diminuì da un influsso all'altro *6;

---

* Pag. 15.

*2 Pag. 15.

*3 C'informa l'autore, che tutto il mese di novembre del 1382 si vide una orribile Cometa la coda della quale era lunga all'occhio poco meno di quaranta braccia. *De peste* pag. 15.

*4 Pag. 51.

*5 Pag. 50.

*6 Pag. 53.

e ci narra, che nella prima influenza quasi nissuno degli appestati scampò; e un terzo appena degli uomini andonne esente; nella seconda guarì qualcheduno, e il numero degli ammalati non eccedè quello de' preservatisi. * Molti guerirono della terza, e non arrivò al decimo de' viventi il numero degli infetti: dell' ultima comunemente si gueriva, e appena di venti uno vi fu soggetto.

Il popolo minuto *2 fu particolarmente colpito da tali flagelli perchè mancava de' mezzi opportuni onde evitarlo, o porvi rimedio, e fu notato dall' autore, che in Avignone perirono molti Ebrei a cagione dell' immondezze loro *3, molti Spagnuoli perchè erano ghiottoni, e dati alla crapula *4, molti stranieri tratti alla corte Pontificia dagli affari loro *5, molti villani, e lavoratori di campagna perchè il mestier loro gli costringeva d' esporsi all' aria infetta: ma sopratutto coloro, che si lasciavano prendere da soverchio timore *6.

Abbiam osservato, quali cagioni generali sieno adottate dal nostro Archiatro, il quale però favella del contagio come di cosa dimostrata *7, e fondato su questa massima loda, che i medici pensino anch' essi a schivare i pericoli di contrarre la peste, e gli consiglia di non esporvisi se non vi sono quasi sforzati *8. Confessa, che i Cerusici abili ed esperti prendevano allora il medesimo prudente partito, e non solo non li biasima, anzi trova opportunissima simile condotta *9.

Non dissimula, che regolandosi e medici, e cerusici in tal foggia i malati rimaneano alla miseria loro in preda, o alla mercè

---

* Pag. 53.

*2 Pag. 38.

*3 Pag. 39.

*4 Ibid.

*5 Pag. 40.

*6 Pag. 40.

*7 *Longe tamen plurimi congressu eorum, qui fuerunt in locis pestilentibus periclitantur et gravissime, quoniam e causa duplici, nempe et aëris vitio, et eius qui versantur nobiscum vitio. Hoc itaque modo fit, ut unius accessu in totam modo familiam, modo civitatem, modo villam pestis invehatur.*

*8 *Nam, ut certum est ac praesens discrimen eorum, qui cum aegris versantur, sic ex Medicis pauci, nonnisi maximis praemiis adducti in tantum periculum se se committunt, et sapienter, ut quidem sentio, quoniam et multos incautius se obtrudentes, ruina caeterorum involvit, et oppressit.* pag. 188.

*9 *Qui autem ex illis doctrina, et litteris politi sunt, usuque rerum, mala haec procurari vere sciunt, maximi lucri spe nisi alliciantur, periculum horrent, ac vitae consulere, quam caeteris nulla mercede inservire malunt. etc.* pag. 189.

de' cerusici ignoranti, da' quali erano mal curati, * e che quindi derivava l'aumento più considerabile della mortalità; ma e i nostri padri non ànno eglino veduto lo stesso nelle occorrenze? Lo vedremmo noi, e lo vedranno i posteri, se la Divina Clemenza non allontanerà simili disastri, perchè un tal contegno è fondato su i sentimenti della natura; e se la Religione, la carità Cristiana non ci ajuterà a superare così natural ribrezzo, non sarà mai grande il numero delle persone impegnate a sacrificar la propria vita per servizio degli appestati, ed a subire così terribile martirio.

I sintomi dal CHALINO descritti sono a un di presso simili a que' dell' ultima peste di Marsiglia, un sintomo solo accompagnava le antiche dagli storici di questa non rammentato; era quello una zona, o cingolo *2 simile ad un tendine che da' buboni, o carboncelli s' allungava per la parte vicina rigida, e tesa, il qual era largo dalle due alle quattro dita, quà rosso, là bruno, altrove verdastro, e talvolta di colori diversi come l' iride, e terminava ordinariamente in un altro tubercolo pestilenziale.

E' da notarsi, che in quel trattato si raccomanda la cavata di sangue non solamente per preservare, ma eziandio per guerir della peste, nella qual opinione punto non s' accorda con gli autori suoi contemporanei: *3 proibisce però d' usarne in soggetti non robusti, e non pletorici.

Citansi dal CHALINO diversi autori, e medici suoi contemporanei, fra' quali ad ogni tratto fa menzione d' Arnaldo da Villanova, come là dove loda per gl' infetti l' uso del pesce, e sopratutto de' gamberi, quasi che dotati sieno di proprietà particolari onde conservar la sanità, e la vita, spogliando delle cattive qualità i corpi umani, che se ne cibano, come spogliansi tutti gli anni della scagliosa corteccia loro *4. Lo cita altresì dove parla dell' utilità dell' oro per preservarsi dalla peste bevendo il brodo

---

* Pag. 189.

*2 *Pestilentis morbi gravissimum symptoma est, zonam vulgo nuncupant . . . . . Ab iis (bubonibus, et carbunculis) tanquam solidus quidam nervus in partem vicinam distentam ac veluti convulsione rigentem producitur, puta brachium, vel tibiam, nunc rubens, nunc fuscus, nunc obscurior, nunc virens, nunc iridis colore, duos, vel quatuor digitos latus. Huius summa quae desinit in emissarium, plerumque tuberculum pestilens visitur, altero vero extremo, quod in propinquum membrum porrigitur, carbunculus* pag. 198.

*3 Pag. 166, 297.

*4 Pag. 86.

in cui à bollito in massa, o l'acqua in cui fu estinto dopo d'averlo fatto arroventire, o servendosi di bicchieri, e di piatti di quel metallo, o preparandolo in una foggia conosciuta da' soli *Adepti*, che lo rende opportuno a produrre prodigii *. Promette di farlo vedere altrove; in fatti alla pag. 117 ci comunica il rimedio d'Arnaldo; però in termini così enimmatici, ed oscuri, ch'ei non dovette punto temer d'essere stato capito *2. Nella qual cosa il suo contegno è biasimevole non essendovi ragione, che autorizzi un uomo onesto a nascondere con invincibile ostinazione un rimedio da lui riputato eccellente; nè m'immagino, che i leggitori discreti menar buona gli vorranno alcuna delle tre, che per iscusarsene arreca; cioè che la ricerca de' remedi segreti costa moltissimo; che è ordinario al volgo il trattar come assurde, e lo sprezzar come false le cose stravaganti, non mai più udite; ch'è ingiurioso a' Numi, e violarne la Maestà, il profanar tali segreti con esporgli agli occhi del volgo *3. Senza presumere pertanto d'interpretarne le misteriose espressioni, ci sarà permesso di notare, che non si esige la pubblicazione di tutti i segreti propri tosto, che se n'e fatta la scoperta; ma si condanna l'usanza di farne ostentazione, il che può dar origine a mille pericolosi sbagli, e recar danno grave a coloro che s'accingono ad indovinargli, o si lusingano d'avergli indovinati. Nell'arte medica i Professori onesti non debbono pubblicar libri, che tengan luogo di *Tiletti*, e per annunziare al mondo quanto essi pretendono di

* *Vnum quidem superest, et notum paucis et quod caeteris omnibus anteponi queat ... ... Arnaldo miris laudibus et evectum, et celebratum, sed quod nonnisi divitibus usurpetur idest, usus auri, quod nunc jusculis incoquitur, seu rude, seu percussum, in monetamque formatum; nunc candens in eo, quod bibimus extinctum; nunc ad pateram vel lancem fabricandam elaboratum; nunc minime evulganda ratione et ingeniosis solum percepta paratum sic, ut stupendis miraculis extirpet morbos, ac profliget, incurabiles alioquin; vitam incolumem sustineat, exitum vitae in plurimos annos differat, ut obiter postea demonstraturus sum.* pag. 87.

*2 *Lubet et hic Arnaldi remedium apponere sed orationis obscuritate eâdem celatum qua ille obstruendum jussit .... Id videlicet quinque rebus constat. Harum prima in visceribus terrae fovetur; altera in mari natat; tertia insidet terrae; quarta aëre vehitur; quinta nobilissimum, idest a superioribus editum, satum, genitum, procreatum animal sempiternae vitae nunquam senescens ec.*

*3 ... *Non nisi maxima impensa id pervestigamus ... Multitudini haec inaudita videntur absurda, aut quasi vana despiciuntur ..., Diis injuriam facit, eorumque numen violat, quemadmodum Aristoteles ad Alexandrum epistola quadam scripsit, qui haec arcana, conscius eorum, vulgo temeranda, prophanandaque loquacitate sua exhibet* pag. 147.

An. del R. XL
Era vulg. 1382

sapere; ma per comunicar generosamente a tutti le cose utili, che veramente sanno; ma ritorniamo agli autori, ed a' medici dal CHALINO ricordati.

Egli fa menzione in due luoghi de' medici di Mompellieri. Nel primo * dice, ch' avean costume di far prendere la cassia sul principio del pasto agli stittici, uso ch' egli approva come opportunissimo ad impedir, che quel rimedio non rilasci soverchio le intestina. Nel secondo *2 encomia l' elettuario, ossia antidoto alessiterio-cardiaco, attribuito ad Arnaldo, e dice, che da' Medici Bolognesi, Mompellieresi, e Parigini era molto stimato.

Ricorda altresì in particolare i seguenti medici di quella scuola, alcuni de' quali erano in grande stima a quel tempo, come

GORDONIO *Bernardo* già da noi commendato;

JACOBO *Gioanni*, che fu probabilmente l' Archiatro d' AMEDEO *Savoja* Principe d' Acaja, e di Piemonte,

GENTILE da Prasso, terra considerabile in Val di Macra nel marchesato di Saluzzo;

Gioanni da Rotondo, e

Gioanni da Tornamira *3.

Non è da mettersi in dubbio, che il CHALINO abbia goduto d' altissima estimazione alla Corte Pontificia in Avignone, posto che dall' opera sua ricavasi esser egli stato uno de' medici principali di quella città; opera eccellente, capace di dare giusta celebrità a qualsivoglia medico insigne del nostro secolo, che la rendesse più comune col produrla nuovamente al pubblico, aggiungendovi quà, e là poche noterelle, massime dove si tratta dell' Astrologia, ch' è stata a' giorni nostri messa in discredito. Ridicolo pur sarebbe il dare per vere le osservazioni del nostro autore intorno a certe prerogative della Teriaca *4, e di quel

---

* Pag. 112.

*2 Pag. 134.

*3 *Morbi hujus exordia nempe aëris depravationem Hippocrates, Galenus, Avicennas, Rhasis viderunt, suisque scriptis mandaverunt. processum in spiritus ac humores, ii, qui nostra memoria florent, Gentilis a Prassio, Bernardus Gordonius, Joannes Jacobus. Ioannes a Tornamira, Jacobus a Rotundo, famosi Medici, ac ingenii sui monumentis illustres, quos, ut dignitas eorum postulat, honoris gratia nomino.* pag. 141.

*4 *Cum venenato caseo Arnaldus theriacam imposuisset, venenum ab eo solummodo propelli antrorsum vidit, cum topazium et antrorsum protrudat sumptum, et ad se alliciat admotum.*

Topazio *, che uno de' Sommi Pontefici, de'quali era Archiatro, gli aveva imprestato, come accennammo quà sopra, recando le parole del ch. Abb. MARINI.

Termineremo queste notizie con indicare sulla fede di Giacomo Delecampio, che il nostro autore fu medico di tre *2 Pontefici, e medico primario, dignità, ed impiego tanto cospicuo, che ben dimostra in qual estimazione egli fosse alla Corte d' Avignone, dove allora i Papi faceano residenza. Dalle opere del Mandosio però, e dell' Abb. MARINI non possiam ricavare tanto, che basti per indicar quali sieno i tre Papi ch' ebbero il CHALINO ad Archiatro, perciocchè dal 1342 che il MARINI lo annovera fra gli Archiatri di Clemente V, al 1382, anno in cui scriveasene il Trattato *De Peste*, che annalizzammo, sei Pontefici regnarono, al secondo de' quali, che fu Innocenzo VI il lodato MARINI assegnato non à per Archiatro Raimondo veruno; Urbano V ebbe un Raimondo De Salaironis, che continuò l' assistenza medica eziandio a pro di Gregorio XI; e questo Pontefice ebbe pure ad Archiatro Raimondo De Pozoli, passato altresì alla cura della sanità di Roberto di Geneva celebre per lo scisma ostinato, a cui diede luogo prendendo il nome di Clemente VII mentre che già sedeva in Italia sulla cattedra Pontificia il Prignani col nome d' Urbano VI. Non potrebb' egli essere stato il nostro Archiatro confuso dal Dalecampio con gli altri due Raimondi, che pur ora nominammo?

GENTILE da Prasso, medico di Mompellieri, e fors' anche d' Avignone, detto per avventura così da Prasso (in latino *Prassium*) luogo considerabile del marchesato di Saluzzo nella valle di Maira, meritossi, per lo suo valore nella medica professione, gli elogj di *Raimondo* CHALINO nel suo trattato intorno alla peste, avendolo collocato tra gli uomini illustri de' suoi tempi, che co' proprj scritti affermarono „ la depravazione dell' aria essersi all' occasione di

* *Quare si puncturis aut morsibus serpentum, ut in ictis a scorpione, aut carbunculis, tuberculisque vel affricetur, vel illinatur, vel infricetur, foras excitum venenum, quod nos aliquoties experti sumus, dum topazio summi Pontificis annulo incluso his morbis auxiliaremur* Pag. 128.

*2 *Fuit trium maximorum ordine Pontificum, dum Avenione consisterent, Medicus Primarius, quae hominis authoritas, et dignitas in qua tum aestimatione foret, ostendit.* L. cit. in Pro.

An. del R. XL

Era vulg. 1382

„ tal morbo insinuato negli spiriti, e negli umori, famosi me-
„ dici (disse il CHALINO), ed illustri per li monumenti del proprio
„ ingegno *„. Questi *monumenti* non sono arrivati sino a noi, se per avventura esistono ancora polverosi in qualche antica libreria d' Avignone, o di Mompellieri.

DE MEDICIS *Martino* di Voghera cominciò l' anno 1382 ad occupare una cattedra di medicina nell' Università di Pavia, come ricavasi da un Elenco MS. del Parodi statomi comunicato dall' erudito sig. Don *Antonmaria* BUONAMICI Vogherese altra volta da noi giustamente lodato.

Chiese poscia, ed ottenne l' esenzione dall'estimo *2 nel 1391 e continuò a leggere tanto in Pavia, quanto in Piacenza, dove fu trasportata quell' Università al fine del secolo XIV, sino al 1407 vi si mantenne.

Il lodato BUONAMICI crede, che quel medico abbia terminato di vivere nel 1412, avendo egli veduto il testamento fatto da *Martino* in quell' anno. Era anche membro de' collegii medici di Pavia, e di Voghera, perciocchè questa città ne era pure adorna, ed il collegio della medesima aveva i propri statuti, l' approvazione de' quali s' ottenne appunto mentre che *Martino* DE MEDICIS ne era priore l' anno 1409 *3.

---

* Pag. 141. Ved. quà dietro nota *3.

*2 1391 *Pro immunitate extimi Magistri Martini de Vlqueria Medicinae Lectoris, cum eiusdem supplicatione.* 3 *junii. Elenc.* pag. 8 col. 2.

*3 Ved. Buonamici. Statuti del Collegio de' Notai di Voghera 1766 pag. 64. Parodi MS. Girolamo Bossi *Storia* di Pavia MS. E quì non si taccia il nome d' un Letterato, che alla coltura delle arti più belle in altissimo grado trovandosi, e da nobilissimo imperial lignaggio procedendo congiunse alto valor nell'armi. Questi fu il Conte *Ludovico* Lascaris de' Sig. della Briga, il quale „ (dice Franc. Agost. „ Della Chiesa nella Corona Reale di „ Sav. Par. 1 pag. 61) fu Generale d'ar- „ mata della Regina Giovanna Prima di „ Napoli, e come lasciò scritto Giovanni „ di Nostradamus compose alcuni dotti „ libri in lingua Provenzale. „

SERIE QUINTA

An. del R. I

Era vulg. 1383

DELL' OPERE DE' MEDICI, E DE' CERUSICI, CHE FIORIRONO A' TEMPI D'AMEDEO VII, ED AMEDEO VIII NEGLI STATI ANTICHI, E MODERNI DELLA REAL CASA DI SAVOJA.

ARTICOLO I

AMEDEO VII

SCAGLIA *Giacomo* da Biella era professore di Medicina stipendiato nell' Università di Pavia *.

GLACERIO *Giacomo* da Camino, cerusico abitava in Chieri, e si trovò a quest' epoca presente ad un atto pubblico stipulatosi in quella città, che è in originale nell' archivio Biscaretti *2, ed il GLACERIO v' è detto *Discretus Vir*.

II 1384

DOMINO Fra Bartolommeo da Chieri non solo scrisse il *Liber de Civitate Christi* di Fra Gio. De-Palma Min. Osserv.; ma altresì l' operetta morale *De oculo. Si diligenter volumus in lege Domini meditari facillime perpendemus ea que pertinent ad visionem.* Ne abbiamo già dato altrove una idea.

DE LOMPNIS *Pietro* fu uno sventurato speziale della Corte di Savoja, ch' è mentovato ne' registri della cancelleria, e del castello

* Parod. Elenc. pag. 150., ove lo dice Pavese, perchè ne ignora la Patria, e lo vede impiegato colà.

*2 Codice R. 6. A quest' epoca faremo ricordanza di *Pietro* Baccarino da Orta, che *Lazaro Agostino* Cotta collocò nel Museo Novarese stanza II. pag. 249, il quale sebbene citi parecchi autori, da' quali è considerato come Novarese, confessa però ingenuamente di non esser sicuro, che il Baccarino sia stato d' Orta in quella nostra provincia, e non d' altro luogo di simil nome in Ispagna, in Toscana, e in altro paese. Avendocelo assegnato anche Domenico Maria Manni, nel libro de' Sigilli Tomo III. pag. 20, e l' argomento di cui trattò il Baccarino sendo più conveniente ad un Italiano, che ad uomo d' altra nazione, il terremo per nostro, e accenneremo, che se ne conserva manoscritta nella libreria del Vaticano *Chronica de Italia ex variis authoribus, et scriptoribus collecta anno* 1383 *a Petro Baccarino de Orta.* Costui è citato dal Cav. Tiraboschi, e dal Conte Mazzucchelli negli Scrittori d' Italia dicendo che l' autore da certuni vien detto Boccalino. Noi lo rammentiamo affinchè esaminino coloro a' quali sarà permesso, se ivi non si dica nulla di qualche Medico, o Filosofo Piemontese, o Savojardo antico da noi ignorato.

An. del R. II — Era vulg. 1384

d' Aosta dall' anno 1384 * al 1388. Anzi da' registri del castello Reale di Ciamberì si ricava, che costui doveva aver commesso qualche delitto capitale, giacchè venne giustiziato ed i suoi beni confiscati *2. Nè mi si rechi a biasimo la rimembranza di quell' infelice: in tutte le condizioni, e gli stati potendo l' uomo abusare del suo impiego a danno gravissimo altrui, è necessario, che gli si rammentino le pene, e l' infamia, che per un giusto compenso la Divina, e l' umana giustizia mettono a tali delitti in faccia. Se poi si volesse indicare sotto questo nome quel *Pietro* DE LUPINIS, che dal *Guichenon* *3 è citato come accusato di complicità nell' avvelenamento sospettatosi del Conte AMEDEO VII, e stato perciò decapitato in Borgo della Bressa, sebbene fossesi riconosciuta insussistente una tale accusa, dovremmo tuttavia adorare i giusti giudicii di Dio, che per fini alla sua providenza ben noti l' avrà permesso, e lodar la dilicatezza, ed il zelo d' Amedeo VIII, che annullò la sentenza, e ne ristabilì la riputazione *4.

IV 1386

DE FRANCELLO *Gioanni* della Ripa Nazzano oltrepò Pavese diocesi di Tortona Dottor di medicina nell' Università di Pavìa, è mentovato come ancora studente a quest' epoca dal Parodi *5, ma col tempo meritò l' onore d' esser Archiatro della Duchessa di Milano Madama MARIA di Savoja, e di passare alla Corte di LUDOVICO Duca di Savoja nella medesima qualità, dopo la morte di Filippo Maria Visconti *6 suo cognato. Sì fatta rimembranza di *Gioanni* FRANCELLI Fisico della signora Duchessa, vedova di Filippo Maria suddetto, in una carta d' assegnamento d' ottanta fiorini p. p. (*parvi ponderis*) annuali di più del solito suo stipendio, accordatigli dalla medesima Principessa, in risguardo agli antichi, e recenti servigii, che ad essa avea prestati, data dal chiostro delle monache di santa Chiara di Torino li 22 di giugno

---

* 1384. *Libravit Petro da Lompnis Apothecario et Receptori cerarum, et specierum Domini etc.*

*2 1394 9 *Aprilis. Amedeus Comes Sabaudiae: Dilectis etc. . . . attendentes quod bona Petri de Lompnis per sententiam judicis decapitati, suis exigentibus demeritis, nobis extiterunt confiscata, et sicut nobis placuit, disposuimus de eisdem etc.*

*3 Généalog. de la R. Mais. de Savoie. Turin. Briolo Vol. II pag. 13.

*4 Ved. *Istoria dell' Augusta Città di Torino*, dell' Abb. Ferrero di Lauriano pag. 264, e 345 oltre al L. cit. del Guichenon.

*5 Elenc. pag. 4 col. 2. 1386. *Instantia pro Ioanne de Francello della Ripa Nazzani studente circa alimenta praestita socio pariter studente, et pro recuperando libro accomodato etc. coram D. Potestate Papiae.*

*6 Accadde li 13 agosto 1447.

del 1451; e vi si dice *Egregio Artium, et Medicine doctori suo* (della duchessa Maria) *et prelibati Illustrissimi Domini D. Ludovici Sabaudie Ducis Physico. Magistro Ioanni Frencelli. de Ripa Nazzani ec.* Abbiamo di questo medico uno scritto col titolo

Magistri Ioannis de Francello de Ripa Nazzani, Papiensis medici; de difficili sterilitatis judicio. scriptum breve. sed optimum MS. cartaceo a colonne, abbreviato, di fogli sei. Incomincia *Si diligentius inspecta muliere* ec.; finisce *Ergo difficillimum est de sterilitate judicium. Explicit. Deo. gracias.*

V 1387

DE CLARASCO M. *Tommasino*, e

GARRAGNO N. N. del sig. Bartolommeo, amendue medici, ed amendue di Cherasco, sono compresi tra circa seicento abitanti di quella città sottoscritti all'atto di fedeltà, e d'omaggio prestato da quel comune a Valentina Visconti Contessa di virtù, li 21 maggio 1387, come ricaviamo dall' *Historia di Cherasco* del P. *Francesco* VOERSIO Carmelitano nativo della medesima città.

DE TVLIO M. *Pietro* medico Torinese domandò all'amministrazione di questa capitale un qualche stipendio affin di potere con agio maggiore esercitarvi la sua professione; ed a questo consiglio piacque *, che all' esponente si assegnassero sei fiorini in due pagamenti stabiliti alla festa di Pasqua, ed a quella di s. Michele.

DE GRADI M. *Antonio* medico del luogo d' Agrate nel Novarese, detto perciò, come altri della medesima terra DE AGRATE fu eletto a professore di Fisica nell' Università di Pavia li 7 del mese di settembre, conseguendone altresì lo stipendio, come additasi dal Parodi *2, che altrove *3 lo dice Pavese, e ci avvisa,

* *Placuit quod tradantur exponenti floreni sex in duabus solutionibus in festo Paschatis, et s. Michaelis. Ex libro Consiliorum Civitatis Taurini* 1387 8 *februarii.*

*2 *Elenc.* pag. 5 col. 2 *Electio Magistri Antonii de Gradi ad Lecturam Physicae cum salario 7. septembris* 1387. A quest'epoca il Parodi stesso cita varj Professori, che ci appartengono quali sono *Gioanni* De Bobio licenziato nel GiusCivile, che fu eletto alla Lettura del Volume con salario, li 1 febbrajo. Fra NN. De Saravalle creato Lettore di Filosofia Morale con salario li 2 di luglio, alla pag. 151, poi ne accenna il nome, e il carattere SERRAVALLE R. *Joannes de Serravalle Ord. Min. Philosoph. Mor.*

*3 L. cit. pag. 134. GRADI *Magister Antonius Papiensis. Medic. Chirurg.* 1387. Ella è cosa provata, che il Parodi ebbe in uso il dir Pavesi quasi tutti i Lettori di quella Università, de' quali eragli ignota la Patria. Ora egli è certo, che Agrate anticamente *Grades*, e poi *Gradi* e nel basso Novarese,

An. del R. V

Era vulg. 1387

che M. *Antonio* fu professor emerito stipendiato di Medicina, e Cirugia.

DE DOGLIIS *Guglielmo* da Ponte Curone, medico Tortonese, viene citato dal Parodi come professore di Medicina, e di Cirugìa nella Pavese Università *. Perseverò *Guglielmo* a leggere da tali cattedre fino al 1392, postochè lo scrittor medesimo ci avverte *2, che alli 30 di gennajo di quell'anno spedissi mandato perchè fossero pagati i signori maestri *Guglielmo da Pontecurone*, Silano De Nigris, Cristoforo da Piacenza, ed *Antonio* CUSANO, Lettori di Medicina, per la visita d'una donna morta all'improvviso con sospetto di peste *3, fatta da'medesimi.

Trasportata quell' Università in Piacenza, M. *Guglielmo* fu anche professore colà di Filosofia *4, e successivamente di Cirugia *5.

GILETTO da Revello cerusico di Saluzzo è già stato da noi rammentato all'anno 1379, dove si diede pure un cenno di NN. di lui figlio stato richiamato da Ginevra a Saluzzo per succedere al Padre decrepito, ed infermo, nell'impiego di Cerusico di quella città, dalla quale per qualche sfogo giovenile, per avventura alquanto scandaloso, era stato costretto d'allontanarsi. Nel documento, che tutto questo c'insegna, e che in parte fu da me recato all'epoca suddetta, si fa menzione d'un

Maestro FRANCO padre della Franchina destinata in isposa al

Vicariato di Suno, Provincia, e Diocesi di Novara lo stesso Parodi nomina un *Francesco Cornerio da Savoja*, in casa del quale la Città di Pavia suppplicò perchè s'aprissero due scuole verso la strada nuova *cum conventionibus, et pensione die 5 augusti* pag. 6 torna poi a nominarlo all'anno 1389 pag. 8 col. 1. *Mandatum librarum 266 Francisco de Sabaudia pro faciendis expensis in locis ubi sunt Beccariae novae pro aptandis scholis. 18 decembris*: indi alli 28 di febbrajo, e 22 marzo 1391.

* *Elenc.* pag. 130 *Dogliis* (sott'intendesi *De*) *Guglielmus dictus de Ponte Cureno Medic. Chirurg.* 1387 e alla pag. 146 *Ponte Curono* (*De*) *Gullielmus vide Dogliis.*

*2 *Mandatum solutionis DD. Magistris Gulielmo de Pontecurono, Silano de Nigris Christophoro de Placentia, et Antonio Cusano Lectoribus Medicis pro visitatione cadaveris mulieris ex improviso vita functae. Die 30 januarii 1392 Ibid.* pag. 10.

*3 E' probabilissimo, che l'accennata visita fosse ordinata dal Governo di Pavia per tale sospetto, leggendosi presso il medesimo Parodi un altro mandato *Magistro Augustino Calzacarariae Medicinae Lectori pro visitatione cadaveris mulieris repente vita functae in suspicione pestis. 28 febbruarii* 1392. Ibid.

*4 *Annal. Placentin. Antonii de Ripalta. apud Murator. Script. Rer. Italicar.* Vol. XX col. 940. *Gulielmus de Ponte Curono legebat Physicam.*

*5 Ved. gli stessi Annali Loc. cit. *Gulielmus de Ponte Curono legebat Chirurgiam.*

figlio del cerusico GILETTO. Non potrebb' essere costui stato anch' esso un medico, o cerusico Saluzzese?

PASCALIS *Luchino* da Chieri stato citato con lode ne' *Monumenti* *, non sarebb' egli per avventura quel Pasquali, o De Pasqualibus, Lettore nell' Università di Pavia, ch' ebbe una lite colà unitamente ad un Omodeo pur Lettore, per certi libri *2, che pretendevano doversi restituir loro? Il Parodi fa menzione d' un Pietro Pasqualibus *3 Lettore stipendiato di Medicina all' anno 1383, ma lo dice Milanese. Checchesia di tale lettura, il nostro *Luchino* l' anno 1391 era già Archiatro d' AMEDEO VII Conte di Savoja, ed in tale qualità è stato compreso fra i testimonii, alla presenza de' quali fu fatto da quel Sovrano il suo ultimo testamento in Ripaglia sul Lago Lemano, il primo di novembre *4. Era *Luchino* ancor vivo nel 1411.

VI
1388

„ ALBERTI *Francesco* d' Antonio, di Sospello, fu benemerito „ di quella città *5, poichè a sua persuasione, cura, ed appli- „ cazione furono fatte le mura d' essa, il lastrico delle strade, „ il Ponte della Fontana vecchia, e l' ampia pila della medesima „ Fontana coll' abbeveratojo attiguo, tutto di pietra piccata. Fu „ fabbricato l' Ospedale in un fondo comprato dalla città da An- „ tonio De Bartolommeis per mezzo d' Ausilio Borriglioni, e „ Francesco Alberti figlio d' Antonio. A persuasione loro gli „ Sospellesi con altre terre della sua Vicaria, trovandosi dal Re „ Ladislao abbandonati, e messi in libertà, spontaneamente si „ diedero al Serenissimo di Savoja li 17 ottobre 1388. „ Merita dunque l' ALBERTI un luogo fra i promotori de' mezzi a' quali si debbono principalmente i progressi della Medicina come sono gli ospedali a sollievo de' poveri infermi instituiti.

---

* Pag. 41, ed altrove.

*2 Ibid. pag. 144.

*3 *Elenc.* pag. 6 col. 2. 1387. *Pro restitutione librorum facienda DD. Homodei, et Pasquali Lectoribus 27 augusti. Supplicatio dictorum Homodei, et de Pasqualibus in causa ut supra.*

*4 Guichen. Hist. Généalog. Preuv. Par. I pag. 232. Il Parodi a questi tempi nomina un *Pietro* da Valenza Lettor dell' Arte Notaria, studio al qual è difficile, che siasi dato uno straniero risguardando quest' arte gli stili, e le costituzioni diverse de' diversi Paesi.

*5 Ved. Istoria Genealogica della Famiglia Alberti descritta l' anno 1713, e dal Medico Giacinto De Gubernatis dedicata a S. E. il sig. Carlo Filippo Alberti Duca di Luines, Pari di Francia. In Torino nella stampa di Gio. Batt. Fontana in 4 pag. 167, e 168.

An. del R. VI — Era vulg. 1388

ARISMINO DE CURTE così detto da Corte di Ceso sua Patria, villaggio della Pieve d'Omegna, Provincia, e Diocesi di Novara, fu eletto li 29 di febbrajo Professor di Filosofia con salario nell'Università Pavese *. Nel catalogo de' Lettori stipendiati emeriti il Parodi lo nomina all'anno 1389 *2.

M. ANTONIO da Carezzino, ossia Carezzano inferiore nella Diocesi, e Provincia di Tortona è annoverato fra i Lettori medici stipendiati dell' Università di Pavia dal Parodi *3.

VII 1389

Maestro *Nicolao* DE FERRARIA, era della Ferriera nella Lumellina e sostenne una Lettura di Medicina in Pavia, del che fa fede il Parodi *4.

VIII 1390

CUSANO M. Antonio era da Vercelli se vogliamo prestar fede all' asserzione di parecchi nostri corrispondenti; che se volessimo dar retta al Parodi lo diremmo Milanese. Io non ommetterò ad ogni modo di collocarlo tra' nostri perchè venne chiamato alla Corte d'AMEDEO VIII Duca di Savoja, e fu tra di noi assolutamente per diversi anni esercitando la Medica professione. Nel 1390 era Rettore degli Artisti nell' Università di Pavia *5, cioè Rettore de' Medici, e de' Filosofi, avendo egli già il titolo di Fisico Ducale, perch'era applicato alla Corte Ducale di Milano. Nel 1392 era Lettor di Medicina in quell' Università, e trovossi

---

* *Litterae Ducales pro electione Magistri Arismini de Curte ad Lecturam Philosophiae cum salario etc.* 1388 29 *februarii* Parod. Elenco pag. 6 col 2.

*2 Ibid. pag. 129.

*3 Elenc. pag. 124. *Carexinis Antonius Papiensis Medicus.* 1389. Dello stesso autore veniamo in cognizione, che *Guglielmo De Belengeriis* da Bassignana, oriundo della città d' Acqui in Monferrato, detto ciò non ostante alla pag. 119 dell' Elenco *Papiensis de Bassignana*, era Professore stipendiato nella Pavese Università, di Giurisprudenza, e Consigliere Ducale di Milano; egli è pur mentovato alla pag. 11 col. 2 come siegue 1393. *Praeceptum pro D. Gulielmo de Belingeriis Lectore Juris Civil. ut habeat donationem a communi civitatis Papiae de quodam situ juxta domum suam. Litterae Ducales, et Actus Provisionis Papiae* 12 *februarii. et* 23 *aprilis.*

*4 *Elenc.* pag. 131 *Ferraria Magister Nicolaus Medicus.* 1389. Nello stesso libro pag. 7 leggiamo *Supplicatio D. Jacobi ex Comitibus Medae Lectoris Voluminis, et institutionum pro solutione stipendii ad formam Decreti.* Mede è un luogo cospicuo della Lumellina; e di questo fatto il Parodi torna a parlare nella colonna della stessa pagina. V'è inoltre la seguente notizia *Litterae Refferendarii Papiae directae Potestati, et Refferendario Alexandriae super immunitate Doctorum servanda D. Jacobo Costantia de Pedemonte scolari studii Papiae pro eius rebus, et libris in eius transitu a dicta civitate* 1 *augusti . . . . Pro Ambrosio de Bozulis* (da Voghera) *lectore voluminis, quod satisfiat de eius salariis* 7 *septembris.* Quest' autore alla pag. 121 lo dice Pavese, ma senza ragione.

*5 *Elenc.* pag. 129 *Cusanus Antonius Mediolanensis Rector Artistarum, et Phisicus Ducalis* 1390.

presente allo spararsi del cadavere di quella donna morta all' improvviso, della quale abbiam già favellato annunziando *Guglielmo* DE DOGLIIS da Pontecurone, il quale probabilmente ne fece la sezione: infatti nel mandato speditosi li 30 di gennajo di quell' anno * affinchè di tal visita egli, e gli altri Medici, e Cerusici, che v' intervennero, fossero pagati, il CUSANO è compreso.

An. del R. VIII
Era vulg. 1390

Nel tempo, che furono interrotti gli studii in Pavia a cagione della pestilenza, che veramente si risvegliò nel 1397 *2 egli era assente da quell' Università, ciò non ostante dal Governo fu decretato li 5 di luglio, che *Antonio* DE CUSANO continuasse a riscuoterne lo stesso salario.

Maestro OMOBONO da Ferrara, Archiatro d' Amedeo VII fu testimonio col già lodato *Luchino* PASCALE da Chieri, al testamento di quel Sovrano stipulato in Ripaglia.

IX
1391

BELLOCCHIO, O DE BELLOCULIS Luchino da Voghera, Professor di Medicina in Pavia *3, successivamente in Piacenza *4, e di nuovo in Pavia l'anno 1403 *5, continuò pure a legger Medicina in quell' Università nel 1407, leggendosi nell' Elenco del Parodi *6, che quando ne fu licenziato Bernardino De Manganis maestro *Luchino* n' ebbe la cattedra con lo stipendio, come ricavasi da' registri di quello studio sotto li 22 di maggio.

Venne il Bellocchio alla corte di Teodoro Paleologo II marchese di Monferrato, e successivamente continuò ad assistere in qualità d' Archiatro, e di Consigliere la marchesana MARGHERITA di Savoja vedova di Teodoro suddetto, con la quale abitò lungo tempo in Alba; troviamo in fatti Maestro *Luchino* DE BELLOCULIS menzionato in molti contratti, che quella santa Principessa fece nella detta Città. Vaglia per gli altri documenti, che

* *Mandatum solutionis etc. Vid. Elenc.* pag. 10 col. 1.

*2 *Elenc.* pag. 14 col. 1. 1397 5 *julii. Quod solvatur salarium Magistro Antonio de Cusano, etiam pro tempore eius absentiae a lectura.*

*3 Parod. Elenc. pag. 119 *Belloculis Luchinus Papiensis de oppido Viqueriae Medic.* 1391.

*4 Parodi MS. Ann. 1393.

*5 Parod. Elenc. pag. 15 1403 *Relatio Rectoris Medicinae, et Artistarum super controversia scholae inter DD. Bartholomaeum de Dynis Juris, et Luchinum de Belloculis Medicinae Lectores; Litterae Ducales cum provisione super dicta controversia 4 maij.* Trattavasi del sito, che l' uno, e l' altro pretendea d' occupare in Pavia per tenervi scuola.

*6 Parod. l. cit. 1407. *Dimissio Magistri Bernardini de Mangano et electio Magistri Luchini de Belloculis ad Lecturam Medicinae cum salario. Die 22 Maij* pag. 19.

potremmo quì recare in pruova della nostra asserzione, l' assegnamento fatto dal Marchese di Monferrato Gian-Giacomo Paleologo, erede, e successore di Teodoro, alla beata MARGHERITA sua madre, d'una casa, e di parecchi redditi nella stessa città d' Alba, ricevuto da Ludovico De Titionibus Notaro li 30 settembre 1422, al quale atto intervenne fra' testimonii *Maestro Luchino* DE BELLOCVLIS *Fisico* * giacchè per esso tratti siamo a conghietturare che il medico Vogherese sia stato Archiatro anche di Gian-Giacomo marchese di Monferrato.

E' molto probabile che sia pure stato spedito da MARGHERITA in Savoja, o da uno de' due mentovati Marchesi di Monferrato, seppure dal Duca AMEDEO VIII non vi fu chiamato per consultarlo; perciocchè *Antonio* GVAINERIO altro Archiatro de' medesimi Principi ci fa sapere d' aver in questa nostra provincia consultato seco lui per una nobile Matrona maniaca statane perfettamente guerita coll' applicazione del caustico potenziale sulla sutura coronale *2.

Lo veggiamo poi Archiatro di Filippo Maria Visconti Duca di Milano *3 e dal medesimo d' una particolar confidenza onorato fino all' anno 1431, che avendo egli supplicato il Principe per esser immune da' tributi, e dagli altri carichi, sì come erano tutti gli altri Lettori di Pavia, ne ottenne li 23 di decembre favorevole il rescritto.

Finalmente nella Matricola de' Fisici Forensi del Collegio Medico di Milano troviamo registrato *Luchino* DE BELLOCVLIS li 4 di settembre del 1437 *4, il che ci persuade aver egli menato

* L' originale fu lungo tempo in mio potere, ed ora ne tengo l' estratto.

*2 *Monumenti* pag. 56 *Guainerii opus praeclarum ad praxim etc. Tract. XIII cap.* 8 *fol. mihi* 47.

*3 Parod. Elen. pag. 29 1431. *Pro Magistro Luchino de Boaleciis* (leggasi *Belloculis*) *ut praeservetur immunis sicut et alii Lectores* 23 *decembris*. Io leggo *De Belloculis* perchè quel *De Boaleciis*, che nel 1406 era pur Lettore di Medicina in quell' Università avea nome Gioanni, e non già Luchino Ved. Par. Elenc. pag. 120. Alla pag. 8 della stess'opera leggiamo a quest' epoca esservi stato lite tra le Comunità di Pavia, e di Tortona per la giurisdizione sul luogo denominato Cagnone; ed alla 9, colonna 1 tornasi a far menzione del salario dovuto a Francesco Cornerio di Savoja per la pigione d' una sua casa posta nel mercato de Filo vicino alle Beccarie nuove di Pavia; come se ne favella ancora alla pag. 14 col. 2 per lo stesso motivo sotto li 24 di marzo del 1399.

*4 Ved. Corte. Notizie Istoriche de' Medici Scrittori Milanesi pag. 109.

lunga vita, ed aver gioito d'ottima riputazione in fatto di Medicina; perciocchè del rimanente non pochi Istorici di que' tempi accusano tanto questo medico quanto diversi altri suoi colleghi alla corte di Filippo Maria, d'aver abusato del panico terrore, e della cieca confidenza, che in essi avea quel Duca non solo per ciò, che risguardava la sua salute, ma eziandio intorno agli affari pubblici, e privati, perchè aveano il talento di trattenerlo fra i sogni dell' Astrologia giudiciaria, del valor della quale eransi industriati, ed aveano ottenuto di persuaderlo. Non prenderassi da noi a purgare da taccia simile il nostro *Luchino*, perchè un tale assunto ci guiderebbe troppo lontano dal principale nostro oggetto, e la perdita di tempo sì lungo, e delle fatiche a questo indispensabili, non verrebbe da vantaggio veruno compensata.

Arrivammo ad un'epoca, in cui non possiam fare a meno di compiangere la debolezza della natura umana, e la sua fragilità, non meno che l'ingiustizia, e la malizia degli uomini, tanto nell' improvvisa quasi violenta morte d'AMEDEO VII Conte di Savoja, accaduta il primo di novembre del 1391, quanto nella taccia d'avvelenatore, che si diede in occasione così funesta a

GIOANNI DI GRANVILLA medico Affricano, il quale trovossi per sua sventura in Aipaglia mentre, che il Conte AMEDEO risentivasi ancor gravemente della ferita, e degli altri incomodi ne' quali era stato gettato dacchè alla caccia d'un Cignale s'avea rovesciato il cavallo adosso. Ma intorno a quest' affare non sarebb' egli soverchia indolenza il non recar documenti capaci di darci qualche lume? Rechiamone dunque alcuno giacchè ci è riescito di trarne parecchi dagli scritti degli Istorici più vecchi; e successivamente de' moderni; e mettiamci sotto gli occhi le Grandi Croniche di Savoja compilate da *Sinforiano* CAMPERIO, le varie opere di *Filiberto* PINGON, del vescovo Saluzzese *Francesco Agostino* DELLA CHIESA, di Monsignor *Gioanni* BOTERO, la Genealogia della R. Casa di Savoja di *Samuele* GUICHENON, e la Storia di Torino di *Francesco Maria* FERRERO *di Lavriano*, giacchè di quest'opere ò determinato valermi per metter in chiaro un fatto, che tanto interessa la Storia Nazionale, ma più ancora la Medica.

,, Aduint ung iour (dice nella sua Cronoca * il CAMPERIO)

* Fol. CXXVII. col. 3.

An. del R. IX

Era vulg. 1391

„ ainsi comme il chassoit (Ayme quinziesme Comte de Sauoye)
„ apres ung sanglier en la forest de lorme, et le voyant yssir
„ hors du bois fut si actiff de piquer son cheual si asprement
„ pour estre le premier au lieu ou il se veoit. Et ainsi comme
„ de mal aduenture il auoit fort frappe des esperons le cheual
„ se leua et dressa sur les deux pieds de derriere et tomba cul
„ par dessus teste, et fut naure le comte d'une grant playe en
„ la cuisse dessus ung nerf. Ses gens uindrent qui le redresserent
„ et de la le menerent a ripaille ou il mist a non chaloir sa playe
„ et ne se donnoit en garde aucunement, et ne pensoit que si
„ grant mal luy en aduenist comme il fist. A l'occasion quil
„ coucha avec la comtesse et lengrossa dont au bout de quinze
„ jours il lui print une griefue et merueilleuse maladie dela quelle
„ il se sentit si malade qui se voulut confesser et prendre tous
„ ses sacremens les quels il reçeupt bien et deuotement. Et apres
„ ordonna son testament tres notablement. Durant cette maladie
„ il ny auoit gueres quil estoit arriue ung physicien estranger
„ en son hostel qui estoit venu daffrique auecques le Duc de
„ Bourbon et pourtant que le Comte nauoit pas gramment
„ cheueulx et affin quils fussent plus espes, et quil lay en vint
„ plus le physicien luy fist raire la teste tallement que le sang
„ luy sortoit en plusieurs lieux. Porquoy il luy mist plusieurs
„ oignements dessus, pour la quelle chose quant la douleur de
„ sa maladie luy cessoit, le comte disoit souventes foijs, ce
„ mauvait physicien ma mis a mort. Dont pour icelles parolles
„ on enuoya querir le physicien pour y remedier. Mais il ny
„ sceut tant faire quil ne mourust de celle maladie, et fut le
„ premier iour de nouvembre lan mil trois cens nonante sept *.

„ Comment plusieurs personnages sospeconnerent messire
„ Othe de grantson de la mort de conte de Sauoye etc.

„ Quant le conte fut alle devie a trepas les seigneur qui gou-
„ uernoient le conte de Sauoye prindrent le dit physicien en la
„ presence de leuesque de maurienne, du seigneur de cosso-
„ nay, de messire othe de grantson, du seigneur de sainct
„ maurice, de messire iehan de conflans et plusieurs autres des
„ conselliers du conte et le menerent en la prison. Mais quant

* La sbagliò il Camperio nell'anno, tutta questa catastrofe essendo accaduta nel 1391

,, se vint a linterroguer il parla si bien quon ne luy sceut riens
,, demander, et lenuoyerent et bannirent hors de la maison de
,, Sauoye. Pour laquelle chose messire Othe de grantson fut
,, souspeconne de la mort du conte pour ce que ledit Othe le
,, fist conuoyer et mener iusques en bourgongne. Et pour ce
,, que ceulx du pays auoient ouy parler que en sa maladie le
,, conte disoit que le physicien le faisoit mourir, le peuple en
,, donna grant blasme a messire Othe de grantson disans quil
,, estoit consentant que le phisicien auoit fait mourir le conte ec. ec.

Il PINGON nell'Albero Gentilizio degli Incliti Principi di Sassonia, e di Savoja lasciò scritto * *Venationi ad ocia fugiendæ deditus* (parla d' AMEDEO VII da lui detto VI) *mortem acceleravit sive id veneno a quodam Joanne de Grandivilla adventitio medico procuratum fuerit, cujus sceleris plures magni nominis incusati. Vixit annos XXXI, menses octo, dies septem, regnauit annis decem. Obiit Ripaliae die Mercurii calendis novembris MCCCXCI ec.* Gli stessi termini adopra a un di presso nell' altr' opera intitolata *Augusta Taurinorum.*

Il celebre Abbate BOTERO nella parte seconda de' Principi Cristiani, che contiene que' di Savoja, racconta *2; che ,, quel
,, Sovrano essendo a caccia, del qual esercizio molto si dilettava,
,, cadè di cavallo così gravemente, che si sinistrò; e si piagò
,, una coscia. E perchè egli non istimando il male, ne dalla
,, moglie, nè da altri disordini si asteneva, finì in Rivoli (dovea
,, dire Ripaglia) con dispiacere universale i suoi giorni l'anno
,, di Cristo millesimo trecentesimo nonagesimo settimo (errore
,, copiato dal CAMPERIO: leggesi 1391) trentesimo unesimo
,, della vita, decimo dello stato. Fu opinione di molti, che egli
,, da un medico Affricano servitore del Duca di Borbone attos-
,, sicato fosse, perchè mentre egli radeva la testa al Conte, fece
,, alcune incisioni nella pelle, il cui dolore mentre di alleviare
,, cercava, si vedeva Amedeo peggiorare. E in vero forte di
,, quel medico si doleva, benchè esso essendo sopra di ciò stret-
,, tamente esaminato, si purgò in maniera, che fu liberato di
,, prigione, benchè bandito di Savoja, e di Francia. Verisimil

* Pag. 50. *2 Pag. 436.

An. del R. IX
Era vulg. 1391

„ è, che quel Moro peccasse piuttosto d'ignoranza, e di pre-
„ sunzione, che di malizia, e di tossico; e che fosse maggiore
„ l'errore d'Amedeo, che avendo presso di se medici eccellenti
„ e che l'havevano tutta la sua vita curato *, andò a fidarsi
„ d'un barbaro, che doveva essere piuttosto ceretano, che me-
„ dico, e che se bene la cura non fu regolata, non tanto però
„ questo, quanto i disordini proprii gli nuocessino. Ma perchè
„ la fama aggrava sempre la morte de' Principi, il sospetto del
„ veneno passò dal Moro al signor di Granson, che l'haveva
„ proposto ec. ec.

Quella discrezione, che usarono i tre già citati Storici nel lasciar almeno in dubbio la scelleratezza imputata da' sudditi ben affetti a quel Principe all' infelice GRANVILLA, mancò al nostro vescovo Della Chiesa, poich' egli nella Corona Reale di Savoja non ebbe scrupolo d'asserire, che „ Amedeo giunto all' auge „ de' suoi desiri inciampasse nella morte quando meno l'atten- „ deva; Imperciocchè assalito nella caccia da un Cinghiale, e „ rapportatone una ferita, ch' indi per opera di medico forestiere „ gli fu avvelenata *2, sgraziatamente ucciso, fu della vita spo- „ gliato, e necessitato ad abbandonar gli acquisti nel 1391 „ Racconto, che non ben s'accorda con que' degli altri, che recammo: nè con lui va d'accordo, salvo nell' anno della morte del Sovrano, il GUICHENON, le parole del quale su tal accidente sono *3: *Amè étant allè à la chasse en la Forêt de Lorme sus Tonon, et ayant relachè un sanglier de son fort, son cheval tomba et le froissa si rudement qu' il en mourut à Ripaille le primier du mois de novembre à une heure de nuit de la même anné* (1391) *et non point l'an* MCCCXCVII *comme Champier, Simler, Wanderburch, Botero, Tabouè, Doglioni, et Claude Paradin ont ècrit ès.* Soggiunge poscia *4 *Nos Historiens disent que plusieurs personnes furent soupconnées d'avoir avancè les jours de ce Prince par le poison, entre autres Amè Prince de la Morèe, que l'on disoit*

* Tra gli altri a noi ignoti erano celebri Maestro Luchino Pascalis di Chieri, e M. Omobono da Ferrara già da noi mentovati, e M. Lorenzo Sertizana, di cui parleremo, tutti alla Corte di Savoja uomini veramente onorati, e dabbene molto stimati, e i primi due citati dal Guichenon Vol. IV Preu. MCCCXCI pag. 232 Par. 1.

*2 Cor. Reale Vol. 1 pag. 89.

*3 Vol. II pag. 12.

*4 Ibid. pag. 15.

s' être servì d'un medecin étranger nommè Jean de Grand-ville, Othon de Grantson, seigner de sainte Croix, et d' Aubonne, qui lui donna rétraite au Pays de Vaud, fut aussi compris dans cette accusation. Le Duc de Berry beau-pere de ce Prince en ècrivit à la Noblesse, et aux communautès de Faussigny, de Génevois et de Chablais. Le Roi (de France) même s' en interessa, et envoya en Savoye l'Eveque de Noyon et le Sire de Coucy comte de Soissons; de la part du Duc de Berry y furent aussi Ponchon seigneur de Langeac Baillif des Montagnes d' Auvergne, et Pierre seigneur du Giac, et de celle du Duc de Bourgogne l'Eveque de Châlon, et le Sire de la Tremoille. Le Prince de la Morèe se justifia, et Grand-ville ayant été pris, on lui fit son procés, mais il fut renvoye comme innocent, et s' en alla au service du Duc de Bourbon. Cependans le soupcon que l' on eut contre Othon de Grandson luit fit quiter les Etats de Savoie, et à la fin lui couta la vie Pierre de Lupinis aussi accusé d' être complice d' un sì détestable crime fut exécutè à Bourg: mais le Comte Amé VIII informè de la veritè et des dèclarations que Grand-ville avoit faites en mourant *2, fit cesser cette sentence de mort par son conseil le dernier de mars mille trois cent nonante-cinq, et fut ordonné que le corps serait tiré du gibet et enterrè en l' Eglise de Brou.*

Se avessimo potuto vedere le deposizioni del moribondo GRANVILLA senza dubbio ne avremmo ricavato il vero sul conto di tale accusa, come ne lo ricavò il Principe AMEDEO VIII; essendo naturale, che al punto della morte ciò che mille rispetti fanno tacere in sanità, si venga a rivelare. Sembra che l' Abb. FERRERO *di Lavriano* l'abbia veduto, sì grande è la franchezza, colla quale esprime l' innocenza del GRANVILLA, e di *Pietro* DE LUPINIS; che probabilmente fu lo Speziale DE LOMPNIS già da noi rammentato. Eccone le parole medesime, prima del Testo, e successivamente dell' Annotazione.

* Domenico Macagno, di cui favellammo a lungo ne' Monumenti, nell'*Historia novem Ducum Sabaudiae, ubi de Amedeo I* ci narra che Ottone avea violato la moglie di Girardo di Stravayè Gentiluomo del paese di Vaud, e che costui per vendicarsene accusò Ottone di complicità nella morte d' Amedeo VII detto il Conte Rosso, e che v' ebbe duello nella piazza delle Lizze a Borgo in Bressa, dove Ottone di Granson rimase sul campo ucciso da Girardo. Ved. Guichenon l. cit. pag. 22.

*2 Il Guichenon cita i titoli degli Archivi di Torino, ne' quali ò fatto far diligente ricerca senza frutto.

An. del R. IX

Era vulg. 1391

„ Era mancato * cinque anni avanti che avvenissero queste
„ cose Amedeo il Rosso, morto di veleno, come han scritto
„ alcuni Autori, mescolatogli nella medicina da un certo Gio-
„ vanni Grandivilla, medico aggiunto: scelleraggine, che fu
„ imputata a più Personaggi di gran nome, e non mancaron
„ impostori, che pensaron ad incolparne l'istesso Principe Ame-
„ deo d' Acaja. Se ne giustificò però egli pubblicamente: ma
„ altri che n'eran forse gli Autori affettarono di far credere,
„ che per esser corso a caccia soverchiamente, gli avesse l'agi-
„ tazione causato quell' accidente.

„ E' stato sentimento *2 di alcuni Storici, che questo Prin-
„ cipe fosse levato dal mondo col veleno. Autori di questo de-
„ litto vogliono, che fosse il Principe di Morèa, Ottone di
„ Grandson, Pietro di Lupinis, esecutore il medico mentovato
„ nel Testo. Il Principe di Morèa con prove assai chiare scan-
„ cellò ogni sospetto dagli animi de' più sensati. Il medico fatto
„ prigione, esaminato, fu rimesso in libertà, e dichiarato inno-
„ cente. Il Grandsone, sopra cui cadevan i maggiori sospetti,
„ abbandonò la Savoja, e ritirossi in Francia per qualche tempo.
„ Il Lupinis creduto complice lasciò la testa sul palco a Bourg.

„ Amedeo VII. (leggasi VIII) accertato di quanto palesò negli
„ ultimi momenti della sua vita il medico Grandivilla, dichiarò
„ ingiusta quella sentenza, che lo candannò a morte, ed avendo
„ fatto levare il cadavere del giustiziato dal palco infame, con
„ molto onore lo fece sepellire nella chiesa di Brou.

ARTICOLO II

AMEDEO VIII

I 1391

SERTIZANA M. *Lorenzo* era Fisico della Contessa di Savoja. Non sapremmo indovinare agevolmente se costui sia stato medico di BONA *di Borbon*, la quale per esser avola del giovinetto

* Istoria dell' Augusta Città di Torino dell' Abbate Francesco Maria Ferrero di Lauriano Regio Economo Generale ec. Parte II. In Torino. M.DCC.XII. Zappata fol. pag. 264.

*2 Ivi pag. 345. num. 80.

AMEDEO VIII erede, e successore d'AMEDEO VII già defunto, avea le reggenza degli stati per la minor età di lui, ovvero di BONA *di Berry* genitrice del medesimo, rimasta vedova. Il SERTIZANA è mentovato con tal titolo ne' registri della Cancelleria di Savoja.

An. del R. I
Era vulg. 1391

M. GIOANNI da Biella era filosofo, e medico in Pavia, ed in quella città fu Lettore di Logica *.

II 1392

BELLEY *Pietro* Speziale della contessa di Savoja, del quale dobbiamo dir lo stesso, che abbiamo detto del medico SERTIZANA.

III 1393

MATTEI *Filippo* cerusico barbiere in val di Perosa, provincia e diocesi di Pinerolo, fu deputato in qualità d' Ambasciadore verso Amedeo di Savoja Principe d' Acaia, e del Piemonte per impetrarne la conferma degli antichi privilegi e qualche novella grazia; ne abbiamo il rescritto favorevole dato di Pinerolo li 20 decembre dello stess' anno 1393 *2.

NATA M. *Antonio* medico di Casale di s. Evasio in Monferrato, dottore di medicina, era già da qualche tempo Lettore della sua facoltà in Pavia, postochè li 22 di luglio di quest' anno gli venne accresciuto lo stipendio *3. Non era di continua permanenza in Pavia, o abbandonò ben presto quella cattedra per ritornare alla patria, dove lo troviamo li 23 di settembre del 1396 in Casale col semplice titolo di Magnifico Maestro; e in un altro documento del 1398 dato pure in Casal sant' Evasio li 16 d' agosto

V 1395

* Parod. Elenc. pag. 122. *Bugella (De) Joannes Logicae* 1392 alla pag. 10 torna a parlare della controversia intorno al luogo di Cagnone, che bulliva allora tra i Pavesi, e i Tortonesi contro a' quali fu pronunciato un Laudo da Baldo, e Zazio Delegati. Tal laudo fu pur dato da Ubertino da Lampugnano Avvocato della città di Pavia, e ricevuto dal Notaro Battista de Goghis, e da Cattelino Cristiano. Se ne osserviamo poi la pag. 142 ritroviamo un Pietro Novaria, cioè da Novara, Professore stipendiato di quell' Università, e Rettore de' Giuristi. Il Parodi addita a quest' anno Jacopo da Passalaqua Tortonese Professore stipendiato di Gius civile in Pavia pag. 144; ma prima cioè alla pag. 13 avea scritto 1397 *Mandatum pro solutione salarii D. Jacobi de Passalaquis non obstante quod abfuerit 7 Januarii.* e fa menzione di Colombatto *De Pezancharis* da Bobbio Professore stipendiato nella medesima facoltà pag. 145. Alla 150 parla di Gio. Francesco da Sartirana che gioiva del medesimo impiego; alla seguente di Rolando da Sommo in Lumellina è nella stessa cattegoria descritto.

*2 Ved. Statuti, privilegj, e concessioni delle Comunità di Valle inverso Perosa con le confirmazioni, ed approbazioni loro. In Torino MDCCXXXVIII Pietro Zappata fol. pag. 16.

*3 Parod. Elenc. pag. 12 col. 2 1395. *Literae pro augmento stipendii Magistri Antonii Natae Medic. etc. 22 Julii.*

An. del R. V — Era vulg. 1395

à il titolo *Nobilis Artium, et Medicinae Magister Dominus Antonius Nata* Vi si tratta dell' esenzione da' carichi reali, e personali accordata da quel comune a lui per li propri meriti, corroborata dal decreto favorevole del Principe.

Maestro GISMONDO da Asti professore di Logica nell' Università di Pavia * era valente medico.

VI 1396

Maestro SALAMONE Fisico Ebreo era medico d' AMEDEO VIII, ed occupò tal carica onorevole fino all' anno 1402, e forse più oltre; ma i documenti tratti dalla Cancelleria di Savoja, che ne fanno menzione, non si estendono più in quà. Io ne debbo gli estratti de' quali ho fatto, e farò uso tuttavia alla gentilezza, ed erudizione dell' Illustriss. Sig. Conte PULLINI *di s. Antonino* sostituito del Sig. Procuratore Generale.

VII 1397

DE PRETIS *Antonio* detto *Cesarino* da Cesara nella Riviera d' Orta sua Patria, fu Rettore degli Artisti, e Professore di Medicina stipendiato nell' Università di Pavia *2.

Non pochi documenti ci provano l' esistenza d' uno Spedale in Civasso, destinato a ricoverar i poverelli infermi, eretto nella contrada *della Nissola*, dedicato al Precursor di CRISTO s. Gioanni. Di questi fa menzione il P. Lett. Borla Agostiniano, attualmente Priore del suo Convento in Villafranca del Po, nella sua minuta e diligente Storia MS. di quella Città sua patria, insegnandoci,

---

* Ibid. pag. 117. *Aste (DE) Gysmundus Logic.* 1395. Lo stesso Parodi c' informa d' una solenne funzione celebratasi in Pavia quest' anno alli 21 di febbrajo, alla quale intervennero i nostri Vescovi d' Ivrea, e di Tortona 1395. *Doctorat. in Jure Canonico Reverendi Episcopi Silvani Regni Portugalliae, in quo intervenerunt Episcopi septem. Laureatus Silvani Episcopus. Episcopus Papiensis studii Cancellarius, Vicentinus, et Veronensis Lectores actu legentes, Promotores in dicta Laurea. Ferrariensis, Hiporigensis, et Terdonensis Testes ejusdem Laureae etc. cui intervenit Baldus Promotor ubi egregie de tanta solemnitate 21 februarii* pag. 12 col. 1, e 2, dove c' informa pure che un Bartolommeo da Alessandria s' addottorò *in Sacra Pagina* li 18 d' ottobre dello stess' anno, e che Emmanuele de Foliis cittadino d' Asti era nella medesima Università Rettore di Giurisprudenti pag. 132.

*2 Parod. El. pag. 147. A quest' epoca abbiamo notizia d' un Giacomo de Bassis da Valenza sul Po nel codice f. VI 9 della R. Biblioteca di Torino in cui è scritto *Iohannis De Monte Landuno Apparatus super extravagantibus Ioannis XXII.* Ha sul fine *Die 27 mensis septembris hora XII anno MCCCLXXXXVII. Ego Jacobus de Bassis de Valentia predictum opus finii, et scripsi*; e quel Pietro Pingone da Ciamberì, che ne' Monum. (pag. 40 nota *) è stato citato all' anno 1396, lasciò anche il proprio nome al fin del codice I VI 20 membran. di fogl. 268 in 4.° intitolato *Caij Iulii Cesaris Comment. de Bello civili* dove si legge *Magister Petrus de Pingone de Chamberiaco scribi faciebat Taurini studens anno Domini MCCCXCVII.*

che già fin dal 1397 gli statuti di tal opera si aveano dovuto riformare *.

Maestro CRISTOFORO da Ripa, terra considerabile nella valle d'Ossola inferiore, provincia, e diocesi di Novara, ebbe luogo alli sei di luglio nel ruolo de' Fisici Collegiati della città di Milano, del che ci dà ragguaglio *Bartolommeo* CORTE nelle aggiunte alle notizie istoriche de' medici scrittori Milanesi.

A que' tempi eravi in Saluzzo un

DE MORRI *Gioanni* medico della medesima città, di cui si fa rimembranza nel testamento *2 della signora Isabella da lui lasciata vedova, e madre d'una figlia per nome Leonetta, per cui lascia erede l'antico spedale di quella. Eravi pure un

DOULCIOUR, che nell'antico Franzese idioma significa *Dolcezza*, è il nome d'un cerusico favoloso stato introdotto da TOMMASO III marchese di Saluzzo nel suo leggiadro, ed istruttivo poema, o romanzo, che meglio altrui piaccia di dirlo, intitolato

Le Chevalier Errant; opera voluminosa di cinquecento trentotto facciate in folio, a colonne, MS. in carta pecorina, elegantemente miniata, e di vivaci figure quà e là opportunamente fregiata, piena d'innumerabili notizie istoriche infra bizzarre poetiche finzioni con bell'ordine disposte. Io non m'astengo dal quì recarne un estratto salvo con grave rincrescimento, perchè troppo straniero all'oggetto di questo mio lavoro, e debbo avvertire, che tutti i Principi di quell'età vi sono dipinti con i colori più vivi, e ben sovente dal nostro marchese inclinato alla satira, vi sono de' difetti loro lepidamente ammoniti, e comicamente derisi; e che innumerabili fatti storici dal pubblico ignorati, e per altro interessanti, vi si leggono chiaramente, e con maravigliosa ingenuità esposti *3.

* Ved. pagg. 280, 311, ed altrove si additano anche gli anni 1405, 1407, 1415, 1469, 1470 ec. e vi si rammentano diversi Benefattori della medesima. Fa il Parodi menzione alla 1.8 d'uno Stefano de Barberiis detto da lui Pavese, benchè sapesse, ch'era dell'antica terra di Casteggio *de loco Clastidii* provincia di Voghera, il quale nel 1398 era Professore stipendiato di Gius Civile in quella Università; come Pietro Nibia Novarese, il quale viene pur detto Rettore de' Giuristi dallo stesso Parodi pag. 142.

*2 1401. 28 novembre. Vedi sommario nella causa dello spedale di S. Antonio, e congregazione di carità della città di Saluzzo contro il Collegio de' Gesuiti di detta città pag. 6.

*3 Non parlerò di questo savio, dotto, e valoroso, ma sventurato Principe, perchè ne' trattenimenti storici sulla città, e su i marchesi di Saluzzo ancor MSS. ne

An. del R. IX Era vulg. 1399

Se poi *Dulciour* è un personaggio ideale fantastico, tale non fu

PIETRO *della signora Arlotta* medico, cittadino, e nobile Saluzzese postochè nell' atto di cessione, e d' investitura di non so che ragion feudale concessa dallo stesso marchese Tommaso III che vi si dice figlio della buona memoria del marchese Freylino (o sia Federico) ad un signor Berardo de' signori di Cartignano, stipulatosi nella camminata del sig. medico PIETRO suddetto, situata nel castello di Saluzzo dov' egli avea la sua abitazione, e donde non poteva uscire *attenta sua diuturna infirmitate* esso, che cedea tali ragioni, da me ignorate perchè la pergamena è logora, e mancante, vi si dice *dominus Petrus de domina Arlotta, civis Salutiensis. dicti III. Domini d. Thomae Marchionis Salutiarum consanguineus. et medicus.*

M. IACOPO Cerusico-barbiere da Saluzzo, che veggo sottoscritto fra i testimoni alla donazione fatta allo Spedale alla casa de' disciplinanti, ed al Convento de' Predicatori della stessa città, di varie possessioni, da Azzone de' Saluzzi conte del Castelar, e di Paesana. Quell' atto fu ricevuto dal Notaro Luigi de Parisetto Saluzzese nella Chiesa di san Domenico de' Predicatori di Saluzzo li 24 di settembre 1399 settima indizione.

favello a lungo, appoggiando il mio discorso a solidi reconditi documenti oltre alle notizie, che ò tratte da quanto scrissero di lui Giangiacomo De Fia chierico Saluzzese suo contemporaneo nel MS. intitolato *Calamitas Calamitatum*, i tre celebri Chiesa, vale à dire Gioffredo nella sua interessantissima *Cronica di Saluzzo* MS.; Ludovico ne' tre libri delle *Istorie del Piemonte*, e nel libretto *De Vita, et Gestis Marchionum Salutiarum*; Francesco Agostino vescovo di Saluzzo, prima nel *Catalogo degli Scrittori Piemontesi* ec. copiato, e tradotto in latino col titolo *Syllabus scriptorum Pedem.*, il Dentis nella *Genealogia della famiglia Saluzzo Miolans Spinola di Garessio* ec., soltanto assicurerò gli eruditi leggitori, che l' opera quì annunziata parte in rima, e parte in prosa franzese, ove se ne rimodernasse l' ortografia, e ritoccasse ne' soli versi lo stile, potrebbe riescir gratissima a palati anche più dilicati dell' età nostra sì per l' erudizione, e per la singolarità della foggia di criticare, come per la soda morale, di cui è doviziosa, presentata dal marchese con novità di concetto, e con garbo particolare. Può essere, che questo nostro desiderio stato sia già compiuto da Gioanni Carthemio Carmelitano, il quale pubblicò in Anversa l' anno 1557 un libro intitolato *Le voyage du Chevalier Errant*: infatti l' idea che il Quadrio nella sua *Storia e ragione d' ogni sorte di Poesie* Vol. VII pag. 270 ce ne dà, corrisponde a quella, ch' io esaminando l' opera del marchese Tommaso ne ò concepita; e potrebbe darsi, che al Carthemio fosse capitato fra le mani qualche esemplare del Codice Saluzzese, e fattone un transunto egli modestamente sotto il suo nome l' abbia pubblicato. Io ad ogni modo ne darò a suo luogo, e ad altro tempo l' estratto, e ne giudicheranno allora con maggior fondamento coloro, che possederanno il libro del Carthemio fin' ora da me cercato indarno.

La pestilenza nata in Lombardia l'anno precedente, come indicammo ne' Monumenti venne serpeggiando anche per lo Piemonte, e appunto da' Registri del castello di Pinerolo, ch'allora trovavasi nell' *appanaggio* de' Principi d' Acaja, e della Morea della R. Casa di Savoja e discendenti, e dipendenti, ricaviamo, che il Tesorier Generale *libravit intraita unius muthonis* (così) *portati in Castro Buriaschi* * *de mense julii anno* 1399 *Domino* *2, *et Domino Ludovico eius fratre ibidem applicatis*, *et Pinerolium abstinentes venire propter pestilentiam.*

Ulterior notizia ci rimase appresso l' Abb. *Sigismondo* ALBERTI d' un tale flagello, avendo egli scritto ,, Non furono ,, esenti i Sospellesi dall' universale sciagura negli anni 1399, ,, e 1400, ne' quali la peste portata dalla Spagna da gente sa- ,, crilega, si fece generale non solo nella misera Italia, ma in ,, tutta l' Europa, che appena scampò dall' eccidio terribile la ,, terza parte degli abitanti, con tutto che molte famiglie abban- ,, donata la città, si fossero ridotte alla campagna per non es- ,, sere preda della morte, entrata audace nelle case, senza rispetto ,, dei Nobili, che guardinghi voleano scansarla ad ogni costo.

,, In Nizza durava ancora il morbo sterminatore nel 1405, ,, e 1406 ,,.

X
1400

,, Fu veramente miserabile il danno, che per causa del con- ,, tagioso male seguì a questa città (dice parlando d'Alessandria ,, l' Ab. GHILINI *3) poichè oltre ad una gran parte della plebe, ,, mancarono molte famiglie illustri, e principali, delle quali non ,, vi è rimaso altro fuorchè il solo nome ,,. Noi additammo *6 essersi dilatato fino a Saluzzo; al che dobbiamo aggiungere, che spopolò anche il Biellese, e mosse la fede di quel popolo a raccomandarsi alla B. Vergine MARIA con edificarle nel Piano la Chiesa alla medesima dedicata. Non perdonolla nemmeno al Monferrato avendo rapito a quella provincia il Principe Guglielmo

---

* Luogo forte poche miglia lontano da Pinerolo.

*2 Era allora Amedeo al quale succedette poscia nel dominio di queste provincie cisalpine il fratello Ludovico amendue della linea de' Principi d' Acaja, che in quest' ultimo finì, e tutto consolidossi in Amedeo VIII Duca di Savoja, e ne' gloriosi suoi discendenti.

*3 Annali pag. 81 col. 2 all'anno 1400, num. 1 e noi dalla pag. 41 de' *Monumenti* trasporteremo il titolo della serie all'anno seguente, giacchè il secolo XV non principia che all'anno 1401. *4 *Monum.* pag. 42.

An. del R. X

Era vulg. 1400

Paleologo *, fratello del Marchese Teodoro II, che la reggeva, come veniamo istrutti dall' IRICO.

E quì ci si presenta dal medesimo diligente scrittore delle vicende di Trino sua patria la notizia d' uno Spedal novello, a vantaggio de' poverelli infermi eretto sotto l' invocazione di S. Antonio Abbate, alla direzion del quale furono destinati i primi Giampietro Agneti, Pietro Cagna, Gioanni Pugiella, Ardizzo Grazia, Gaspar Biandrata, Melchior Arona, e Zanino de Porcelli.

FABRO M. *Gioanni* medico-cerusico di Dobbione anticamente detto da' Nazionali *Dublum*, in val di Perosa poco lontano da Pinerolo, è mentovato nell' acquisto fatto dagli uomini, e dalle Comunità di quella valle, di varj redditi, e diritti signorili, per atto pubblico dato li 24 di novembre nella casa dell' Abbate di santa Maria di Pinerolo.

LANCIMANO M. *Gioanni* medico-cerusico di Fossano, avendo col felice esercizio della sua professione acquistato in quel territorio considerabili facoltà, volle distinguersi eziandio con quello della sua carità verso i poverelli infermi instituendo erede universale di quanto egli possedeva lo spedale di quella città. Anzi è fama, che ne abbia dettate egli stesso le regole, e gli statuti. E quì non è da tacere, che in Fossano v' erano a quel tempo altri spedali, ed uno in particolare destinato al ricovero, ed alla cura degli infelici attaccati dalla lepra, dal cancro, e dal fuoco sacro, del chè le scritture pubbliche del principio del secolo XV, conservate negli Archivi de' signori Fossanesi fanno testimonianza.

* Ved. *Historia Tridinensis* del proposto Irico pag. 237, e là si noti la cagione dello sbaglio presosi da noi segnando la morte de' due valorosi Capitani Guglielmo Paleologo, e Ceccolo, ossia Francesco Broglia da Chieri, all'anno 1418 mentre fissar assolutamente si dee al 1400. *Serpente jam per universam fere Italiam Lue pestifera* (dice al luogo citato l'Irico) *quae sequentis saeculi initium funestissimum effecit. Plurimos morbus absumpsit, atque ipso sublatus creditur et Guillielmus Marchionis Theodori frater, qui diem clausit anno saeculari MCCCC. XVIII Kal. maij, et in Templo Minorum Oppidi Montiscalvi tumulatus conquiescit. Vix elapso trimestri, Idib. nempe Quintilibus eodem luis veneno tactus abiit e vivis Cecolus Brolia Tridinensis etc.* Non essendosi da noi fatto riflessione a quell' *anno saeculari*, ed avendo creduto unito il XVIII al MCCCC ciò fece giudicare da me (che non avea l' opera dell' Irico alle mani, nè a memoria) Guglielmo, e Ceccolo morti in Trino nel 1418. Tanto è vero, che in questa specie di lavori non è mai soverchio lo scrupolo, nè la diffidenza! Veggasi dunque corretta l'erronea suddetta nostra asserzione, e sappiasi, che il Broglia *Heu fallaces hominum spes! saeculari anno MCD. ut iam innuimus, dum majora meditaretur, in Castro Empolo, contracto pestifero morbo supremam diem vidit Id. Julii* così lo stess' Irico *Hist. Trid.* pag. 139, e 140.

IL FINE.

A' BENIGNI LEGGITORI.

La lontananza dell' Autore non avendogli permesso d' attendere alla correzione delle Stampe del nuovo volume de' Monumenti, fu cagione, che vi trascorsero i seguenti errori, de' quali si dà l' emendazione, e si spera il perdono.

ERRORI. CORREZIONI.

Nella Introduzione degli Altri Monumenti.

Pag.	Nota.	Linea	Errori	Correzioni
2.	*	2.	*Chapelain*	*Chapellain*
4.	——	9.	queste, sincere	queste sincere
		15.	puntualità; di cui	puntualità, di cui
		22.	premi	premii
5.	——	15.	premi	premii
		23.	la natura da	la natura, da
		24.	prima	Prima
6.	——	26.	*Reimundo* Turco	*Raimondo* Turco
7.	——	8.	dottrina	la dottrina
		10.	codici, de'	codici de'
9.	——	18.	del suo	al suo
		22.	tirrannia	tirannia
		26.	*Iodocco* dalla	*Iodocco*, dalla
10.	——	3.	verso a	verso de'
		16.	privilegj	privilegii
11.	——	3.	succumbere	succombere
12.	——	14.	lapida al più	lapida appartenente al più
		16.	qual specie	quale specie
	* 3	5.	suburbis	suburbio
15.	*	3.	Laaglet	Langlet
17.	——	14.	e segg. si cancelli quanto vi si dice del Venanzio, che fu del Trivigiano. V. Tiraboschi Stor. della Letterat. Ital. Vol. 3. pag. 139.	
18.	——	9.	faccia	facciamo

Ne' Monumenti.

Pag.	Nota.	Linea	Errori	Correzioni
1.	——	19.	XI.	X.
2.	nel titolo		AMEDEO II.	BEROLDO
3.	——	5.	che nel	che l' anno MC, nel
		12.	memoria inesrta	memoria del MCXI, inserta
4.	——	18.	Ruolo	Ruolo nominato
		20.	del Re	dal Re
11.	——	26.	l' anno	l'anno MCLXXXIX
14.	——	10.	Secolo XIII., si trasporti otto linee sotto	
26.	*	7.	di Pavia	di Padova
66.	*	6.	millo. CCO. LXXXO.	mill.° CC.° LXXX.°

ERRORI. CORREZIONI.

Pag.	Nota.	Linea	Errori	Correzioni
76.	*	24.	L' ulima	L' ultima
90.	—	27.	La parte seconda	un codice
94.	*	15.	Bienzè	Bianzè
96.	—	5.	De Monteriis	De Moteriis
97.	* 3	10.	*ossis* anche	*ossis anche*
99.	—	13.	del Carretto	di Cereto
105.	—	31.	In oce	In oie
108.	—	16.	postloquutio sanum	postloquutio . Sanum
109.	—	2.	sarbones	carbones
		3.	et foissis	et frissis
		4.	rabis	rapis
		16.	L' umbical	l' umbilical
		26.	febre	febbre
112.	—	34.	vizj	vizii
113.	—	28.	da me	da me ?
115.	—	4.	nel femminile	nelle femmine
116.	—	19.	chiuse	chiuso
		25.	in Auge	in auge
		28.	colle proposte	colle prepotenze
		29.	e 1356	e il 1356
117.	—	3.	tutto quello, ch' è compreso fra le ( ) dee mettersi in nota al piè delle facciate.	
118.	—	1.		
		33.		
		26.		
		27.		
118.	—	12.	Clemente VII —— Clemente VII. * e quì si è dimenticata la nota seguente * Era Antipapa con questo nome Roberto della comital famiglia di Geneva unita in parentela, e in alleanza co' Reali di Savoja, a' quali in fatti dopo la morte di Clemente pervenne la sovranità di quella Contéa non meno per le proprie ragioni, che per quelle, che si trasfusero in questa R. Prosapia insieme co' dritti della Marchional Dominante di Saluzzo, al secondogenito della quale era stata dall' ultimo Conte di Geneva, e da Roberto medesimo assegnata in perpetuo.	
123.	—	4.	del Dottor	del Dottor Frambaglia
124.	* 4	6.	Lussi	Lussì
125.	—	11.	Vivea	De Abbate *Secondino* d' Asti vivea in quel tempo, ed era pronipote di Francesco
		31.	Tutto quello, che appartiene a S. Brunone dee collocarsi al fine della nota * 2.	
127.	* 3	5.	S. Vincent. è	S. Vincent, è
		10.	Medico Gioanetti	Medico Torinese Gioanetti
128.	—	7.	mese ora	mese . Ora
133.	—	25.	despondet ranchinam	desponset Franchinam
		28.	era altresì	ma altresì
		9.	Astensem	Astenses
		17.	collegi	collegio
		18.	ciregie	cirogie
135.	—	12.	parecchj	parecchi

ERRORI.				CORREZIONI.
Pag.	Nota.	Linea		
137.	—	6.	rimedj	rimedii
143.	—	5.	Delecampio	Dalechampio
		28.	elogj	elogi
		30.	proprj	propri
145.	—	3.	ED	E D'
147.	—	5.	Frencelli	Francello
151.	nel titolo		AMEDEO VI	AMEDEO VII
153.	—	21.	Aipaglia	Ripaglia
154.	nota		essend o	essendo
157.	nel capo pag.		VI	VII
159.	nel capo pag.		VII	VIII
	*	4	bulliva	bolliva
	* 2	13.	cattegoria	categoria
160.	nel capo pag.		VII	VIII
161.	—	12.	Eravi pure	si cancelli

Così correggansi sbaglj, foglj, studj, servizj, e simili ovunque s' incontreranno, e si compatiscano gli altri errori di minor conto. L' Indice de' nomi propri delle Città, de' Borghi, e delle Persone, si darà al fine degli *Altri Monumenti* relativi al secolo XV.